SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500

ANNO LXIV - N. 25 (88) - 16-22 GIUGNO 1976 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

Dossier - Come votano gli sportivi. Cosa promettono i politici.

Calcio - Presentiamo la fase finale del campionato d'Europa.

Mercato - Cannoniere cercasi. Torna in ballo (alla Juve?) anche Savoldi.

W L'ITALIA

GIMONDI

PANATTA

GUERIN SPORTIVO

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Dick giunge a Madrid per prendere posto nella sua nuova squadra, quella del Reflex Club. Ad attenderlo all'aereoporto ci sono Paco, il nuovo allenatore, e il signor Mucio, dirigente della nuova squadra. L'accoglienza riservata a Dick non è delle più calorose: quelli del Reflex vorrebbero impiegarlo subito ma Dick, come ricordo di una avventura in Francia, si presenta con un braccio ingessato. A complicare le cose vi è una violenta lite con il capitano del club spagnolo Roger per causa della di lui sorella e della sua fidanzata. Le due ragazze (soprattutto la sorella) entrano nella camera di Dick, curiose di conoscerlo, in quel mentre arriva Roger che fraintende e assale Dick il quale per difendersi, deve colpirlo.

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

PUBBLICITA'
concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istanbul.** Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr 39; **Francia** Fr. 6; **Pr.to di Monaco** Fr. 6; **Germania** DM. 4; **Inghilterra** p. 60; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lfrs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25.

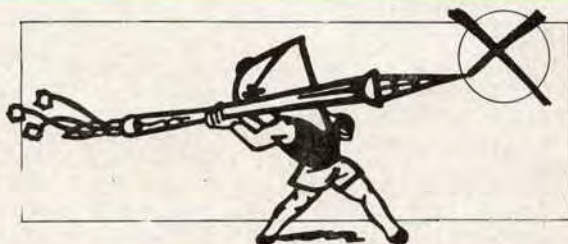
IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. **25** (88) Anno LXIV - **16-22 giugno 1976**

di Italo Cucci

Una Nazionale da rifare

Caro direttore, ho visto le tre partite dell'Italia negli USA (rapido commento: avvilenti e penose) e ti chiedo quanto segue:
1) Come mai dopo sole 30 partite di campionato i nostri paladini sono stanchi morti, mentre i brasiliani e gli inglesi (che vengono da campionati molto più lunghi) hanno reagito molto meglio? E' faccenda di scarso allenamento?
2) Perché proprio la difesa, tradizionalmente il nostro miglior reparto, è caduta così in basso? E' colpa « anche » di Rocca e Tardelli che si spingono troppo avanti?

UGO PAGALLO, Caracas (Venezuela)

Caro Cucci, voglio fare una sottilissima considerazione che forse è sfuggita alla sua pur eccellente analisi sulla disfatta della nostra Nazionale: certi giornali (e qualche padrino della Federazione) vogliono salvare il buon Bearzot e hanno decretato pollice verso solo contro Bernardini. E questo perché l'ex-allenatore del Prato deve restare quale comodo bersaglio d'ogni ulteriore disfatta, magari di quella che ci impedirà la qualificazione per Baires. Perché, mi creda, quando la baracca andrà a fondo servirà un capitano di lungo corso che affondi con la nave. E' d'accordo?

PINUCCIO CHIEPPA, Genova

Egregio direttore, sono uno dei tanti italiani che lavorano negli USA e che sono accorsi speranzosi alle partite del Bicentenario. E' stata una vergogna, prima tante chiacchiere e poi una figura vergognosa. Con rabbia ti chiedo, allora, questo: in Italia si diventa allenatori per simpatia? Il nostro sport nazionale sono diventate le chiacchiere? Se è così, molto meglio restare a casa senza suscitare illusioni. A ben pensarci, noi italiani all'estero non siamo capaci neppure di perdere!

JOSEPH DELMONTE, West Haven (Connecticut)

Caro direttore, ma cosa sta succedendo alla Nazionale? Van bene due tecnici (e gli altri ci prendono pure per i fondelli), ma almeno un poco di coerenza, quella potrebbero mantenerla. Mi spiego: nel « Bicentenario » hanno messo dentro Pecci, poi l'hanno tirato fuori e l'hanno sostituito con Claudio Sala. Questione d'opinioni, si potrebbe dire. Ma c'è dell'altro: sulla « Gazzetta dello Sport » (4 giugno) i nostri due responsabili hanno detto: « E' incompatibile far giocare Claudio Sala con Causio ». Allora? Dico io: se la pensano così perché non far entrare Zaccarelli? O no?

ALDO LUIGI ROSA, Rapallo (GE)

Egregio direttore, sono anch'io uno dei tanti paisà residenti in America. E le dico che a 43 anni non avevo ancora provato tanta vergogna e delusione come quella provata alle prestazioni dei nostri azzurri. A parte il discorso tecnico-tattico io vorrei sapere il suo parere su quanto segue: non sarebbe ora che anche noi avessimo un buon preparatore atletico? Non sarebbe ora di mettere in pensione il « monumento » Facchetti, il maggior responsabile delle 7 reti subite in questa manifestazione? Ma — soprattutto — non sarebbe ora che imparassimo che una partita di calcio vuol dire divertimento e non una lotta a coltello? (Ho dato la mano a Pulici all'entrata in campo e mi sono preso una spinta. Perché?).

MICHELE RUSSO, Copiague (New York)

Anche questi lettori hanno scritto a proposito della «strana coppia» Bernardini-Bearzot:

Oscar Tarter, Mezzocorona (TN); Pino Chiarello, Crotone (CZ); P. Angelo Ferrero, Germignana (VA); Raimondo Farris, Napoli; Fabio Sani, Empoli; Doriano Recchia, Verona; Luca Lombardi, Ponsacco (PI); Maurizio Fatticcioni, Livorno; Giuseppe Carnevale, Milano; Emilio Lovato, Taranto; Angelo Neri, Bergamo; Enrico Tondelli, Pescara; Tullio Pericoli, Udine; Giovanni Sandri, Bologna; Nereo Magni, Empoli; Paolo Torrisi, Latina; Vincenzo Orlandi, Pisa.

Per la prima volta, dopo tanti mesi di sofferenze... azzurre, i lettori del « Guerino » si sono scatenati, inviando una quantità impressionante di lettere sulla Nazionale. Segno che è stato superato ogni limite di decoro da parte dei tecnici, della Federazione e di qualche giocatore. In passato, solo qualche appunto frettoloso, qualche protesta abbozzata ma subito corretta da parole di speranza. Il lettore del « Guerino » è serio, maturo, critico e competente, non esagitato: anche le proteste ricevute in gran numero dopo la disavventura americana del « Bicentenario » e dopo la mezza farsa di Italia-Romania, hanno tono civile, vogliono fornire elementi per costruire, non per distruggere. Aggiungo un altro particolare: capita spesso ad un giornale di essere contestato anche dai migliori amici, vale a dire dai lettori più affezionati che credono — giustamente — di poter esercitare un diritto di correzione di certe linee « politiche » invitando il direttore, o comunque chi scrive, a rivedere certe prese di posizione. Questa volta — lo dico con piacere e non per menar stupido vanto — il cento per cento dei lettori che ci hanno scritto hanno sposato in pieno la tesi del « Guerino », chi con pacatezza, chi con qualche punta polemica (vedi, in particolare, i lettori americani che hanno veramente sofferto in prima persona la disfatta della Nazionale), ma tutti concordando su un fatto: Bernardini e Bearzot hanno fatto il loro tempo.

E tuttavia pare che nulla — ancora una volta — accadrà. Perché già si sente dire che Luis Vinicio (la cui candidatura alla guida della Nazionale è da più parti sostenuta) dovrebbe guidare la Lazio, lasciando una volta di più la Federazione soddisfatta per non aver corso il rischio di affidare la Nazionale ad un professionista responsabile. L'operazione-Vinicio (della quale non si ha ancora conferma, e che tuttavia se portata a termine indicherebbe in Lenzini l'autore di un'azione spregevole, senza dubbio antisportiva: come si fa a decapitare l'ottimo Tommaso Maestrelli proprio dopo la salvezza della squadra conquistata prima sul campo poi davanti alla giustizia sportiva?) precisa i contorni dell'assenteismo federale, dell'immobilismo di Franchi (che dice di non poter agire perché ormai giunto alla scadenza del mandato) e dell'indecisione di Carraro (che dice di non poter agire perché non ancora investito della carica di presidente federale). Ma soprattutto voglio ribadire il motivo vero di questa « prudenza » ai vertici. Si vuole « difendere » il Bearzot qualsiasi proprio per avere la possibilità (come osserva il lettore Pinuccio Chieppa) di dargli una pedata il giorno in cui servisse un capro espiatorio; presto toccherà a Bernardini, più avanti a Bearzot. Nel frattempo, osserviamo l'Inghilterra correre a gonfie vele verso Baires (il grosso successo sulla Finlandia dice qualcosa; o no?) raccogliendo i frutti di una intensa stagione di selezione delle migliori forze calcistiche nazionali, e registriamo gli interventi allucinanti di Bearzot il quale sproloquia dai microfoni della radio quasi assumendo il ruolo di inventore o riformatore del calcio moderno. A proposito della radio, ho il dispiacere di segnalare una trasmissione andata in onda domenica pomeriggio in « Musica e Sport ». Da Helsinki è stata proposta agli ascoltatori una tavola rotonda con Bearzot (c'era anche Bernardini, ma non è stato interpellato), Gianni De Felice (il giornalista del « Corriere della Sera » che ha sempre accusato Bernardini di avere ecceduto nelle convocazioni e si è complimentato con Don Revie, che ha convocato ben 110 giocatori!) e Brian Glenville, il giornalista del « Sunday Times » specializzatosi in servizi denigratori sul calcio italiano. Questo campione dell'intellighenzia calcistica d'Oltremanica, dopo avere assicurato il passaggio a Baires della « forte squadra inglese » (da lui definita a New York, mentre stava perdendo dall'Italia, « una squadra di Serie C ») ha palesato sospetti sulla regolarità del futuro confronto Italia-Inghilterra in programma in autunno a Roma o a Napoli, facendo capire che gli inglesi non si fidano dei teppisti italiani. Trattato come una sorta di ospite d'onore dalla Rai, Glenville ha potuto aggiungere una pietra al castello di insinuazioni e calunnie costruito ai danni del calcio italiano. E ciò è veramente troppo. Ripeto la Rai non ha certo pensato a questi particolari mentre offriva una tribuna a Glenville, ma senza dubbio li hanno valutati gli sportivi italiani che non hanno bisogno di ricevere lezioni, comunque non dagli inglesi.

Concludo questa risposta ai tanti lettori che mi hanno interpellato sulla Nazionale scusandomi per non avere affrontato i quesiti particolari, che peraltro avevo ampiamente soddisfatto nei precedenti articoli sul calcio azzurro. Dalla settimana prossima risponderò a tutte le altre lettere inviatemi su altri argomenti, quando la rubrica riprenderà lo spazio che le compete.

RISPOSTE IN BREVE

MASSIMO GIABBONI e ANDREA MOTTOLESE - Levanto — La soluzione che voi date alla crisi del calcio genovese è stata presa in esame più di una volta. E tutte le volte è stata scartata in quanto i diretti interessati (leggi Sampdoria e Genoa) non hanno mai gradio una simile fusione. Quindi, questo progetto è destinato a restare tale e ad essere tirato in ballo.

ROBERTO GIUSTI - Prato — Caro amico, prossimamente provvederemo ad inviarle tutti i dati richiesti riguardo le pubblicazioni che trattano il suo sport preferito, il ciclismo. Nel frattempo resti fedele a Guerin Sportivo: sui numeri 24-25 e 26 pubblicheremo IL FILM DEL GIRO. Come dire, lei chiede e noi eseguiamo.

MASSIMO GIABBONI - Levanto — Il portiere, probabilmente, è il ruolo più ingrato in una squadra di calcio. Capace, cioè, di dare grandi entusiasmi e immense delusioni. E quindi è difficile pure il giudizio che dovrebbe avere a sostegno un'analisi minuziosa e documentatissima. Per questo, tra Girardi e Taracco noi lasciamo la scelta a Gigi Simoni. E a parlare per loro saranno i risutati.

LORENZO LAZZARETTI - Correggio (RE) — Chiariamo subito il punto: il « Guerin Sportivo » che viene venduto in Germania è identico in tutto e per tutto a quello venduto nelle edicole italiane. Non esiste, cioè, una versione in lingua straniera.

Un Paese distrutto dai politici
ha ritrovato un momento di dignità alla vigilia
delle elezioni grazie agli uomini di sport

«Noi» siamo l'Italia di Gimondi e Panatta

di **Italo Cucci**

Scrive Ormezzano, direttore di « Tuttosport »: **« Ci possiamo, ci dobbiamo chiedere, anche noi dello sport, cosa potrà cambiare delle nostre cose, dopo la consultazione elettorale... Nella probabile nuova Italia, ci sarà uno sport nuovo? Chi scrive queste righe ha semplicemente posto questo quesito a un esponente politico, Zanone del partito liberale, nella Tribuna Elettorale che ha visto l'esordio di Tuttosport cioè della stampa sportiva cioè dello sport in quelle trasmissioni... Noi** (sportivi; n.d.r.) **non facciamo partito, anzi quelli dei partiti tendono a considerarci come diversissimi fra di noi in politica, quasi che la scissione fra sportivo domenicale e animale politico fosse totale... Si deve dire che non abbiamo fatto molto, sinora, per smentire questa ipotesi; e che quel poco che è stato fatto (da Tuttosport per primo, e sinora soltanto da Tuttosport)... mica ha sempre visto d'accordo tutti gli sportivi... ».**

Riporto brani di un articolo comparso lunedì mattina (e mi scuso per non averlo potuto riprodurre integralmente, ma lo spazio — come Ormezzano sa — è tiranno) per alcune considerazioni che noi pure andiamo a fare (come il sensibilissimo collega torinese) sulle elezioni e gli sportivi. Ormezzano è un direttore giovane, dinamico, « politico » e politicizzato che con le sue idee a proposito di giornalismo (sportivo) fa onore alla categoria; purtroppo, ogni tanto perde il controllo di queste lodevoli iniziative sconfinando in una sorta di narcisismo che ne inficia la qualità.

Quando — ad esempio — si batte per la presenza di testate sportive a Tribuna Elettorale, la sua battaglia si presta a due considerazioni: se è fatta genericamente nell'interesse della « voce » sportiva, si deve dire che non è affatto edificante che voci assolutamente libere e pulite come quelle dello sport partecipino ai ludi vocali, alle sagre di piaggeria e di maleducazione che sono le Tribune Elettorali, dove molto spesso domande e risposte fra giornalisti e politici sono concordate, o quando non lo sono danno esca a scontri triviali o comunque suscitano interrogativi che restano puntualmente inevasi; se la battaglia di Ormezzano è invece nata su basi personali, si può maliziosamente affermare che il nostro brillante collega soffra di un qualche complesso di inferiorità nei confronti dei giornalisti « di serie A » (???) che scrivono di politica o che abbia semplicemente portato a termine con bravura un' operazione promozionale a favore del suo giornale.

Noi invece — e crediamo di parlare a nome di molti colleghi e degli sportivi in genere — non sentiamo la necessità di mescolarci a questa politica che non è espressione della « polis », della comunità civile, ma semplicemente cittadella fortificata popolata di intrallazzatori, mestatori, corruttori, dilapidatori del patrimonio morale e pratico di un Paese cui ormai non resta neppure il logoro abito della dignità a coprire vergogne d'ogni genere. Il «Guerino» conduce questa sua battaglia « politica » fin dalla nascita (e son trascorsi 64 anni) e particolarmente in questi tempi, rivolgendo ai giovani non vane chiacchiere ma pressanti inviti a mantenere — attraverso l'impegno sportivo — un piede nella realtà e nella cittadella degli onesti che è appunto il mondo dello sport, pur fra tante difficoltà e deviazioni.

A edificazione dei lettori abbiamo raccolto in questo numero « elettorale » le voci delle più disparate tendenze politiche (purtroppo non tutte, ma non per nostra colpa) affidando la spiegazione di programmi « sportivi » a uomini politici che in un recente passato hanno fatto o tentato di fare qualcosa per lo sport; si tratta — come si vedrà — molto spesso di programmi nebulosi, e tuttavia c'è una duplice volontà alla base di certe enunciazioni: una tendenza a far qualcosa per lo sport senza secondi fini, una tendenza a strumentalizzare lo sport per precisi disegni di potere. Oggi già dobbiamo lamentare una strumentalizzazione di base, quasi spontanea, che si opera sull'avvenimento sportivo per celare agli italiani altre e più dolorose realtà. Ma si deve comunque rifiutare il concetto di uno sport asservito allo Stato per meri scopi propagandistici o di impiego paramilitare della gioventù.

Questo diciamo ai lettori — soprattutto ai più giovani, che sono la maggioranza — affinché sappiano dare, domenica prossima, una valutazione anche « sportiva » al loro voto, rammentando che sport significa soprattutto libertà. Questo invito nasce in ore di grande letizia per lo sport italiano: grazie a Felice Gimondi (vincitore di una « storica » edizione del Giro d'Italia) e ad Adriano Panatta (compagno di una meravigliosa domenica di tennis) anche i giornali politici per qualche giorno hanno potuto inserire nelle prime pagine ridondanti scandali, delitti, ruberie e bugie, alcuni titoli che esaltano l'ultima pace d'Italia, quella sportiva; l'ultima libertà d'Italia, quella di essere sportivi; l'ultima grandezza d'Italia, quella offerta dallo sport. Ma non abbiamo perduto l'ultima speranza: quella di essere, dopo il venti giugno, in pace, in libertà e se non grandi, almeno presenti con dignità e pudore sulla scena internazionale. □

MERCATO

La campagna acquisti-cessioni è condizionata dalle elezioni. I presidenti non mollano i cordoni della borsa finché non sanno chi va al potere...

Nessun affare? E' colpa del PCI

di **Orio Bartoli**

È un calciomercato in piena lievitazione: le trattative si intrecciano, si accavallano a ritmo sostenutissimo, ma ci sono mille e un motivo che fanno da freno. Questi i più importanti: la situazione politica del Paese i cui incerti contorni si riflettono inevitabilmente nel mondo imprenditoriale e di conseguenza in quello del calciomercato notoriamente in mano a grossi industriali e ricchi commercianti; la mancanza di liquidità; il fatto che, operando per lo più sulla base di scambi le contropartite offerte, è difficile giungere ad un orientamento generale comune soprattutto per il vertiginoso aumento delle valutazioni.

C'è anche da rilevare che questo è il primo calciomercato senza mediatori. La loro assenza è senza dubbio giusta sul piano della moralizzazione: per ora, però, crea non poche difficoltà. Spesso, infatti, i mediatori costituivano un elemento di raccordo tra le parti contraenti e senza di loro il calciomercato assume contorni diversi, soprattutto per quanto riguarda la fase preliminare della trattativa.

Gli affari finora conclusi non sono molti e ci vorrà ancora del tempo prima di poter conoscere il vero volto delle squadre anche se dalle prime indicazioni si possono chiaramente individuare quali sono i loro obiettivi. Vediamo comunque quello che c'è di fatto e quello che potrebbe accadere.

AFFARI CONCLUSI

Se si eccettuano le risoluzioni di alcune comproprietà ed i ritorni per fine prestito, gli accordi raggiunti sono pochi. **Butti** al Torino per **Roccotelli**, **Casagrande** e conguaglio; **Gola**, dall'Ascoli alla Fiorentina per una contropartita da definire anche in rapporto al destino che la giustizia sportiva assegnerà alla squadra marchigiana; **Pozzato** dal Como al Bologna; **Merlo** dalla Fiorentina all'Inter; **Rigamonti** dal Como al Milan; **Secondini** dal Piacenza al Genoa; **Tarocco** dal Mantova al Genoa; **Terraneo** dal Monza al Torino; **Pellegrini III** dal Barletta al Lecce; **Sartori** dal Benevento al Lecce. Alcuni di questi accordi sono già stati perfezionati, altri lo saranno nei prossimi giorni.

Tra le comproprietà di maggior rilievo risolte, da registrare i passaggi di **Cabrini** dall'Atalanta alla Juventus, **Vecchi** dal Cagliari al Milan, **Boldini** dal Como al Milan, **Marchetti** dal Novara alla Juventus, **Muraro, Guida** e **Martina** dal Varese all'Inter, **Catellani** e **Moro** dal Verona all'Inter, **Mutti** dal Pescara all'Inter, **Bruno Conti**, miglior giocatore della B dal Genoa alla Roma, **Vichi** dal Catanzaro alla Roma, **Di Bartolomei** e **D'Aversa** dal Vicenza alla Roma.

La borsa dei calciatori: piccola gui

SERIE A

PORTIERI

ADANI

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Cacciatori	Sampdoria	51	1,78	75	700
Rigamonti	Como	49	1,84	75	600
Pulici	Lazio	45	1,80	76	300
Carmignani	Napoli	45	1,82	79	250
Vecchi	Cagliari	49	1,75	70	300
Superchi	Fiorentina	44	1,80	77	300
Adani	Bologna	46	1,83	78	200
Fiore	Napoli	53	1,86	79	250

DIFENSORI

BERNI

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Bellugi	Bologna	50	1,83	70	1000
Danova	Cesena	52	1,77	67	1000
Frosio	Perugia	48	1,82	71	500
Spinosi	Juventus	50	1,82	80	400
Galdiolo	Fiorentina	48	1,84	80	500
Berni	Perugia	49	1,85	82	350
Zecchini	Sampdoria	49	1,80	73	400
Roffi	Cagliari	51	1,80	76	350

CENTROCAMPISTI

MERLO

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Merlo	Fiorentina	46	1,76	70	800
Viola	Cagliari	51	1,74	74	500
Re Cecconi	Lazio	48	1,76	72	500
Rognoni	Cesena	46	1,81	70	400
Gola	Ascoli	45	1,73	70	400
Valente	Sampdoria	51	1,76	68	600
Savoldi II	Juventus	49	1,78	71	250
Moro	Inter	51	1,70	72	350

ATTACCANTI

SAVOLDI

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Calloni	Milan	52	1,80	73	1000
Chiarugi	Milan	47	1,70	68	800
Anastasi	Juventus	48	1,72	70	700
Prati	Roma	46	1,81	78	700
Bertuzzo	Bologna	52	1,70	68	600
Braglia	Napoli	47	1,78	68	400
Savoldi	Napoli	47	1,75	75	2000
Bertarelli	Cesena	46	1,76	73	450

JOLLY

NOVELLINO

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Novellino	Perugia	53	1,70	72	800
Oriali	Inter	52	1,75	70	700
Massa	Napoli	48	1,68	67	600
Gorin	Milan	51	1,71	68	500
D'Amico	Lazio	54	1,73	68	800
Sollier	Perugia	48	1,72	69	200
Morini G.	Roma	47	1,73	70	600
Scanziani	Como	53	1,77	70	600

da per chi compra e per chi vende

SERIE B

PORTIERI	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Garella	Novara	55	1,90	80	**400**
Nardin	Ternana	47	1,84	84	**350**
Trapani	Palermo	52	1,84	80	**300**
Memo	Foggia	50	1,81	79	**300**
Pellizzaro	Catanzaro	47	1,80	73	**250**
Piloni	Pescara	48	1,84	80	**200**
Girardi	Genoa	46	1,80	75	**180**
Petrovic	Catania	49	1,78	74	**180**

TRAPANI

DIFENSORI	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Matteoni	Modena	55	1,82	76	**450**
Pighin	Palermo	51	1,80	73	**400**
Giovannone	Taranto	56	1,82	75	**350**
Mei	Modena	53	1,81	73	**350**
Onofri	Avellino	52	1,84	75	**300**
Carrera	Reggiana	55	1,82	76	**300**
Guerrini	Brindisi	53	1,83	78	**200**
Labrocca	Catania	52	1,69	68	**180**

GIOVANNONE

CENTROCAMPISTI	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Beccalossi	Brescia	56	1,75	67	**700**
De Lorentis	Varese	55	1,73	68	**450**
Nobili	Pescara	49	1,77	71	**450**
Restelli	Vicenza	54	1,72	71	**400**
Marchetti	Novara	54	1,80	76	**400**
Colomba	Modena	55	1,80	73	**400**
Improta	Catanzaro	48	1,78	73	**350**
Tolin	Piacenza	54	1,72	67	**280**

RESTELLI

ATTACCANTI	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Pruzzo	Genoa	55	1,78	70	**1000**
Musiello	Avellino	54	1,81	75	**550**
Pezzato	Spal	47	1,71	68	**400**
Altobelli	Brescia	55	1,80	66	**350**
Bellinazzi	Modena	46	1,75	70	**250**
Zanolla	Ternana	50	1,78	72	**450**
Fanna	Atalanta	58	1,76	71	**450**
Palanca	Catanzaro	53	1,71	60	**200**

MUSIELLO

JOLLY	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Conti	Genoa	55	1,68	65	**700**
Manueli	Varese	55	1,72	72	**500**
Zucchini	Pescara	47	1,81	78	**400**
Turella	Foggia	51	1,78	70	**350**
Dal Fiume	Varese	55	1,81	76	**350**
Donati	Ternana	49	1,73	69	**300**
Cascella	Spal	52	1,72	66	**250**
Filippi	Vicenza	48	1,69	69	**200**

TURELLA

SAVOLDI ALLA JUVENTUS?

L'affare più seguito è indubbiamente quello che si riferisce all'eventuale trasferimento di **Beppe Savoldi** dal Napoli alla Juventus, sia perché si tratta di una operazione che farebbe clamore, sia perché a questo accordo sono legate molte altre trattative che interessano oltre alle due stesse società, praticamente tutte le altre. E' risaputo infatti che il calciomercato procede come una reazione a catena: se si muove una pedina importante, subito appresso se ne muovono altre.

A che punto siamo tra Juventus e Napoli?

La situazione è questa: **Savoldi** alla Juventus per **Anastasi**, **Gori** ed un difensore il cui nome dovrebbe uscire dal tandem **Gentile-Cuccureddu.** In questi termini, la valutazione complesisva di **Beppe-gol** si aggirerebbe sui due miliardi. Con **Savoldi**, la Juventus risolverebbe i problemi offensivi dopo l'inceppamento di **Anastasi** e l'invecchiamento di **Altafini.** Per contropartita, il Napoli si troverebbe ad avere disponibile un tandem di punta **Anastasi-Gori** che potrebbe garantire alla squadra partenopea quella penetratività che nell'ultimo campionato ha lasciato un po' a desiderare per la mancanza di una valida spalla da affiancare a **Savoldi** e di ritoccare quella difesa che, stante l'invecchiamento di **Burgnich** e gli scompensi registrati per lo scarso rendimento tanto di **Bruscolotti** quanto di **Pogliana**, non ha funzionato come **Vinicio** sperava.

Per risolvere il primo problema, **Ferlaino** aveva tentato con il Milan uno scambio **Chiarugi-Braglia** andato a vuoto. Per contro, la Juventus, nell'eventualità di non poter concludere l'acquisto di Savoldi ha bloccato il genoano **Pruzzo** richiesto da molte altre società prima fra tutte il Milan che offre in cambio **Calloni.** In fatto di attaccanti, **Marchioro**, neo allenatore dei rossoneri, sembra decisamente orientato verso una coppia inedita: **Pruzzo** al centro, **Prati** sulle zone laterali. Per avere **Prati** dalla Roma, il Milan è disposto a cedere **Chiarugi. A Pruzzo**, comunque si interessa anche l'Inter che proporrebbe lo scambio con **Boninsegna** e congruo conguaglio. Come si vede, sono trattative legate l'una all'altra e suscettibili, aggiungiamo, di qualsiasi sviluppo.

Intorno a questi nomi, rimanendo in tema di attaccanti, ci sono molte altre possibilità. La Fiorentina, che non vuol saperne di cedere **Desolati** richiesto da Sampdoria, Napoli, Roma, Verona, punta al cesenate **Bertarelli** per il quale sarebbe disposta a cedere **Speggiorin.** Sulla strada, trova la concorrenza della Sampdoria che, in cambio di **Bertarelli**, offre **Magistrelli** (ma il Cesena chiede **Saltutti).** E' proprio la Sampdoria una delle società che maggiormente vivacizzano il mercato. Ha chiesto **Bertuzzo** al Bologna, **Altobelli** al Brescia (scambio con **Magistrelli), Fanna** all'Atalanta, **Braglia** o **Sperotto** al Napoli ed ha cercato di inserirsi nel dialogo Perugia-Napoli per il contesissimo **Novellino.** Il Cesena si starebbe interessando al cagliaritano **Marchesi** ed all'ascolano **Silva;** la Roma al comasco **Rossi Renzo;** Fiorentina ed Inter avrebbero avvicinato il Verona per **Zigoni**, mentre **Damiani** potrebbe passare al Perugia via Napoli. Perugia e Napoli, infatti, si sono messe a tavolino con tanta buona volontà per risolvere il caso dell'anno: **Novellino.** Non c'è dubbio che moralmente il forte centravanti di manovra debba andare alla società partenopea.

Si torna frattanto a parlare anche di **Virdis**, richiesto da Torino, Milan e Inter. A Cagliari, dicono ancora che il ragazzo è incedibile. E si torna a parlare di un possibile trasferimento del giovane **Casaroli** dalla Roma al Como; il quale Como spera anche di avere **Vincenzi** dal Milan.

GLI AFFARI IMPOSSIBILI

Tutte queste trattative sono in fase di gestazione e altre si sono chiuse prima ancora di cominciare. Una si riferisce a **Galdiolo.** (Per cederlo al Napoli, la Fiorentina ha chiesto **La Palma** e mezzo miliardo). Mentre l'altra riguarda il centravanti **Musiello** che gioca nell'Avellino e del quale è comproprietaria l'Atalanta. Anzalone per aver-

A PAGINA 12 →

CONTROCRONACA

• Agosto: FIGC non ti riconosco
• Lazio: la confusa giustizia di De Biase
• Bearzot: l'uomo dell'imprevidenza

LUNEDI' 7 GIUGNO

Consulto un mio diario privatissimo, nel quale ho annotato tutte le follie che ho commesso la settimana scorsa. Una settimana interamente impiegata ad ascoltare comizi politici e tribune elettorali. Ho girato mezza Italia. Ho assistito ad una ventina di « shows »: protagonisti i più celebrati « Padrini del Regime ». Mio Dio, che squallore! Quante bugie, quanti luoghi comuni, quante promesse! E ricatti anche; e minacce; e tradimenti. Che vergogna. Quanto sconforto!

Sul mio diario ho trascritto, con coscienziosa diligenza, i temi affrontati dai singoli « comizianti ». Più o meno, hanno tutti raccontato le stesse « balle fiorite ». Dall'estrema sinistra all'estrema destra il panorama preelettorale è il medesimo. Se si escludono le feroci battute polemiche e il « ping pong » del discredito, i temi sono gli stessi; persino le parole sono identiche. Per noi gonzi, per noi popolo bue, tutti i partiti usano lo stesso copione.

Nessuno dei « Padrini del Regime » (che pure promettono tutto) ha mai fatto un cenno ai problemi dello sport. Di tanti milioni di parole neppure una viene dedicata alle leggi e alle riforme che lo sport attende, invano, da trent'anni. Nessuna meraviglia, dunque, se verso quegli stakanovisti del potere, immarcescibili propiziatori delle nostre sventure, noi sportivi nutriamo profondo disprezzo.

Il 20 giugno, faremo il nostro dovere di cittadini. Ma lo faremo con ribrezzo. Con profondissima angoscia. Contro natura.

MARTEDI' 8 GIUGNO

Un giornale italiano che si stampa in Canadà ha dedicato una pagina intera alla preparazione dei nostri olimpionici. Notizie molto vaghe, in verità. Ci si occupa soprattutto dell'abbigliamento. Ma l'abito non fa il monaco, purtroppo.

A proposito di abbigliamento, venerdì scorso, all'Hotel Principe & Savoia di Milano gran folla di ospiti illustri alla tavola rotonda sul tema « La moda e lo sport ». Brillantissimi interventi di Enrico Crespi, Gian Paolo Ormezzano e dello scrittore Nantas Salvalaggio. Segue sfilata di gagliardi garzoni e di graziose fanciulle, che indossano eleganti abiti sportivi d'ogni foggia: sono le divise che vestiranno gli « Azzurri » alle Olimpiadi di Montreal. Moda nuova, moda funzionale, moda raffinata. « I nostri atleti — commenta Ormezzano — saranno i primi nell'eleganza ». E' vero. Ma sarà (purtroppo!) l'unico nostro primato.

Molte lodi alla « Monti » che sta offrendo, con le sue splendide confezioni, un prezioso contributo allo sport. Il Consigliere Delegato Ferrari, è giustamente fiero per i molti applausi della nobile platea. Lo aggredisco: « E' deplorevole, dottore, che la sua premiata ditta, insieme alle divise, non confezioni anche gli atleti ».

Non sono il solo a temere che l'Italia mandi a Montreal una elegantissima squadra di elegantissimi manichini. Forniti dalla (poco) premiata ditta « CONI ».

MERCOLEDI' 9 GIUGNO

Da che calcio è calcio, mai il « mercato dei piedi » era stato tanto movimentato come di questi tempi. La mobilitazione è generale: presidenti, general managers, allenatori, consulenti, talent scouts, sensali e imbonitori sono freneticamente impegnati in intense e complicatissime trattative. Primo consuntivo: la « Santa Crociata » dell'avvocato Campana ha ottenuto l'effetto di triplicare il numero dei mediatori.

I dirigenti (anche quelli delle società semiprofessionistiche e dilettantistiche) non riescono a sottrarsi ai magici incantamenti degli intrallazzatori; abboccano ai loro ami con commovente dabbenaggine.

Le quotazioni del mercato sono da manicomio. Tutti vogliono comperare. Eppure, anche e soprattutto, a causa degli acquisti folli delle stagioni scorse, la più parte delle società è sull'orlo della bancarotta.

Che cosa aspettano i Gattopardi della Federcalcio a porre un freno alla dissipazione? Perché non impediscono ai gonzi di continuare ad indebitarsi? Perché non impongono un calmiere al mercato? Perché non fanno obbligo ai presidenti megalomani (che vogliono comperare ad ogni costo) di pagare in contanti, di tasca propria e a fondo perduto?

La situazione è drammatica, epppure si firmano, ogni giorno, tonnellate di cambiali sotto banco. Sono cambiali che nessuno pagherà mai.

La follia collettiva degli italiani (imbecilliti dal consumismo) ha trascinato il Paese in un dissesto catastrofico ed irreversibile, con la complicità (ottusa o interessata) dei « Padroni del vapore ». Anche i Gattopardi federali vogliono assumere, dunque, le stesse responsabilità? Commetterebbero la più stolta ed ignobile delle nefandezze se consentissero al calcio italiano di farsi travolgere nello sfacelo economico del Paese.

Chi governa senza coraggio è sempre un usurpatore. I governanti pavidi trovano spesso il coraggio nella grande paura. Lo troveranno anche i Gattopardi del calcio se si renderanno conto che nella catastrofe perirebbero anch'essi.

GIOVEDI' 10 GIUGNO

Il mondo calcistico è in trepida aspettativa delle decisioni del « Sommo Duce » Artemio Franchi. Tutti lo scongiurano di restare al suo posto, ma le notizie dei corridoi danno per certo che, ai primi di agosto, vi sarà il « cambio della guardia » al vertice della Federcalcio.

In attesa che queste indiscrezioni trovino conferma ufficiale, nell'apparato federale si è creato un preoccupante « vuoto di potere ». Si sente dire da varie parti: « Franchi, per correttezza, non affronta alcun problema, perché il suo governo sta per scadere ». Dal canto suo, Franco Carraro (che tutti indicano come il naturale sostituto di Franchi) per « correttezza », non muove un dito. E' giusto. Non può davvero arrogarsi i poteri di presidente, prima ancora di essere eletto.

Questo « surplace » (che si protrae oltre il lecito) blocca tutte le attività federali, con gravi conseguenze e dannosi ritardi. Basta pensare ai molti problemi che richiedono urgente soluzione e che, viceversa, non vengono neppure posti allo studio (la Nazionale; la riforma delle leggi e dei campionati; il rinnovamento della magistratura calcistica; eccetera). Questo clima d'incertezza determina malumore, immobilismo, prostrazione.

L'assemblea generale sarà convocata, come si è detto, ai primi d'agosto. Non poteva essere scelta data più assurda Il passaggio delle consegne (per tutte le cariche federali) avrà luogo, dunque, nel momento più delicato dell'anno: quando dovranno essere ancora risolti alcuni problemi (assai delicati) relativi alla passata stagione, e proprio quando dovranno essere affrontati i problemi della nuova.

Sorgeranno inevitabilmente gravi complicazioni, anche in vista del rinnovo di tutte le cariche. Sarebbe opportuno scegliere sin d'ora, attraverso un vaglio oculato delle candidature, i nuovi dirigenti. Le designazioni e le candidature non possono e non debbono essere improvvisate all'ultimo momento; sarebbe, per altro, un tragico errore consentire ai « cadreghinisti », ottusi e perniciosi, di manipolare spregiudicatamente le elezioni.

Il « Sommo Duce » Franchi è troppo intelligente e troppo onesto per non rendersi conto che è necessario porre fine (immediatamente) a questa situazione « di stallo ». Mi auguro che egli sciolga al più presto le riserve: se deciderà di restare, ci farà tutti immensamente felici.

In ogni caso, deve disperdere senza indugio questa dannosissima atmosfera d'incertezza, che blocca ogni attività federale. Se non lo facesse (e con la massima urgenza) alimenterebbe i pettegolezzi blasfemi dei « seminatori di zizzania ». E farebbe sospettare chissà quale callido sotterfugio elettorale.

Non sempre l'astuzia è considerata una virtù.

VENERDI' 11 GIUGNO

Evviva! La Lazio ha vinto il primo « round » dinnanzi alla Commissione Disciplinare. Assolta dall'imputazione di « illecito », ha scongiurato il pericolo d'essere retrocessa in Serie B. Abbraccio esultante il messo che mi reca la lieta novella dal Palazzo di Giustizia di via Filippetti. La Lazio mi è cara sin dai tempi felici dell'età mia verde, quando, accademista della Farnesina, andavo a cena (il martedì) con Silvio Piola, alla Birreria Dreher in Piazza Santi Apostoli.

Piola era il mio idolo. Mi chiedo spesso, ripensando a lui: « Se Savoldi costa due miliardi, quanto costerebbe, oggi, il grandissimo Silvio, leggendario fulminatore di reti? ». Agnelli dovrebbe vendere la FIAT, per regalarlo alla sua Juventus. E forse non basterebbe.

Piola è un gran signore. Ho tentato invano d'indurlo a trascinare in tribunale i fanatici che lo hanno diffamato, per alcuni anni, agitando sugli spalti cartelli blasfemi, nei quali si leggeva: « Chinaglia, nuovo Piola ». Silvio sorrideva; e perdonava ogni volta l'oltraggio infame. Silvio è magnanimo. Come tutti i « grandi ».

E' notte tarda. Sto ancora festeggiando l'assoluzione della Lazio, in compagnia di vecchi amici romani di vecchia fede biancazzurra. Mi raggiungono al Ristorante « Riccione » (deliziosa oasi romagnola a Milano) un Avvocato insigne ed un Giornalista celeberrimo. Conoscono entrambi (non so come e perché) i più reconditi segreti del « processo ». Ne discutono animatamente. Li ascolto in religioso silenzio.

GIORNALISTA **(Esibisce alcuni giornali freschi di stampa)**: Questa sentenza è scandalosa!

AVVOCATO: Non è vero! La sentenza è giusta!

GIORNALISTA: Io contesto la motivazione, non la delibera!

AVVOCATO: Effettivamente... la motivazione è un mostriciattolo abortivo... un pateracchio aberrante...

GIORNALISTA: C'erano mille modi, giuridicamente più corretti, per motivare l'assoluzione della Lazio...

AVVOCATO: Viceversa, sono stati disattesi i più elementari principi del diritto...

GIORNALISTA: ...E' stata smentita la giurisprudenza costante e consolidata...

AVVOCATO: Si è vilipesa la legge ordinaria... si sono insultati i regolamenti calcistici...

di **Alberto Rognoni**

(Interviene, a questo punto, uno dei miei amici laziali e pretende più dettagliate spiegazioni. Il Giornalista rilegge la motivazione; l'Avvocato la commenta con acuta ferocia scatenandosi in una spietata « caccia agli errori »).

GIORNALISTA: Questa motivazione è lo sputtanamento della giustizia calcistica...

AVVOCATO: Non contesto l'onestà dei giudici... e neppure la fondatezza della delibera... Mi chiedo: che bisogno c'era di motivarla all'italiana?

GIORNALISTA: La Commissione Disciplinare è riuscita a far diventare inaccettabile una decisione giusta!

AVVOCATO: Anche il comportamento dell'inquirente mi lascia sconcertato...

GIORNALISTA: L'inchiesta è stata fatta a pene di segugio...

AVVOCATO: Anche il rinvio a giudizio aveva destato molte perplessità... La motivazione era perentoria nella forma, ma dilettantistica nel contenuto giuridico...

GIORNALISTA: Mi ha sbalordito soprattutto il brusco ed ingiustificato « dietro front » di De Biase, quando... in veste di pubblico ministero... ha derubricato il reato...

AVVOCATO: Ma l'errore più grave... un errore imperdonabile in un Magistrato della sua levatura... De Biase l'ha commesso rilasciando interviste a ruota libera a tutti i giornali... Il « caso » non è ancora passato in giudicato... deve ancora pronunciarsi la Commissione d'Appello... Con quelle interviste, De Biase ha violato il segreto istruttorio... o quanto meno, ha preteso di anticipare il giudizio della CAF...

GIORNALISTA: Sommerso dalle critiche... sapendo d'aver sbagliato... De Biase ha tentato di giustificarsi... di placare l'opinione pubblica...

AVVOCATO: E così, nel tentativo di giustificare un errore, si è condannato irrimediabilmente... Mi dispiace di doverlo dire... ma De Biase non ha attenuanti!

GIORNALISTA: A questo punto, non gli resta che dimettersi...

AVVOCATO: Dopo l'infortunio della motivazione aberrante, anche la Commissione Disciplinare deve dimettersi!

GIORNALISTA: Non t'illudere! In Italia, non si usa dare le dimissioni... sembra quasi che sia proibito dalla Costituzione... Se non le ha date Rumor...

TIFOSO LAZIALE (**Interrompe, tradendo ansia e indignazione**): Ma, insomma, si può sapere che cosa volete? Che si condanni la Lazio?

AVVOCATO: Tutt'altro! Noi speriamo che venga assolta con una sentenza che gli renda piena giustizia... La motivazione all'italiana della Commissione Disciplinare offende moralmente la Lazio... infatti il suo avvocato, che è un giurista insigne, si è affrettato a ricorrere in appello...

TIFOSO LAZIALE: Secondo voi, che cosa deciderà la Commissione d'appello?

GIORNALISTA: Ordinerà un supplemento d' inchiesta!

AVVOCATO: Non è necessario! Basterà un' istruttoria dibattimentale più seria ed approfondita...

GIORNALISTA: Per fortuna, il Presidente della CAF, dottor Vigorita, è un magistrato di grande valore... La sua rettitudine, il suo acume giuridico, la sua autorità e la sua illuminata dottrina offrono le più ampie garanzie...

AVVOCATO: Non c'è dubbio! Soltanto il dottor Vigorita può smentire i professionisti del pettegolezzo che farneticano di « ordini dall'alto »... di interventi politici... eccetera...

Sono allibito. Vorrei gridare: « Vituperio ai giudici che meritano di essere giudicati! ». Taccio. Sono d'accordo con l'Avvocato: dopo quanto è accaduto, soltanto Vigorita può ridare credibilità alla giustizia calcistica.

Come? Assolvendo gli innocenti e condannando i colpevoli. Soprattutto se i colpevoli sono i giudici.

LE AVVENTURE DI SANDOGAT ❷

di Silvano Sacchetti

SABATO 12 GIUGNO

Il Creso Duina, nuovo « Padrone del Milan » ha accusato Gianni Rivera di essere un « naif ».

Quel simpatico nababbo è molto ciarliero. Evidentemente non sa che raramente ci vien fatto di pentirci del silenzio, spessissimo della loquacità.

Dio perdona, Gianni Rivera no!

DOMENICA 13 GIUGNO

Leggo su « La Repubblica » di un « incontro segreto » tra Allodi e Vinicio. « Alleluia! — esulto in cuor mio — Finalmente la Squadra Azzurra avrà un allenatore vero! ».

Subito dopo, leggo su « Tuttosport » di un « incontro segreto » tra Lenzini e Vinicio. « Maledizione! — piango in cuor mio — la Lazio ha soffiato il tecnico alla Nazionale! ».

Ancora una volta i « Sommi Duci » della Federcalcio hanno perduto l'autobus. Perché? Giustificazione ufficiale: « Franchi non poteva decidere perché, a luglio, abbandonerà la Presidenza; Carraro non poteva decidere perché diventerà Presidente soltanto in agosto ». Questa giustificazione è inaccettabile. Diciamola la verità: si è perduto l'autobus a causa del « vuoto di potere ». Come volevasi dimostrare.

La Nazionale resterà affidata a Bearzot, con i risultati che è facile prevedere. L'alibi della « correttezza » non servirà ai « Sommi Duci » quando toccheremo il fondo.

La prudenza, la correttezza e l'immobilismo sono colpe in pari guisa imperdonabili in chi governa un Paese e lo debba sottrarre ad una sciagura.

QUI MILANO

C'è uno che conta (Marchioro), uno che non conta (Rocco) e uno che non sa quanto conta (Rivera)

Calma, signori, arriva Pippo!

MILANO - Mai sentito un allenatore parlare così chiaro alla stampa milanese: **« Se voi sarete leali con me —** ha detto Marchioro rivolgendosi ai giornalisti — **altrettanto farò io con voi. In caso contrario troverete duro lavorare con me ».** Ha capito che aria tira a Milano. Dev'essere un attento lettore del « Guerin Sportivo ».

Abituati ai proclami tipo « siamo tutti fratelli », i giornalisti, convenuti numerosi nella dacia di Duina a Cerano nel Novarese, sono rimasti un attimo sbigottiti.

« Se coglierà altrettanti trofei col Milan — ha detto Gianni Brera a Duina — **ebbene, allora siamo a posto ».** Marchioro non è tipo da sottintesi: avrebbe apprezzato un chiarimento da parte di Duina sulla sua posizione e su quella di Rocco ed è stato accontentato oltre il pensabile.

« Perché il Milan ha scelto Marchioro? — ha detto Duina, rivolto alla folta platea, comprendente tra gli altri, oltre a Rocco e Rivera, anche il direttore sportivo Vitali, gli azionisti Armani, Amendola, Cesarati e Colombo, quindi l'ingegner Pardi, Tammaro, Benetti, Chiarugi e Anquilletti —. **Nan l'ha certo fatto per entrare in polemica con il solito ritornello del Rocco che comanda e soffoca gli allenatori. L'abbiamo fatto venire perché di sua natura è il meno influenzabile e tra i giovani tecnici italiani, ha una grossa personalità. Se non lo lasceremo agire per il bene della squadra ci metterà tutti al nostro posto. Marchioro è un interprete moderno del calcio, ha un linguaggio semplice e una tecnica sicura ».**

Marchioro gli ha risposto impugnando il microfono con estrema scioltezza: **« Sono contento —** ha risposto — **perché il presidente è stato chiaro nel definire certe collocazioni ».** Come a dire: « Rocco stattene al tuo posto ».

« Tutto questo mi da tanta forza per lavorare bene. Non faccio proclami, non è nella mia abitudine, cercherò di parlare coi fatti. Se i giornalisti saranno leali con me, va bene, altrimenti non darò loro una mano ».

Marchioro ha già annusato l'aria che tira a Milano. Duina è stato assai diplomatico, ha cercato di essere convincente, ma la situazione non è ancora ben chiara. Rocco insiste per avere un compito superiore: Duina, stavolta, l'ha messo nuovamente in disparte al punto che al momento degli addii, Rocco, sorridendo amaro, ha commentato: **« Farò il consigliere da... Trieste ».** Equivale ad un addio anche se per salvare la forma ufficialmente Rocco rimarrà nel consiglio del Milan. In questi giorni Marchioro è stato chiaro anche con Rivera: **« O giochi sul serio —** gli ha detto — **o fai il dirigente ».** Gianni ha chiesto un po' di tempo per decidere. Lo ha confermato in questa circostanza: **« Datemi ancora una decina di giorni —** ha detto — **e poi scioglierò questo grosso dilemma. Sono abbastanza in crisi con me stesso, ho tante ragioni per continuare, ma altrettante per chiudere ».** Mentre parlava così, un collega del Corriere d'Informazione, Romanelli, svolgeva un referendum fra i giornalisti presenti: **« Rivera —** questo il tema — **deve smettere o continuare? ».** La maggioranza è stata per la seconda ipotesi, purché Gianni ritrovi una migliore efficienza fisica. In caso contrario, Marchioro completerà il lavoro di smantellamento iniziato da Gustavo Giagnoni.

Gianni Garolfi

QUI BOLOGNA

Si cerca il milanista, ma Giagnoni ha già pronto il suo sostituto

Benetti o Paris per me pari sono

BOLOGNA - Il mercato è fermo come la gora di un fiume quando non c'è vento ma non per questo gli... addetti ai lavori non fanno programmi. Se poi andranno in porto non si sa: l'importante, ad ogni modo, è pensare al domani. Giagnoni è tra questi... pensatori e Montanari ha già passato un biglietto su cui c'è tutto: i nomi di quelli che vuole e di quelli che possono essere ceduti e quelli che resteranno.

Uno degli uomini più richiesti al Bologna è **Bellugi**: e **Giagnoni** sarebbe anche disposto a dargli via libera. In cambio di chi? Di **Bet** e molti milioni oppure, in accoppiata con **Massimelli**, in cambio di **Bet, Benetti** e qualche manciata di biglietti da diecimila.

Con l'arrivo di **Pozzato, Giagnoni** si trova un centrocampista in più ma con ancora tutto da risolvere il problema della « mente »: di gente del genere, sul mercato non ce n'è e **Vanello** ben difficilmente sarà confermato. Quali potranno essere, quindi, le decisioni di **Giagnoni?** Le strade che ha davanti sono due: impostare il Bologna... all'olandese senza nessun « pensatore », oppure trasformare **Rampanti** in regista della squadra.

Se, dunque, **Benetti** dovesse approdare in rossoblù, il Bologna avrebbe a centrocampo un uomo di notevole peso che potrebbe risolvergli parecchi problemi: se, al contrario, il « bel Romeo » dovesse restare dov'è, nel suo ruolo e con la sua utilizzazione, **Giagnoni** inserirebbe il giovane **Paris** che, pur con i suoi limiti, dopo il campionato disputato a Brescia, merita una maglia da titolare nel Bologna. In quanto a **Massimelli**, infine, se non andrà a Milano, è ipotizzabile che vada a **Napoli** alla corte del suo mentore **Pesaola**. □

QUI FIRENZE

Ugolini e Manuzzi ai ferri corti per un posto al sole nella Coppa UEFA

Il lamento di Beatrice

Beatrice ha dato una spiegazione alla sua protesta. **« Più volte Mazzone —** ha detto — **mi ha assicurato che non sarei mai partito da Firenze. Mi veniva accanto, mi prendeva sottobraccio e mi diceva di stare tranquillo, perché la Fiorentina, senza di me, secondo lui, era una squadra che non stava in piedi. Stavo tranquillo, quindi. Martedì scorso mi ha telefonato mia moglie da Arezzo e mi ha detto che un giornalista le aveva telefonato da Bologna per dirle che ero stato ceduto. Mi sono sentito tradito. Anche perché, sulla base delle parole dell'allenatore e di certe ammissioni dei dirigenti, avevo avviato certi affari economici ».**

Questi affari economici non sono altro che l'acquisto di un negozio a Firenze e la conseguente cessione di quello che la signora Beatrice gestisce ad Arezzo. Beatrice credeva di aver smesso di fare il pendolare fra Firenze e Arezzo. Ora dovrà farlo fra Cesena e Firenze.

Fioccano le accuse contro il presidente del Cesena: l'accordo per lo scambio Zuccheri-Beatrice era stato sottoscritto circa 15 giorni fa con il preciso impegno di tenerlo segreto almeno fino alla fine della Coppa Italia. Perché, si domandano i dirigenti della Fiorentina, Dino Manuzzi non ha rispettato gli impegni?

La spiegazione non è poi troppo difficile. Il Cesena è arrivato sesto nel campionato scorso. Per un solo posto ha perso la possibilità di disputare la prossima Coppa UEFA. Ma ha ancora una piccola speranza: Se Milan, Inter o Napoli vincessero la Coppa Italia, verrebbe recuperata un'altra squadra, la sesta in classifica. Proprio il Cesena. □

QUI CESENA

Giulio Corsini promette 35 punti e ritrova — in amichevole — il suo predecessore

Nel nome di Marchioro

CESENA - C'è stato chi, un po' malignamente, ha indicato la Romagna come l'ultima spiaggia per Giulio Corsini. Se l'immagine è indubbiamente esagerata, la venuta del tecnico bergamasco può comunque considerasi come una occasione di rilancio non indifferente. Il curriculum dell'ex laziale reca infatti come elemento positivo una promozione con l'Atalanta, mentre alla voce passiva porta appunto quell'allontanamento dal sodalizio biancoazzurro che va però valutato in una luce particolare.

GIULIO CORSINI

Non bisogna infatti dimenticare che, a quanto lo stesso Corsini afferma, non fu l'intera società di Lenzini a metterlo al bando, ma piuttosto quella parte di squadra che può definirsi come « clan Chinaglia ». Purtroppo, nella vita vi sono sempre dei capri espiatori, e nel mondo del calcio, tocca spesso al tecnico recitare questo ingrato ruolo. Quando le fortune della Lazio cominciarono a declinare, la croce cadde sulle spalle di Corsini che pagò per tutti. Si è poi visto che il tempo è stato galantuomo, in quanto le vicende della società di Lenzini non hanno certo preso una piega migliore dopo il suo allontanamento.

Ma veniamo alle prime impressioni col nuovo trainer che, ad onor del vero, è stato tenuto in quarantena, non tanto come accordi diretti, quanto sul piano della pubblicità. L'annuncio ufficiale è infatti giunto pochi giorni fa, mentre le intese sono datate 25 aprile. In proposito ricorderete il titolo del Guerino (n. 18) che suonava così **« Corsini ha detto sissignore! ».**

Il tecnico bianconero ha risposto alle nostre domande: **« Non è una frase di convenienza questa mia, che intende sottolineare la soddisfazione nel vedermi alla guida del Cesena. Vengo infatti in Romagna pieno di ottime intenzioni, fiducioso nella squadra che mi sarà messa a disposizione e nelle notevoli possibilità che mi sono offerte. C'è un ottimo telaio e, in caso di ulteriori cessioni, speriamo che la contropartita sia almeno pari ai partenti ».**

— Quale reparto necessita secondo Lei di

QUI NAPOLI

Ferlaino è stanco di guerre: approfitta dell'amore di Lauro per Pesaola e si garantisce la Santa Alleanza in cambio di un sacrificio (e dell'arrivo di Anastasi)

Il Comandante è d'accordo e allora vendiamo Savoldi

NAPOLI - Novità: Pesaola, dopo le stagioni fiorentine e bolognesi è profondamente cambiato. Questo ho avuto modo di appurare a Milano quando, prima di Milan-Napoli, nella tribuna di San Siro, ho potuto intrattenermi con lui per un vasto giro di orizzonte sul futuro della squadra partenopea.

Chi s'aspetta dunque ancora la pagliacciata del cappotto di cammello, sappia che non esiste più. Stop, pertando, alla scaramanzia e alle famose sceneggiate che tanto divertivano i fatui coloristi del Golfo, e avanti con il lavoro serio e proficuo, compreso un grande vivaio, ripulito dalle scorie che si sanno. Nel frattempo, s'apre uno spiraglio sulla conquista della Coppa Italia. Le due vittorie conseguite a San Siro e al San Paolo, con il Milan e la Sampdoria, autorizzano le più rosee previsioni, con tutte le utili e note conseguenze sul piano internazionale.

Braglia intanto si sfoga, ha appena realizzato la doppietta alla Sampdoria, e dice che Vinicio lo teneva fuori perché era l'unico che aveva il coraggio di contraddirlo. Boccolini e La Palma lasciano chiaramente capire, con il loro comportamento, che nessuno, innanzi tutto Pesaola, può avere diritto di sospettare sulla loro lealtà. *« Sì, è vero, Vinicio ci ha voluto nel Napoli, e con questo? Adesso vestiamo la maglia azzurra e dimostreremo di esserne degni »*. Infine una ipotesi: le posizioni di Vavassori e Burgnich potrebbero essere invertite l'anno prossimo: il primo potrebbe diventare libero, il secondo stopper (?!).

Ma la forza maggiore del Napoli, a parte una campagna acquisti che promette novità agli impazienti tifosi del ciuccio, sembra,

ACHILLE LAURO

BEPPE SAVOLDI

stando alle voci e agli atteggiamenti che i personaggi in questione stanno assumendo in questi ultimi tempi, potrebbe scaturire da un rapporto di forze nuove all'interno della società. Lauro, con la benedizione di Alberto Giovannini, abbandona l'opposizione e si allea (vogliano o no i suoi cronisti sportivi, passati alla critica, dopo la defenestrazione di Vinicio) con Ferlaino. Traguardo, naturalmente indicato, quel famoso primo scudetto che da 60 e passa anni Napoli attende. Il prezzo che Ferlaino, autentico Metternich della pedata napoletana, sembra disposto a pagare, anche per scrollarsi di dosso i critici pungenti, è la cessione di Savoldi e l'acquisto di un attaccante che così solleva il prezioso tasso di presenze meridionali nella squadra azzurra: vale a dire Anastasi. Chi vivrà, comunque, certamente vedrà. Per adesso 420 milioni di abbonamenti sono già nelle casse sociali.

Guido Prestisimone

---

una più profonda revisione?

« Quello difensivo, poiché ha incassato con trappo ingenuità dei goal evitabili, specialmente nella parte finale del torneo (serva per tutte le partite di Bologna). **Intendiamoci, non che manchino gli uomini, c'è solo qualcosa da mettere a punto per ottenere una più proficua ermeticità ».**

— Sappiamo che il presidente Manuzzi, fra il serio e il faceto, le ha sottoposto l'impegno di concludere il campionato a quota 35.

« Non vengo in Romagna con l'intenzione di fare peggio di chi mi ha preceduto, anche se il torneo condotto da Marchioro è stato assai positivo. Circa il numero esatto dei punti da totalizzare, è un po' presto parlarne. Quota 35 potrebbe significare essere a due passi da chi lotta per lo scudetto ».

— Ha chiesto a Manuzzi qualche pezzo da 90?

« A me piacerebbe vedere un asso in più con la casacca bianconera, ma la mia aspirazione è ampiamente condivisa dal presidente stesso. Non escludo, quindi, che possa esserci qualche lieta sorpresa di questo genere ».

— E' sua intenzione attuare una preparazione basata sulle difficoltà graduali, o portata subito al massimo?

« Preferisco ingranare la quarta, come testimonia anche la presenza del Milan nelle nostre precampionato sabato 21 agosto in notturna alla Fiorita. Non dimentichiamo che ci attende la Coppa Italia dal 29 agosto ».

Dionigio Dionigi

LE TRAME DI RICCOMINI

Squilla il telefono in casa Boranga. Risponde la moglie. Sente una voce dura, niente affatto impaurita: **« Se l'Ascoli non resta in Serie A** — le dicono — **cominci a contare i giorni che restano a suo marito ».** A questo ci ha portato la velenosa polemica montata sul « caso Lazio » da organi di stampa che hanno perduto il senso della misura e scatenato il loro frainteso senso della giustizia per trasformare una vicenda sportiva in una faida di campanile. La giustizia sportiva, chiamata in ballo, ha detto che la Lazio non era colpevole di illecito e meritava di restare in Serie A; con assoluta mancanza di sportività qualcuno si è scatenato contro questa sentenza, arrivando a proporre giustizia sommaria nei confronti di Lamberto Boranga, descritto da alcuni cronisti in malafede come l'artefice della salvezza laziale. E oggi Boranga è perseguitato dai teppisti sollecitati da personaggi come Riccomini: costui, in una dichiarazione resa al « Resto del Carlino » a proposito della sentenza sul « caso Lazio », dice testualmente: **« Non me l'aspettavo. Ma come non ce l'aspettavamo noi ad Ascoli non se l'aspettavano anche in ogni parte d'Italia, escluso Roma forse. E' stata una cosa cui si stenta davvero a credere ».**

IN ATTESA DEI MIRACOLI DI S. GENNARO PARTE S. BEPPE E ARRIVA S. PIETRO

NAPOLI - Beppe Savoldi, due miliardi spesi per il suo acquisto. Una città in rivoluzione. Uno scudetto sognato ad occhi aperti. Tutto questo successe esattamente un anno fa. Ne parlò tutta l'Italia calcistica. Intervennero anche gli esperti di sociologia. Si scomodò anche il cinema con il regista Romolo Marcellini. Ne nacque un film: **« Una città, un pallone ».** In esso si descrivono e si spiegano aspetti umani e sociali. I tifosi del Napoli costruivano con il concorso (e per colpa di Ferlaino) le illusioni che di lì a poco avrebbero trovato facile terreno. Così come è accaduto nella realtà del campionato che si è concluso. Ora Savoldi, a distanza di un anno esatto è ancora al centro dell'attenzione generale. Il centravanti del Napoli è il protagonista del calciomercato. Ferlaino lo rimette sul piatto della bilancia. Se ne vuole disfare. Lo vuole vendere con lo stesso entusiasmo con il quale ne caldeggiò l'acquisto. Fatto clamoroso che rimbomba in tutto l'ambiente del calciomercato. La Juventus fa la corte a Savoldi. Offre (?) in cambio Gori, Anastasi ed una barca di milioni. Ferlaino si dichiara disponibile a trattare. Ma lo fa in gran segreto. Dice che Savoldi è cedibile come ogni altro giocatore. I maligni sostengono che il centravanti sia già stato ceduto alla Juventus. Savoldi, sballottato di qua e di là. Sulla bocca di tutti. Quale sarà la sua sorte futura?

Beppe-gol non fa polemica. Sta zitto e tranquillo.

« La Juventus — dice — **mi fa la corte da alcuni anni. Non l'ha mai spuntata ».**

Savoldi sta andando per i trent'anni. Un giocatore che potrebbe anche cambiare aria. al punto in cui siamo al Napoli, si è propensi a crederlo, visto soprattutto la indifferenza ed i silenzi reciproci verificatosi fra lui e i tifosi. Ma c'è il discorso della Nazionale. Lo facciamo con il centravanti napoletano. Quattro partite in America, diciotto giocatori hanno partecipato al campionato del bicentenario Solo per Savoldi non c'è stato posto.

« Io non volevo partire per l'America. Lo dissi prima. Avevo già capito che in questa Nazionale non c'era posto per me ».

— Nella manifestazione del Bicentenario abbiamo raccolto magre soddisfazioni. Cosa sarà in futuro la Nazionale?

« Per il viaggio in Argentina mancano ancora due anni. In due anni si può lavorare con maggiore serenità e con migliore profitto. Se l'Inghilterra che ci battuto e che abbiamo visto è quella lì sono convinto che la potremo battere senza molte preoccupazioni. Spero solamente di poter esserci anch'io! ».

A Napoli intanto la notizia di un possibile scambio con la Juventus, Savoldi contro Anastasi, Gori e milioni non ha suscitato alcuna rivoluzione. La folla partenopea non ha rimpianti, forse, per questo Savoldi sempre freddo ed assente. Ieri solitario in una splendida villa di Posilippo, oggi a Baia Domizia. Sempre più lontano da Napoli e dai napoletani. Forse è qui racchiuso il distacco di un amore fra Savoldi ed i suoi tifosi. Anastasi intanto, da Catania, dove è in vacanza, fa sapere di gradire la destinazione Napoli.

« Se questo trasferimento dipendesse da me — ha affermato Pietruzzo siciliano — **correrei subito all'ombra del Vesuvio. Con me in squadra il Napoli farà un grandissimo campionato e potrà parlare anche di scudetto. Sono in grado di offrire un rendimento di gran lunga superiore al mio amico Savoldi che è stato troppo decantato. Non mi sento per nulla inferiore a lui. Senza Savoldi e con Anastasi il Napoli potrà conquistare lo scudetto, quello scudetto che non ha saputo conquistare quest'anno ».**

Mario Cioffi

DA PAGINA 7

lo is è sentito chiedere **Petrini** e 150 milioni dall'Atalanta; **Sella, Cavalieri, Alimenti** e soldi dall'Avellino. La Sambenedettese aveva avuto alcune richieste per l'ala **Ripa:** valutazione 600 milioni. Niente da fare per ora su tutti questi fronti.

IL MERCATO DEI DIFENSORI

Agilissimo il mercato dei difensori. Per lo più si cercano uomini che sappiano rompere e costruire. Chi ne ha, chiede cifre altissime. I più richiesti sono **Danova, Bellugi, Fontolan.**

REGISTI E CORRIDORI

Il problema dell'uomo squadra e del faticatore è particolarmente sentito da molte società, Inter, Fiorentina e Milan in particolare. Le prime due lo hanno già risolto rispettivamente con l'acquisto di **Merlo** e **Gola.** Il Milan insegue **D'Amico** proponendosi di ottenerlo in cambio di **Benetti** e **Bigon.** Ha anche chiesto **Valente** alla Sampdoria. Per il ruolo di ala tornante, Sandro Vitali ha proposto al Varese lo scambio **Manueli-Gorin.** Cerca di aver il giovane **Beccalossi** dal Brescia, ma qui trova la concorrenza di Lazio, Juventus, Inter e Fiorentina. **Moro** che l'Inter ha riscattato dal Verona, potrebbe passare alla Lazio.

La Sampdoria che ha chiesto al Como, **Correnti** ora in tournèe con il Bologna, tiene aperta la trattativa con la Juventus per **Viola** e **Savoldi II;** con l'Atalanta per **Tavola;** col Modena per **Botteghi;** col Varese per **Dal Fiume. Morini Giorgio** della Roma, piace al Napoli: potrebbe andarci in cambio di **Orlandini** e **Braglia.** Il Bologna potrebbe cedere **Nanni** al neo promosso Rimini.

PORTIERI

Poche voci per i numeri uno. La società più interessata è il Napoli che cerca di scambiare **Carmignani** con il Bologna per **Mancini,** con la Roma per **Conti,** con la Fiorentina per **Superchi,** con la Sampdoria per **Cacciatori.** Il Cesena ha chiesto **Nardin** alla Ternana e l'Avellino opera per avere **Fiore** dal Napoli.

COMPROPRIETA' DIFFICILI

Passano i giorni e si avvicina il termine di scadenza per la risoluzione delle comproprietà. Ce ne sono di difficili da risolvere. Le più intricate sembrano quelle tra Inter e Napoli per **Massa,** tra Bologna e Torino per **Rampanti,** tra Bologna e Brescia per **Paris.** Si è parlato di difficoltà anche nella risoluzione di quelle relative a **Ferrara** tra Bologna e Brescia, **Gorin** e **Callioni** tra Torino e Vicenza, **Marchi** fra Fiorentina e Verona, **Cattaneo** tra Verona e Ternana, **Menichini** tra Verona e Novara. Bene avviate sembrano quelle relative a **Colomba** (Modena-Bologna) **Botteghi** (Modena-Pisa), **De Ponti** (Cesena-Sangiovannese), **Petrini Carlo** (Roma-Ternana), **Petrini Sauro** (Cesena-Sampdoria), **Bittolo** e **Catania** (Cesena-Genoa), **Ghetti** (Bologna-Ascoli), **Fagni** (Bologna-Rimini).

Orio Bartoli

B i migliori della settimana

a cura di **Orio Bartoli**

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

GAZZETTA DELLO SPORT		STADIO	
PORTIERI		PORTIERI	
Trentini (Brindisi)	25	**Garella** (Novara)	28
Grosso (Spal)	19	**Grosso** (Spal)	26
Martina (Varese)	14	**Martina** (Varese)	25
Pinotti (Avellino)	14	**Piloni** (Pescara)	24
Garella (Novara)	14	**Trentini** (Brindisi)	22
Petrovich (Catania)	13	**Petrovich** (Catania)	22
LIBERI		LIBERI	
Pirazzini (Foggia)	26	**Vivian** (Novara)	29
Vichi (Catanzaro)	22	**Pirazzini** (Foggia)	27
Marchetti (Atalanta)	17	**Onofri** (Avellino)	25
Onofri (Avellino)	14	**Vichi** (Catanzaro)	22
Vivian (Novara)	23	**Di Somma** (Pescara)	20
Cantarelli (Brindisi)	12	**Marchetti** (Atalanta)	19
STOPPER		STOPPER	
Bruschini (Foggia)	20	**Maldera** (Catanzaro)	22
Maldera (Catanzaro)	19	**Udovicich** (Novara)	21
Facco (Avellino)	17	**Bruschini** (Foggia)	6
Spanio (Taranto)	13	**Matteoni** (Modena)	15
Matteoni (Modena)	9	**Percassi** (Atalanta)	13
Udovicich (Novara)	8	**Stefanello** (Reggiana)	12
TERZINI		TERZINI	
Manera (Piacenza)	19	**Veschetti** (Novara)	29
Cabrini (Atalanta)	18	**Manera** (Piacenza)	26
Mei (Modena)	17	**Cabrini** (Atalanta)	24
Guido (Varese)	14	**Capra** (Taranto)	22
Capra (Taranto)	13	**Andena** (Atalanta)	19
Fumagalli (Foggia)	12	**Silipo** (Catanzaro)	18
Reali (Avellino)	11	**Giovannone** (Taranto)	16
Secondini (Piacenza)	11	**Mei** (Modena)	15
Giovannone (Taranto)	10	**Secondini** (Piacenza)	15
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Lodetti (Foggia)	23	**Lodetti** (Foggia)	31
Lombardi (Avellino)	22	**Romanzini** (Taranto)	26
Romanzini (Taranto)	20	**Zucchini** (Pescara)	22
Del Neri (Foggia)	17	**Improta** (Catanzaro)	22
Zuccherini (Pescara)	16	**Paris** (Brescia)	22
Baldassini (Brindisi)	15	**Castronaro** (Genoa)	20
Biondi (Catania)	14	**Del Neri** (Foggia)	19
Bonafè (Piacenza)	14	**Bonafè** (Piacenza)	17
Magherini (Palermo)	14	**Ferrari** (Novara)	16
Zanon (Modena)	13	**Lombardi** (Avellino)	16
Improta (Catanzaro)	15	**Daolio** (Pescara)	16
ATTACCANTI		ATTACCANTI	
Conti (Genoa)	24	**Conti** (Genoa)	33
Salvi (Brescia)	18	**Salvi** (Brescia)	20
Filippi (Piacenza)	13	**Fiaschi** (Novara)	17
Pruzzo (Genoa)	12	**Ripa** (Sambenedettese)	17
Jacomuzzi (Taranto)	11	**Gottardo** (Piacenza)	16
Ripa (Sambenedettese)	9	**Musiello** (Avellino)	15
Cascella (Spal)	9	**Nemo** (Catanzaro)	15
Musiello (Avellino)	9	**Filippi** (Vicenza)	13
Nemo (Catanzaro)	8	**Ulivieri** (Brindisi)	12
Bellinazzi (Modena)	8	**Pruzzo** (Genoa)	12
Muraro (Varese)	7	**Pezzato** (Spal)	11

Conti tenta il tredici

PARTITE DEL 20-6-1976			FIG		
N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 42		
1	Inter	Lazio	X		
2	**Fiorentina**	**Sampdoria**	1		
3	Napoli	Milan	1		
4	Brindisi	Brescia	X	2	1
5	Catania	Pescara	X		
6	Foggia	Novara	1		
7	Genoa	Modena	1		
8	Piacenza	Atalanta	1		
9	**Reggiana**	**Catanzaro**	X	2	
10	Spal	Avellino	1		
11	Taranto	L.R.Vicenza	1	X	
12	**Ternana**	**Sambenedett.**	1	2	X
13	Varese	Palermo	1		

Inter-Lazio: un pari, perché gli ospiti tirano a vincere la Coppa. **Fiorentina-Samp:** 1 per ripetere l'andata... **Napoli-Milan:** vince chi ospita. **Brindisi-Brescia:** ci sta tutto, quindi X21. **Catania-Pescara:** dico X anche se il Catania è favorito. **Foggia-Novara:** scontro al vertice, con risultato a favore del Foggia. **Genoa-Modena:** sono immodesto, ma vinceremo noi. **Piacenza-Atalanta:** 1 perché il Piacenza deve vincere ad ogni costo. **Reggiana-Catanzaro**: X 2. **Spal-Avellino:** 1 secco. **Taranto-Vicenza:** 1 X. **Ternana-Samb:** ci sta tutto. **Varese-Palermo:** favorito il Varese.

GLI ARBITRI

GAZZETTA DELLO SPORT		STADIO	
Menicucci	10	**Benedetti**	13
Lo Bello	8	**Vannucchi**	1
Menegali	7	**Serafino**	7
Barbaresco	6	**Barboni**	6
Ciulli	6	**Frasso**	6
Lattanzi V.	6	**Casarin**	6
Michelotti	6	**Lattanzi V.**	6
		Lo Bello	6
		Reggiani	6

● **RECORD NEGATIVO** - Sarà sicuramente abbassato il minor punteggio ottenuto dalla prima classificata che apparteneva al Mantova che nel 1970-71 ottenne 48 punti (28 nel girone di andata). Nessuna delle squadre di testa potrà raggiungere quota 48.

● **CLASSIFICA DEL RITORNO** - Conduce il Palermo con 23 punti. Lo seguono il Brescia con 22, Avellino, Foggia e Spal con 21.

● **SEVERITA' DI SERAFINO** - In due giornate l'arbitro Serafino ha espulso 4 giocatori: Ceccarelli, Tedoldi, Bellinazzi e Perego.

● **9 FEDELISSIMI** - Ha saltato la prima partita il novarese Veschetti. I fedelissimi restano 9. Sono: Andena, Reali, Pellizzaro, Pirazzini, Girardi, Garella, Andreuzza, Grosso, Nardello.

● **ARBITRI** - 16 esordienti. Altri due arbitri hanno fatto il loro esordio: sono Ballerini di Spezia e Patrussi di Arezzo. Il totale degli arbitri esordienti in serie B è salito a 16, quello degli arbitri impiegati a 67.

LA CLASSIFICA DEL « GUERINO »

Monza verso la vittoria

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - E' dell'**Atalanta** il miglior punteggio di domenica scorsa: 10 punti. Seguono il **Palermo** con 8, e **Avelino, Novara** e **Varese** con 7.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Il successo finale in questa nostra classifica è legato al recupero che il **Monza** deve ancora giocare in casa contro l'**Udinese.** Ma la squadra brianzola ha già vinto, almeno con 95 probabilità su cento. Per perdere il primo posto a favore della **Juventus** non dovrebbe fare neppure un punto (perdere e non segnare neppure un gol). Se perdesse, ma riuscisse a segnare un gol, sarebbe raggiunta, ma non superata. In tutti gli altri casi, conquisterebbe il titolo di miglior squadra nazionale per questa stagione. Ecco comunque la classifica aggiornata dopo le partite di domenica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra due settimane fa): 1. **Monza** 6,62 (1); 2. **Juventus** 6,50 (2); 3. **Torino** 6,40 (3); 4. **Lecce** 6,26 (4); 5. **Benevento** 5,78 (5); 6. **Milan** 5,66 (6); 7. **Napoli** 5,53 (7); 8. **Rimini** 5,35 (8); 9. **Bari** 5,21 (10); 10 **Genoa** 5,16 (9); 11. **Inter** 4,96 (11); 12. **Lecco** 4,86 12); 13. **Cesena** 4,76 (14); 14. **Varese** 4,75 (16); 15. **Parma** 4,73 (12); 16. **Sorrento** 4,71 (17); 17. **Cremonese** 4,65 (18); 18. **Teramo** 4,65 (15); 19. **Spal** 4,51 (24); 20. **Giulianova** 4,44 (20).

Seguono: Fiorentina 4,40; Mantova 4,36; Pro Vercelli e Treviso 4,34; Brescia 4,27; Seregno e Lucchese 4,21; Perugia 4,16; Junircasale 4,15; Bologna 4,13; Bolzano e Massese 4,07; Novara 4,05; Foggia, Santangelo e Udinese 4; Empoli 3,92; Arezzo e Livorno 3,81; Catanzaro 3,80; Venezia e Nocerina 3,78; Salernitana 3,76; Reggiana 3,71; Padova e Campobasso 3,68; Lazio 3,63; Palermo 3,62; Modena e Ternana 3,59; Avellino 3,56; Messina e Turris 3,55; Grosseto 3,52; Verona e Clodia 3,50; Riccione 3,44; Roma e Vicenza 3,43; Pro Patria, Sangiovannese e Spezia 3,36; Pistoiese e Trapani 3,31; Piacenza 3,27; Pescara 3,24; Olbia 3,23; Sambenedettese 3,18; Anconitana e Beretta 3,13 Atalanta 3,11 Como e Crotone 3,10; Catania 3,08; Montevarchi e Siracusa 3,07; Pisa e Ravenna 3,02; Alessandria 3; Taranto e Albese 2,86; Pro Vasto 2,84; Trento Chieti e Marsala 2,81; Sampdoria 2,76; Cosenza 2,73; Vigevano 2,71; Casertana 2,65; Ascoli 2,63; Cagliari 2,56; Potenza 2,36; Acireale 2,28; Reggiana 2,27; Brindisi 1,86; Belluno 1,39.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Inter-Verona 1; **Fiorentina-Milan** X; **Napoli-Sampdoria** 1; **Atalanta-Brindisi** 1; **Avellino-Catania** 1; **Brescia-Genoa** X; **Catanzaro-Foggia** X; **Vicenza-Spal** X; **Modena-Varese** X; **Novara-Piacenza** 1; **Palermo-Ternana** 1; **Pescara-Reggiana** 1; **Sambenedettese-Taranto** X.

MONTE PREMI: **L. 781.138.580.** Ai 6.962 vincitori con tredici punti vanno **L. 56.000** circa.

RISULTATI TOTIP

I corsa non disputata; **II corsa** non disputata; **III corsa** 1. Arbat **X,** 2. Quintersich **1; IV corsa** 1. Nealche **1,** 2. Transtevere **2; V corsa** 1. Simon Boccanegra **X,** 2. Abetella **X; VI corsa** 1. Bourdon **X,** 2. Folle Passion **1.**

La parola a
Catanzaro-Novara
Genoa ormai promosso
Piacenza in C

a cura
di **Alfio Tofanelli**

il campionato B

IL PUNTO

Situazione - **Genoa** p. 43; **Foggia** 43; **Varese** 42; **Brescia** 42; **Catanzaro** 41; **Novara** 40. Sei in lizza per la A. La **Spal**, dopo l'1-1 di **Vicenza**, è « out ». **Catanzaro** e **Novara** sembrerebbero messe da parte, ma hanno da incontrarsi e dirsi addio (o arrivederci), quando esce il nostro giornale, al « Militare » del capolinea calabro.

Facciamo due conti - Allora andiamo a fare due conti. **Genoa** contro il **Modena** a Marassi nel prossimo turno e diamogli i due punti: andrà a 45 e sarà sicuramente in A. A 45 punti potrebbe raggiungerlo il **Foggia**, che giocherà allo «Zaccheria», ma contro il **Novara.** E questo è un incontro direttamente collegato al recupero di **Catanzaro.** Lo stesso **Catanzaro** potrebbe issarsi a 45, vincendo contro il **Novara** nella ripetizione e poi a Reggio Emilia, sul campo di una ormai retrocessa e quindi facile bersaglio. Riepiloghino veloce: se il **Catanzaro** farà quattro punti ed il **Novara,** scarico e tagliato fuori, perdesse anche a **Foggia,** ecco il trio per la A: **Foggia, Catanzaro e Genoa.**

Le ipotesi varie - Come dire, quindi, che gli spareggi sarebbero risparmiati a tutte le «big» dell'alto vertice, che hanno una paura folle della « coda » in piena canicola. Ma se **Catanzaro** e **Novara** ripetessero il pareggio della prima partita? Allora sarebbero guai seri. Perché il **Genoa** andrebbe ancora a 45, il **Foggia** potrebbe fermarsi a 44, raggiunto dal **Catanzaro** stesso, dal **Brescia** che diamo vincente a **Brindisi** alla stessa stregua del discorso fatto per il **Catanzaro** a **Reggio Emilia,** dal **Varese** che farà i due punti col **Palermo.** In questo caso, quindi, spareggio a quattro per due posti. Escluso il **Novara,** che al massimo potrebbe salire a 42.

E se il Novara fa il « colpo »? - Solo il **Genoa** è sicuro al 90%. Conclusione. Il **Genoa** è sicuro quasi matematicamente, a meno che non getti via a Marassi ogni possibilità contro il **Modena.** Ed è fatto incredibile. Le altre sono tutte in lizza, o per spareggione gigante, oppure per promozione diretta nel caso di **Foggia** e **Catanzaro** se vinceranno ambedue contro il **Novara** ed il **Catanzaro** farà bis a Reggio. La sola in posizione critica resta il **Novara,** che, per andare in A, «deve» vincere a **Catanzaro** e **Foggia.** E se accadesse tale evento, allora davvero si piomberebbe in un intreccio caotico che in questo momento è meglio solo supporre.

Retrocessione - Qui è ormai tutto chiaro. Al **Brindisi** e **Reggiana** si aggiungerà sicuramente il **Piacenza** che ha perduto a **Novara.** Per salvarsi il **Piacenza** deve confidare in una sconfitta casalinga del **Catania** contro il **Pescara** in coincidenza con un suo successo sull'ormai salva **Atalanta.** Ed anche in questo caso scatterebbe il meccanismo della differenza-gol. Il **Piacenza** dovrebbe vincere almeno per 4-0... In salvo si sono portate l'**Atalanta,** il **Vicenza** e l'**Avellino.** La loro sofferenza è finita con un turno d'anticipo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Il Genoa torna in A

FOTOANSA

Dipenderà dal risultato di Marassi, contro il **Modena** dalle sette vite. Ma è chiaro che i canarini non andranno a Genova a far barricate. Giocheranno la loro partita in scioltezza. E per il glorioso grifone dovrebbe essere apoteosi. Gigetto **Simoni** ascolta tutti questi discorsi e tocca ferro. Troppe volte ha preso fregature e delusioni nel « catino » di Marassi. Adesso, a ricordargli i punti ceduti al **Vicenza**, al **Catania**, all'**Avellino** (lasciamo perdere il **Catanzaro**, il **Varese**, il **Novara**: quelle erano dirette rivali sulla via della massima serie), a Gigi viene una rabbia boia. Però resta fedele al suo « cliché », al suo stile. Sin dai lontani giorni del ritiro di Barga, ci aveva detto che la Promozione sarebbe stata dura, durissima, e lui l'avrebbe accettata anche in... terza pozione.

Probabile, invece, che il **Genoa** finisca al primo posto. Molto merito andrà a Roberto **Pruzzo**. quel gol segnato a **Brescia**, col quale pareggiava la prodezza di **Altobelli**, vale davvero oro quanto pesa. Del resto **Pruzzo** l'aveva promesso: questo **Genoa** in A andrà col suo marchio. Una bella soddisfazione, per il ragazzo ligure puro sangue, che poi andrà alla Juve.

Simoni ha già ottenuto riconferma, al **Genoa.** Meritata. Il giovane tecnico di Crevalcore ha avuto il coraggio di credere in un certo tipo di gioco, tutto sbilanciato in avanti, che talvolta ha compromesso qualcosa nell'economia della classifica, ma che ha sempre etichettato il **Genoa** come squadra-spettacolo. In un campionato dominato dalla generale mediocrità, i bagliori di buon calcio e le emozioni più vive sono venute proprio in tinta rossoblù. E' una soddisfazione anche questa. Anche se è costata qualche brivido di troppo e un po' di incertezza in più. Però l'importante è arrivare. E **Simoni** è arrivato. Il **Genoa**, ormai, è in serie A.

SERIE B

17. GIORNATA DI RITORNO		PROSSIMO TURNO	MARCATORI
Atalanta-Brindisi	3-0	Brindisi-Brescia	17 Pruzzo
Avellino-Catania	2-1	Catania-Pescara	15 Muraro
Brescia-Genoa	1-1	Foggia-Novara	14 Bonci
Catanzaro-Foggia	0-0	Genoa-Modena	13 Musiello, Bellinazzi
L.R. Vicenza-Spal	1-1	Piacenza-Atalanta	12 Chimenti, Zanolla
Modena-Varese	2-2	Reggiana-Catanzaro	11 Ciceri, Magherini, Pezzato
Novara-Piacenza	2-1	Spal-Avellino	
Palermo-Ternana	2-0	Taranto-L.R. Vicenza	
Pescara-Reggiana	1-0	Ternana-Samb	
Samben.-Taranto	1-1	Varese-Palermo	

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
GENOA	43	37	13	17	7	54	33	—12
FOGGIA	43	37	14	15	8	27	23	—12
VARESE	42	37	14	14	9	47	37	—13
BRESCIA	42	37	13	16	8	41	36	—14
CATANZARO	41	36	14	13	9	31	22	—13
NOVARA	41	36	10	21	5	31	25	—14
SPAL	40	37	14	12	11	40	31	—15
MODENA	39	37	13	13	11	30	31	—17
PALERMO	38	37	11	16	10	34	32	—18
SAMBENEDETT.	37	37	11	15	11	26	30	—19
PESCARA	37	37	12	13	12	24	31	—19
TERNANA	36	37	11	14	12	30	33	—19
TARANTO	36	37	10	16	11	26	30	—19
ATALANTA	36	37	12	12	13	24	23	—20
AVELLINO	36	37	14	8	15	33	34	—20
LANEROSSI	35	37	9	17	11	35	33	—21
CATANIA	34	37	9	16	12	26	29	—21
PIACENZA	32	37	10	12	15	41	48	—23
BRINDISI	26	37	7	12	18	19	40	—29
REGGIANA	24	37	5	14	18	30	48	—31

MERCATO

SECONDINI

Il mercato della cadetteria forzatamente ristagna. Fino a che le incertezze di questo benedetto campionato a più incognite non saranno risolte, ogni società è indaffarata in altre cose più contingenti. Per il momento sono le neo-promosse che movimentano i « martedì » dell'Hilton. Il **Monza** ha ormai acquistato **Pallavicini** dal **Torino** e tenta di catturare **Anquilletti** dal **Milan.** Il **Lecce** ha in serbo una girandola di colpi a sensazione. Sul taccuino di **Cataldo** figurano i nomi di **Boccolini, Cagni, Sartori, Raimondi, Zagano.** Il **Rimini** ha chiuso per **Spadoni,** insegue **Scarpa,** sta piazzando **Berlini** e **Cinquetti. Banelli,** del **Catanzaro,** potrebbe finire al **Bari.** Il **Foggia** sta rincorrendo **Parlanti (Reggiana)** e **Schiano (Riccione). Crispino,** della **Ternana,** è trattato da **Bronzetti** per il **Barletta. Secondini** dal **Piacenza** va al **Genoa:** è un grosso colpo dei rosso-blù. Il **Varese** cederà quasi certamente **Manueli** al **Milan.** L'**Avellino** ha acquistato **Nobile,** dalla **Nocerina,** a metà col **Napoli.** Infine il **Varese** ha acquistato **Mascella** dal **Messina,** società « gemellata » ai bianco-rossi: ma il portiere finirà nel Sud, probabilmente a **Bari.**

di **Alfio Tofanelli**

Il Foggia si chiama Balestri
Pinardi e Fortini rilancio in B?
Divorzio Loschi-Fabbri

OSSERVATORIO DIRETTO

Modena - Varese 2 - 2

CANCIAN

CACIAGLI

MAROSO

LA PARTITA - Frizzante specialmente nel finale. E questo nonostante il caldo veramente torrido. Il **Modena** voleva salutare **Caciagli** ormai in partenza ufficiale per Reggio Emilia. In tribuna c'era già **Cancian**, a scrutare la sua nuova squadra. Il **Varese** puntava ai due punti, perché solo una vittoria l'avrebbe messa in condizione di essere pressoché matematicamente certo della promozione.
LA TATTICA - Mossa azzeccata al bacio quella di **Maroso**, quando ha messo dentro **Prato** in luogo di **Dalle Vedove**. L'anziano centrocampista ha giocato alla grande, dando nuova lena alle punte varesotte, letteralmente scatenate in **Muraro** e nel trequartista **Manueli**. Questo **Manueli** ha fatto un figurone. In tribuna, a vederlo, c'erano **Ramaccioni, Seghedoni, Montanari, Pinardi, Fortini.** Ne hanno tratto tutti, all'unanimità, un giudizio lusinghiero. **Manueli** è una « creatura » di **Sogliano,** nel senso che lo volle Riccardo, fortissimamente, allo scorso Hilton, prelevandolo dalla retrocessa **Alessandria.** Adesso questo **Manueli** vale un Perù.
IL PERSONAGGIO - Diamo a **Caciagli** quello che è suo. Va via da **Modena**, vittima di alcune incomprensioni dirigenziali o forse per via di quel suo carattere tutto d'un pezzo che, talvolta, non lo fa scendere a compromessi con nessuno. Ma ha ottenuto una classifica eccezionale, visto il materiale che aveva a disposizione, da lui valorizzato alla grande. Basta pensare a **Matteoni,** che **Fiorentina** e **Torino** stanno rincorrendo (c'era **Ellena**, per i granata, a visionarlo), oppure ai « bolognesi » **Mei** e **Colomba,** che tornano in rosso-blù con l'etichetta dei grossi giocatori maturi per la A. **Caciagli** va a **Reggio** per riportare la **Reggiana** in B. Auguri di cuore.
PROSPETTIVE - Il **Modena** chiuderà la stagione a Marassi. Forse permetterà al **Genoa** la promozione matematica in A. Ma i rosso-blù dovranno sudare sangue, perché questo **Modena** è ancora pimpante e voglioso di fare. Per contro il **Varese** attende dal **Palermo** la laurea ad honorem. **Sogliano** ha qualche timore circa un possibile spareggio. E non ha tutti i torti. Il **Varese** ha ancora qualcosa da dire, ma è chiaramente affaticato. Diceva **Pinardi,** con noi in tribuna, che la squadra bianco-rossa effettivamente non è più quella di alcuni mesi fa. Ansima un tantino, fa geometria per forza di inerzia, non certo per freschezza di idee. Però possiede **Muraro** e **Manueli:** e da due tipetti così c'è sempre da attendersi il guizzo vincente. Non scordiamo, naturalmente, che questo **Varese** deve fare a meno di **Guida** e di **De Lorentiis,** cioè pezzi forti. Comunque occorrono i due punti col **Palermo.** Poi si vedrà...

MOTIVI

Si stanno scomodando i grandi « vati » per « scoprire » i pezzi forti della B. Attenzione, però! Adesso è troppo facile andare a razzolare dove gli altri sono giunti prima. I **Beccalossi,** i **Catterina,** i **Matteoni,** i **Bagnato** per primo li ha scoperti il « **Guerino** » in questa rubrica. Rileggere, per favore, i numeri d'inizio campionato. Adesso c'è la « rosea » che invia **Rovelli** a girare mezza Italia per illustrare le qualità tecniche dei futuri « astri ». E' già importante.

UNA CARTOLINA DA...

Foggia

E chi l'avrebbe detto? Quando fu liquidato **Cesare Maldini** il **Foggia** di **Fesce** sembrava destinato a chiudere il campionato nell'anonimo. Invece **è** arrivato l'omino del miracolo, **Balestri,** e adesso i satanelli vanno probabilmente in A. Deciderà **Foggia-Novara** di domenica prossima, ma ormai le premesse ci sono, dopo lo 0-0 di **Catanzaro.**

Se il **Foggia** si issa in serie A, sarà il trionfo del gioco al risparmio, misurato, centellinato. I « vecchi » hanno portato esperienza a profusione. **Bruschini, Pirazzini, Lodetti, Toschi.** Vecchi marpioni della cadetteria. Loro sanno tutto. E a loro si è affidato **Balestri.** Un **Foggia** autarchico. Il puntarello domenicale, la politica del minimo sforzo per il massimo risultato. Quando **Balestri** prese in mano la baracca, c'era aria di fronda, in giro. La stampa rumoreggiava, la tifoseria faceva pollice verso chi non giocava aveva il mugugno facile. La semplicità ed il buon senso di **Balestri** ha conquistato tutti, contagiando i giocatori che hanno cominciato a credere nel grande rilancio. E rilancio è stato. Alla chetichella, contrappuntando la classifica con la politica dello struzzo. Un **Foggia** sempre al coperto, senza proclami inutili. Ma soprattutto, una squadra in grado di ritrovare la via perduta (almeno sembrava) di una serie A che pareva miraggio. E questo — nel calcio attuale — è già un successo. Notevole.

Fesce, adesso, si segna col gomito. Oltre tutto questo **Foggia** da primato gli serve per la campagna elettorale. La giornata dell'apoteosi cade proprio il 20 giugno. Coincidenza, sicuramente. Ma se fosse stata una coincidenza fermamente voluta?

LE POLEMICHE

Il Genoa spara

Molto giustamente **Renzo Fossati,** presidente del **Genoa,** ha preso posizione contro la ritardata ripetizione di **Catanzaro-Novara.** Ha trovato sulla sua linea di pensiero polemico, **Sogliano** (Varese), **Balestri** (Foggia), **Mazza** (Spal), **Saleri** (Brescia), oltre all'intero « clan » novarese.

Catanzaro-Novara va in... onda in questa settimana. Ma è chiaro che il campionato ne è stato condizionato sino ad oggi. E i danni non solo si sono appuntati sul **Novara** o sullo stesso **Catanzaro.** Tutta la classifica, per due mesi, ha « ruotato » attorno a due punti importantissimi ancora da aggiudicare.

Ed ora con un campionato ancora tutto da definire (attenzione, e che potrebbe pure risolversi in uno spareggio-gigante) la protesta di Fossati è più che legittima: è giusta. Con tutti i vantaggi e gli svantaggi detti sopra. O no?

TELEX

BRINDISI - Il d.s. **Cantarelli** ha preso possesso del nuovo ruolo. All'Hilton è sempre presente, nei famosi martedì creati da **Anconetani.** Ha promesso di riportare il **Brindisi** in B, a tamburo battente.

REGGIANA - Anche la **Reggiana** ha propositi velleitari. **Grevi** e **Zanni** richiameranno tutti i « prestiti » che avevano in giro: **Bartolini, Monari, Zanetti, Vitali.** Gente di primo piano che la C ha già valorizzato. Agli ordini di **Caciagli** (contratto biennale), questa **Reggiana** dovrebbe riconquistare il terreno perduto.

CAVALCANTI

RIMINI - Celebrata la festa della promozione. Gran « derby » romagnolo col **Cesena** (1-2). Provati parecchi elementi: **Schiano, Grezzani, Pardini** ecc. **Cavalcanti** non dorme neppure, in fregola di grossi acquisti. Dopo **Spadoni** ha prelevato anche **Nanni,** dal **Verona.**

TERNANA - A **Palermo** in panchina è andato **Andreani. Fabbri** è rimasto a casa. Che prenda corpo quanto da noi ventilato circa « Mondino » in vesti di futuro d.s. rosso-verde?

LEONCINI

ATALANTA - Salvezza raggiunta, festa generale. Il merito va a **Leoncini** e **Piccioli. Cavalleri** cerca l'allenatore nuovo ed ha contattato **Riccomini.** Però a **Bergamo** hanno simpatia per **Leoncini.** Che diventi lo juventino il nuovo « mister » nero-azzurro?

VICENZA - **Farina** ha detto che non ha mai dubitato della salvezza del **Vicenza.** Ed ora che è sicuro di aver finito di soffrire, pensa già al futuro. Ha promesso, dopo il pareggio con la **Spal,** di essere pronto ad allestire un **Vicenza** da sicura promozione.

PINARDI

ALLENATORI - **Umberto Pinardi** è contesissimo da parecchie squadre di B ancora senza allenatore (**Avellino, Pescara, Vicenza** ecc.). Anche **Dante Fortini,** venuto via dal **Barletta,** ha grosse offerte dalla B. Sono due fra i tecnici più preparati della cadetteria. E sono di « prima ». Vista la riforma di **Allodi,** gli allenatori col cartellino di « prima » quest'anno sono ricercatissimi.

AVELLINO - Partirà sicuramente **Viciani.** La sua stagione avellinese, che è andata avanti ad alti e bassi, si è conclusa felicemente. Ma Corradino ambisce una « panchina » più illustre, che gli garantisca la certezza del ritorno in A. Dove finirà?

LOSCHI

PIACENZA - **G.B. Fabbri** divorzierà da **Loschi.** La cosa era risaputa. **Fabbri** ha fatto giocare un calcio sontuoso alla squadra bianco-rossa. Ma non è stato sufficiente per garantirsi la permanenza in B. E allora, C per C, preferisce cambiare aria.

PESCARA - **Tom Rosati** se ne va. Lo acciufferà l'**Ascoli?** Resta, invece, **Piero Aggradi** che sta già lavorando per il **Pescara** futuro. Si sfalda, così, la triade **Capacchietti-Aggradi-Rosati.** Sopravvive solo il d.s. Alla faccia di chi affermava, all'Hilton, che **Aggradi** nel **Pescara,** contava poco più di zero.

IL CALCIO DA' I NUMERI

BATTILANI

CATTERINA

le pagelle della serie b

Atalanta	3	Brindisi	0
1 Cipollini	7	Trentini	5.5
2 Andéna	7	Cimenti	5
3 Cabrini	7	Guerrini	6.5
4 Tavola	6.5	Marella	5
5 Mastrop.	6.5	Torchio	6
6 Marchetti	7	Rufo	6
7 Vernac.	6.5	Tosi	6.5
8 Mongardi	6.5	Barlassina	6.5
9 Pircher	5	Doldi	5
10 Russo	6.5	Righi	6
11 Chiarenza	7	Ulivieri	6
12 Meraviglia		Ridolfi	
13 Fanna	5.5	Vecchié	n.g.
14 Divina		Zanone	
All. Leoncini	6.5	Bonafin	5

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-0: al 6' Chiarenza; al 37' Vernacchia; al 44' Chiarenza.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fanna per Pircher al 1'; Vecchiè per Marella al 30'.

Note: Spettatori 11.000 di cui 3.611 paganti e 7.040 abbonati per un incasso di L. 8.175.160.

● L'Atalanta è salva, ma nonostante il pingue punteggio non ha entusiasmato in questi ultimi 90 minuti giocati davanti ai suoi tifosi ● Un Brindisi in disarmo ha facilitato il compito dei nerazzurri che sono andati tre volte a bersaglio nella ripresa ● Il primo gol è arrivato al 51': da Mastropasqua a Chiarenza e tiro angolato che si infila sulla sinistra di Trentini ● Lo stesso Chiarenza colpisce il palo al 45' e dopo dodici minuti l'Atalanta raddoppia su calcio di punizione. Mongardi tocca per Vernacchia che scavalca con un pallone centrale l'incerto Trentini ● All'88' il 3. ed ultimo gol. Un centro di Vernacchia e tiro a volo di Chiarenza che insacca ● Antidoping negativo ● Angoli 7-6 per l'Atalanta.

Avellino	2	Catania	1
1 Pinotti	6	Petrovic	7
2 Schiocchi	6	Labrocca	5
3 Maggioni	6	Simonini	6
4 Onofri	7	Coretto	6
5 Sacco	7	Basini	7
6 Reali	6	Benincasa	5
7 Trevisan.	6	Spagnolo	5
8 Gritti	7	Biondi	6
9 Musiello	6	Ciceri	5
10 Lombardi	6	Panizza	6
11 Tacchi	6	Malaman	6
12 Marson		Muraro	
13 Boscolo	n.g.	Cantone	
14 Cau		Battilani	
All. Viciani	7	Mazzetti	6

Arbitro: Panzino di Catanzaro 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0: al 43' Onofri; 2. tempo 1-1: al 29' Gritti; al 45' Panizza.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 34' Boscolo per Lombardi.

Note: Spettatori 15.000 di cui 9.924 paganti e 4.479 abbonati per un incasso di L. 24.994.134.

● Si è conclusa con la meritata vittoria dell'Avellino quella che alla vigilia era considerata la gara della paura ● L'Avellino ha attaccato costantemente, soprattutto nel primo tempo ● La prima rete, però, è stata favorita da una colossale papera della difesa catanese: Labrocca, nel tentativo di sbrogliare una mischia in area, si faceva soffiare la palla da Onofri che, a porta vuota insaccava ● Il raddoppio avveniva nella ripresa: per un fallo di Biondi su Gritti Panzino concedeva una punizione all'Avellino. Il bolide di Gritti, scagliato con violenza da oltre ben trenta metri, faceva secco Petrovic ● Il Catania accorciava le distanze con Panizza che spediva in rete un passaggio di Biondi effettuato da circa sei metri.

Brescia	1	Genoa	1
1 Cafaro	6	Girardi	6
2 Berlanda	6.5	Rossetti	6
3 Cagni	6.5	Mosti	6.5
4 Sabatini	6	Arcoleo	6
5 Colzato	6	Ciampoli	6.5
6 Bussalino	6	Castronaro	5
7 Salvi	8	Conti	6.5
8 Beccalos.	5.5	Catania	6
9 Ferrara	5	Pruzzo	7
10 Jacolino	6	Rizzo	6
11 Altobelli	7	Bonci	6
12 Borghese		Lonardi	
13 Fanti	6	Mendoza	6
14 Botti		Mariani	
All. Angelillo	6	Simoni	6

Arbitro: Menegai di Roma 6.
Marcatori: 1. tempo 1-1: Altobelli al 15'; Pruzzo al 31'; 2. tempo: 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 12' Fanti per Sabatini; al 21' Mendoza per Catania.
Note: Spettatori 27.000 di cui 22.571 paganti e 2.857 abbonati per un incasso di L. 75.407.200 (record assoluto per Mompiano).

● Risultato giusto ● Dei due tempi, il migliore è stato senz'altro il primo ● Merito in particolare del Brescia che ha impresso alla gara un ritmo sostenutissimo ● I padroni di casa sono andati in vantaggio al quarto d'ora, con una stupenda incornata di Altobelli su punizione di Salvi ● La gioia degli azzurri però è durata poco. Infatti alla mezz'ora il Genoa ha pareggiato: corner dalla destra per Pruzzo, colpo di testa del centravanti e palla in rete ● Nella ripresa il Brescia si è sbilanciato un poco, ma non c'è stato niente da fare ● Al Genoa serviva un pari e un pari ha ottenuto; praticamente è serie A ● Per il Brescia, invece è diventata assai grigia.

Catanzaro	0	Foggia	0
1 Pellizzaro	7.5	Memo	7
2 Silipo	8	Colla	7.5
3 Ranieri	8.5	Sali	7
4 Braca	7	Pirazzini	7.5
5 Maldera	7	Bruschini	7.5
6 Vichi	8	Fumagalli	6.5
7 Arbitrio	7,5	Fabbian	7.5
8 Improta	9	Lodetti	6.5
9 Michesi	8	Turella	6
10 Nemo	7	Nicoli	7
11 Palanca	7	Bordon	7.5
12 Novembre		Villa	
13 Banelli		Verdian	
14 La Rosa	n.g.	Toschi	n.g.
All. Di Marzio	7	Balestri	7

Arbitro: Michelotti di Parma 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 26' Toschi per Lodetti, al 39' La Rosa per Ranieri.
Note: Spettatori 23.000 circa di cui 21.661 paganti e 1.366 abbonati per un incasso di L. 59 milioni 434.400.

● Il derby fra Catanzaro e Foggia è finito con un clamoroso pari ●Per onestà di cronaca la squadra pugliese non avrebbe assolutamente meritato il punto che ha strappato ai calabresi, ma il gioco del calcio è fatto così ● La partita, che è stato un vero monologo dei padroni di casa, ha visto un Foggia bloccato in difesa di Memo che in molte occasioni si è salvato più per fortuna che per meriti propri ● Da parte sua il Catanzaro non può recriminare nulla se non alla scalogna e al signor Michelotti che ha sorvolato su almeno tre falli da rigore ● Di Marzio per questo ennesimo infortunio in casa, a fine partita, non ha drammatizzato: **« C'è ancora il recupero con il Novara e se andrà bene la serie A è nostra ».**

Vicenza	1	Spal	1
1 Galli	7	Grosso	6.5
2 Prestanti	6.5	Prini	6
3 Marangon	6	Reggiani	6
4 Restelli	5	Boldrini	6
5 Dolci	6.5	Gelli	6
6 Perego	6.5	Fasolato	5.5
7 Galuppi	6	Cascella	6
8 Di Bartol.	7	Bianchi	6.5
9 Sormani	6.5	Paina	5
10 Callioni	6	Manfrin	6.5
11 Filippi	7	Pezzato	6.5
12 Sulfaro		Zecchina	
13 Briaschi		Pezzella	
14 Stivan.	n.g.	Gibellini	n.g.
All. Cinesinho	7	Capello	6.5

Arbitro: Gonella di Parma 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Sormani su rigore al 43'; 2. tempo 0-1: Pezzato al 41'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: 26' Stivanello per Galuppi e Gibellini per Reggiani.
Note: Spettatori 8.317 di cui 4.993 paganti e 3.324 abbonati per un incasso di L. 13.636.000.

● Promozione e salvezza erano i due temi essenziali di questa partita e come accade in questi casi, il nervosismo e, in aggiunta la giornata afosa, hanno complicato le necessità di gara. La gara si è decisa al 42' quando Gonella concede il rigore al Vicenza per una spinta in area di Fasolato a Filippi. Dal dischetto realizza Sormani ● Al 44' l'arbitro espelle Restelli precedentemente ammonito per un fallo su Manfrin ● Nella seconda frazione rimasti in inferiorità numerica, i biancorossi sono costretti a chiudersi a riccio, difendendo il risultato, mentre la Spal freme, ma non è in grado di capovolgere la situazione ● Riesce solo ad ottenere il pareggio all'86' con un guizzo vincente di Pezzato.

Modena	2	Varese	2
1 Tani	5	Della Corna	6
2 Manunza	6	Ferrario	6
3 Mei	6	Arrighi	6
4 Bellotto	7	Perego	6
5 Marinelli	7	Chinellato	6
6 Colombini	6	Rimbano	6.5
7 Matteoni	6.5	Manueli	8
8 Ragonesi	6	Maggiora	5
9 Bellinazzi	6	Ramella	6
10 Botteghi	6.5	Dalle Vedove	5.5
11 Ferradini	5.5	Muraro	7
12 Manfredi		Martina	
13 Matricciani		Bui	
14 Gravante	6	Prato	7.5
All. Caciagli	7	Maroso	7.5

Arbitro: Serafino di Roma 4.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bellotto al 15'; Muraro al 32'; 2. tempo 1-1: Rimbano al 20'; Gravante al 24'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Prato per Dalle Vedove all'8'; Gravante per Ferradini al 20'.

Note: Spettatori 9.000 di cui 7.120 paganti più 1.880 abbonati. Incasso L. 14.175.000.

● Varese stranito all'inizio e Modena via col vento. Caldo bestiale, ma ritmo sostenuto ● 15': Bellotto va via dalla tre quarti. Infilza tre difensori varesini ed azzecca la botta giusta da fuori area ● Si scuote il Varese. Pareggio al 32': cross di Rimbano, svetta su tutti Muraro e fa centro ● Ripresa vibrante ed appassionante ● Il Varese va avanti al 20': schizza via Muraro che crossa a rientrare. Arriva Rimbano su errore clamoroso di Tani che sta fermo impalato ed è gol ● Modena subito in riscatto. Pareggio quattro minuti dopo: cross di Colombini, stacca bene Gravante che incoccia la traversa. Sul rimbalzo botta vincente.

Novara	2	Piacenza	1
1 Garella	9	Moscatelli	7
2 Lugnàn	4	Secondini	8
3 Ferrari	5	Zagano	7
4 Vivian	9	Righi	7
5 Menichini	5	Landini	6
6 Rocca	6	Manera	6
7 Fiaschi	5	Tolin	8
8 Salvioni	7	Bonafè	7
9 Galli	7	Asnicar	5
10 Marchetti	7	Gambin	5
11 Piccinetti	6	Gottardo	6
12 Nasuelli	12	Agostinelli	
13 Scorletti	6	Listanti	6
14 Venturini		Labura	
All. Giorgis	7	G.B. Fabbri	6

Arbitro: Ciulli di Roma 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: 6' Galli; a 30' Zagano; al 35' Fiaschi.

Sostituzioni: 1. tempo: al 34' Listanti per Gottardo; al 36' Scorletti per Lugnan; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 7.000 circa di cui 5.429 paganti e 1.571 abbonati per per un incasso di L. 17 milioni 229.400.

● Il gioco del calcio riserva spesso sorprese ed è spesso incongruente e contraddittorio ● Oggi è successo infatti che il Piacenza sia uscito sconfitto dal campo di Novara dopo aver giocato un'ottima partita, dopo aver sbagliato moltissime reti e aver tenuto costantemente i padroni di casa, che aspirano alla serie A, sotto pressione ● Sembrava che si fossero capovolte le situazioni e che fosse il Piacenza la squadra meglio piazzata in classifica ● I biancorossi emiliani hanno infatti mostrato una buona impostazione tecnico-tattica e un gioco molto piacevole, mancando però di decisione sotto rete ● Il Novara, dal canto suo, in formazione incompleta, ha faticato moltissimo.

Pescara	1	Reggiana	0
1 Piloni	6	Piccoli	7
2 De Mar.	6.5	Galparoli	6.5
3 Tripodi	7	Parlanti	7.5
4 Zucchini	7	Podestà	7
5 Andreuzza	6.5	Carrera	7
6 Di Som.	7.5	Mariani	7
7 Daolio	6	Passalacqua	7.5
8 Repetto	6.5	Volpati	7
9 Mutti	6	Frutti	7
10 Nobili	6	Donina	7.5
11 Prunetti	6	Meucci	6.5
12 Ventura		Romani	
13 Motta		Testoni	6.5
14 Berardi	6.5	Domenichini	
All. Rosati	6	Giorgi	7

Arbitro: Patussi di Arezzo 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: al 37' Zucchini.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 1' Berardi per Mutti e Testoni per Galbaroli.
Note: Spettatori 16.000 di cui 6.600 paganti e 9.400 abbonati per un incasso di L. 15.650.000.

● Con una stupenda testata Zucchini ha dato la vittoria al Pescara nell'ultimo incontro casalingo dopo che per tutto il primo tempo la squadra di casa aveva sofferto il movimento e la incisività di una imprevedibile Reggiana che, forse già condannata alla retrocessione, ha lottato a denti stretti su ogni pallone offrendo una buona dimostrazione di gioco e di collettivo ● Nonostante i timori, però, il Pescara è riuscito ad aggiudicarsi la vittoria e la permanenza in B senza dover attendere il risultato di Piacenza che, comunque, era stato sconfitto a Novara. Tutto rimandato — adesso — al prossimo anno con la speranza di far meglio. ● Quasi certamente Tom Rosati non sarà più il trainer del Pescara.

Palermo	2	Ternana	0
1 Bellavia	6	Bianchi Mas.	5
2 Longo	6	Rosa	5
3 Citterio	6	Ferrari	4
4 Larini	7	Platto	6
5 Pighin	7	Cattaneo	5
6 Cerantola	8	Moro	4
7 Ballabio	6	Bagnato	6
8 Favalli	8	Biagini	5
9 Magherini	8	Zanolla	3
10 Majo	7	Crivelli	7
11 Piras	5	Traini	6
12 Trapani		Bianchi M.	n.g.
13 Borsel.	n.g.	Raspanti	
14 Chirco		Donati	n.g.
All. De Bellis	7	Andreani	6

Arbitro: Ballerini di La Spezia 3.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Magherini su rigore al 31'; 2. tempo 1-0: autogol di Biagini al 23'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Borsellino per Favalli al 32'; Donati per Ferrari al 35'; Mauro Bianchi per Massimo Bianchi al 38'.
Note: Spettatori 10.000 di cui 5.813 paganti e 3.792 abbonati per un incasso di L. 6.326.000.

● Novanta minuti di dominio incontrastato dei rosa ● La Ternana ormai in disarmo risulta facile preda per Magherini e compagni. Il rigore: Massimo Bianchi ferma fallosamente Piras e l'arbitro indica il dischetto: Magherini ancora una volta realizza con bella esecuzione ● Il raddoppio è il classico degli autogol. Punizione di Magherini (sempre lui!) e la palla deviata da Biagini si insacca ● Per il resto, la cronaca registra numerosissime puntate offensive dei rosa. E' Majo comunque il più attivo che sfiora tre o quattro volte la segnatura ● L'arbitro Ballerini non si reggeva in piedi e soffriva chiaramente il gran caldo della Favorita. Ha commesso troppi errori.

Samb.	1	Taranto	1
1 Pozzani	6	Degli Schiavi	6
2 Spinozzi	6	Giovannone	5
3 Catto	6.5	Capra	7
4 Berta	7	Romanzini	7
5 Battisodo	6.5	Spanio	6.5
6 Agretti	6	Nardello	6
7 Ripa	7,5	Gori	7
8 Radio	7	Selvaggi	7.5
9 Chimenti	6	Jacomuzzi	6
10 Simonato	6.5	Carrera	7
11 Marini	5	Turini	n.g.
12 Pigino		Restani	
13 Verde	n.g.	Biondi	
14 Daleno		Rossetti	6.5
All. Bergam.	6	Fantini	6

Arbitro: Lazzaroni di Milano 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0: al 5' Simonato; 2. tempo 0-1: al 28' Selvaggi.
Sostituzioni: 1. tempo: Rossetti per Turini al 5'; 2. tempo: Verde per Chimenti al 84'.
Note: Spettatori 5.653 di cui 2.853 paganti e 2.800 abbonati per un incasso di L. 12.079.600.

● Partita discreta nel primo tempo con la Samb che va in vantaggio al 5' per merito di Simonato ● Nel secondo tempo, incontro-melina, prima da parte della Sambenedettese, poi del Taranto ● Ripa e Selvaggi al di sopra di tutti, autore di un gol di estrema bellezza ● Il pubblico non si è divertito, anzi ha fischiato i propri beniamini per buona parte del secondo tempo ● I gol: cross di Ripa sulla destra, raccoglie Simonato che alza per Chimenti; torre del centravanti che rimette di nuovo a Simonato che insacca di testa ● Il pareggio del Taranto a seguito di un lancio di Carrera per Selvaggi in area, stop, giravolta e forte tiro che s'infila nel sette ● Angoli 18 per la Sambenedettese primo tempo (5-5).

di **Alfio Tofanelli**

Zenesini molla il Mantova
Sanson alla conquista di Udine
La Triestina vuole la B

MERCATO

Alcuni botti di una certa importanza. Il più importante riguarda l'**Udinese** che ha prelevato dal **Treviso** il «bomber» **Osellame.** Cifra d'acquisto sui 100 milioni.

Alla ribalta ancora il **Crotone.** Dopo aver ceduto **Ferrante** al **Modena**, piazza il giovane terzino **Tretter** all'Atalanta. Il **Giulianova** ha ceduto **Perazzini** al **Forlì** di Vulcano **Bianchi.**

Conte, del **Barletta**, è dell'**Arezzo.** La **Salernitana** ha ripreso e concluso le trattative per **Gentile** al **Perugia.** Da **Salerno** partiranno anche **Zoff** (Mantova), **Di Francesco** (Nocerina), **Brustenga** (Crotone). Il **Rimini** è fortemente interessato a **Penzo** ed **Jannucci** del **Benevento.** Il **Teramo** sta per cedere **Canestrari** al **Taranto** (per 100 milioni?). **Stanzione**, libero degli abruzzesi, torna al **Napoli** e punterà alla prima squadra. Infine ancora dal **Teramo** dovrebbe partire **Jaconi** per S. Benedetto. Grande scalpore ha suscitato la notizia che il **Bari** si interessa a **Ferrari**, della **Lazio.** Un grosso giro di portieri vedrà in lizza **Strino** della **Turris**, **Ferioli** del **Bari**, **Vitolo** del **Carpi** (grosso elemento, fra l'altro giovanissimo), **De Luca** della **Nocerina**, **Corti** del **Sorrento.**

INCHIESTE

Mantova a... cavallo

ZENESINI

Andrea Zenesini non è più presidente del **Mantova** ed indubbiamente la società virgiliana perde una autentica bandiera. Gli è subentrato il dottor **Franco Marenghi**, che fa parte del nuovo gruppo di azionisti, nel quale **Cavallo** è il possessore del maggior pacchetto azionario. Proprio il neo-presidente ha proposto la presidenza onoraria per **Zenesini.** **« Un uomo tanto importante ed abile** — ha detto **Marenghi** — **non possiamo lasciarcelo sfuggire. In qualche modo deve rimanere legato al Mantova ».**

Il nuovo gruppo azionista, nel frattempo, ha liquidato **Micheli** e **Marchesi**, cioè la coppia Direttore Sportivo ed allenatore. Sembra che dietro al... terremoto ci sia la mano di **Pianelli**, grande amico di **Cavallo** e mantovano d'origine. Il nuovo allenatore potrebbe essere **Mattè**, attualmente al **S. Angelo Lodigiano.** Come Direttore Sportivo, invece, è tornato **Morselli**, che nelle ultime stagioni aveva affiancato **Mazza**, nella **Spal.**

Il **Mantova**, quindi, va a ricostruirsi ex-novo. I tifosi virgiliani attendono dal nuovo Direttivo una squadra-boom. Da troppi anni il Mantova vivacchia nell'anonimato della C. E' ora che suoni la diana della riscossa. **Cavallo** saprà compiere il « miracolo »? Da lui che è stato lo scopritore di **Antognoni**, i mantovani si attendono cose grosse.

Pistoiese faraonica

La **Pistoiese** cambia volto. Non ci sarà più **Dino Ballacci** né il segretario generale Magrini che sarà sostituito da **Mineo** del **Catania.** E' rimasto il presidente **Marcello Melani.**

La **Melani** punta in alto e per centrare l'obbiettivo sta creando le strutture necessarie e idonee allo scopo. Come direttore sportivo ha assunto **Claudio Nassi. Nassi** è giovane, abile, ha idee moderne, riscuote molto credito nel mondo del calcio. E' fautore di un lavoro d'équipe. **« Sei occhi vedono più di due; dall'incontro di opinioni diverse esce la soluzione migliore ».** Sono i suoi slogan.

Al posto di **Ballacci** è stato assunto **Bruno Bolchi.** Uno dei programmi che più sta a cuore del duo **Melani-Nassi** è la ristrutturazione dell'intero settore giovanile, vera linfa vitale delle società provinciali. **« Con quello che costano** — dice il presidente — **i giocatori bisogna allevarli in casa. Solo così potremo sopravvivere e contrastare il passo ai grandi club ».**

Quanto al movimento giocatori, tutto è condizionato dagli orientamenti che esprimerà **Bolchi** dopo le partite contro gli inglesi del **Wycombe** e dell'**Enfield** per il torneo anglo-italiano. Compatibilmente con le possibilità finanziarie della società, **Bolchi** dirà chi resta e chi deve partire. Per adesso, la **Pistoiese** ha provveduto a riscattare dal **Sorrento** la comproprietà del centrocampista **Paesano** e a rinnovare con la **Juventus** quella del terzino **Brio**, nonché a prendere nota delle richieste della **Sampdoria** per il libero **Menconi** e di due club di serie B per le punte **Quadri** e **Gattelli.**

Enzo Cabella

Dal Cin: «Con Sanson Udinese-boom»

Franco Dal Cin, giovanissimo, è già uno dei Direttori Sportivi che vanno per la maggiore.

— Ad Udine realizzerai grandi cose?

« Con Sanson a fianco è impossibile sbagliare ».

— Come hanno preso, a Chioggia, la vostra partenza?

« Con qualche rammarico, credo. Ma non è che abbiano fatto molto, i tifosi di Chioggia, per invogliare Sanson a rimanere. Eppure Sanson ha fatto cose eccezionali per il Clodia. Basterebbe pensare al campo, ricostruito quasi integralmente ».

— Ad Udine come vi hanno accolto?

« Con simpatia. Speriamo di realizzare quello che tutti i tifosi friulani si augurano. Lo meriterebbero. Non foss'altro per quel gioiello di stadio nuovo che, davvero, è sprecato per una formazione di C ».

Nel prossimo numero servizi specifici su Monza e Lecce

I MIGLIORI DELLA SERIE C - GIRONE A

di **Alfio Tofanelli**

PORTIERI	
Ciappi (Sangiovannese)	52
Testa (Empoli)	48
Sclocchini (Rimini)	46
Benevelli (Parma)	45
Dal Poggetto (Spezia)	44
Gavioli (Montevarchi)	42
Casagrande (Teramo)	41
Giuliani (Giulianova)	40
Bravi (Massese)	38
Pierotti (Lucchese)	30

TERZINI	
Cavazzini (Parma)	48
Londi (Empoli)	46
Guerrini (Rimini)	45
Leccese (Sangiovan.)	43
Stanzial (Lucchese)	42
Crema (Pistoiese)	41
De Gennaro (Spezia)	40
Nobile (Lucchese)	38
Brio (Pistoiese)	36
Schiarretta (Pisa)	34

STOPPER	
Agostinelli (Rimini)	48
Zanutto (Empoli)	46
Brilli (Montevarchi)	44
Scotto (Pisa)	43
Menconi (Pistoiese)	41
Canestrari (Teramo)	40
Gibellini (Lucchese)	38
Pezzopane (Grosseto)	37
Grezzani (Chieti)	35
Franceschi (Spezia)	33

LIBERI	
Stanzione (Teramo)	45
Fabbri (Riccione)	43
Caucci (Giulianova)	42
Sarti (Rimini)	40
Riva (Montevarchi)	39
Benatti (Arezzo)	37
Gennari (Ravenna)	35
Motto (Spezia)	34
Benedetto (Parma)	33
Dariol (Lucchese)	30

LATERALI OFFENSIVI	
Berlini (Rimini)	50
Vinazzani (Massese)	48
Magli (Pistoiese)	46
Colonnelli (Parma)	45
Baldoni (Pisa)	44
Ravenni (Sangiovan.)	42
Posocco (Teramo)	40
Vescovi (Lucchese)	38
Zazzaro (Arezzo)	36
Nervi (Montevarchi)	35

TORNANTI	
Di Majo (Rimini)	51
Piga Mario (Lucchese)	49
Romano (Rimini)	48
Piccioni (Teramo)	47
Palladino (Montevarchi)	45
Donati (Empoli)	44
Cappanera (Pisa)	43
Bencini (Sangiovan.)	42
Eusepi (Riccione)	40
Seghezza (Spezia)	38

CENTROCAMPISTI	
Di Majo (Rimini)	51
Piga Mario (Lucchese)	49
Romano (Rimini)	48
Piccioni (Teramo)	47
Palladino (Montevarchi)	45
Donati (Empoli)	44
Cappanera (Pisa)	43
Bencini (Sangiovann.)	42
Eusepi (Riccione)	40
Seghezza (Spezia)	38

PUNTE	
Piga Marco (Lucchese)	60
Bonaldi (Empoli)	55
Carnevali (Rimini)	53
Graziani (Livorno)	52
Agostini (Spezia)	50
Bongiorni (Lucchese)	48
Borzoni (Massese)	46
Belloli (Montevarchi)	44
Fagni (Rimini)	43
Canzanese (Giulianova)	40

TELEX

ORAZI - **Feliciano Orazi**, specialista in promozioni dalla D, è approdato al **Forlì**, dopo la deludente ultima esperienza di **Olbia** Vulcano **Bianchi** è sicuro di aver azzeccato il « mister » vincente.

COLLESI - Dal **Fano** ad **Ancona**, passando di categoria. Aroldo **Collesi** è divenuto D.S. dei dorici. Una buona scelta, quella di **Grati.** L'Anconitana, nel frattempo, ha perso **Natalino Faccenda** che si accasato ad **Agliana**, a due passi dalla sua città natale, **Pistoia.**

RAFFIN - Da **Sorrento** viene via **Raffin.** **« Per ingerenze tecniche non gradite »** — ha dichiarato il brillante tecnico. Andrea **Torino** o Adriano **Zecca**, ad infastidire **Raffin?**

FORNASARO - Da **Vercelli** approda a **Treviso Fornasaro**, allenatore delle bianche casacche che hanno disputato, quest'anno, un favoloso campionato. Peccato solo che i dirigenti del **Treviso** abbiano presentato il nuovo tecnico alla stampa rappresentata da un solo giornalista. Gli altri, per una dimenticanza (?) non erano stati invitati.

LUCCA - **Meregalli** ha già preso possesso del suo nuovo incarico. Come prima mossa pare abbia voluto la riconferma di **Nocera**, che nella scorsa **Lucchese** era un po' la « bestia nera » di Tito **Corsi.**

TRIESTINA - **Pison** e **Tagliavini** al lavoro per costruire una **Triestina** da primato. Sono già arrivati **Traini** dal **Bolzano**, **Peressin** dal **Palermo.** Il « libero » potrebbe essere **Mayer** del **Lecce.** Poi si parla di **Ravenni**, della **Sangiovannese.** In partenza, invece, il fortissimo terzino **Lucchetta**, classe 1955, terzino più forte dell'intera serie D.

COPPA ITALIA

GIRONE A

RISULTATI

Inter-Genoa	1-0
Verona-Lazio	3-0
Genoa-Lazio	0-3
Genoa-Verona	1-1
Lazio-Inter	1-0
Verona-Genoa	1-0
Inter-Verona	3-1

CLASSIFICA

VERONA	5	4	2	1	1	6	4
INTER	4	3	2	0	1	4	2
LAZIO	4	3	2	0	1	4	3
GENOA	1	4	0	1	3	1	6

PROSSIMO TURNO

Mercoledì 16: Genoa-Inter e Lazio-Verona
Domenica 20: Inter-Lazio
Sabato 26: Lazio-Genoa e Verona-Inter

MARCATORI

Macchi 3, D'Amico e Boninsegna 2, Garlaschelli 1, Bertini 1, Sirena 1, Rizzo 1, Re Cecconi 1, Mascetti 1, Cozzi 1, Mazzola 1.

GIRONE B

RISULTATI

Napoli-Fiorentina	0-0
Sampdoria-Milan	0-2
Milan-Napoli	0-2
Sampdoria-Fiorentina	3-3
Fiorentina-Milan	2-2
Napoli-Sampdoria	2-1

CLASSIFICA

NAPOLI	5	3	2	1	0	4	1
FIORENTINA	3	3	0	3	0	5	5
MILAN	3	3	1	1	1	4	4
SAMPDORIA	1	3	0	1	2	4	7

PROSSIMO TURNO

Mercoledì 16: Fiorentina-Napoli e Milan-Sampdoria
Domenica 20: Fiorentina-Sampdoria e Napoli-Milan
Sabato 26: Milan-Fiorentina e Sampdoria-Napoli

MARCATORI

Rosi e Braglia 2, Rivera 1, Chiarugi 1, Savoldi 1, Boccolini 1, Bertini 1, Tuttino 1, Rossinelli 1, Saltutti 1, Maldera 1, Antognoni 1, Bresciani 1, Villa 1, Orlandini 1.

Lazio 1 Inter 0

	Lazio	Inter
1	Pulici	Bordon
2	Ammoniaci	Oriali
3	Polentes	Fedele
4	Wilson	Bertini
5	Ghedin	Gasparini
6	Garlaschelli	Facchetti
7	Re Cecconi	Pavone
8	Giordano	Marini
9	D'Amico	Boninsegna
10	Badiani	Mazzola
11	Lopez	Libera
12	Moriggi	Busi
13	Ferrari	Cerilli
14	Borgo	Acanfora
All.	Maestrelli	Chiappella

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Re Cecconi al 16'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cerilli per Libera al 25'.

Milan 0 Napoli 2

	Milan	Napoli
1	Albertosi	Carmignani
2	Scala	La Palma
3	Maldera	Pogliana
4	Anquilletti	Burgnich
5	Biasiolo	Vavassori
6	Benetti	Orlandini
7	Bigon	Massa
8	De Nadai	Esposito
9	Calloni	Savoldi
10	Rivera	Boccolini
11	Chiarugi	Sperotto
12	Tancredi	Favaro
13	Villa	Casale
14	Gorin	Braglia
All.	Barison	Delfrati

Arbitro: Reggiani di Bologna.

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo 2-0: Savoldi su rigore al 10' e Boccolini al 27'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Villa per Calloni al 16' e Tancredi per Albertosi al 32'.

Sampdoria 3 Fiorentina 3

	Sampdoria	Fiorentina
1	Di Vincenzo	Superchi
2	Arnuzzo	Bertini
3	Rossinelli	Roggi
4	Valente	Brizi
5	Zecchini	Galdiolo
6	Lippi	Rosi
7	Saltutti	Caso
8	Bedin	Merlo
9	Chiorri	Desolati
10	Tuttino	Antognoni
11	Magistrelli	Speggiorin
12	Pionetti	Mattolini
13	Salvi	Casarsa
14	Lelj	Bresciani
All.	Bersellini	Mazzone

Arbitro Riccardo Lattanzi di Roma.

Marcatori: 1. tempo 0-1: al 26' Bertini; 2. tempo 3-2: al 4' e all'11' Rosi; al 23' Tuttino, al 36' Rossinelli e al 37' Saltutti.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casarsa per Desolati al 24'.

Verona 1 Genoa 0

	Verona	Genoa
1	Ginulfi	Lonardi
2	Bachlechner	Casadei
3	Sirena	Favaro
4	Busatta	Croci
5	Catellani	Rosato
6	Cozzi	Mosti
7	Franzot	Mariani
8	Mascetti	Mendoza
9	Macchi	Casini
10	Guidolin	Campi
11	Zigoni	Molinacci
12	Porrino	Girardi
13	Moro	Ceccato
14	Luppi	Bizzaro
All.	Valcareggi	Simoni

Arbitro: Mascia di Milano.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Mascetti su rigore al 39'.

Sostituzioni: 1. tempo: Ceccato per Casini al 20'; Bizzaro per Campi al 29' e Moro per Franzot al 39'; 2. tempo: nessuna.

OSSERVATORIO
di Gustavo Giagnoni

Coppitalia: Inter-Napoli la finale?

Quando questa fase della Coppa Italia era appena partita, avevo pronosticato, anche perché mi sarebbe piaciuta e non poco, una finale tuttaderby tra Milan e Inter. I risultati iniziali, infatti, deponevano a favore di un'eventualità del genere e niente lasciava presagire che, con il passare delle giornate, le prime ipotesi avrebbero avuto una così radicale smentita. Quando mancano, infatti solo tre partite alla conclusione, è invece una finale tra Napoli e Inter la cosa che mi pare più facilmente preventivabile.

I nerazzurri di Chiappella, opposti al Verona in casa, hanno fatto un sol boccone degli uomini di Valcareggi che proprio da due « messicani » come Boninsegna e Mazzola si è visto... servire di barba e capelli. Con tre partite alla spalle, l'Inter è ad una sola lunghezza dal Verona (che però ha giocato un incontro di più) e a pari punti con la Lazio. I romani che furono di Chinaglia debbono recarsi a Milano e forse sarà proprio dal risultato di questa partita che uscirà il nome della finalista del Girone A. A mio parere, sarà quello dell'Inter, anche perché proprio non vedo come possa sperare, il Verona, di battere i nerazzurri quando Mazzola e soci faranno visita ai veneti al Bentegodi.

Nel girone B, dove Fiorentina e Milan continuano a buttare alle ortiche occasioni su occasioni, il Napoli guida imperterrito la graduatoria grazie anche alla ritrovata vena dei suoi uomini gol. Domenica, a... riposo Savoldi, si è svegliato Braglia ed anzi è proprio stato il contestatissimo attaccante a segnare a Di Vincenzo i due gol che hanno dato la vittoria al Napoli.

A questo punto, con due lunghezze di vantaggio su gigliati e rossoneri, la squadra che sarà di Pesaola non dovrebbe avere problemi di sorta: una delle due finaliste di Coppa dovrebbe essere lei anche perché le formazioni che la seguono in graduatoria stanno facendo a gara a chi butta al vento più occasioni. A Firenze a passare in vantaggio per primo è stato il Milan con uno stupendo, quanto occasionale, tiro di Maldera. Riacciuffati e quindi superati dagli avversari, i rossoneri sono riusciti ad acciuffare il pareggio definitivo a dieci minuti dal termine grazie ad un harakiri di Brizi.

Potrà reggere sino alla fine la classifica del girone B? Secondo me sì, anche se Fiorentina-Napoli è incontro che potrebbe riservare non poche sorprese.

Fiorentina 2 Milan 2

	Fiorentina	Milan
1	Superchi	Tancredi
2	Tendi	Liguori
3	Roggi	Maldera
4	Brizi	Turone
5	Galdiolo	Anquilletti
6	Rosi	Biasiolo
7	Caso	Gorin
8	Merlo	Bigon
9	Casarsa	Calloni
10	Antognoni	Rivera
11	Speggiorin	Chiarugi
12	Mattolini	Incontri
13	Bresciani	Villa
14	Pellegrini	Bergamaschi
All.	Mazzone	Barison

Arbitro: Agnolin di Bassano Grappa.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Maldera al 9'; 2. tempo 2-1: al 25' Bresciani, al 30' Antognoni e al 35' Villa.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pellegrini per Roggi al 15'; Bresciani per Caso al 15'; Villa per Calloni al 31'; Bergamaschi per Rivera al 35'.

Inter 3 Verona 1

	Inter	Verona
1	Bordon	Ginulfi
2	Oriali	Bachlechner
3	Fedele	Sirena
4	Bertini	Busatta
5	Gasparini	Catellani
6	Facchetti	Cozzi
7	Pavone	Franzot
8	Marini	Mascetti
9	Boninsegna	Macchi
10	Mazzola	Guidolin
11	Cerilli	Zigoni
12	Busi	Porrino
13	Canuti	Nanni
14	Galbiati	Moro
All.	Chiappella	Valcareggi

Arbitro: Ciacci di Firenze.

Marcatori: 1. tempo 2-0: al 16' Boninsegna, al 40' Mazzola; 2. tempo 1-1: al 25' Boninsegna, al 38' Cozzi.

Sostituzioni: 1. tempo: Canuti per Fedele al 4'; 2. tempo: Moro per Guidolin al 1'; Nanni per Sirena al 1'; Galbiati per Canuti al 37'.

Napoli 2 Sampdoria 1

	Napoli	Sampdoria
1	Carmignani	Di Vincenzo
2	La Palma	Ferroni
3	Pogliana	Lelj
4	Burgnich	Bedin
5	Vavassori	Zecchini
6	Orlandini	Lippi
7	Massa	Orlandi
8	Esposito	Nicolini
9	Savoldi	Magistrelli
10	Boccolini	Salvi
11	Braglia	De Giorgis
12	Favaro	Pionetti
13	Landini	Fossati
14	Casale	Re
All.	Delfrati	Bersellini

Arbitro: Terpin di Trieste.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 13' Braglia; 2. tempo 1-1: al 6' Orlandi; all'11' Braglia.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Re per Magistrelli; al 1' Fossati per Lelj; Landini per Burgnich al 24'; Casale per Massa al 27'.

Mondiali: ha preso il via il Gruppo 2, quello cui partecipa l'Italia. E gli inglesi hanno fatto « goleada »

A Helsinki la «vera» Inghilterra

Anche il quinto incontro tra **Finlandia** e **Inghilterra** non ha fatto eccezione: la vittoria è andata ai bianchi ora diretti da **Don Revie** che non sono stati mai impensieriti dagli avversari tra i quali il solo **Tolsa** — non per niente è professionista — ha dato l'impressione di non farsi travolgere dalla furia degli avversari.

Dopo mesi e mesi di esperimenti, quando è arrivato il momento di fare sul serio, **Don Revie** ha schierato la squadra migliore e quella che gli dà più affidamento: e alla prova dei fatti, pur se non tutto è filato al meglio, **Keegan** e soci hanno risposto positivamente.

Che la **Finlandia** non fosse in grado di impensierire i suoi avversari era stato facile prevederlo ed i fatti hanno dato ragione a chi aveva pronosticato una goleada dei britannici: 4-1, infatti, è un risultato che depone favorevolmente nei confronti dei vincitori.

L'incontro — ma questo era scontato — non ha praticamente avuto storia: dopo un quarto d'ora, l'**Inghilterra** è passata in vantaggio e dopo che **Clemence** aveva praticamente regalato alla **Finlandia** il pareggio, ci pensava **Keegan** — alla mezz'ora — a rimettere le cose a posto. Nella ripresa, poi, venivano gli altri due gol, autori **Channon** e ancora **Keegan**.

Per tutti i novanta minuti, la partita ha seguito la stessa falsariga: **Inghilterra** all'attacco con azioni manovrate e ispirate da **Brooking** (sino a quando, almeno, ha fatto il regista) e sfruttate da **Channon** e **Keegan** e Finlandia stretta in difesa, ma pronta a sganciarsi in contropiede.

Alla fine, **Revie** era moderatamente soddisfatto: il cammino per **Baires** è lungo ma l'inizio è stato senza dubbio positivo. A giugno, in **Inghilterra**, la stagione calcistica è quasi alla fine e i giocatori sono deconcentrati esattamente come capita da noi. Loro, però, sono riusciti a vincere 4-1: ce la faranno i nostri, esattamente tra un anno, a fare meglio?

INGHILTERRA-FINLANDIA 4-1
INGHILTERRA: Clemence; Todd, Mills; Thompson, Madeley, Cherry; Keegan, Channon, Pearson, Brooking, Francis.
FINLANDIA: Enckelman; Vihtila, Tolsa; Makynen, Ranta, Jantunen; Suomalainen, E. Heiskanen, Rissanen, A. Heiskanen, Paatelainen.
ARBITRO: Delcourt (Belgio).
MARCATORI: 1. tempo 1-2: Pearson al 14', Paatelainen al 27', Keegan al 30'; 2. tempo 0-2: Channon all'11', Keegan al 15'.
SOSTITUZIONI: 1. tempo nessuna; 2. tempo Pyykko per Jantunen al 27'.
AMMONITO: Rissanen per scorrettezze.

GRUPPO 2

INGHILTERRA-FINLANDIA 4-1

CLASSIFICA

Inghilterra	2	1	1	0	0	4	1
Finlandia	0	1	0	0	1	1	4
Lussemburgo	0	0	0	0	0	0	0
Italia	0	0	0	0	0	0	0

CALENDARIO 1976

22 settembre **Finlandia-Lussemburgo**; 13 ottobre **Inghilterra-Finlandia**; 16 ottobre **Lussemburgo-ITALIA**; 17 novembre **ITALIA-Inghilterra**.

CALENDARIO 1977

26 maggio **Lussemburgo-Finlandia**; 30 maggio **Inghilterra-Lussemburgo**; 8 giugno **Finlandia-ITALIA**; 12 ottobre **Lussemburgo-Inghilterra**; 15 ottobre **ITALIA-Finlandia**; 16 novembre **Inghilterra-ITALIA**; 3 dicembre **ITALIA-Lussemburgo**.

● **GONELLA PER LA FINALE DEL CAMPIONATO D'EUROPA** - L'arbitro internazionale Sergio Gonella, è stato incaricato di arbitrare la finale per il primo posto nel Campionato d'Europa per nazioni in programma domenica prossima a Belgrado.

COPPA DEI CAMPIONI - LE PARTECIPANTI

	1976-'77	1975-'76
Detentrice	**Bayern Monaco**	Bayern Monaco
AUSTRIA	**Austria Wac**	Wacker Innsbruck
BELGIO	**Bruges**	Racing Molenbeck
BULGARIA	**CSKA Sofia**	CSKA Sofia
CECOSLOVACCHIA	**Banik Ostrava**	Slovan Bratislava
CIPRO	**Omonia Nicosia**	Omonia Nicosia
DANIMARCA	**Koge B.K.**	K.B. Copenaghen
EIRE	**Dundalk**	Bohemians Dublino
FINLANDIA	**TPS Turku**	Kuopion Palloseura
FRANCIA		St. Etienne
GERMANIA EST	**Dinamo Dresda**	Magdeburgo
GERMANIA OCC.	**Borussia Moen.**	Borussia Moen.
GRECIA	**Paok Salonicco**	Olympiakos Pireo
INGHILTERRA	**Liverpool**	Derby County
IRLANDA NORD	**Crusaders**	Linfield Belfast
ISLANDA		Akranes Reykiavik
ITALIA	**Torino**	Juventus
JUGOSLAVIA		Hajduk Spalato
LUSSEMBURGO	**Jeunesse Esch**	Jeunesse Esch
MALTA		Floriana La Valletta
NORVEGIA	**Viking Stavanger**	Viking Stavanger
OLANDA	**PSV Eindhoven**	PSV Eindhoven
POLONIA	**Stal Mielec**	Ruch Chorzow
PORTOGALLO	**Benfica**	Benfica
ROMANIA		Dinamo Bucarest
SCOZIA	**Rangers Glasgow**	Rangers Glasgow
SPAGNA	**Real Madrid**	Real Madrid
SVEZIA	**Malmoe**	Malmoe
SVIZZERA	**Zurigo**	Zurigo
TURCHIA	**Trabzonspor**	Fenerbache Istanbul
UNGHERIA		Dosza Ujpest
URSS	**Dinamo Kiev**	Dinamo Kiev

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

GERMANIA

RISULTATI: **Borussia M.-FC Cologne 2-1; Bayern-Hertha Berlino 7-4; Hannover 96-Kickers Offenbach 4-0; Eintracht F.-Eintracht B. 6-1; FC Kaiserlautern-Schalke 04 1-3; VFL Bochum-Karslruhe 4-2; Hamburg-Fortuna D. 3-1; Rot-Weiss Essen-Werder Bremen 2-0; MSV Duisburg-Uerdingen 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	45	34	16	13	5	66	37
Hamburg	41	34	17	7	10	59	32
Bayern M.	40	34	15	10	9	72	50
FC Cologne	39	34	14	11	9	62	45
Eintracht B.	39	34	14	11	9	52	48
FC Schalke 04	37	34	13	11	10	74	55
FC Kaiserslautern	37	34	15	7	12	66	60
Rot-Weiss Essen	37	34	13	11	10	61	67
Eintracht F.	36	34	13	10	11	79	58
MSV Duisburg	33	34	13	7	14	55	62
Herta Berlino	32	34	11	10	13	59	61
Fortuna D.	30	34	10	10	14	47	57
Werder Bremen	30	34	11	8	15	44	55
VFL Bochum	30	34	12	6	16	49	62
Karlsruhe SC	30	34	12	6	16	46	59
Hannover 96	27	34	9	9	16	48	60
Kickers Offenmach	22	34	9	9	16	40	72
Uerdingen	22	34	6	10	18	28	69

URSS

RISULTATI: **Spartak Mosca-Zarya 4-1; Krylya Sovetov-Torpedo Mosca 0-0; Dynamo Minsk-Lokomotiv 1-1; Dnpr-Ararat 2-3; Shakhter-Dynamo Tbilisi 1-0; Dynamo Kiev-Zarya 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ararat	13	9	6	1	2	14	6
Dynamo Tbilisi	12	11	5	2	4	11	6
Karpaty	12	9	5	2	2	15	10
Dynamo Mosca	12	9	4	4	1	8	5
Shakhter	12	10	4	4	2	9	9
Dinamo Kiev	11	9	4	3	2	6	3
Chernomorets	11	10	4	3	3	11	14
Krylya Sovetov	10	10	3	4	3	9	9
Armata Rossa	9	9	3	3	3	11	8
Dynamo Minsk	9	10	3	3	4	7	9
Torpedo	9	10	3	3	4	9	11
Dnepr	8	10	3	2	5	10	11
Zenith	8	9	3	2	4	8	9
Spartak	8	10	3	2	5	8	10
Lokomotiv	7	11	2	3	6	10	15
Zarya	5	10	1	3	6	3	14

SVIZZERA

RISULTATI: **St. Gall-Losanna 3-2; Zurigo-Biel 5-3; Basilea-Chaux-De-Fonds 5-2; Xamax-Lugano 0-1; Young Boys-Grasshoppers 2-1; Chenois-Servette 0-1.**

CLASSIFICA: **Zurigo 44 punti; Servette 39; Grasshoppers 32; Young Boys 31.**

USA

RISULTATI: **Washington-Chigaco 3-0; Hartford-Rochester 2-1; Toronto-Los Angeles 2-0; Portland-San Diego 1-2; Washington-Vancouver 1-0; Chicago-Boston 2-0; Toronto-San Antonio 2-1; San Diego-S. Louis 1-0; San Josè-Seattle 2-1; Hartford-Miami 2-1; Dallas-Philadelphia 3-1; Minnesota-Chicago 4-2; Los Angeles-Portland 1-0; Tampa-Cosmos 5-1; Vancouver-Rochester 2-1; Dallas-S. Louis 2-0; San Antonio-San Josè 3-0; Washington-Boston 3-2; Minnesota-Cosmos 1-2.**
ESH7z 55Rs4VVHV

DIVISIONE NORD

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Toronto	8	6	2	12	5	11	47
Chicago	10	5	5	14	16	13	43
Hartford	9	4	5	11	21	11	35
Rochester	7	3	4	11	9	11	29
Boston	7	3	4	9	9	9	27

DIVISIONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosmos	10	7	3	23	12	21	63
Washington	10	7	3	18	8	18	60
Tampa	8	6	2	17	10	13	49
Filadelfia	8	2	6	8	24	8	20
Miami	9	2	7	5	15	5	17

DIVISIONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vancouver	10	6	4	14	10	14	50
Minnesota	8	4	4	17	13	15	39
Portland	9	4	5	10	12	10	34
Seattle	9	3	6	9	13	9	27
St. Louis	11	2	9	11	22	11	23

DIVISIONE SUD

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dallas	9	7	2	15	9	15	57
San Josè	9	5	4	15	15	14	44
Los Angeles	9	5	4	13	17	12	42
San Antonio	9	4	5	13	12	13	37
San Diego	9	4	5	7	12	7	31

SVEZIA

RISULTATI: **Djurgaarden-AIK 1-1; Elfsborg-Norrkoping 1-1; Halmstad-Orebro 2-1; Kalmar-Orgryte 2-0; Malmo-Landskrona 2-1; Atvidaberg-Sundsvall 0-1; Hammarby-Oster 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	17	11	8	1	2	20	10
Malmo	15	11	5	5	1	18	9
Hammarby	14	11	5	4	2	18	8
Norrkoping	13	11	5	3	3	21	13
Oster	13	11	4	5	2	16	15
Sundsvall	13	11	6	1	4	17	17
Landskrona	12	11	4	4	3	13	15
Orebro	11	11	3	5	3	10	11
Kalmar	10	11	3	4	4	12	12
Atvidaberg	9	11	3	3	5	13	13
AIK	8	11	1	6	4	13	18
Djurgarden	7	11	2	3	6	9	17
Elfsborg	7	11	2	3	6	10	21
Orgryte	5	11	2	1	8	10	21

OLANDA

PSV campione

RISULTATI: **Telstar-Ajax 1-1; FC Twente-Sparta Rotterdam 1-1; Eindhoven-Excelsior 2-1; MVV Maastricht-FC Den Haag 2-2; NEC Nijmegen-Roda JC 4-1; Go Ahead Eagles-PSV Eindhoven 1-1; Feyenoord-De Graafschap 8-0; FC Amsterdam-AZ 67 0-0; NAC Breda-FC Utrecht 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	53	34	24	5	5	89	27
Feyenoord	52	34	23	6	5	88	40
Ajax	50	34	21	8	5	74	35
FC Twente	46	34	19	8	7	74	32
AZ 67	39	34	15	9	10	46	39
FC Den Haag	37	34	15	7	12	65	51
NEC	37	34	11	15	8	43	28
Roda JC	37	34	13	11	10	40	36
Telstar	29	34	7	15	12	42	48
Sparta	29	34	7	15	12	32	42
NAC	28	34	9	10	15	26	53
De Graagschap	28	34	7	14	13	41	69
Go Ahead Eagles	27	34	6	15	13	43	58
Utrecht	27	34	9	9	16	36	57
Eindhoven	27	34	9	9	16	40	63
Amsterdam	24	34	7	10	17	39	52
MVV	23	34	8	7	19	34	64
Excelsior	19	34	7	5	22	24	59

Excelsior e MVV retrocedono in Serie B

NORVEGIA

RISULTATI: **Start Kristiansand-Hamarkameratene 0-1; Bryne-Brann 1-1; Rosenborg-Mjoendalen 0-0; Stroemsgodset-Vard 0-0; Fredrikstad-Lillestroem 0-3; Molde-Viking 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	16	9	7	2	0	18	4
Hamarkameratene	12	9	5	2	2	16	8
Mjoendalen	12	9	5	2	2	13	7
Viking	9	9	2	5	2	10	9
Brann	9	9	3	3	3	12	12
Rosenborg	9	9	3	3	3	5	6
Stroemsgodset	9	9	3	3	3	7	16
Bryne	8	9	2	4	3	11	10
Start	7	9	2	3	4	6	9
Molde	6	9	3	0	6	13	15
Fredrikstad	6	9	2	2	5	8	14
Vard	5	9	0	5	4	4	13

TEMPO DI COPPE

L'Heraklis di Salonicco si è aggiudicato la Coppa di Grecia battendo per 10-9 ai rigori, l'Olympyakos del Pireo.

● **Il Boavista** ha vinto la Coppa del Portogallo battendo per 2-1 a Porto il Vitoria di Guimares.

● **L'Olympique** di Marsiglia, vincitore per 2-0 sull'Olympique di Lione, ha vinto la Coppa di Francia.

● **Il Rapid** di Vienna ha battuto 1-0 l'S.S.W. Innsbruck e si è aggiudicata la Coppa d'Austria.

Nel torneo del nostro scontento (fummo eliminati dagli olandesi) incontriamo i veri talenti del calcio europeo, con Germania e Olanda candidate di rigore alla vittoria finale. Ma si parla tanto di una possibile sorpresa: la Cecoslovacchia

A Belgrado come a Monaco '74

a cura di **Rossano Donnini**

La Grande Europa del calcio è in parata. Sfilano le sue forze migliori per contendersi un titolo che sul piano tecnico ha lo stesso valore di quello mondiale, dopo il ridimensionamento del calcio Sud-americano. Scomparsi i Pelè, i Didì e le altre funamboliche stelle nere, il Brasile s'è visto superare da almeno un paio di nazionali europee. Quel che più conta, però, è che le novità in campo calcistico in questi ultimi anni sono state espresse proprio dal vecchio continente: la scuola tedesco-occidentale, e quella olandese prima di tutto mentre ora c'è una nuova ventata mitteleuropea, in chiave di « revival », con la Cecoslovacchia e la Jugoslavia.

A Belgrado, quindi, non c'è in palio solo un titolo, pur prestigioso, ma è in gioco la supremazia di scuole diverse, destinate ad incidere profondamente sul tessuto connettivo dello stesso football nei vari paesi.

L'Europeo del '72 ha messo in mostra la **Germania Occidentale** di « kaiser » Beckenbauer e il Mondiale '74 ha confermato la validità della scuola di **Schoen.**

Nei Mondiali, però, è apparsa pure la stella olandese, illuminata da **Crujiff**, e la moda ha attecchito subito ovunque. Bastava qualche interscambio di ruoli per far dire che una squadra giocava « all'olandese ».

La novità del '76 potrebbe essere la **Cecoslovacchia**, imbattuta da un anno e mezzo (15 partite) e che recentemente ha strapazzato malamente l'**Urss**, eliminandola per la prima volta dalla fase finale del torneo.

Il motivo tecnico di queste finali europee è costituito dallo scontro delle due scuole Nord europee, (pur tanto dissimili fra loro) con quelle emergenti del Centro-Est. E proprio le semifinali propongono il tema in entrambi i confronti.

Stefan Kovacs, che di calcio europeo se ne intende, vede ancora favorita la **Germania Occidentale** per il suo « gioco di classe e divertente ». I tedeschi, rispetto a Monaco, hanno cambiato solo quattro elementi dello schieramento tipo, rinunciando a **Breitner** emigrato in Spagna a fare il centrocampista, al regista **Overath**, al tornante **Grabowski** e al goleador **Gerd Muller**, rifiutatosi di tornare in nazionale.

Helmut Schoen ne ha approfittato per compiere una operazione tattica: ha eliminato il regista nel senso classico del termine e il « tornante ». Adesso non c'è più il giocatore che, con la bacchetta magica in mano, deve ispirare il gioco a centrocampo: qui, semmai, è capitan **Beckenbauer** — con i suoi inserimenti — a iniziare le manovre che poi devono esser proseguite da tutti con lanci verticali per le punte e con gli inserimenti delle due semipunte o degli altri che giungono dalle retrovie.

Scomparso quel sornione di **Gerd Muller**, sempre in agguato al limite dell'area, la maglia n. 9 era stata affidata al cannoniere del campionato **Toppmuller**, che però era rimasto vittima di un incidente stradale cosicchè, per questi europei, è stato chiamato **Dieter Mueller**, il giovane centravanti del Colonia, che farà coppia col veloce **Hoelzenbein,** ala sinistra del Francoforte. Fra i due mobilissimi atleti il compito di inserirsi è stato affidato a **Hoeness,** che ha lo scatto facile come il gol, e a **Beer**, il capitano-regista dell'**Herta Berlino,** dal tiro potentissimo. **Wimmer** e **Bonhof**, i due polmoni del **Borussia,** completano la cerniera centrale e assicurano i rifornimenti.

Del tutto diverso, invece, il gio-

CALENDARIO

Mercoledì 16 giugno, a Zagabria ore 20,15
Cecoslovacchia-Olanda, semifinale
Giovedì 17 giugno, a Belgrado ore 20,15
Jugoslavia-Germania Occ., semifinale
Sabato 19 giugno, a Zagabria ore 20,15
finale per il terzo posto tra le due perdenti delle semifinali
Domenica 20 giugno, a Belgrado ore 20,15
finale per il titolo tra le due vincenti delle semifinali

FOTOPRESS

A Beckenbauer, il « kaiser Franz » del Bayern, la Germania affida le sue speranze di conferma

Johann Crujiff, la stella più splendente del calcio europeo, guiderà una volta ancora l'Olanda

➡

JUGOSLAVIA	GERMANIA OCC.	OLANDA	CECOSLOVACCHIA

Terzino dell'Hajduk Spalato, Ivan Buljan ha totalizzato 28 presenze in Nazionale e 2 gol

Se la Germania vincerà, per Maier sarà la seconda affermazione nella Coppa Europa per Nazioni

Schrijvers ha sostituito Jongbloed: e con lui in porta Knobel può stare tranquillo

Viktor, portiere del Dukla, è il capitano della Nazionale. Da otto anni è sempre tra i migliori

Katalinski, stopper del Nizza, è uno dei « pro » jugoslavi. Mladinic lo ha richiamato

Wimmer, grazie anche a Netzer con cui faceva coppia, nel '72 fu la rivelazione della Coppa Europa

Wim Suurbier ha sofferto la stagione negativa dell'Ajax: ma in Nazionale è un'altra cosa

Dobias, difensore dello Spartak di Trnava, non si fa pregare per far gol: 7 con la Nazionale

Oltre che colonna dello Schalke in Germania, Oblak lo è pure della Nazionale jugoslava con 11 gol

Heynckes, infortunato, ha dato forfait: per Schoen è un'assenza che potrebbe essere determinante

Geels è capocannoniere nel campionato e riserva in Nazionale: mica male per Knobel!

Pollak del Kosice è uno dei « messicani » confermati da Jezek: chi sta bene non cambia!

Anche se spesso fa gol, Surjak è soprattutto una mezzapunta specializzata nel creare varchi

Hoeness: tra gli attaccanti più pericolosi d'Europa merita, un cenno di particolare attenzione

Per Willy Van De Kerkhof, una vittoria su Thijssen e Jansen per la maglia di titolare

Nehoda gioca nel Dukla dove segna spesso: anche in Nazionale, però, sa farsi rispettare: 19 gol

L'ALBO D'ORO DEGLI EUROPEI

1960 URSS

Parigi 10 luglio

URSS 2
JUGOSLAVIA 1

d.t.s. (0-1, 1-0, 1-0, 0-0)

Marcatori: Jerkovic al 40', Metreveli al 50', Ponedelnik al 102'.

URSS: Jascin; Cekeli, Krutikov; Voinov, Maslnekin, Netto; Metreveli, Ivanov, Ponedelnik, Bubukin, Meshki.

JUGOSLAVIA: Vidinic; Durkovic, Jusufi; Janetic, Meladinovic, Perusic; Morkos, Jerkovic, Galic, Sekularac, Kostic.

Arbitro: Ellis (Inghilterra).

1964 Spagna

Madrid 21 giugno

SPAGNA 2
URSS 1

(1-1)

Marcatori: Pereda al 5', Husainov all'8', Marcelino all' 84'.

SPAGNA: Ibar; Rivilla, Calleja; Fuste, Olivella, Zoco; Amancio, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra.

URSS: Jascin; Schiustikov, Murdrik; Anickin, Scesternev, Voronin; Cislenko, Ivanov, Ponedelnik, Korneev, Husainov.

Arbitro: Holland (Inghilterra).

1968 Italia

Roma 8 giugno

ITALIA 1
JUGOSLAVIA 1

d.t.s. (0-1, 1-0, 0-0, 0-0)

Marcatori: Dzajic al 39', Domenghini all'80'.

Italia: Zoff; Burgnich, Facchetti; Ferrini, Guarneri, Castano; Domenghini, Juliano, Anastasi, Lodetti, Prati.

JUGOSLAVIA: Pantelic; Fazlagic, Damjanovic; Pavlovic, Paunovic, Holcer; Petkovic, Trivis, Musemic, Acimovic, Dzajic.

Arbitro: Dienst (Svizzera).

Roma 10 giugno

ITALIA 2
JUGOSLAVIA 0

Marcatori: Riva al 12', Anastasi al 31'.

ITALIA: Zoff; Burgnich, Facchetti; Rosato, Guarneri, Salvadore; Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva.

JUGOSLAVIA: Pantelic; Fazlagic, Damjanovic; Pavlovic, Paunovic, Holcer; Hosic, Trivic, Musemic, Acimovic, Dzajic.

Arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna).

1972 Germania Occ.

Bruxelles 10 giugno

GERMANIA 3
URSS 0

(1-0)

Marcatori: Mueller al 27', Wimmer al 52', Mueller al 58'.

GERMANIA: Maier; Hoettges, Breitner; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Wimmer; Heynckes, Netzer, Mueller, Hoeness, Kremers.

URSS: Rudakov; Dzodzuascvili, Istomin; Konkov (Dolmatov), Kaplicni, Kurtsilva; Baidakni, Troskin, Banniscevski (Kozinkievic), Kolotov, Oniscenko.

Arbitro: Maschall (Austria).

DA PAGINA 19

co degli olandesi che assomiglia molto al «pressing» del basket e ha nel superstar **Crujiff** il grande play-maker. Il commissario tecnico **Knobel**, che dopo i Mondiali è succeduto a **Michels** alla guida della nazionale arancione, ha dapprima tentato di rivoluzionare i ranghi, lasciando perdere i vari **Rep**, **Rensenbrink**, **Neeskens** emigrati in cerca di maggiori guadagni. I risultati, però, sono stati deludenti e nei momenti cruciali la nazionale s'è trovata ad essere quella di Monaco con soli tre cambiamenti: **Schrijvers** dell'**Ajax** in porta al posto dell'anziano **Jongbloed**, **Van Kray** del **PSV** libero al posto di **Haan**, e **Renè Van de Kerkhof** del **PSV** a centrocampo, anzichè **Jansen.**

Nessun ruolo, nemmeno quello delle punte, è fisso. **Rep** e **Rensenbrink**, infatti per tono da lontano e si scambiano spesso posizione sia alle estreme che al centro dove c'è un larghissimo spazio in quanto **Crujiff** se ne va per il campo a calamitar palloni e a ridistribuirli con fantasia e millimetrica precisione.

Gli attacchi vengono portati con folate massicce e rabbiose a gruppi di tre-quattro giocatori che possono essere i centrocampisti (**Van de Kerkhof, Neeskens, Van Hanegem**) o gli stessi difensori (**Suurbier, Krol, Van Kray, Risbergen**). Così i difensori avversari non sanno chi marcare e il controllo a uomo diventa quasi impossibile. Questa tattica richiede un notevole spreco di energie e comporta anche rischi difensivi, poichè talvolta le retrovie restano scoperte e vulnerabili al contropiede avversario. E' un rischio, però, che in un certo senso favorisce lo spettacolo, come dimostrano i molti gol che segnano (e prendono, anche) le squadre olandesi in campionato.

Più compassata, senza dubbio, la **Cecoslovacchia**, nominata dai francesi «Regina d'Europa» del '75. Dall'inizio dello scorso anno ad oggi non ha mai perso una partita e a suggellare questo titolo sono venuti il successo per 2 a 0 sui russi a **Bratislava** e il pareggio di **Kiev** (2 a 2), dove i sovietici sono sempre stati costretti ad inseguire.

L'autore del «miracolo ceco» si chiama **Vladislav Jezek**, cinquantenne metodico, che in tre anni ha condotto la nazionale vicino ai livelli del '62: Il merito di **Jazek** è quello di aver saputo disciplinare l'innato virtuosismo dei suoi giocatori in schemi organizzati razionalmente. Questa sintesi di fantasia orientale e di rigore occidentale ha trovato un equilibrio che ha portato i ceki ai vertici dei valori europei.

Il livello tecnico alla squadra è molto alto e ha il suo elemento di maggior spicco in **Nehoda**, il 24enne centravanti del **Dukla**, una punta pericolosa ma molto abile anche nel fare da sponda a **Gallis** (irresistibile di testa) o al veloce **Masn**, un'ala di stampo antico. **Pollak** è l'uomo che tiene le redini del centrocampo affiancato ora da **Moder** (una semipunta), ora da **Panenka**, ora da **Knapp.** Ma particolarmente curato è l'inserimento in zona gol dei difensori e in special modo del terzino **Dobias** nelle azioni veloci (l'uomo che l'allenatore della nazionale francese **Hidalgo** ha definito «più un attaccante che un difensore») e del gigantesco stopper **Ondrus** (1,89) nei corner o nelle punizioni dalle zone laterali. La difesa è coordinata da **Ivo Viktor**, uno dei migliori portieri europei, con 60 presenze in nazionale e idolatrato dagli sportivi.

Questa la formazione che batté la Jugoslavia per 2-0 conquistando nel '68, la Coppa Europa.
Da sinistra in piedi: **Salvadore, Zoff, Riva, Rosato, Guarneri, Facchetti.**
Accosciati, sempre da sinistra: **Anastasi, De Sisti, Domenghini, Mazzola, Burgnich**

La **Jugoslavia**, che ospita le finali, sembra destinata alla parte della Cenerentola non sul piano dei risultati, in quanto **Buljan** e compagni hanno la possibilità di arrivare al titolo come le altre tre componenti, ma sul piano della tecnica. Anche nelle recenti partite contro il **Galles**, gli uomini di **Mladinic** hanno offerto un gioco piuttosto stucchevole e di una lentezza eccessiva, animato solo da qualche improvvisa sgroppata di **Surjak**, da qualche intelligente apertura del tecnico **Oblak** e dall'inesauribile inventiva di **Buljan**, il difensore-centrocampista.

Sul piano puramente tecnico, quindi, gli jugoslavi sono quelli che destano il minor interesse: tuttavia i loro apparenti limiti potrebbero essere benissimo superati dallo spirito agonistico che saprà loro imprimere il pubblico. Non è un caso che l'**Inghilterra** e la **Germania** abbiano vinto i Mondiali in casa loro e che il titolo Europeo sia andato alla **Spagna** a **Madrid** e all'**Italia** a **Roma.** L'agonismo e la volontà sono ancora armi che nel calcio possono far sovvertire i pronostici.

E assieme alla droga-tifo, ce ne sarà un'altra di non minor importanza: quella del denaro. La Federazione Jugoslava, in caso di vittoria, ha promesso ai giocatori oltre due milioni a testa; la Federazione tedesca, che ha a che fare con professionisti più pagati, ha fissato un premio di tre milioni e mezzo ciascuno per titolari e riserve. Queste droghe non lasciano traccia nei liquidi organici, ma hanno un altissimo potere stimolante: anziani giocatori semiparalitici che corrono come pivelli, goleador spenti che ritrovano la via della rete, difensori legnosi che si battono in acrobazia. Chi ha grinta ed esperienza la tira fuori e spesso è proprio la freddezza che fa evitare lo svarione in difesa e fa approfittare dell'errore avversario all'attacco. I tedeschi, e soprattutto **Beckenbauer**, in questo sono maestri. □

JUGOSLAVIA

L'ultima spiaggia di Ante Mladinic

Se non ce la fa questa volta quando mai la **Jugoslavia** riuscirà a vincere la Coppa Europa? Seconda nel 1960 in **Francia** dietro **l'Unione Sovietica**, seconda nel 1968 in **Italia** alle spalle degli azzurri, per la **Jugoslavia** questa dovrebbe essere finalmente la volta buona, avendo il considerevole vantaggio di giocare la fase finale in casa propria. Ma sarà comunque tremendamente dura. Già in semifinale gli jugoslavi dovranno affrontare i campioni uscenti della **Germania Ovest** e si sa che **Beckenbauer** e compagni, a questi appuntamenti importanti non mancano mai di presentarsi nelle loro vesti migliori. Eppure, questa **Jugoslavia** ha la possibilità di farcela: **Oblak, Katalinski** e compagni costituiscono un complesso di assoluto valore, quasi della stessa forza della rappresentativa degli Anni Cinquanta, quella dei **Beara, Vukas, Boskov, Zebec, Mitic**, che rifilava anche sei reti tutte in una volta agli azzurri e che costituisce ancora la miglior nazionale che abbia mai avuto il calcio jugoslavo: un calcio che ha sempre prodotto ottimi giocatori che, al raggiungimento del limite di età imposto dalla Federazione, trovano posto, spesso come protagonisti, nei migliori campionati d' Europa.

Moltissimi sono gli jugoslavi che giocano all'estero: più di cinquanta nei vari campionati francesi, una trentina in **Germania**, altrettanti in **Svizzera, Olanda** e **Belgio**, qualcuno anche in **Spagna** e **Austria.** Degli attuali nazionali, **Oblak** e **Popivoda** giocano in **Germania, Katalinski** e **Dzaijc** in **Francia**, ma vanno ricordati anche **Curkovic**, l'eccezionale portiere del Saint Etienne e **Katic**, attaccante del Zurigo, da alcune stagioni miglior cannoniere del campionato svizzero, anche se ora non fanno più parte della selezione jugoslava.

La vittoria nel Campionato Europeo sarebbe un motivo di particolare orgoglio per il calcio jugoslavo, vincitore di tre Olimpiadi ma mai sul gradino più alto di un podio per manifestazioni aperte a rappresentative di nazioni tradizionalmente professionistiche.

L'attuale C.T., il quarantasettenne **Ante Mladinic**, ha ereditato da **Milan Miljanic** (tecnico al tempo del mondiale 1974 ed ora in Spagna alla guida del **Real Madrid**) una formazione dai connotati ben definiti e li ha lasciati per gran parte tali. Gli uomini sono pressoché gli stessi e medesimo è il gioco: forte in difesa, ben registrata a centrocampo, la nazionale jugoslava produce sempre una grande mole di lavoro che le punte con difficoltà riescono a concretizzare.

Gli uomini che compongono la rosa dell'attuale selezione jugoslava sono tutti giocatori che hanno una certa esperienza internazionale con

ANTE MLADINIC

diverse presenze al loro attivo.

Ecco gli undici che dovrebbero costituire la formazione tipo:

OGJEN PETROVIC (12-4-1948), portiere della **Stella Rossa** di **Belgrado**, 16 presenze. Nell'ultima gara col **Galles** non ha potuto essere presente a causa di un incidente automobilistico che gli ha procurato un leggero infortunio. Si fa preferire a **Maric** per la sicurezza che dimostra nelle uscite.

IVAN BULJAN (11-12-1949), terzino dell'**Hajduk** di **Spalato**, 28 presenze e 2 reti. Proclamato miglior giocatore jugoslavo del 1975, è un difensore atletico, duro sull'uomo e pronto negli inserimenti offensivi. Uno dei punti di forza della squadra.

DRAZEN MUZINIC (25-1-1953), libero dell'**Hajduk** di **Spalato**, 19 presenze. In origine mediano di spinta, sa giocare la palla ed inserirsi all'attacco al momento giusto.

JOSIP KATALINSKI (12-5-1948), stopper dell'**Olympique** di **Nizza**, 47 presenze, 11 reti. Uno dei più forti e completi difensori d'Europa. Insuperabile nel gioco di testa, possiede doti atletiche fuori del comune. Potente tiratore, è particolarmente efficace nei calci piazzati.

DZEMAL HADZIABDIC (25-7-1953), terzino del **Velez** di **Mostar**, 16 presenze. Veloce e ordinato è un elemento di discreta classe che completa un reparto fortissimo.

BRANKO OBLAK (27-5-1947), centrocampista dello **Schalke 04** di **Gelsenkirchen**, 43 presenze e 11 reti. Buon palleggiatore, veloce, generosissimo, duro nei contrasti, quando è in giornata è il trascinatore della squadra. E' stato uno dei più ammirati protagonisti dell'ultimo campionato mondiale.

JOVAN ACIMOVIC (21-6-1948), centrocampista della **Stella Rossa** di **Belgrado**, 53 presenze e 9 reti. E' il « cervello » della **formazione**. Buona visione di gioco, ottimo tocco di palla è però un po' lento e incostante nel rendimento. Poco incline alla lotta scompare quando i toni agonistici si fanno elevati.

MOMCILO VUKOTIC (2-6-1950), centrocampista del **Partizan** di **Belgrado**, 10 presenze e 3 reti. Uno

A PAGINA 66 →

GERMANIA OCCIDENTALE

L'invincibile armata di Kaiser Franz

E' da un po' di tempo che si aspetta il primo segno, la prima avvisaglia dell'inevitabile declino di **Beckenbauer, Maier, Vogts** e degli altri anziani campioni che più rappresentano la forza del calcio tedesco, dominatore delle scene calcistiche internazionali negli ultimi anni. Ma quando l'appuntamento è importante, di quelli che contano, **Beckenbauer** e i suoi sono sempre lì, pronti a giocare le loro carte vincenti e ad affermarsi. Forse non vincono più con l'autorità di prima, adesso vincono di misura, giocando al risparmio, diciamo pure « all'italiana », ma a vincere sono sempre loro. Almeno fino al oggi. Questa volta, però, gli uomini di **Helmut Schön**, per confermarsi i migliori, dovranno superare avversari ben determinati, preparati a fare il grosso colpo, prima fra tutti proprio quella **Jugoslavia** che avrà il vantaggio di affrontare nella semifinale i campioni uscenti giocando in casa. E la **Germania** di oggi non è più quella che si sbarazzò con facilità degli jugoslavi in una gara della finale dell'ultima vittoriosa Coppa del Mondo. Ora mancano il cannoniere **Müller**, il forte centrocampista **Overath, Grabowski**, probabilmente non ci sarà neppure **Breitner**, e mancherà anche **Netzer**, il regista della squadra vittoriosa nel campionato europeo del 1972. Particolarmente rimpianta è l'assenza di **Müller**, l'uomo-gol difficilmente sostituibile da qualsiasi altro.

La **Germania** attuale ha ancora i suoi punti di forza in **Beckenbauer, Maier, Vogts, Heynckes** — inutilizzabile per infortunio — e **Wimmer**, campioni validissimi ma ormai oltre la trentina. I più giovani nell' attuale formazione sono **Hoeness** e **Bonhof**, ma il primo c'era già nel 1972 e l'altro ha fatto parte della squadra che conquistò la Coppa del Mondo 1974. Dopo di questi, il vivaio tedesco sembra non aver più espresso altri grossi talenti, però quasi trent'anni; il terzino

FOTOPRESS

HELMUT SCHÖN

Dietz, ventotto anni e un bagaglio tecnico per niente eccezionale; il centrocampista **Stielike**, giovane sì ma ben lontano, in quanto a classe e personalità, da **Overath** e **Netzer.** Attaccanti di livello internazionale poi per ora non ve ne sono proprio. In campionato, quello che segna di più è **Klaus Fischer**, centravanti dello **Schalke 04**, ma **Schön** non lo può convocare perché sotto inchiesta per il famoso caso delle partite addomesticate, che ha già portato alla radiazione diversi giocatori.

Dopo aver provato con scarsissimi risultati il mulatto **Erwin Kostedde** già sulla trentina, **Schön** ha puntato sui giovani. Pareva aver trovato nel ventiduenne **Ronnie Worm** l'elemento adatto a risolvere i suoi problemi: quattro reti in due gare, contro **Turchia** e **Malta**, ma alla prima prova veramente impegnativa, l'incontro di **Madrid** con la **Spagna, Worm** è clamorosamente fallito, risultando il peggior uomo in campo ed è stato per il momento accantonato.

La **Germania**, per conservare il titolo europeo, punta più che mai su **Beckenbauer** e sugli altri della stessa generazione. Uomini che costituiscono la spina dorsale di una squadra ancora solida.

Ecco i giocatori che dovrebbero scendere in campo contro la Jugoslavia:

JOSEF MAIER (28-2-1944), portiere del **Bayern** di **Monaco**, 68 presenze. Uno dei migliori numeri uno attualmente in attività. Già presente nel 1972 in occasione della prima vittoria della Germania Ovest nella Coppa Europa.

BERTI VOGTS (30-12-1946), terzino destro del **Borussia** di **Mönchengladbach**, 71 presenze e 1 rete. Di lui basti dire che è stato l'unico difensore capace di neutralizzare **Crujiff** durante la Coppa del Mondo 1974.

FRANZ BECKENBAUER (11-9-1945), libero del **Bayern** di **Monaco**, 98 presenze e 13 reti. Giocatore più significativo e capitano della squadra, **« Kaiser Franz »** vorrebbe festeggiare la sua centesima presenza in nazionale brindando nuovamente nella Coppa del campionato europeo.

HANS-GEORG SCHWARZENBECK (3-4-1948), stopper del **Bayern** di **Monaco** 39 presenze. Elemento stilisticamente discutibile ma comunque in grado di garantire un rendimento positivo per le doti di combattente e la molta esperienza internazionale.

BERNHARD DIETZ (22-3-1948), terzino sinistro dell'**MSV** di **Duisburg**, 6 presenze. Uno degli uomini nuovi della nazionale Campione del Mondo e d'Europa. Ha preso il posto di **Paul Breitner** ma con carat-
Gli uomini nuovi della squadra di **Schön** sono l'interno **Beer**, che ha teristiche ben diverse da quelle dell'ex terzino del **Bayern**. E' un difensore puro, grintoso e forte nella

A PAGINA 66 →

OLANDA

Crujiff: vendetta tremenda vendetta

La fresca fama del calcio olandese ha gia bisogno di di essere rinverdita da un grosso successo. Vincitrice morale della Coppa del Mondo 1974, superata solamente da una **Germania Ovest** indiscutibilmente avvantaggiata dal fattore campo, l'**Olanda** cerca una chiarificatrice rivincita sui tedeschi in Coppa Europa per dimostrare, non solo al vecchio continente, la superiorità del suo gioco, da molti ancora ritenuto il più moderno ed efficace.

Usciti dal mondiale con gli onori attribuiti ai più autentici protagonisti, **Crujiff** e compagni, negli ultimi tempi non hanno raccolto molte soddisfazioni: il calcio olandese a livello di club non riesce più ad esprimersi sui favolosi livelli toccati da **Ajax** e **Feyenoord** qualche stagione fa e lo stesso **Crujiff, Neeskens, Rep, Haan** all'estero, **Suurbier, Van Hanegem, Krol, Jongbloed** in patria, da un po' di tempo ricevono più critiche che elogi. L'unico olandese più che mai « volante » è **Rob Rensenbrink**, che con le sue prodezze ha guidato l'**Anderlecht** alla vittoria nella **Coppa delle Coppe.** Quando però **Crujiff** e i suoi si ritrovano per difendere la loro fama sotto i colori della nazionale, ritornano quelli di un tempo e come allora non vi sono avversari che tengano.

Nelle ultime partite sono state annientate la **Polonia** e il **Belgio**, avversarie tradizionalmente fra le più difficili. La squadra è pressapoco quella dei mondiali. Mancano solamente il portiere **Jongbloed** (appena ristabilitosi da un serio infortunio muscolare) e il libero **Haan,** mentre a centrocampo **Crujiff** e **Knobel** fanno ora giocare **Willy Van de Kerkhoff** per conferire ancora maggior dinamismo e velocità in quella zona del campo. Gli fanno posto, a turno e secondo le caratteristiche dell'avversario, **Wim Jansen** o **Van Hanegem.** Strada chiusa quindi per i dissidenti **Van Beveren,** miglior portiere del campionato olandese e **Van Der Kuylen,** centrocampista-cannoniere, entrambi della squadra campione d'Olanda, il **PSV** di **Eindhoven,** e per i giovani, soprattutto per quel **Jan Peters** che si è affermato quest'anno come il miglior regista del campionato dei Paesi Bassi. Il suo gioco, tecnico e ragionato, ancora non si integra con quello aggressivo e veloce dell'Olanda di **Crujiff.** Nelle ultime partite ha fatto qualche apparizione nei finali di gara a risultato ormai acquisito.

George Knobel, responsabile tecnico dopo i mondiali, si mostra molto sicuro sulle possibilità di affermazione in **Coppa Europa** della squadra da lui diretta. E non gli si può dar torto.

Pur non avendo elementi particolarmente anziani, l'**Olanda** è ricca di esperienza e maturità, e dispone del giocatore più ammirato e temuto fra quelli in attività, quel **Johan Crujiff** che riesce ad esprimere il meglio di sé proprio in que-

FOTOPRESS

GEORGE KNOBEL

sti tornei brevi ma altamente impegnativi. Ritmo, aggressività, potenza atletica e realizzativa sono le caratteristiche più significative della nazionale olandese. Dopo i campionati del mondo il suo gioco è stato preso a modello da molti, ma per ora è rimasto inimitato. Il vero, unico « calcio totale » è targato **Olanda;** i soli validi interpreti ne sono **Crujiff** e compagni.

Ecco gli uomini che dovrebbero affrontare in semifinale la **Cecoslovacchia.**

PIET SCHRIJVERS (5-12-1946), portiere dell'**Ajax,** 11 presenze. Già riserva ai campionati mondiali. Interpreta il ruolo di estremo difensore, al contrario di Jongbloed, nel modo più tradizionale. Le sue cose migliori le compie fra i pali, dove è fortissimo.

WIM SUURBIER (16-1-1945), terzino destro dell'**Ajax,** 45 presenze e 3 reti. E' fra quelli che meno hanno risentito della infelice stagione del glorioso club di Amsterdam. Il suo posto in nazionale non è mai stato messo in discussione.

ADRIE VAN KRAAY (1-8-1953), difensore centrale del **PSV** di **Eindhoven,** 8 presenze. Nelle fasi difensive è praticamente il libero della formazione. Più adatto di **Haan** a ricoprire questo ruolo, ha conferito maggior sicurezza al reparto difensivo che dirige con straordinaria autorità ed esperienza per l'ancor giovane età.

WIM RIJSBERGEN (18-1-1952), difensore centrale del **Feyenoord,** 14 presenze e 1 rete. Dopo il serio incidente al ginocchio, riportato nel corso della finalissima in uno scontro con **Muller,** era finito fra le riserve. Ritrovata negli ultimi mesi la forma fisica e la sicurezza nei propri mezzi è ritornato il forte difensore di prima, energico e sicuro negli interventi sull'uomo.

RUUD KROL (24-3-1949), terzino sinistro dell'**Ajax,** 39 presenze e 2 reti. In questa stagione nel suo club è stato utilizzato come libero. In nazionale, **Knobel** continua ad impiegarlo come terzino e **Krol** si conferma ogni volta come uno dei migliori interpreti del ruolo.

WYLLY VAN DE KERKHOFF (16 settembre 1951), centrocampista del **PSV** di **Eindhoven,** 5 presenze. Gio-

A PAGINA 66 →

CECOSLOVACCHIA

Ha sconfitto l'Urss pensando all'Ajax

E' la rivelazione di questa edizione della Coppa Europa per Nazioni. Si presenta alla fase finale con 18 risultati utili consecutivi alle spalle e dopo aver eliminato avversari del calibro di **Inghilterra** e **Unione Sovietica.** L'ultima sconfitta subita risale al novembre 1974, a **Wembley** contro l'**Inghilterra** vittoriosa per 3-0.

Il calcio cecoslovacco è in questo momento in netta ascesa, dopo un periodo abbastanza lungo di grigiore. Finalista per due volte alla Coppa del Mondo, nel 1934 contro l'**Italia** e nel 1962 contro il **Brasile,** terza nella prima edizione della Coppa Europa per Nazioni nel 1960, la **Cecoslovacchia** nelle ultime stagioni era praticamente scomparsa dall'élite del calcio mondiale ed europeo, mancando la qualificazione sia al campionato europeo 1972 sia al campionato mondiale 1974.

Presente nel 1970 all'edizione messicana della Coppa del Mondo (nel girone di ferro con **Brasile, Inghilterra e Romania**) con una rappresentativa abbastanza giovane che lasciava ben sperare per il futuro, dopo di allora del calcio cecoslovacco ad alto livello non se n'era più parlato, essendo precipitato in una difficile crisi dalla quale sta uscendo solamente ora. Il primo sintomo di ripresa lo si è avuto con la vittoria nel campionato europeo per rappresentative Under 23 del 1972. Diversi elementi di quella vittoriosa squadra fanno ora parte della massima rappresentativa.

L'attuale nazionale cecoslovacca non è comunque una squadra formata esclusivamente da giovani. **Vladislav Jezek,** 52 anni, Commissario tecnico dal luglio 1972, ha conservato nei ruoli chiave alcuni degli uomini presenti in Messico, facenti parte di quella interessante squadra poi inspiegabilmente naufragata. Dopo alcuni anni di intenso ed indisturbato lavoro, **Jezek** ha messo assieme un'ottima squadra, solida e ben equilibrata in ogni reparto, capace di praticare un calcio in linea con le più avanzate teorie tecnico-tattiche.

Il livello tecnico dei giocatori della nazionale cecoslovacca è mediamente abbastanza buono ed anche atleticamente sono su di un piano di eccellenza. La **Cecoslovacchia** è una squadra in grado di praticare un gioco manovrato e continuo per l'intera durata della gara. Al tiro ci arrivano indifferentemente tutti i componenti della formazione: dai difensori alle punte, che giocano molto vicini scambiandosi spesso i compiti. Gli uomini di maggior spicco sono l'esperto portiere **Viktor,** ospite fisso delle selezioni continentali, il classico difensore laterale **Dobias** e il roccioso difensore centrale **Ondrus,** elemento dalle straordinarie doti atletiche, che ricorda nel fisico e nel gioco il grande **Hulshoff** stopper del miglior **Ajax.** Interessanti anche il centrocampista **Moder** e la punta **Masny.** Ma più che sui singoli la forza della nazionale cecoslovacca è affidata al collettivo. Il tecnico **Jezek,** ex allenatore delle giovanili del **Dukla** e dello **Sparta** di Praga, conosce molto bene il calcio olandese e **Crujiff** per aver guidato con discreto successo per alcune stagioni l'**A.D.O.** di Den Haag. In Olanda, ha imparato molte cose e il gioco della sua squadra ha molte affinità con quello degli arancioni. Tatticamente molto valido, **Jezek** modifica sempre le sue formazioni secondo le caratteristiche degli avversari. Gli uomini che manderà in campo contro l'Olanda dovrebbero uscire da questa rosa.

SAN PIVARNIK

IVO VIKTOR (21-5-1942), portiere del **Dukla Praga,** 66 presenze. E' il capitano della squadra e uno dei giocatori cecoslovacchi più conosciuti. Per quattro volte è stato eletto giocatore dell'anno in patria, per tre volte ha giocato nella Selezione Internazionale. Da almeno otto stagioni è fra i migliori estremi difensori del mondo.

KAROL DOBIAS (18-12-1947), difensore dello **Spartak Trnava,** 45 presenze e 7 reti. Difensore modernissimo, valido nell'interdizione e ancor di più nell'appoggio è uno degli uomini più importanti a disposizione di **Jezek.** Più che di forza gioca d'agilità e intelligenza. Due volte calciatore dell'anno.

JOSEF CAPKOVIC (13-8-1950), difensore centrale dello **Slovan Bratislava,** 12 presenze. Ha controllato con successo **Blochin** nel doppio incontro coi sovietici. Potrebbe essere l'uomo per **Crujiff** nel confronto con gli olandesi.

ANTON ONDRUS (27-3-1950), difensore centrale dello **Slovan Bratislava,** 27 presenze e 5 reti. Attualmente è il miglior giocatore cecoslovacco. Alto 1,83 è praticamente insuperabile nel gioco aereo. Dotato di buona base tecnica, gioca a tutto campo ed è pericolosissimo quando si porta sotto rete per intervenire sui palloni alti e in occasione dei calci di punizione che spesso trasforma con potenti tiri.

KOLOMAN GÖGH (2-2-1948), difensore laterale dello **Slovan Bratislava,** 9 presenze. Sta disputando un bellissimo campionato e dovrebbe essere titolare anche per la fase finale di questa Coppa Europa. Veloce e aggressivo è molto forte nell'interdizione.

JAN PIVARNIK (13-11-1947), difensore dello **Slovan Bratislava,** 36 presenze e 2 reti. Era uno degli uomini

A PAGINA 66 →

Belgrado e Zagabria, invase da legioni di tifosi provenienti da ogni parte d'Europa stanno vivendo la loro grande «kermesse». Tutti occupati gli alberghi, trovare un letto è un'impresa. Mille i giornalisti accreditati e 21 le stazioni televisive che trasmetteranno le partite

Calcio sì, ma soprattutto affari d'oro

BELGRADO - La Jugoslavia sta vivendo uno dei più importanti avvenimenti della sua storia sportiva: la fase finale del Campionato d'Europa per Nazioni cui la squadra di Mladinic ha cominciato a prepararsi sin dall'inverno scorso con una tournée in Africa.

Dal 7 giugno, la Nazionale jugoslavia di cui fanno parte anche i «transfughi» **Dzajic**, senza dubbio il più popolare calciatore jugoslavo e «stella» del Bastia, **Katalinski**, del Nizza, **Oblak** dello Schalke 04 e **Poplivoda** dell'Eintracht di Francoforte, è in ritiro all'Hotel Yugoslavia di Belgrado, la città che, con Zagabria, è invasa da legioni di tifosi tedeschi, olandesi, cecoslovacchi.

Quanto sia sentito questo avvenimento, sono molte le cose che lo dimostrano: da tempo, infatti, trovare un letto in un albergo è un'impresa e il segretario della federazione, Stojkovic, non sa più dove battere la testa, travolto com'è da richieste che gli arrivano dai quattro angoli della terra. A Zagabria e a Belgrado, infatti, si darà appuntamento la «crema» del calcio continentale: logico, quindi, che l'avvenimento stia richiamando la folla delle grandi occasioni.

Lo stadio Crvene Zvezde di Belgrado (sopra) e la nazionale jugoslava (sotto). In piedi da sinistra a destra: **Buljan, Petrovic, Surjak, Oblak, Muzinic e Katalinski;** accosciati sempre da sinistra: **Jerkovic, Vukotic, Vladic, Dzajic e Hadziabdic**

STADI ESAURITI

Malgrado i prezzi stabiliti per queste partite siano i più cari di tutta la storia del calcio jugoslavo, pronosticare il tutto esaurito è la cosa più facile del mondo: gli organizzatori prevedono in circa 300 mila le presenze complessive e questo sarebbe un primato in assoluto così come un record è il costo dei biglietti che vanno dai 60 dinari dei popolari ai 250 della tribuna ovest.

Nel più grande stadio jugoslavo — quello della Stella Rossa di Belgrado che già ospitò nel '72 Ajax-Juventus per la finale di Coppa dei Campioni — schiere di operai stanno lavorando giorno e notte soprattutto per ospitare nel modo più comodo giornalisti e telecronisti. Siccome le partite si giocheranno in notturna, per migliorare la visibilità in campo e dalle tribune, è stata potenziata l'illuminazione.

TUTTO IN T.V.

Le partite di Zagabria e Belgrado saranno seguite, in diretta o in differita, da oltre un miliardo di spettatori sparsi nei quattro angoli della terra. Oltre a mille giornalisti, hanno già chiesto l'accredito agli organizzatori la bellezza di 21 organismi televisivi e cioè: Bbc Londra, Itb Londra, Rtd Bruxelles, Ar Francoforte, Oerf Vienna, Yle Helsinki, Dr Copenhagen, Nrk Oslo, Ssr Zurigo, Srg Ginevra, Tsi Lugano, Rai Roma, Ivu Madrid, Rtp Lisbona, Trt Ankara, Ddrf Berlino, Cst Praga, Tvp Varsavia, Azf Parigi, Ontv Montreal, Jugoslavia di Belgrado. Una partecipazione tanto numerosa ad un avvenimento sportivo, in Jugoslavia non si era mai vista e tutto questo depone nel modo più favorevole nei confronti di queste finali.

CALCIO COME BUSINESS

L'arrivo previsto di decine di migliaia di spettatori (oltre quindicimila, di cui 5000 lavoratori jugoslavi che coglieranno l'occasione per fare un... salto a casa dovrebbero arrivare dalla Germania, altrettanti dall'Olanda e circa 6000 dalla Cecoslovacchia) ha fatto rizzare le orecchia alle autorità centrali ed a quelle locali che già si stanno fregando le mani pensando che, alla fine, saranno oltre 600.000 i dollari portati in Jugoslavia da chi vorrà seguire le semifinali e le finali del Campionato europeo.

Su un milione e duecentomila abitanti, Belgrado ha circa 300.000 auto in circolazione: siccome per i giorni in cui si giocherà per la Coppa Europa, si prevede l'arrivo di non meno di altre 15.000 vetture, per fronteggiare questo aumento di circolazione l'amministrazione comunale di Belgrado ha già chiesto ai suoi amministrati di far uso dei mezzi pubblici e di lasciare le macchine in garage...

GASTRONOMIA A GO'-GO'

I titolari di ristoranti e trattorie di Belgrado e Zagabria sognano a occhi aperti affari d'oro ben sapendo come i piatti tradizionali della cucina serba e turca siano apprezzati anche al di là dei patrii confini. Ecco quindi che tutti si sono già riforniti in larga misura della carne necessaria a confezionare i «cevapcici» e i «reznici», cioè a dire i due piatti più caratteristici di questa parte del mondo.

Viko Sale

Crujiff ha un rivale: gioca nell'Omonia di Cipro, ha segnato 39 gol in 28 partite e si avvia all'Oscar europeo

Kaiafas: il facchino dalle «scarpette» d'oro

Sotiris Kaiafas: chi è questo calciatore sconosciuto al grosso pubblico ma di cui tecnici e stampa specializzata cominciano ad occuparsi? E' un cipriota di 26 anni, sposato con due figli, centravanti per hobby dell'**Omonia** di **Nicosia**, e che nel campionato ha segnato la bellezza di 39 gol in 28 partite.

Con questa larga messe di reti, **Kaiafas** conduce la classifica dei cannonieri d'Europa con un vantaggio praticamente incolmabile sui vari **Bianchi** del Reims, **Jordao** e **Nenè** del Benfica, **Geels** dell'Ajax, **Georgescu** della Dinamo Bucarest ed ha tutta l'aria, quindi, di apprestarsi a vincere la «Scarpa d'oro», il prestigioso trofeo messo in palio da France Football e che è stato vinto, in passato, dai vari Gerd Muller, Eusebio, Skoblar e Yazalde. Con questa vittoria, il cipriota succederà a **Dudu Georgescu**, che nel campionato rumeno ha segnato 33 reti.

Kaiafas al vertice dei bomber continentali è la vera sorpresa dell'anno anche perché è uno dei pochi autentici dilettanti del calcio. Il suo mestiere, infatti, è quello di trasportare sacchi di cemento da mezzo quintale per dieci ore al giorno. Abituato al contratto con questi... avversari, quelli che incontra sui terreni di gioco non è che riescano a spostarlo molto tanto più che ha una prestanza fisica notevole: due spalle da scaricatore, appunto, su un tronco possente. Alto 1,90 di testa ben pochi riescono a superarlo.

Kaiafas si allena poco e svogliatamente: il suo allenatore, il bulgaro **Illicev**, non sa come fare per migliorarlo nell'impostazione e nel carattere. In certe partite non tocca palla: c'è chi lo definisce «strano» e chi «un lavativo», ma quando è in vena di correre, le difese avversarie scricchiolano.

Nato da una famiglia povera, non ha avuto i mezzi per studiare e appena terminate le elementari s'è messo a lavorare come operaio del cemento: da quindici anni trasporta sacchi e questo per lui è il vero lavoro, che non gli rende neppure duecentomila lire al mese. Per arrotondare lo stipendio segna gol: ogni vittoria sono ventimila lire. In questo modo però, non riesce a considerare il calcio un mestiere — concetto per lui legato a qualcosa di ben più faticoso e impegnativo — ma soltanto un gioco, un passatempo divertente.

Kaiafas ha indossato una decina di volte la maglia della nazionale e ha già dichiarato che, se vincerà la «Scarpa d'oro», la regalerà alla Federazione cipriota perché possa servire come esempio ai giovani.

Sotiris Kaiafas quindi, si pone come l'uomo di cui sarà costretta ad occuparsi l'Europa calcistica, magari per un solo turno, quando l'**Omonia** disputerà la prossima Coppa dei campioni, a meno che qualche club olandese, tedesco o spagnolo non riesca a strapparlo dalla sua isola. Ma senza i suoi sacchi di cemento e col cuore gonfio di ricordi, **Sotiris Kaiafas** riuscirebbe ancora a trovare il calcio un passatempo e il far gol un divertimento?

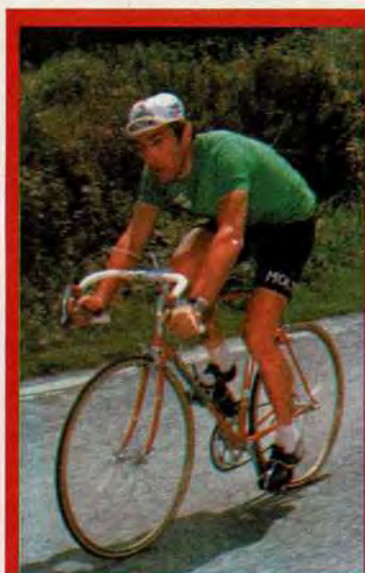
Johnny «Cerotto» (stavolta) non è caduto

E' indubbio che i numeri fatti dai piloti della formula 1 sono sempre spettacolari da qualsiasi parte li si guardi. A Varano Melegari, però, lo sono stati ancora di più: infatti, nella gara organizzata da Autosprint a favore dei Friuli erano presenti tutti i « manici » più famosi ed il circus si è avvalso pure della partecipazione straordinaria di Johnny «Cerotto»» (all'anagrafe, Cecotto) e di tale Ago (anche lui niente male sulle due ruote). Più, ovviamente, Lauda, Fittipaldi, Merzario, Lella Lombardi, Brambilla, Peterson e chi più ne ha, più ne metta. Il programma, quindi, era di prima ed ha mantenuto le promesse: le manches si sono succedute ricche di colpi di scena ed i due motociclisti si sono dati da fare per non perdere il passo. Oddio, Ago non ha proprio brillato, Johnny «Cerotto», invece, ha tenuto duro e per la prima volta quest'anno non ha accusato cadute. Alla fine, Merzario è stato il vincitore e tutto è finito in gloria. Ben fatto, Sprint Boss!

Alè Fuffo!

« Fuffo » nostro una volta di più nell'occhio del ciclone. Che stavolta si chiama San Siro. Contro la Romania di Kovacs, il « team azzurro » non ha certamente brillato per fosforo e ne ha fatto le spese il solito Bernardini. Pareva un happening in piena regola: dalle gradinate piovevano sputi, insulti, cibarie e materiale vario (forse raccolto con una sottoscrizione pro-Friuli) e lui, povero Fuffo a difendersi con l'impermeabile, a metterla sulla dialettica. Inutile. Dura lex, sed lex, pare abbia detto Bearzot uscito indenne dal putiferio. Bella forza: lui, chi lo conosce?

Vade retro Olga

Disse: « Finalmente il Giro d'Italia un mesetto di bagordi lontano dalla dolce... metà. Sole e belle donne ». Così un gregario all'amico del cuore. Poi, sulle Torri del Vajolet, una voce e un volto ahimè noti. **« Iuu! Hans, ich bin hier ».** (Trad. Iuu! Hans sono qui). Una valkiria bionda assurdamente grande e grossa (tale Olga) si è accodata al gruppo. Panico tra gli atleti con De Muynch e Bertoglio subito in... fuga terrorizzati e Torriani che continuava a ripetere « Irregolare! Irregolare! ». Mentre Bartali, fedele nei secoli: « Quella l'è tutta da rifare ». Il giorno dopo su un quotidiano si è letto: « ... continua la serie nera di questo Giro ».

Il pavé non perdona

Tutta da ridere la storia di Merckx e del suo foruncolo, situato in posizione strategica sul « sederino »! Pare, infatti, che la débacle al Giro sia da imputare unicamente al curioso e pruriginoso inconveniente.
Certo è che la faccenda è strampalata al massimo: il suo « soprassella » (così lo « chiamano gli addetti ai lavori) sembra essersi infiammato per il troppo correre. Per amore di pecunio, insomma: troppe gare in primavera (con relativo sfregamento) ed ora la crisi. Come dire, il pavé non perdona.

Sweet Paola

Paola, bella Paola, dicono di te che sei la « dama bianca » di Adriano Panatta...
« Col cavolo! Io faccio l'attrice e Adriano è soltanto il mio idolo. Macché dama bianca! ».
Però non perdi un suo incontro, a Roma avevi giurato di uccidere Vilas se solo si fosse azzardato a vincere troppi sets.
« Ma dai, l'ho detto così per dire! Ho appena finito "Roma violenta" ed ero ancora nella parte ».
Tenera è la notte, scriveva Fitzgerald, Paola, dolce Paola, dice Happening.

Il pallone fallimentare

Che la situazione patrimoniale del Catania non sia estremamente florida è storia vecchia. Adesso è stata avanzata addirittura istanza di fallimento e tutto è partito dalla denuncia del suo ex-massaggiatore Antonio Pallotta che, licenziato lo scorso anno, aveva fatto richiesta di spettanze arretrate. Il cassiere ha tergiversato e la faccenda è finita in tribunale. Il verdetto ha dato ragione a Pallotta: il Catania dovrà pagargli 13 milioni di cui tre subito come provvisionale. Massimino ha fatto finta di niente ed è arrivato il fallimento detto all'inizio. Roba da matti, roba da Catania, roba da Happening. E così sia.

La buona Novella

Molti hanno acceso il televisore e la sorpresa è stata grande: alla « Domenica sportiva » è approdata Novella Calligaris. Magari, sul momento, qualcuno l'ha scambiata per un Paolo Frajese più piccolo e magro. Poi, svanita la sorpresa è cominciato lo sport nazionale degli italiani sedentari: la caccia all'errore. Abbiamo imparato (e non potevamo farne a meno, visto che era riportato da tutti i quotidiani del giorno dopo) che la buona Novella tanto buona non è: intanto si impappina più del suo predecessore, poi confonde « record battuto » con « record uguagliato », infine ride troppo. Che volete farci, due anni di Frajese ci avevano convinto che le notizie sportive devono per forza avere un sottofondo di organo e incenso e la sua risata (si fa per dire) ci ha sorpreso. Comunque sia, ad Happening la Calligaris fa simpatia. Nell'identica misura in cui la fa un bambino che cerca di togliersi un vizio. Per la buona volontà, insomma. Prima andava d'accordo solo con Klaus di Biasi, Dennerlein e Massimo Nistri, il suo boy-friend. Tutti gli altri erano trattati a « vaffanculo », sberleffi e corna in faccia. Adesso, invece, ha riscoperto le buone maniere. Grazie a mamma TV. E allora?

LA VIGNETTA DI PALLOTTI

La strana coppia a balia

Gioco di mani, gioco da villani

Notizia sensazionale da Francoforte: tale Ulla Netzer (niente a che vedere, amici, con il calciatore) ha lasciato il fidanzato al termine di un violento litigio. Fin qui la notizia; curiosa, però, la dinamica del burrascoso addio: trentasei manrovesci di fila sulla faccia del malcapitato.
Detta così, di sensazionale c'è ben poco. Viene fuori, però, quando si svelano i retroscena: Ulla Netzer fa parte di una squadra di catch femminile ed è un colosso di 98 chilogrammi per quasi due metri d'altezza. La controparte (in questo caso, il tapino finito all'ospedale) è un normale emigrato italiano di Canicattì, simile come una goccia d'acqua all'ex-corridore ciclista Vito Taccone. Ma c'è dell'altro: pare che il motivo della lite sia stato una corte galante (ma discreta) verso l'attrice Barbara Bouchet madrina del torneo internazionale che vedeva impegnata la grossa Ulla. Morale della notizia: chi ha detto che le donne non si toccano neppure con un fiore doveva essere un gigante. Per forza. Oppure, un ottimista nato.

Gli farò da padre

I due volti di una notizia. Si è detto che Gigi Riva diventerà presto padre e Happening vi mostra la faccia nascosta della paternità: ovvero, un Riva felice ma scioccato. Si attende smentita.

Signori si nasce

Da guardare attentamente. Poi da riguardare ancora più attentamente. Come hanno fatto gli addetti all'entrata di San Siro per Italia-Romania. Il nostro personaggio è l'espressione più alta del genio italico nell'arte d'arrangiarsi: è arrivato rombando e rombando se n'è andato a fine gara. Anonimo come tutti i grandi: signori si nasce!

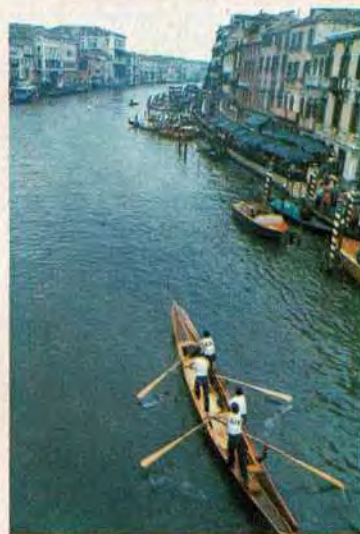
Donne, e motori

L'equivoco è durato fino ad oggi: si era convinti che la molla vincente del motociclismo fossero le spericolate acrobazie dei centauri, poi Imola ha dato la spiegazione giusta. Van bene le pieghe di Cecotto & Co., ma ancora meglio vanno le loro donne. Tutte bellissime, tutte disponibili a farsi ammirare in tenuta « Cesenatico-Riccione », tutte dolcissime.
E noi che queste faccende le recepiamo al volo, noi eredi di Pico della Mirandola, l'avevamo già capito da tempo e correvamo in massa. Nella speranza che non lo capissero gli altri.

Il calcio al femminile

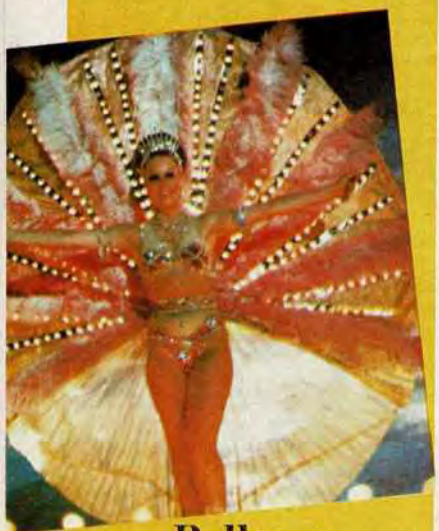
Altro giro, altra soddisfazione. Una delle poche, per la verità, visti i tempi che corrono. Parliamo della Nazionale femminile di calcio (con una Vignotto da far invidia a Graziani e Pulici messi insieme) che finalmente ha spezzato le reni all'odiata Inghilterra. Ci sono riusciti i « maschi » con un golletto di Capello (dopo un digiuno alla Gandhi), ma meglio ha fatto la squadra di Amadei rifilando complessivamente quattro reti (a uno) alle femministe d'Albine. Il discorso sulle calciatrici è lungo ed è stato fatto innumerevoli volte, pro e contro. Il gioco visto, tuttavia, è stato piacevole e perfino divertente. Magari ci manca l'abitudine, però loro fanno meglio che possono. O no?

Vogalonga in un mare di guai

Venezia è uscita dal suo torpore sportivo (la squadra di calcio naviga in cattive acque e il pubblico non supera mai le due-tremila persone) ed entra di prepotenza nel contesto agonistico: è nata, cioè, la « Vogalonga », che altro non è che una marcialonga fatta con le gondole. L'idea è buona e al suo battesimo è stata salutata da un pubblico notevole che — fedele alle sue tradizioni — ha sottolineato con humor i numeri più riusciti. Intanto la partenza. Fittissima come un raduno cicloturistico, è stata estremamente complicata. I tamponamenti non si sono contati, gli incidenti pure e molti sono finiti nella laguna. Poi la sfilata festosa dei partecipanti. Pareva di essere ad una sfilata di carri allegorici: chi si chiamava «I vichinghi», chi «Dracula» ed altro ancora. A poppa, poi, parevano un grande magazzino. Fedeli al vino da sempre, i gondolieri mostravano orgogliosi damigiane e cibarie varie. Finalmente il mare aperto. I motoscafi al seguito narrano di baccanali, di gondole ferme per bisogni naturali e (incredibile, ma vero) perfino di discussioni politiche tra i partecipanti. Naturalmente la «Vogalonga» non è filata via liscia. Il tempo si è messo al brutto e il mare si è fatto mosso. Gli scafi, leggeri e maneggevoli hanno dimostrato tutte le loro pecche ed i naufraghi si sono susseguiti a catena. I «Vichinghi» hanno finito ignomignosamente la loro gara a rimorchio di un mezzo di soccorso ed il capo voga si è stoicamente buttato in mare per cercare di recuperare una damigiana di pregiato Merlot 1969. Ripescato, si è tuffato nuovamente e stavolta è riuscito nell'intento. Il colmo, tuttavia, lo si è avuto alla conclusione: l'euforia aveva fatto dimenticare ai più il percorso da compiere e numerose erano le gondole che vagavano distrattamente in gita di piacere. Fine. A parte la confusione, la manifestazione ha raggiunto pienamente il suo scopo e si parla già di un voga-mercato.

Lumaca formula 1

A El Paso, città di confine tra gli States e il Mexico, s è svolta una straordinaria manifestazione sportiva. Una concessionaria locale della Ford ha istituito un campionato mondiale per la corsa delle lumache suddivise in due classi: la due e la cinque centimetri. Le prime dovranno coprire una distanza di mezzo metro le seconde un metro, più una variante a esse a circa metà percorso. La trovata pubblicitaria ha avuto un grosso successo: soltanto dagli Stati Uniti sono pervenute circa ottocento iscrizioni ni, dal Messico centoventi e altre quaranta dai lumacofili di tutto il mondo. A questo punto si sono rese necessarie le eliminatorie con batterie di dieci lumache per volta. Grossa sensazione ha destato un lumacone di dieci centimetri tutto dipinto di arancione con il simbolo della Ferrari sulle due fiancate e un piccolo « spoiller » applicato sul guscio. Ha fatto registrare un tempo record (sempre nelle debite proporzioni, s'intende) ed il suo proprietario, tale Felix La Paz, giura che il suo « gioiello » è ancora meglio di Niki Lauda e Clay Regazzoni messi insieme. La pubblicità è l'anima del commercio: l'ha detto pure Pannella.

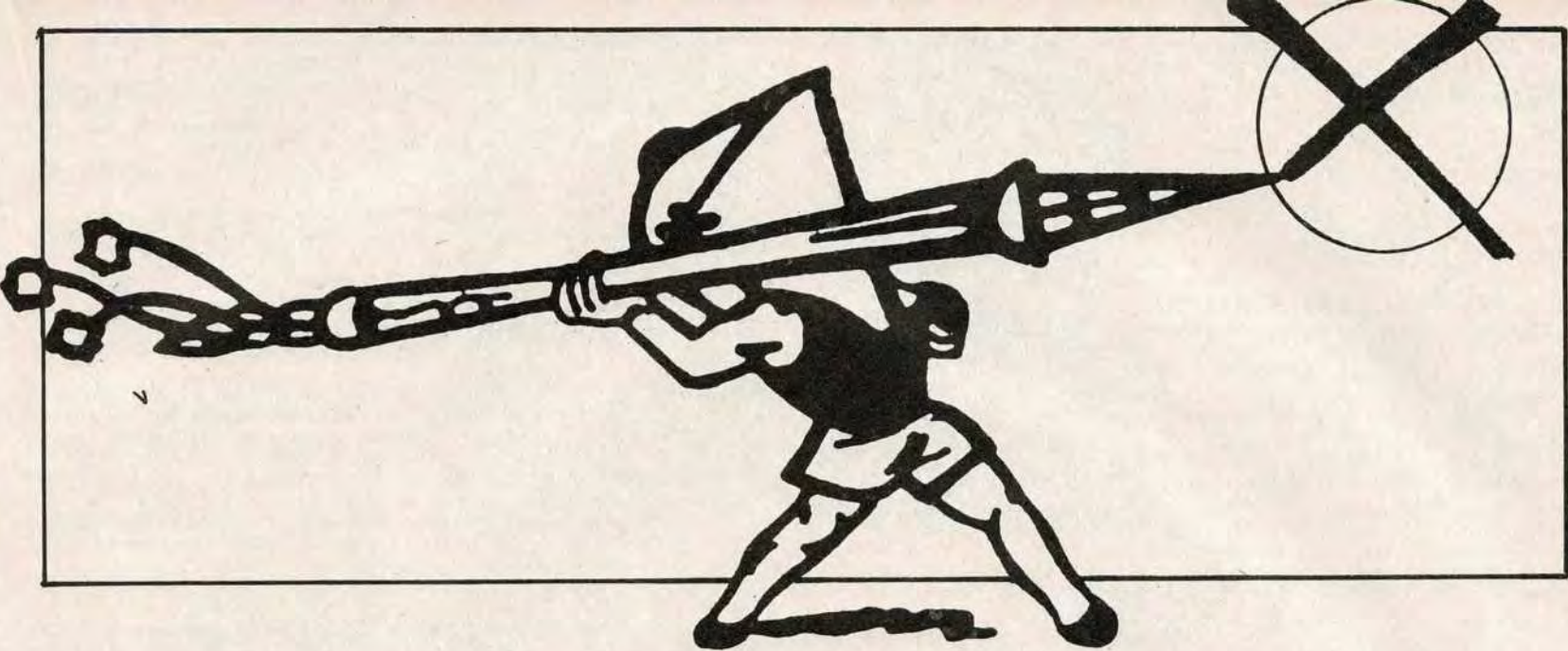
Bahamas a sorpresa

Stavolta la posta è grossa. Happening vuol favorire i suoi lettori e promette un premio da favola: viaggio alle Bahamas con play-girl messa a disposizione da Hugh Hefner e dal nome che è tutto un programma, Bernardina.
Ecco, per andare alle Bahamas è sufficiente indicare la marca dell'auto (a proposito, si tratta della « 500 chilometri » di Imola), nonché la decalcomania applicata sul casco del guidatore, più il suo numero di scarpe, la sua taglia di camicia e il nome della suocera. Forse chiediamo molto, ma il gioco vale la candela .

Bellezze al ghiaccio

L'Italia è il paese dei corsi e ricorsi storici. L'ha detto l'impresario di « Holiday on ice » e noi sottoscriviamo in pieno. Almeno sul successo della sua rivista sul ghiaccio. Il circo fa registrare il pieno ad ogni rappresentazione, ma quello che più attira non son tanto le piroette (a proposito, vi sono anche alcuni campioni olimpionici), ma le pattinatrici. Tutte belle, tutte brave. Anzi, bellissime e bravissime. Se poi all'avvenenza delle protagoniste aggiungete le scenografie di stampo holliwoodiano, la ricetta del successo è completa.

Per amore di Cesarina

Sulla spiaggia romagnola di Cesenatico, tra un ombrellone e un prendisole, eccezionale partita di vedettes. Walter Chiari contro Gino Bramieri match a « porta romana », tra i pali Giorgio Ghezzi, indimenticato portiere del Milan anni '50. Impegnati insieme a Valeria Moriconi (non scesa in campo) nelle riprese di « Per amore di Cesarina », una « fiaba » di Vittorio Sindoni ambientata in terra romagnola, i due big della comicità credevano di passare una mattinata di relax dando « quattrocalci al pallone ». Ghezzi, grande amico di Chiari, ci ha messo la palla e le magliette, Gino e Walter l'agonismo. Sveglia alle sette e mezzo, una colazione spartana e via sul campo (o meglio sulla spiaggia). Credevano di passare una mattinata « in scioltezza » poi Annichiarico (il vero nome di Chiari) ha commesso un primo fallo, Bramieri ha subito reagito accendendo così la scintilla dell'agone. Ghezzi, da esperto del ramo, ha cercato di moderare un tantino il gioco: niente da fare. E' diventata una questione d'onore. Così alla fine i nostri eroi esausti sono stati scarriolati direttamente in albergo con mezzo metro di lingua fuori. Prima di addormentarsi Walter ha sussurato a Gino: **« Caro mio, domani ti faccio un "quattro-due-quattro" che ti fulmino »**. E hanno dormito per due giorni di seguito.

NOTIZIARIO HAPPENING
A CURA
di **Claudio Sabattini**
HA COLLABORATO
(PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE, E SEDUTE PSICOANALITICHE)
l'Anonimo

LO SPORT E LE ELEZIONI

a cura di **Elio Domeniconi, Ennio Cavalli, Stefano Germano e Claudio Sabattini**

Cosa promettono i politici per lo sport

Rispondono Tesini (DC) Pirastu (PCI) Usvardi (PSI) Servello (MSI) e Catella (PLI)

Come votano i calciatori il 20 giugno

Da un sondaggio effettuato in serie A e B, risulta che le preferenze vanno alla DC. Segue il PSI

Gli sportivi candidati alle elezioni

Da Umberto Agnelli e Concetto Lo Bello (DC) a Barendson, Manuzzi, Lea Pericoli e Rita Trapanese (PRI)

I giovani nei programmi dei partiti politici

Le proposte dei democristiani, comunisti, radicali, liberali e del MSI-Destra Nazionale

TESINI

Il deputato, dopo aver raggiunto l'obbiettivo dei ristorni erariali, si pone adesso quello del riconoscimento giuridico delle associazioni sportive

FOTOANSA

GIANCARLO TESINI

Ci vuole personalità

BOLOGNA - Quarantasette anni (è nato a Bologna il 5 febbraio 1929), l'on. Giancarlo Tesini, deputato democristiano alla sua seconda legislatura se sarà eletto (ma nel suo entourage si dà la cosa per scontata), è uomo che allo sport si è sempre interessato sin da quando sedeva sugli scanni del Consiglio comunale della sua città quale rappresentante dello scudo crociato. « Doroteo » della prima ora (« **della casa madre** » dice con un pizzico di civetteria), Giancarlo Tesini è il tipico rampollo della borghesia di una città che, nata agricola, è diventata industriale senza però perdere le sue caratteristiche di umanità e di apertura verso i più vasti interessi.

Laureato in giurisprudenza con un 110 e lode decretatogli dall'attuale rettore dell'ateneo bolognese, prof. Carnacini, con una tesi di diritto del lavoro, Tesini è stato direttore dei servizi sociali dell'Ente per il Delta Padano sino al '70 quando passò alle Partecipazioni Statali quale funzionario.

Primo degli eletti nella circoscrizione di Bologna, Ferrara, Ravenna Forlì con oltre 42 mila preferenze nel '72 Giancarlo Tesini, dopo essere stato presidente dell'Alco Basket, è oggi presidente della Lega del Basket e della Polisportiva Fortitudo di Bologna, una società molto legata agli ambienti cattolici della città. Ex presidente della Cognetex, ai tempi della sua presidenza l'azienda imolese visse uno dei suoi migliori periodi sul piano dell'attività sportiva.

Come si vede, Tesini è uno sportivo « vero »; uno di quelli, cioè, che se allo sport chiede il supporto alla sua attività politica, allo sport ha sempre riservato molto del suo tempo e delle sue attenzioni come dimostra la legge, promulgata il 5 dicembre, che è nota con il suo nome e che sancisce che almeno il 40 per cento dei posti degli impianti dove si svolgono manifestazioni sportive debba essere destinato a biglietti il cui costo netto sia di 2.000 lire. Su questi posti, la tassa è fissata nella misura del 4 per cento.

— Onorevole Tesini: qual é la posizione del suo partito nei confronti dello sport?

« Lo scorso febbraio, la DC ha organizzato a Roma un convegno sul tema "La DC per lo sviluppo dello sport" dal quale è risultata evidente la nostra posizione su questo importantissimo argomento. Nel corso dei lavori sono stati trattati a fondo tutti quanti i problemi che riguardano lo sport nelle sue varie manifestazioni e nei suoi vari aspetti. Nel corso dei lavori non si è mancato di mettere a fuoco tutta quanta la problematica che attualmente gira attorno a questo importantissimo fatto sociale prima che agonistico. La Commissione interni della Camera ha condotto un'indagine sulla "Situazione e le prospettive dello sport italiano" le cui risultanze non possono non essere un materiale fondamentale di analisi e di partenza per l'elaborazione di progetti che tengano conto di tutti i vari livelli del problema ».

— Senza dubbio, come enunciazione teorica del problema ciò che ha detto è assolutamente valido. Ma in prospettiva più immediata, la sua posizione nei confronti della problematica sportiva come si può sintetizzare?

« Oggi il problema dello sport è un fatto prima di tutto sociale e quindi agonistico. Noi, infatti, se vogliamo poter contare, in prospettiva futura, su una valida base sulla quale lavorare per ottenere campioni, dobbiamo anche fornire allo sport agonistico un materiale che oggi non c'è. L'importanza di questa problematica non sfugge di certo a nessuno così come non dovrebbe sfuggire il rischio che dietro alla scelta di uno sport per tutti può nascondersi. Sino a quando, infatti, le attrezzature non saranno sufficienti a soddisfare le richieste e le esigenze di tutti i cittadini, rischiamo di porre la funzione agonistica dello sport in condizione di inferiorità rispetto alla componente ludica dell'avvenimento. In altre parole — come ha denunciato il CONI - continuando su questa strada senza che intervengano correttivi, corriamo il rischio di sacrificare lo sport agonistico allo sport per tutti. E questo, francamente, non mi pare il modo giusto per tentare di risolvere il problema ».

— Come valuta lei la posizione della classe politica italiana nei confronti dei problemi dello sport?

« Se mi consente, ad una domanda del genere preferisco non rispondere: la mia opinione, però, è che lo sport è uno tra i più validi banchi di prova per qualunque classe politica. Dal modo, infatti, con cui si avvicina a questa problematica, abbiamo la possibilità di valutare serietà di intenti e applicazione ».

— Da più parti, tutta l'organizzazione che sovrintente allo sport in Italia viene da tempo posta sotto accusa: per quale ragione secondo lei?

« Per la semplice ragione che l'immagine che dello sport italiano ci si è fatta non è quella reale. Prendiamo il calcio come esempio: l'immagine che ci si è fatta di questo sport è tutto fuorchè reale, e questo non è nell'interesse nè di chi lo pratica nè di tutti quelli che vi gravitano attorno. Nello sport come in molte altre attività bisogna che ci si dia una regolamentazione diversa cercando di colmare i molti abissi che dividono un'élite privilegiata dalla massa. Quando parliamo di calcio ,la prima cosa che viene alla mente sono gli stipendi davvero favolosi guadagnati da una minoranza di praticanti. Questo è senza dubbio un fatto che urta il buongusto e il senso di giustizia che dovrebbe essere in ognuno di noi. D'altro canto, anche questo è uno degli squilibri che si potrebbe dire caratterizzano il nostro Paese. Limitarsi però a denunciare il fatto non serve a nulla in quanto bisogna modificarlo. Come? Cercando di realizzare un equilibrio diverso e più giusto ».

— In regime democratico, però, un traguardo del genere è possibile soltanto attraverso trattative e dialoghi tra le varie parti...

« Ed è per questo che mi auguro che le varie associazioni tra atleti e tecnici, oltre ad essere un movimento sindacale, divengano anche i reali interlocutori delle altre parti ».

— C'è chi sostiene che la causa di tutte le incongruenze e di tutte le ingiustizie risieda nel vincolo e nella sua immoralità.

« Sono d'accordo con chi sostiene che il vincolo condiziona tutto quanto il discorso finanziario delle società sportive. Attenti però che, ad abolirlo, si rischia di togliere alle società la possibilità di conciliare le proprie esigenze con quelle del tesserato. Perciò, io auspico che si arrivi ad una nuova e diversa normativa che, lungi dal considerare il tesserato alla stregua di una merce di scambio, ne tuteli maggiormente il diritto. In linea di massima, quindi, mi dichiaro contrario all'abolizione del vincolo anche se una nuova regolamentazione di tutta quanta la materia mi trova assolutamente consenziente ».

— Anno dopo anno, il principio del dilettantismo viene sempre più messo in discussione al punto che oggi c'è chi afferma non esistano più dilettanti se non « marron », cioè falsi. Cosa ne pensa?

« Penso che è arrivato il momento per rivedere tutta quanta la questione: la differenziazione manicheistica, infatti, tra dilettanti (che sono quelli che gareggiano senza ottenere nulla in cambio) e professionisti (che sono quelli che traggono un utile dalla loro attività) è completamente superata dai fatti. Nella prospettiva odierna — che è poi quella più vera — dello sport inteso come spettacolo, chi fa parte delle squadre di vertice può venire assimilato a chi compie un lavoro di pubbliche relazioni nei suoi confronti per cui il danaro che gli viene dato può con ogni diritto essere considerato alla stregua di attribuzioni per l'operazione propaganda che conduce. Senza considerare, poi, che ad ogni livello, oggi lo sport richiede un tempo sempre maggiore per cui, come minimo, lo studente atleta vede ritardata la conclusione dei suoi studi. Se poi l'atleta lavora, il tempo che deve dedicare agli allenamenti e alle partite lo deve necessariamente "rubare" alla propria attività ».

— Tra gli uomini politici italiani, lei è uno di quelli che allo sport ha riservato ben più di un'attenzione. Oltre alla sua legge sulla tassazione dei biglietti a prezzo più basso, nel corso della passata legislatura, ha presentato un'altra proposta di legge avente come obbiettivo il riconoscimento giuridico delle associazioni sportive. Ne vuole spiegare il contenuto?

« Scopo fondamentale della proposta di legge è quello di far acquistare personalità giuridica alle associazioni sportive, normalmente costrette dalla legislazione vigente ad utilizzare il modello delle associazioni non riconosciute che presenta gravi inconvenienti, appunto collegati alla mancanza di personalità giuridica, e che sono principalmente:

1) impossibilità di separare dalle responsabilità dell'associazione quella degli amministratori, i quali perciò rispondono illimitatamente, con il loro patrimonio, delle obbligazioni sociali;

2) impossibilità di intestazione al nome dell'associazione di immobili o di altri beni iscritti in pubblici registri. Inoltre sino ad ora, le associazioni sportive, non possedendo personalità giuridica, non hanno potuto usufruire degli interventi dello Stato rivolti a sostenere, con mezzi finanziari, i settori riconosciuti di interesse pubblico. In altre parole, visto che la "Carta europea dello sport per tutti" (votata dal Consiglio d'Europa) afferma che lo sport è di interesse pubblico, non si vede perché non possa usufruire dei finanziamenti statali. Se la proposta di legge presentata oltre che da me dai miei colleghi Piccoli, Caiati, Evangelisti, Lo Bello, Matteini, Molè, Pisicchio andrà in porto, (se, cioè, le associazioni sportive acquisteranno personalità giuridica) lo Stato potrà attuare in concreto il riconoscimento del fine pubblico ad un intervento privato e concedere quei benefici finanziari, tra i quali l'esenzione fiscale ».

s. g.

PIRASTU

Il parlamentare sardo rinuncia alla candidatura per dedicarsi completamente ai problemi sportivi, uno dei punti fermi della politica comunista

FOTOANSA
IGNAZIO PIRASTU

Il lancio del martello (con falce)

ROMA - Nello sport la via italiana al comunismo è tracciata dal senatore Ignazio Pirastu, sardo, classe 1921, al Parlamento da cinque legislature.

« Sono stato eletto deputato nel 1953, '58, '63 e '72. Nel 1972 sono passato al Senato, rappresentante il collegio di Nuoro ».

— E adesso?

« Adesso, nonostante le affettuose insistenze dei compagni, non mi ripresento più proprio per dedicarmi a tempo pieno allo sport ».

— Vuole andare alle Olimpiadi?

« Noi comunisti diamo molta importanza allo sport. Io dirigo il gruppo di lavoro dello sport della direzione del PCI e ormai questo compito mi assorbe totalmente ».

— Ma se non torna a Palazzo Madama...

« Avrò più tempo per studiare tutti i problemi dello sport e per preparare le proposte di legge che saranno poi presentate dal nostro gruppo. Al Parlamento bisogna interessarsi di tutto. Io da ora in avanti mi interesserò esclusivamente dello sport ».

— Come mai nell'ultima legislatura l'Unione Interparlamentare dello sport non ha funzionato?

« Ho partecipato a tutte le iniziative sportive del Parlamento, conosco a fondo il problema. Quella che allora si chiamava Consulta dello sport, venne costituita nel luglio del 1973 da quello che è diventato uno dei personaggi più tragici della nostra vita politica: l'on. Fiorentino Sullo ».

— Vi aderirono tutti i partiti.

« E noi accettammo anche perché in quel periodo il MSI non aveva peso e quindi non gli demmo la minima importanza. La Consulta operò bene in favore dello sport. La legge del fifty-fifty è merito suo ».

— Poi cos'è successo?

« Nel 1972 un deputato lucano, fedelissimo di Colombo, l'on. Michele Tantalo della DC, questore della Camera volle ridare vita a quella che nel frattempo era diventata Unione Interparlamentare dello sport. Diramò gli inviti e invitò tutti i partiti, compreso il MSI ».

— L'on. Servello ne faceva già parte...

« Ma nel frattempo c'erano state le bombe di piazza Fontana, le "trame nere" stavano sconvolgendo l'Italia, nei confronti di Servello era stata chiesta l'autorizzazione a procedere. Non potevamo lavorare a fianco dei fascisti. Dissi subito a Tantalo che noi e i socialisti non avremmo potuto unirci al MSI e gli feci notare che anche la DC doveva rifiutare una simile alleanza. Così abbiamo bloccato tutto e l'Unione Interparlamentare dello sport non ha più funzionato ».

— Alla Camera era passata la legge del MSI che equiparava l'illecito sportivo all'illecito penale. La legge però non è stata presentata al Senato. Come mai?

« Perché così come era stata formulata era una legge inaccettabile. E ricordo che l'aveva criticata persino l'attuale presidente della Repubblica Giovanni Leone con un articolo su "Epoca" ».

— Perché?

« Perché Leone, che è professore di diritto penale, sosteneva giustamente che la legge era anticostituzionale. Per la Costituzione italiana tutti i cittadini devono essere uguali di fronte alla legge e nessuno può essere distolto dal giudice naturale. Se invece il tesserato di una Federazione si rivolge al suo giudice naturale viene subito radiato dalla Federazione stessa ».

— Ha accettato la clausola compromissoria....

« Ma è una clausola che lo rende cittadino diverso dagli altri, quindi è anticostituzionale. Noi comunisti siamo per la riforma del diritto sportivo, ma la riforma deve essere globale. Non potevamo accettare quella legge proposta dal MSI ».

— Il PCI è favorevole o no al Ministero dello sport?

« Noi per il momento non siamo favorevoli a un Ministero dello sport (ma tra l'altro il Ministero dello Sport c'è già, è il CONI!). Abbiamo rinunciato all'idea di un Ministero dello sport accentratore perché lo Stato può funzionare meglio nell'ambito dello sport tramite le Regioni, le Provincie e i Comuni ».

— Ma il CONI...

« Noi siamo contrari che il CONI funga da ministero dello sport ».

— Però siete pro o contro Onesti?

« Noi anche nei confronti dell'avvocato Onesti cerchiamo di essere obiettivi. Nel 1946 Onesti accettò coraggiosamente quello che era stato offerto a tutti e che tutti avevano rifiutato ».

— Come mai?

« Perché la guerra era appena finita, c'era da ricostruire l'Italia, si mangiava ancora pane e cipolle, pensare allo sport poteva sembrare una burla. Ci si doveva preoccupare delle case, delle scuole, degli ospedali. Onesti di fronte alle pressioni finì per accettare. Nessuno però pensò di cambiare la legge istitutiva del CONI, che è poi diventato un autentico ministero dello sport ».

— Il PCI che cosa rimprovera al CONI?

« Di aver attuato quello che possiamo chiamare il primo compromesso della storia italiana. Non un compromesso storico, ma un compromesso obiettivo tra CONI e Stato, tra CONI e Potere Pubblico ».

— E allo Stato cosa contesta?

« Di aver abdicato i propri diritti che sono anche propri doveri. In pratica lo Stato ha detto: per quanto riguarda lo sport, io mi limito a prendere le tasse sui biglietti e sul Totocalcio. Al resto ci pensi tu. Ossia tu CONI ti occupi dello sport, io me ne lavo le mani ».

Secondo voi è più colpevole il CONI o lo Stato?

« Lo Stato, naturalmente. In parole povere lo Stato ha detto al CONI: io non mi interesso dello sport. Se le cose vanno male, nessuno potrà accusare il governo delle sconfitte sportive. Se vincerete, vi inviteremo al Quirinale o al Viminale, vi tributeremo elogi, vi daremo medagliette, vi faremo cavalieri della Repubblica e commendatori. Secondo noi questa è una distorsione macroscopica ».

— Voi comunisti cosa intendete fare?

« A me lo spettacolo sportivo diverte, voglio però che dietro questo spettacolo ci sia qualcosa, ossia la massa dei praticanti. A mio avviso infatti, oggi come oggi, si può parlare di miracolo dello sport italiano ».

— Dice?

« Sicuramente. Rispetto alla base, le medaglie rappresentano un miracolo. Lo sport è una piramide e nella piramide dello sport italiano la base è ben poca cosa ».

— Si dice che siamo un popolo di sedentari, ci limitiamo a fare la schedina.

« Non è vero, ma anche se fosse vero sarebbe uno stimolo di più per invogliare gli italiani a fare lo sport. Però occorrono gli impianti ».

— Il PCI è favorevole o contrario al finanziamento delle società sportive da parte degli Enti Locali?

« Siamo contrari. A Cagliari ci siamo battuti per sei anni contro i finanziamenti dati alla squadra di calcio e soprattutto per la misura. Si era arrivati a sborsare 300 milioni l'anno, uno scandalo. Per fortuna adesso il contributo è stato annullato. Noi vogliamo finanziare i programmi, non le società ».

— Però in altre regioni...

« E' vero. Sono stato in Umbria, ho parlato con i compagni Conti e Ciuffini (lo zio di Sabina che è nostro deputato) e li ho rimproverati perché hanno speso due miliardi per costruire uno stadio che serve a far fare lo sport al massimo a 25 persone ».

— L'ha pure costruito un comunista, Spartaco Ghini...

« Ho fatto presente che hanno fatto quello che noi comunisti critichiamo nelle città in cui siamo all'opposizione. Mi hanno risposto che il Perugia in serie A è un prestigio per la città e per la Regione ».

— Le stesse cose si sono dette a Cagliari all'epoca dello scudetto. Gigi Riva è diventato il simbolo della Sardegna.

« Ma non facciamo ridere. Per fortuna la gente è molto più seria di quanto pensino certi dirigenti di società. Molti sportivi sono stati presentati candidati alle elezioni. Ma nessuno di essi è mai stato eletto. Segno che la gente sa scegliere. Certo bisogna fare in modo che anche la gente che va allo stadio maturi ».

— Come sarebbe a dire?

« Sarebbe a dire che quando noi comunisti ci siamo battuti per non far dare il contributo al Cagliari le critiche le abbiamo ricevute dal pescatore e dall'operaio che abita nel borgo di Sant'Elia ».

— Si gridava allo scandalo anche quando si leggeva le denuncia Vanoni di Riva...

« Certo, perché tutti sapevano che guadagna 150 milioni l'anno poi dai giornali si apprendeva che ne denunciava 25-30 ».

— E come era possibile?

« Amico mio, "fondi neri". Anche se in questo caso si trattava di "fondi neri" innocenti rispetto a quelli utilizzati per i colpi di Stato. Erano uno scandalo anche i 250 milioni dati a Herrera, e mi dispiace che glieli avesse dati proprio un comunista, Alvaro Marchini ».

— Il PCI critica il divismo. Ma il vostro giornale « L'Unità » tratta i calciatori esattamente come i giornali borghesi.

« Questa è una critica che ci viene spesso rivolta. Le dirò che nel 1924 Antonio Gramsci pubblicò in prima pagina su "Ordine Nuovo"

E' abbastanza facile vedere Pirastu nelle tribune degli stadi calcistici. Qui è con Enrico Berlinguer all'Olimpico: che parlino del futuro dello sport italiano?

FOTOANSA

La politica cerca « volti nuovi » e li trova nello sport: quanti di essi diventeranno « on. »?

Dallo stadio a Palazzo Montecitorio

la notizia di una vittoria della Juventus. Anche Palmiro Togliatti faceva il tifo per la Vecchia Signora. Enrico Berlinguer, che parteggia per il Cagliari, viene spesso all'Olimpico e la domenica mattina va a giocare a pallone con il figlio e gli amici del figlio sui prati della Farnesina. Una volta è stato notato persino da Aldo Moro che si è sorpreso assai ».

— In Russia lo sport è tenuto in grande considerazione soprattutto per le medaglie.

« E' vero, e riconosco pure che quello che viene spacciato per dilettantismo è in realtà professionismo autentico. Si arriva anche al divismo. Ho conosciuto personalmente un pallanuotista, Scemmieradze, un gigante della Georgia che segnava con il pollice. Aveva due macchine sportive, una dacia, nuotava nei rubli ed era considerato un eroe ».

— Allora lei è un comunista che critica la Russia?

« Io sono italiano e quello che succede in Russia non mi interessa. Faccio però notare che il divismo russo è diverso da quello brasiliano, o dallo sciovinismo francese, perché ogni popolo ha sue caratteristiche proprie. In Russia si sono resi conto che lo sport, cioè le medaglie, possono servire per far conoscere tutto il resto. I progressi economici della Repubblica Federale Tedesca, ad esempio, sono stati notati quando i campioni della DDR hanno cominciato a vincere nello sport ».

— In Italia lo sport era obbligatorio sotto il fascismo...

« No quello non era sport. Allora facevano solo un saggio ginnico ».

— Lei è l'esperto sportivo del PCI. Ha praticato qualche sport?

« Da giovane ne ho praticato parecchio. Mi sono distinto nel pugilato, sono arrivato ad essere campione italiano della categoria. E per cognizione di causa dico che il pugilato professionistico dovrebbe essere abolito. Sono stato due giorni con un trauma cranico. Quando un pugile piega le ginocchia è già un trauma cranico ».

— Cosa intende fare il PCI per lo sport nella prossima legislatura?

« Ci batteremo per far passare il disegno di legge di cui sono stato primo firmatario e che si chiama "Istituzione del servizio nazionale delle attività motorie e dello sport". E abbiamo in cantiere tante altre proposte ».

— Perché non c'è stata ancora la riforma delle SpA con la creazione della SpA senza fine di lucro?

« Perché troppa gente ha interesse a non farla passare. E tra questi ci sono anche quelli che sono considerati i mecenati ».

— Come vi siete comportati nei confronti di quella che è stata chiamata legge Tesini?

« Abbiamo ottenuto alcune modifiche, altrimenti la legge non sarebbe passata. Ma i biglietti popolari devono diminuire ancora. Lo spettacolo calcistico resta troppo caro ».

— Il suo giudizio sulla violenza negli stadi?

« E' una conseguenza del fatto che gli italiani non fanno sport e si limitano a osservarlo. Chi ha praticato lo sport, sa che lo sport è lealtà, riconosce il merito di chi vince, non arriva mai alla degenerazione ».

— In Sardegna fu contestata anche la Nazionale...

« E io, se permette, lo considero un atto di civiltà. Italia-Spagna finì con il lancio degli aranci. Ma era stata fischiata anche la bandiera tricolore, e all'inno di Mameli nessuno, salvo il prefetto, si era alzato in piedi. Il pretesto era l'esclusione di Domenghini, ma in realtà covava un altro rancore. Quei fischi volevano dimostrare che l'unità d'Italia non era mai stata saldata ».

— Come giudica la sua esperienza di parlamentare nell'ambito dello sport?

« Troppe cose mi hanno deluso. Nella mia veste di responsabile dello sport del PCI e di senatore sardo, veni cercato da un personaggio che a Torino è assai influente ».

— Cosa voleva?

« Mi chiedeva di intercedere per far trasferire Riva a Torino e in ogni caso di impedire che Riva si trasferisse a Milano ».

— Gli impianti non bastano.

« Certo, occorrono gli istruttori, e bisogna anche disciplinare la gestione degli impianti, affidandola ai poteri locali ».

— Insomma lo Stato...

« Deve accollarsi i compiti che gli spettano. Può sembrare strano che in questi momenti di crisi economica e di slittamento della lira si parli di sport. Io dico invece che lo sport è un problema molto importante anche in questo momento difficile della Nazione. Lo sport anzi può rappresentare pure un risparmio ».

— Perché?

« Perché lo sport può sostituire le medicine, mentre le medicine non potranno mai sostituire lo sport! ».

e. d.

COSI' NELLLE ULTIME ELEZIONI

	Regionali 1970		Politiche 1972		Regionali 1975	
	voti	perc.	voti	perc.	voti	perc.
Dc	10.303.236	37,9	11.017.525	38,4	10.707.682	35,3
Pci	7.586.983	27,9	8.121.117	28,3	10.149.135	33,4
Psi	2.837.451	10,4	2.798.781	9,8	3.636.647	12
Psdi	1.897.034	7,0	1.498.846	5,2	1.700.983	5,6
Pri	787.011	2,9	825.155	2,9	961.016	3,2
Pdup	878.697	3,2	728.730	2,6	417.725	1,4
Dpr						
Pli	1.290.715	4,7	1.131.047	3,9	749.749	2,5
Msi-Dn	1.425.807	5,2	2.316.757	8,1	1.951.011	6,4

L'ex sindaco di Milano Aldo Aniasi, candidato al parlamento del PSI ha proposto che vengano invitati a « Tribuna politica » anche i rappresentanti dei quattro quotidiani sportivi, se non altro per il fatto che i rappresentanti dei quotidiani politici vengono invitati regolarmente alla « Domenica sportiva ».

Due giornali interessati, la « Gazzetta dello sport » e « Stadio » hanno ignorato l'iniziativa di Aniasi, forse pensando che il primo cittadino di Milano volesse farsi un po' di pubblicità in vista delle elezioni. Gian Paolo Ormezzano ha fatto notare che l'unico quotidiano sportivo che aveva chiesto di andare al video a parlare di politica era « Tuttosport ». Possiamo però aggiungere, senza falsa modestia, che il primo giornale sportivo a trattare argomenti politici è stato il « Guerin sportivo ». Perché qualcosa sta cambiando anche nel mondo dello sport. Gli sportivi non vivono più di pane e calci d'angolo. Parecchi di essi, adesso si presentano in prima persona alle elezioni politiche e amministrative.

AGNELLI - Il nome più famoso è naturalmente quello del dottor Umberto Agnelli ex presidente della Federcalcio e della Juventus. E' candidato al Senato nella lista della DC, in un collegio di Roma. La scelta di Agnelli junior ha provocato la rinuncia del fratello Gianni che aveva già accettato l'invito del repubblicano La Malfa per essere candidato dell'alleanza laica. Due fratelli, per giunta rappresentanti della stessa industria, non potevano militare in due partiti diversi. Si è sempre detto che Umberto Agnelli è succubo (per non dire plagiato) del fratello Gianni. Stavolta Agnelli II ha dimostrato di saper fare anche di testa sua. Con i voti dei tifosi della Juventus è sicuro di diventare senatore, come il padre Edoardo.

MANUZZI - In Romagna sono tutti juventini e repubblicani. Anche Dino Manuzzi ha sempre avuto nel cuore la Juventus e il PRI. Ha abbandonato la Juventus, quando è diventato presidente del Cesena, è rimasto invece avvinto all'edera di La Malfa. E ora il partito gli ha chiesto di presentarsi a candidato al Parlamento. Il Cesena ha rappresentato la rivelazione del campionato, si è piazzato in zona-Uefa. La Malfa è convinto che Manuzzi in Romagna porterà molti voti al PRI. Ma i tifosi del Cesena sono invece perplessi. Il boom della squadra si spiega infatti con Manuzzi che dopo aver lasciato l'azienda ortofrutticola ai parenti si è messo a fare il presidente a tempo pieno. Se Manuzzi dovesse andare a Montecitorio, non avrebbe più tempo di dedicarsi al Cesena. Per questo i tifosi del Cesena sono incerti se votarlo o no. Non vogliono che la politica lo distolga dal calcio.

ANZALONE - Il presidente della Roma dottor Gaetano Anzalone punta al Campidoglio. Potrebbe diventare sindaco di Roma, come rappresentante della DC. La candidatura di Anzalone è stata un'autentica sorpresa per tutti, perché il presidente della Roma si era sempre dichiarato simpatizzante del PRI. Ha detto di aver subito le pressioni degli amici. Pare che a sostenere la candidatura di Anzalone sia stato l'ex presidente della Roma Franco Evangelisti deputato della DC e braccio destro di Andreotti. Evangelisti teme che la DC possa perdere voti a Roma e ha chiesto ad Anzalone di portare i suffragi dei tifosi e dei giovani delle parrocchie di San Tarcisio

da lui beneficati. Anzalone non poteva negare un piacere a Evangelisti, che a suo tempo l'aveva aiutato nella lotta al comunista Marchini, però ha accettato senza entusiasmo. La Roma quest'anno è andata male sia pure per l'infortunio di Prati e gli errori di Liedholm. Sa che difficilmente potrà andare in Campidoglio con i voti dei tifosi giallorossi. Per fortuna gli restano i ragazzini di San Tarcisio.

RIVERA - Si era parlato di una candidatura di Gianni Rivera nelle liste della DC. Ma è stata subito smentita anche perché il sostenitore dell'ex capitano del Milan, cioè l'on. Vittorino Colombo ha corso il rischio di essere escluso pure lui, nell'onda di rinnovamento decisa dalla DC. L'altra legislatura a voler portare Rivera al Parlamento era stato soprattutto padre Eligio e ora il frate ha altro cui pensare. E' in libertà provvisoria, non può allontanarsi da Milano e non può uscire di sera dal convento.

Spera invece di andare in Parlamento l'ex fidanzata di Rivera, l'annunciatrice della TV Roberta Giusti. E' candidata della DC a Roma, nei comizi spiega che se sarà eletta affronterà i problemi dell'infanzia. La Giusti è sposata con il radiocronista Mario Giobbe che conduce « Domenica sport » ma si è separata, e agli amici ha confidato che dopo il divorzio spera di sposare Rivera, con il quale è stata vista di nuovo insieme. Nel presentare Roberta Giusti ai lettori, « Novella 2000 » ha scritto: da Rivera a Zaccagnini.

CORDOVA - Il PCI puntava anche sul capitano della Roma Franco Cordova detto Ciccio. Cordova è diventato comunista quando ha sposato Simona Marchini, figlia del marxista miliardario, Alvaro Marchini, l'ex presidente della Roma che era stato definito il papa rosso. Cordova pur confermando che voterà per il PCI sperando nel compromesso storico ha rinunciato alla candidatura spiegando che avendo molti impegni (il calcio, gli studi d'architettura, la galleria d'arte della moglie, l'impresa edile e i miliardi dello suocero) non avrebbe tempo per dedicarsi alla politica. Tra l'altro la moglie ha lasciato l'Italia e vive a Londra, così ora Cordova deve fare la spola tra il Tevere e il Tamigi. Non ha tempo da dedicare a Berlinguer.

BIONDI - A Genova si ripresenta il vicesegretario nazionale del PLI, avv. Alfredo Biondi. Eletto nel 1968, fu trombato nel 1972 e c'è una spiegazione sportiva, dato che Biondi è stato anche commissario del Genoa. Biondi è uno sportivo autentico e, nel 1939 fondò (a Pisa, dove studiava) il primo Genoa Club e nel 1968 venne eletto deputato grazie ai voti dei tifosi del Genoa. Però l'anno dopo volle scalzare il presidente Renzo Fossati che si rifiutava di licenziare l'allenatore Franco Viviani. Biondi fu nominato commissario e mandò via Viviani, noto come l'« Herrera dei poveri ». Senza Viviani, il Genoa non tornò in serie A ma finì addirittura in serie C. I tifosi rossoblu se la presero con Biondi e alle elezioni successive gli negarono il voto. Senza i voti dei tifosi del Genoa, l'avv. Biondi non riuscì a tornare al Parlamento. Negli ultimi anni si è limitato a fare il tifo, non ha più preteso di cacciare gli allenatori. I tifosi del Genoa dovrebbero tornare a votarlo in massa.

LO BELLO - La Democrazia Cristiana non voleva più presentare l'ex arbitro internazionale Concetto Lo Bello. Perché la segreteria alla fine della legislatura aveva compilato le pagelle dando i voti a seconda delle presenze. E Lo Bello era rimasto spesso a Siracusa, assente ingiustificato.

Così Remo Parise ha visto la... tenzone politica degli sportivi: come una partita. E tutti danno calci alla DC. Chi vincerà?

La DC comunque ha accettato di presentarlo ugualmente in lista perché Fanfani e Zaccagnini hanno capito che i voti di Lo Bello sono tutti personali. Se la DC avesse silurato il « tiranno di Siracusa » in Sicilia avrebbe preso ben pochi voti. E «Zac» non ha voluto correre questo rischio.

PERICOLI - Lea Pericoli è per il tennis italiano quello che Greta Garbo è stata per il cinema: la divina. Gli anni per lei non passano, è sempre la più brava.

Il Partito Repubblicano Italiano la presenta ora tra i suoi candidati, perché La Malfa è convinto che la Pericoli possa far bene anche al Parlamento. Sicuramente le esibizioni della Pericoli sono più divertenti delle prediche di La Malfa. Anche perché la bella Lea porta le mutandine con il pizzo.

TRAPANESE - A Milano il PRI presenta anche Rita Trapanese, campionessa italiana di

Lea Pericoli (in alto), il presidente del Cesena, Manuzzi (sopra) e Nicolò Carosio (a fianco) sono tre degli sportivi che concorrono a un seggio di deputato: i primi due per il PRI, l'ex radiocronista per il Partito liberale

pattinaggio artistico su ghiaccio dal 1966 al 1972 (medaglia d'argento agli europei di Goteborg e alle Olimpiadi di Sapporo). E' sposata da due anni, conta di laurearsi presto in filosofia. Per andare alla Camera non punta però sugli sportivi ma sulle donne. E spiega: « In questo momento particolare, in Italia non si può rimanere inerti, ma ogni singolo individuo deve dare il suo contributo. Io, accettando la candidatura, desidero dare il mio ». Ma Rita Trapanese sa benissimo che è più facile andare sui pattini che districarsi nei meandri della vita politica. Per questo non si fa molte illusioni.

BARENDSON - Maurizio Barendson è il responsabile dello sport al TG 2, il telegiornale laico di Andrea Barbato. Ma da qualche settimana non appare più sul video proprio perché è candidato alla camera del PRI. Il teleschermo gli procurerebbe troppa pubblicità e la legge gli ha tolto il video.

Essendo un giornalista sportivo Barendson ha naturalmente un programma sportivo « Imporre un serio discorso sullo sport. Un discorso di base, una grande premessa organizzativa, urbanistica ». Il suo slogan è: « Più spazi, più verde, più vittorie ».

OTTOZ - Eddy Ottoz è stato il nostro miglior ostacolista. Poi ha sposato la bellissima figlia del suo istruttore, l'incantevole Liana Calvesi e ha concluso che la pista non valeva tanti sacrifici. Adesso gli amici l'hanno convinto ad accettare l'offerta della DC e si presenta candidato della Val d'Aosta. Se andrà alla Camera promette di difendere anche gli interessi dell'atletica leggera non solo quelli degli industriali della Val d'Aosta.

e. d.

Domenica prossima gli italiani andranno alle urne per una competizione elettorale di estrema importanza per l'avvenire di tutti noi. Dalle scelte che il corpo elettorale esprimerà potranno uscire nuove ipotesi anche per quanto riguarda il futuro dello sport e delle sue molte ed importanti problematiche

Partito					
DC	**Badiani** Lazio **Garlaschelli** Lazio **Re Cecconi** Lazio **Giordano** Lazio **D'Amico** Lazio **Conti** Roma **Peccenini** Roma **Santarini** Roma **Negrisolo** Roma **Sandreani** Roma **Petrini** Roma **Prati** Roma **De Sisti** Roma	**Pellegrini** Roma **Galdiolo** Fiorentina **Speggiorin** Fiorentina **Beatrice** Fiorentina **Mattolini** Fiorentina **Logozzo** Ascoli **Perico** Ascoli **Gola** Ascoli **Cresci** Bologna **Tomasini** Cagliari **Butti** Cagliari **Viola** Cagliari **Piras** Cagliari	**Mazzola** Inter **Facchetti** Inter **Oriali** Inter **Giubertoni** Inter **Benetti** Milan **Rivera** Milan **Facco** Avellino **Franzoni** Avellino **Marson** Avellino **Cadè** Atalanta **Bigon** Milan **Tiddia** Cagliari **Pizzaballa** Milan	**Berlanda** Brescia **Iacolino** Brescia **Tiddia** Cagliari **Sabatini** Brescia **Fanti** Brescia **Tedoldi** Brescia **Beccalossi** Brescia **Maldera** Catanzaro **Improta** Catanzaro **Regali** Piacenza **Gambin** Piacenza **Zagano** Piacenza **Bonafè** Piacenza	**Turini** Taranto **Spanio** Taranto **Selvaggi** Taranto **Carrera** Taranto **Giovannone** Taranto **Nardello** Taranto **Jacomuzzi** Taranto **Caputi** Taranto **Bosetti** Taranto **Della Santi** Taranto **Romanzini** Taranto **Pulici** Lazio **Martini** Lazio
PSI	**Roffi** Cagliari **Quagliozzi** Cagliari **Pasetti** Piacenza **Gottardo** Piacenza **Silipo** Catanzaro **Braca** Catanzaro	**Vichi** Catanzaro **Arbitrio** Catanzaro **Di Marzio** Catanzaro **Capra** Taranto **Biondi** Taranto **Degli Schiavi** Taranto	**Silva** Ascoli **Desolati** Fiorentina **Virdis** Cagliari **Rosi** Fiorentina **Maselli** Bologna **Copparoni** Cagliari	**Nanni** Bologna **Riva** Cagliari **Vieri** Inter **Brugnera** Cagliari **Castagner** Perugia **Novellino** Perugia	**Nappi** Perugia **Vieri** Inter **Bordon** Inter **Bertini** Inter **Chiappella** Inter **Albertosi** Milan
PCI	**De Ponti** Cesena **Orlandini** Napoli **Landini** Napoli **Vecchi** Cagliari	**Tani** Modena **Manfredi** Modena **Ferradini** Modena **Arrighi** Varese	**Catania** Genoa **Bonci** Genoa **Onofri** Avellino **Gritti** Avellino	**Lombardi** Avellino **Marella** Brindisi **Torchio** Brindisi **Sali** Foggia	**Grilli** Foggia **Daleno** Samb. **Boranga** Cesena **Festa** Cesena
MSI DN	**Roversi** Bologna **Lelj** Sampdoria **Marangon** Vicenza	**Vignando** Catanzaro **Vergani** Piacenza **Bellugi** Bologna	**Mendoza** Genoa **Fanesi** Cesena	**Lopez** Lazio **Wilson** Lazio	**Polentes** Lazio **Tacchi** Avellino
PSDI	**Rocca** Roma **Marchesi** Cagliari **Pellizzaro** Catanzaro	**Turone** Milan **Pigino** Samb.	**Anquilletti** Milan **Conti** Genoa	**Ulivieri** Brindisi **Scala** Milan	**Gorin** Milan
PRI	**Restani** Taranto **Fantini** Taranto	**Righi** Piacenza **Trapattoni** Milan	**Caciagli** Modena **Della Corna** Varese	**Croce** Genoa **Bedin** Sampdoria	**Capello** Juventus **Maldera** Milan
PLI	**Ammoniaci** Lazio **Nemo** Catanzaro	**Vanello** Bologna **Cereser** Bologna	**Gentile** Juventus **Morini** Juventus	**Rossinelli** Sampdoria **Pozzati** Sampdoria	**Ciampoli** Genoa **Bini** Inter
DP	**Nasuelli** Novara **Tresoldi** Varese	**Sollier** Perugia **Raffaeli** Perugia	**Zecchini** Sampdoria		
PR	**Campidonico** Genoa				
VOLKS PARTEI	**Bachlechner** Verona				

Alla vigilia delle elezioni, abbiamo chiesto a 293 calciatori di serie A e B di anticiparci per quale partito voteranno il prossimo 20 giugno. I risultati di questa indagine danno come partito largamente preferito dai nostri « eroi della domenica » la Democrazia Cristiana con 141 preferenze seguita dal PSI con 60 e dal PCI con 42. A quota 12 è il MSI-Destra Nazionale, seguito da PSDI (11), PLI e PRI (10), DP (5), PRI e Sudtiroler Volkspartei (1). Un voto per tutti, quindi Scendendo nei particolari, le preferenze danno vita ad una curiosa statistica. Questa: intanto cinque squadre della serie cadetta si sono rifiutate di esprimere il loro orientamento, sostenendo che il voto elettorale è personale e segreto. Sono: Spal, Palermo, Ternana, Catania e Pescara. Dalle preferenze, inoltre, si evidenziano le varie coloriture politiche delle squadre. La più « rossa » (sorpresa) risulta il Catanzaro, seguito a ruota dall'altrettanto sorprendente Foggia. Ancora sudista la squadra più « bianca », il Taranto, che precede nell'ordine la Roma, la Reggiana, il Modena, la Sampdoria e la Juventus. Per finire, la squadra più « destrosa » è la Lazio. Ultima curiosità: un solo voto per il Volkspartei. E' di Bachlechner terzino del Verona.

COSI' ORIENTATE LE SQUADRE DI A E B

ASCOLI: DC 3 preferenze, PSI 1, PCI 2. **ATALANTA:** DC 2, Sinistra non specificato 1. **AVELLINO:** DC 3, PCI 3, PSI 1, Centro non specificato 3, Sinistra non specificato 1, Destra non specificato 1. **BOLOGNA:** DC 5, PLI 4, PSI 3, MSI 2. **BRESCIA:** DC 6. **BRINDISI:** DC 6, PSDI 1, PSI 1, PCI 2, Sinistra non specificato 1. **CAGLIARI:** PSI 6, DC 5, PCI 4, PSDI 1. **CATANZARO:** PSI 6, PCI 3, DC 2, PSDI 1, PLI 1, MSI 2. **CESENA:** PCI 4, PSI 2, DC 9, MSI 1. **COMO:** PSI 1, DC 2, PCI 2. **FIORENTINA:** PSI 2, DC 4. **FOGGIA:** PSDI 1, DC 3, PCI 2, PSI 2, Sinistra non specificato 4. **GENOA:** DC 3, PCI 2, PSI 2, PLI 1, PRI 1, MSI 1, PSDI 1, PRI 1. **INTER:** DC 4, PSI 4, PCI 2, PLI 1. **JUVENTUS:** DC 6, PLI 2, PRI 1. **LAZIO:** DC 7, PLI 1, Centro destra non specificato 3. **MILAN:** DC 4, PSDI 4, PSI 5, PCI 1, PRI 2. **MODENA:** DC 7, PCI 3, PSI 2, PRI 1. **NAPOLI:** PSI 3, DC 6, PCI 2. **NOVARA:** DP 1, PSI 1. **PERUGIA:** PSI 3, DP 2, PSDI 2, PCI 1. **PIACENZA:** DC 4, PSI 2, PCI 2, PRI 1, MSI 1. **REGGIANA:** DC 8, PSI 5, PCI 2, PRI 2. **ROMA:** DC 9, PSDI 1, PCI 3. **SAMPDORIA:** DC 7, PLI 2, PRI 1, DP 1, PCI 2, PSI 2, MSI 1. **SAMBENEDETTESE:** DC 2, PSI 2, PSDI 1, PCI 1. **TARANTO:** DC 11, PRI 2, PSI 3. **TORINO:** PSI 2, DC 4. **VARESE:** DC 5, PRI 1, PCI 1, Sinistra non specificato 1. **VERONA:** PSI 4, DC 4, Volkspartei 1. **VICENZA:** DC 3, MSI 1, PSI 1, Sinistra non specificato 2.

Ecco come voteranno i calciatori

Mascetti Verona
Vriz Verona
Sirena Verona
Macchi Verona
Scanziani Como
Capellini Como
Cacciatori Sampdoria
Arnuzzi Sampdoria
Lippi Sampdoria
Valenti Sampdoria
Magistrelli Sampdoria
Salvi Sampdoria
Saltutti Sampdoria
Pogliana Napoli
Burgnich Napoli
Boccolini Napoli
Juliano Napoli
Savoldi Napoli
Esposito Napoli
Parola Juventus
Furino Juventus
Anastasi Juventus
Gori Juventus
Causio Juventus
Damiani Juventus
Graziani Torino
Zaccarelli Torino
Pulici Torino
Claudio Sala Torino
Danova Cesena
Bittolo Cesena
Rognoni Cesena
Valentini Cesena
Urban Cesena
Perissinotto Cesena
Bardin Cesena
Zaniboni Cesena
Petrini Cesena
Colomba Modena
Botteghi Modena
Colombini Modena
Mei Modena
Bellotto Modena
Ragonesi Modena
Matteoni Modena
Pinotti Avellino
Musiello Avellino
Rossi Avellino
Girardi Genoa
Rossetti Genoa
Castronaro Genoa
Arcoleo Genoa
Pruzzo Genoa
Rosato Genoa
Rizzo Genoa
Lonardi Genoa
Martina Varese
Manueli Varese
Maggiora Varese
Dalle Vedove Varese
De Lorentis Varese
Pozzani Samb.
Spinozzi Samb.
Gamberini Foggia
Pirazzini Foggia
Ieluzzi Foggia
Galli Vicenza
Briaschi Vicenza
Sormani Vicenza
Divina Atalanta
Percassi Atalanta
Liguori Brindisi
Barlassina Brindisi
Rufo Brindisi
Fusaro Brindisi
Trentin Brindisi
Cimenti Brindisi

Biasiolo Milan
Bet Milan
Calloni Milan
Carmignani Napoli
La Palma Napoli
Braglia Napoli
Oddi Cesena
Ceccarelli Cesena
Radice Torino
Santin Torino
Chiarugi Milan
Catto Samb.
Colla Foggia
Turella Foggia
Rocca Novara
D'Aversa Vicenza
Cantarelli Brindisi
Reali Avellino
Chiapparo Genoa
Corradi Genoa
Zanon Modena
Gravante Modena
Ripa Samb.
Catellani Verona
Nanni Verona
Cozzi Verona
Luppi Verona
Bagnoli Como
Di Vincenzo Sampdoria
Nicolini Sampdoria
Di Bartolomei Vicenza
Callioni Vicenza
Marmo Atalanta
Trevisanello Avellino

Buso Cagliari
Spadoni Roma
Cordova Roma
Niccolai Cagliari
Morini Roma
Morello Ascoli
Zandoli Ascoli
Gregori Cagliari
Banelli Catanzaro
Garito Catanzaro
Palanca Catanzaro
Landini Piacenza
Moscatelli Piacenza
Labura Piacenza
Boninsegna Inter
Marchioro Cesena
Sabadini Milan
Fedele Inter
Orlandi Sampdoria
Maraschi Sampdoria
Pozzato Como
Fontolan Como

Tutti i partiti si pongono
il problema del futuro
dell'Italia sportiva

E' questo il compromesso storico

ROMA - Da una parte la marrana, unica « piscina » a disposizione delle borgate, dall'altra le cosce da due miliardi di Savoldi o i biglietti d'ingresso allo stadio da diecimila lire: non ci saranno manifesti elettorali comunisti per lo specifico tema « Giovani e sport », ma il senatore Ignazio Pirastu, promotore del disegno di legge « Istituzione del servizio nazionale delle attività motorie e dello sport » li avrebbe, nel caso, impostati così tale essendo la posizione del suo partito.

« **Fra tanti guasti causati dalla DC** — affermano i programmatori comunisti — **c'è anche l'assurda situazione dello sport, ridotto a semplice occasione di spettacolo o lusso per pochissimi privilegiati, mentre il 90% dei giovani ne sono esclusi. Occorre che intervenga lo Stato a disciplinare questo servizio sociale, finora delegato in maniera pressoché assoluta a un ente come il CONI che dovrebbe limitarsi, invece, a preparare la nostra rappresentativa olimpica. Il servizio nazionale sportivo dovrà articolarsi nelle regioni e negli enti locali, realizzando le condizioni indispensabili alla diffusione della pratica sportiva, cioè impianti e libero accesso, con particolare impegno nel settore della scuola dell'obbligo, a favore dei giovani e delle varie categorie sociali** ».

« **Insomma** — questa la conclusione — **lo soprt non è frivolezza o passatempo, ma necessità collettiva contro i tempi morti, gli squilbri e le carenze ecologiche della moderna società** ».

La crociata sportiva dei comunisti, così animosa negli ultimi tempi, ha sorpreso, in un certo senso, i cadetti della FGCI, ideali portavoce delle istanze giovanili. « **Avevamo un po' trascurato l'aspetto sportivo** — ammettono al quartier generale di via della Vite — **privilegiando problemi di fondo come riforma della scuola, occupazione, antifascismo** ».

Anche i pulcini scudocrociati considerano lo sport come « **uno degli aspetti primari della vita associativa, purché collegato al rinnovamento di determinate strutture sociali come scuola e università, organizzazione del tempo libero e del territorio** ». Per i democristiani l'on. Concetto Lo Bello « arbitra » da qualche tempo la difficile progettazione di una nuova politica sportiva.

« **La lotta contro la criminalità, la violenza, la droga e contro tutte le forme di alienazione e deformazione psico-sociale di cui sono vittime le giovani generazioni, deve trovare schemi e canali idonei alle istanze dei tempi moderni** » testimonia un documento a sua firma.

« **Peraltro** — vi si legge ancora — **le conseguenze dell'indifferenza nei confronti della problematica sportiva appaiono in tutta la loro gravità dall'esame della situazione degli impianti e delle infrastrutture nel nostro Paese, ove si opera in condizioni di gravi deficienze che altri paesi hanno ormai risolto e superato** ».

Nell'attuale campagna elettorale si spinge sull'acceleratore.

« **Non siamo meno agguerriti del PCI, con la differenza che non facciamo demagogia** — specifica l'on. Franco Evangelisti —. **Dal 25 maggio al 18 giugno organizziamo i Giochi della gioventù nelle grandi città italiane, con gare di marcia, pallanuoto e tutto il resto, senza dire votate DC. Non vendiamo birra e pupazzetti russi, lasciamo ai giovani quello che è dei giovani, siamo quelli che nel '48, pur avendo la maggioranza assoluta, non strumentalizzarono il CONI** ».

Giorgio Zaccagnini, capo dell'ufficio competente, mi mette davanti a questo punto le relazioni del « Convegno per lo sviluppo dello sport » tenuto a Roma il 4-5 febbraio scorso, in cui si alternano solerti esortazioni (« **è necessario procedere in via prioritaria e urgente alla elaborazione di una legge-quadro di riforma sportiva che assuma tutte le realtà e le esigenze componendole in un unico strumento di coordinamento** ») e ovvie considerazioni (« **la politica regionale dovrà principalmente dare impulso alle espressioni ricreative ed agonistiche che puntano ad una base ampia, tale da interessare il maggior numero possibile di persone, escludendo invece dalle erogazioni le iniziative di carattere speculativo privato** »).

L'impegno reciproco e, qua e là, concorde dei due maggiori partiti configura, in tema di sport, un'ipotesi di compromesso storico?

Secondo il liberale Mino Caffarena, PCI e DC, come partiti di massa, « **promettono il possibile e l'impossibile, tanto poi chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato. Noi liberali non possiamo permetterci di fare mente locale al di là di questi urgenti e fondamentali punti programmatici: anticomunismo, ordine pubblico, economia nazionale, ordinamento dello Stato e spesa pubblica, problema femminile e moralità** ».

Il giornalista Maurizio Barendson, candidato reppubblicano al Senato, vorrebbe rivivere in Italia il « piano d'oro » tedesco: « **Facciamo miracoli, coi mezzi che abbiamo. C'è ancora gente, come Casale del Napoli, che impara il dribbling sul sagrato della chiesa. Per allevare campioni ma anche cittadini sani, occorre costituire un organismo di collegamento statale che tenga le fila di tutte le iniziative e promuova lo sport senza burocrazie e disordini, riservando al CONI le sue specializzazioni istituzionali. Occorre poi affrontare il discorso urbanistico-territoriale e stabilire i sacrosanti metri quadrati di verde e metri cubi d'aria pulita necessari per la salute pubblica, ricreare cioè l'ambiente giusto per ogni tipo di sport** ».

Ecco come Forattini, su « La Repubblica », ha interpretato il... passaggio di Umberto Agnelli dalla Juve alla DC

Lo Bello, ovvero l'«On. sportivo» l'ho inventato io! L'arbitro siracusano, infatti, fu il primo che salì i gradini di Montecitorio

FOTOPRESS

Il Foggia sta tentando la scalata alla promozione e Nardino Dell'Orco cerca di arrivare al Comune. Per l'occasione, affida la sua propaganda ai « gioielli » in maglia rossonera. Nella speranza, beninteso, che, tanto lui quanto loro, ce la facciano. Che bella la serie A e un assessorato!

« Totocalcio? Pollice dritto — decide Barendson —. **Non è solo il rifugio fantastico dei poveri, ma una forma di sport legata al pubblico della domenica. Basti pensare che quando non giocano le grandi squadre, crollano le scommesse** ».

All'opposto, i radicali condannano il totocalcio come strategia dell'illusione.

« **Non crediamo neppure** — afferma Angelo Foschi dell'agenzia Notizie radicali — **nel tifo reazionario e violento del calcio. C'è, da parte del potere calcistico e sportivo in generale, l'aberrante volontà di costringere i tifosi a diventare dei qualunquisti, distogliendoli così dai reali problemi politico-economici del Paese. Crediamo invece nello sport gestito da comunità e scuole e auspichiamo la costituzione di palestre in ogni quartiere, dove tutti possano ricrearsi gratuitamente** ».

Il PSI ha fatto recentemente una protesta per lo sport come servizio sociale (« **convinto che la società civile odierna debba porsi il problema dello sport dilettantistico e dell'educazione fisica come diritto civile** ») e, dal bunker dell'ufficio-stampa, non hanno nulla da aggiungere; sfuggenti anche al PSDI: l'argomento, nell'attuale momento politico, non li riguarda.

Insomma, a parte la risolutezza programmatica dei massimi antagonisti, si ha l'impressione che il discorso sportivo si riproporrà con tutto il suo peso all'indomani dei « giochi » delicati e coinvolgenti del 20 giugno.

Il nuovo Parlamento dovrà finalmente analizzare alcune cifre. Abbiamo un campo di calcio ogni 11.300 persone; un campo di tennis ogni 24.000; di pallacanestro ogni 45.000; di pallavolo ogni 55.000; di atletica leggera ogni 172.000; una piscina ogni 134.000. Un giovane su 16 pratica lo sport. In conseguenza della mancanza di spazio per il gioco e l'esercizio fisico, il nostro Paese detiene il primato dei bambini ammazzati per le strade e quello dei bambini affetti da malformazioni fisiche.

Qualcosa però cambia: per la prima volta quest'anno, a un appuntamento televisivo elettorale ha partecipato anche un giornalista sportivo: Gian Paolo Ormezzano direttore di Tuttosport. Ormezzano — rivolgendosi al suo interlocutore, il segretario del PLI, Valerio Zanone, ha « accusato » la classe politica italiana di considerare gli sportivi come gli abitanti di un ghetto dei quali non vale mai la pena ricordarsi. E per dare maggior vigore alla sua domanda, ha chiamato direttamente in causa il PLI: un partito che ha certamente bisogno di suffragi ma che si guarda bene dal ricercarli tra gli sportivi dei quali, anzi, o non si prendono in considerazione oppure si ignorano le necessità. « **Forse stando nel ghetto** — ha detto Ormezzano — **siamo più utili e meno pericolosi?** ». Dopo la risposta di Zanone, Ormezzano è tornato alla carica chiamando in causa il predecessore dell'attuale segretario liberale, Bignardi, che in passato dichiarò l'ignoranza della classe politica sull'argomento. E dopo essersi richiamato all'inserimento della politica sul suo giornale, ha concluso dicendo che in tal modo ha guadagnato lettori giovani pur perdendone alcuni vecchi autodefinitisi « liberali ».

« **E questo** — dice il giornalista — **mi pare sia la prova migliore che è giunta l'ora per tutti di considerare gli sportivi alla stessa stregua di ogni altro componente la società civile e non come capita adesso che gli uomini politici parlano di sport quasi sempre per fare della trita demagogia senza documentarsi preventivamente. E quando non fanno così, sfruttano gli avvenimenti agonistici come una passerella personale della quale usufruire per farsi un po' di pubblicità a buon mercato** ».

« **La vita della gioventù deve compenetrarsi della gioia sportiva; lo sport è il piacere più a buon mercato, quello che meglio corrisponde al principio di eguaglianza** » scriveva De Coubertin. Ma perché i suoi motti devono tutti suonare sgradevolmente inattuali?

e. c.

FOTOANSA

Giornalista, sindaco di Mantova, l'on. Usvardi ha deciso di non ripresentarsi alle elezioni. Usvardi è presidente dell'AICS fondata nel '63 da Brodolini

USVARDI

Il responsabile socialista accusa il Governo di non aver avvertito determinati impegni a favore dello sport

Piove, governo miope!

MANTOVA - Nell'ambito del Partito Socialista Italiano, responsabile della sezione nazionale dello sport e turismo è l'on. Gianni Usvardi che è pure il presidente dell'AICS (Associazione Itaiana Circoli Sportivi), l'organizzazione sportiva del PSI, fondata nel 1963 da Brodolini. Usvardi (classe 1930, giornalista professionista, con praticantato alla « Gazzetta di Mantova ») è stato anche per tre anni presidente dell'Unione Interparlamentare dello sport. Deputato, in due legislature per il collegio Mantova-Cremona (1963 e 1968) avrebbe dovuto tornare in Parlamento adesso ma nonostante le insistenze di De Martino (fa parte della corrente autonomista) ha rinunciato perché preferisce fare il sindaco di Mantova sino alla scadenza del mandato.

« **Mi dispiace non tornare a Montecitorio, spiega ma dai cittadini di Mantova ho avuto un mandato e per coerenza voglio portarlo sino in fondo** ».

— Il Parlamento ha bisogno di sportivi...

« **E purtroppo devo riconoscere che ce ne sono pochi anche nel PSI. L'anno scorso avevamo preparato una proposta di legge del partito per la ristrutturazione dello sport, non abbiamo trovato un gruppo di deputati che la presentasse** ».

— Davvero?

« **Qualcuno disposto a firmare la legge l'avremmo trovato, ma nessuno conosceva a fondo il problema, quindi meglio rinunciare** ».

— Ma perché i nostri uomini politici ignorano lo sport?

« **Per ignavia, per incapacità e diciamo anche per comodo: visto che c'è il CONI, hanno affidato tutto al CONI** ».

—E' vero che Giulio Onesti è un uomo del PSI?

L'avvocato Onesti è uno che ha saputo veleggiare molto bene nel mare della politica e ha amici in tutti i partiti. Il gruppo degli amici di Onesti comprende anche il comunista Pirastu. Però credo che i suoi amici più saldi siano i democristiani Andreotti ed Evangelisti ».

— E i rapporti con il PSI?

« **Con Brodolini era molto amico, va d'accordo anche con Bensi. Io e lui invece litigavamo spesso** ».

— Perché?

« **Perché secondo me il CONI deve curarsi solo dell'aspetto agonistico dello sport, non deve invadere anche il campo dello Stato e degli Enti Locali** ».

— Ma perché avviene tutto questo?

« **Appunto perché i parlamentari si sono sempre disinteressati dello sport. Il bello è che poi il CONI ce l'ha rinfacciato. Il "Piano Azzurro" è un vero atto di accusa, scritto per giuta con stile aggressivo** ».

— Cosa dice l'avvocato Onesti?

« **Rinfaccia allo Stato di non essersi mai interessato dello sport. In pratica Onesti dice: signori noi abbiamo dovuto fare più di quanto avevate previsto, perché voi non vi siete interessati di nulla. Così per non mandare in malora lo sport italiano, abbiamo dovuto fare tutto noi** ».

— Lei sarebbe favorevole a un ministero dello sport? Non le sembra assurdo unire lo sport al turismo e allo spettacolo?

« **Secondo me il Ministero dello Sport non è necessario. E il tentativo operato da Andreotti nel 1972 di creare il Ministero della Gioventù (affidato a Cajati), può considerarsi fallito** ».

— Eppure il Ministero dello Sport c'è in tutti i paesi dell'Est ai quali il Partito Socialista si ispira.

« **Per carità, lasciamo stare la Russia. Io sono per il pluralismo più ampio. Le misure coercitive non mi sono mai piaciute,anche se ispirate da ragioni giuste come la tutela della nostra salute. Non invidio quelli, che vanno a fare lo sport intruppati. Lo sport deve rappresentare una libera scelta** ».

— Quindi a suo avviso non è necessario il Ministero...

« **Il Ministero non è necessario perché quasi tutti i poteri nell'ambito dello sport, sono ora passati agli Enti Locali. Poi attualmente è un Ministero dello spettacolo, del turismo e dello sport solo per modo di dire** ».

— Perché?

« **Perché dal 1972 quando in attuazione degli art. 117 e 118 della Costituzione c'è stato il passaggio alle Regioni, il Turismo a livello nazionale non esiste più. Quanto allo sport il Ministero si limita a funzioni di controllo nei confronti del CONI, ma è poi un controllo fittizio** ».

— Il suo giudizio sull'Unione Interparlamentare dello sport?

« **Io credo che abbia molti meriti. Per merito nostro nel cap. XV del primo piano programmatico dello sport (il piano Pieraccini) per la prima volta si parlò anche di sport** ».

— Nell'ultima legislatura però l'Unione non ha funzionato.

« **E' vero, ma non ne conosco i motivi. La cosa mi sorprende perché ai miei tempi si era registrato un grande affiatamento al di là delle proprie posizioni politiche. Ci si trovava tutti d'accordo, dal PCI al MSI. E nell'interesse generale dello sport si riusciva a superare anche la reale contrapposizione tra Parlamento Governo e Coni. Ci siamo sempre preoccupati di far conoscere lo sport come esigenza del paese** ».

— Lo Stato italiano però è l'unico che dallo sport si limita a prendere (tramite il Totocalcio).

« **Anche questo è vero sino a un certo punto. Tramite gli Enti Locali, — le Regioni, le Provincie e i Comuni — anche lo stato Italiano spende miliardi per lo sport, costruendo gli impianti. Certo sarebbe necessaria una divisione più razionale dei rispettivi compiti: quelli dello Stato, quelli degli Enti Locali e quelli del CONI** ».

— Gli Enti Locali...

« **Devono interessarsi dello sport come servizio sociale, ed è una funzione molto impor-**

tante. Io sono stato sottosegretario alla Sanità e ricordo le polemiche nel 1964 quando spendemmo parecchi miliardi per i vaccini contro la poliomielite. Quei vaccini oltre a un dovere sociale hanno rappresentato anche un risparmio ».

— Perché?

« Perché si sono evitati tanti invalidi civili. L'invalido civile diventa un peso notevole per la società. La medicina moderna sta diventando sempre di più, in tutti i campi, medicina preventiva e lo sport in questo campo rappresenta uno degli strumenti più validi ».

— Ma lo Stato...

« E io rimprovero al Governo una certa miopia. Non ha avvertito che determinati impegni a favore dello sport sarebbero tornati in termini di vantaggi economici, come è avvenuto appunto per il vaccino antipolio ».

— Il PSI per cosa si batte?

« Perché nell'ambito degli Enti Locali le spese per lo sport che ora sono facoltative diventino obbligatorie. Non si può lasciare lo sport alla discrezione degli amministratori, lo sport deve diventare un preciso dovere degli Enti Locali. Ma ripeto, non è vero che lo Stato non spende una lira per lo sport. Le spese per le Forze Armate e per la scuola sono notevoli. Diciamo che si nota la mancanza di un inquadramento organico ».

— Qual è esattamente il piano del PSI?

« Noi puntiamo sugli Enti Locali. E sosteniamo che attraverso le Regioni si possono soddisfare le esigenze della gioventù e del tempo libero. A Mantova possiamo dire con orgoglio di aver già fatto tutto questo. Abbiamo campi comunali di ogni specie, dalle piscine al velodromo (siamo una delle 12 città d'Italia con velodromo) ai campi da tennis, alla pista di atletica e ai campi per tutti gli sport minori, compreso il baseball. Un "piano della salute e dello sport" è in via di definizione con la città per superare tutte le carenze ancora esistenti ».

— Ma in campo nazionale...

« Purtroppo debbo rilevare che a novembre il Parlamento ha preso una decisione preoccupante. Dal disegno di legge sul "servizio sanitario nazionale" è stato cancellato il riferimento allo sport; era il primo inserimento del concetto di salute di difesa della salute attraverso lo sport nei compiti dello Stato. Secondo me lo sport deve essere un diritto civile di tutti i cittadini ».

— E lo sport nella scuola?

« Io mi ispiro alla Germania e alla Norvegia, dove in ogni scuola c'è non solo la palestra ma anche la piscina. Noi socialisti vogliamo che la nuova legge per l'edilizia scolastica sia totalmente applicata ovunque e non sorga scuola che non abbia il suo impianto sportivo finanziato dallo Stato ».

— Cioè lo Stato...

« Deve sentire lo sport non come un problema di medaglie, non di telegrammi compiaciuti, ma come una componente della vita di ogni giorno, così come accade in tanti altri Paesi dove il cittadino ha compreso quanto sia importante l'attività sportiva per completare se stessi, per vivere più sereni, più difesi ».

— E le vostre idee sullo sport professionistico?

« Quello è uno spettacolo e come tale va considerato. Gli imprenditori devono preoccuparsi di allestire uno spettacolo capace di attirare gente ».

— Lei come primo cittadino di Mantova aiuta l'AC Mantova?

« L'amico Zenesini mi ha proposto di fare il presidente del Mantova ma ho rifiutato, perché mi basta fare il sindaco. Zenesini a onor del vero non ha mai chiesto contributi, ma sa pure che li avremmo rifiutati. Non è quello lo sport che deve interessare ai pubblici amministratori. Chi diventa presidente di una società di calcio, lo fa per mettersi in vista (e raramente ci rimette) non lo fa certo per aiutare lo stato ».

— Lo spettacolo calcistico però sviluppa il turismo...

« Certo, quando il Mantova era in A la città ne ha avuto notevoli benefici e siamo pure convinti che i successi dei grandi campioni sono veicoli di propaganda fra le masse giovanili (per questo sostengo che non bastano gli impianti, occorre pure il reclutamento di istruttori e di animatori sportivi). Però secondo me lo Stato deve interessarsi solo dello sport sociale ».

— Quindi il Mantova deve cavarsela da solo...

« Quando è venuto in A il Comune gli ha dato il campo in gestione per 20 anni e abbiamo contribuito a fare le gradinate. Non abbiamo invece dato un soldo per le tribune, perché le tribune sono una macchina per fare soldi ».

— Diceva che il PSI ha anche una propria organizzazione sportiva.

« L'ARCI-UIPS è più comunista che socialista. L'AICS invece è del PSI e ha pure una propria rivista "Presenza Nuova". Cerca di propagandare lo sport anche attraverso la scuola e la famiglia. E vuole che le Regioni creino nuovi impianti anche perché così finalmente potremo toglierci un dubbio ».

— E cioè?

« Si saprà finalmente se gli italiani non praticano lo sport perché non ci sono impianti oppure perché siamo un popolo di sedentari ».

— Cosa prevede per le prossime elezioni

« Penso che il PSI andrà ancora avanti, sia pure di poco ».

— Lei personalmente cosa si augura?

« Che tra i nuovi eletti del PSI ci siano giovani in gamba che abbiano a cuore i problemi dello sport ».

e. d.

SERVELLO

Nel rinnovamento radicale delle istituzioni nazionali proposto dal programma elettorale missino, il mutamento del concetto di « sport »

Cambiamo «questo» sport

FOTOLIVERANI

FRANCO SERVELLO

MILANO - Onorevole Franco Servello nello slogan elettorale il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, dice: cambiamo questa Italia. Lei vuole cambiare anche questo sport?

« Certamente. Lo sport rappresenta un aspetto settoriale della nazione e noi vogliamo cambiare tutte le strutture generali. Se si vuole veramente salvare l'Italia occorre operare un mutamento profondo. Occorre un assetto diverso, dalla base alla piramide della Pubblica Amministrazione ».

— Lei fa parte dell'Unione Interparlamentare dello sport in rappresentanza del suo partito. Qual è il suo bilancio?

« Io in Parlamento cominciai a interessarmi dei problemi generali dello sport proprio nello spirito del « Guerin Sportivo » che era allora pilotato dal conte Alberto Rognoni. I parlamentari hanno cercato, in un rapporto diretto con il CONI, di varare le leggi che potessero aiutare lo sport. Quella sui ristoranti erariali alla fine è passata. Porta il nome di legge-Tesini, ma deriva dalla primitiva che era stata studiata da noi ».

— E quella sulla corruzione sportiva?

« Mi sta particolarmente a cuore, perché ero stato io a presentarla, assieme ad altri. Era passata alla Camera, doveva andare al Senato, invece è stata insabbiata. In questa legislatura non se ne è più parlato. Come non si è parlato della riforma delle SpA con la creazione della figura della società per azioni senza fine di lucro ».

— E perché tutto questo?

« E' difficile spiegarlo, perché è difficile spiegare quello che avviene in Parlamento. Probabilmente è colpa anche dell'Unione interparlamentare dello sport, che non ha più funzionato. Quando l'onorevole Franco Evangelisti, che ne era l'animatore, è diventato Sottosegretario si è dimenticato dello sport e la Consulta si è arenata ».

— Onorevole, il suo parere sul CONI.

« Per me è assurdo che il CONI, cioè il Comitato Olimpico, si sostituisca allo Stato in compiti che spetterebbero al Ministero della Pubblica Istruzione (sport nelle scuole) o al Ministero della Difesa (sport nell'esercito) oppure alle Regioni e ai Comuni. Anche sulla riforma del CONI ho presentato una legge in Parlamento ».

— Secodo lei il CONI cosa dovrebbe fare?

« Secondo me il CONI dovrebbe interessarsi della preparazione alle Olimpiadi e basta. Ma il CONI serve a coprire le responsabilità del potere politico e del Governo e per questo nessuno osa toccarlo. Finché c'è il CONI come parafulmine non emergeranno mai le responsabilità del Governo e dello Stato ».

— E a suo avviso, il CONI come funziona?

« Funziona male anche perché non ha la possibilità di fare tutto ».

— Lei dunque sarebbe favorevole a un Ministero dello sport autonomo che non rientri più nel Dicastero del Turismo e dello Spettacolo?

« Naturalmente. Già il 9 ottobre del 1961 avevo fatto un intervento lamentando che non fossero stati ancora chiariti i rapporti fra Ministero e CONI per quanto attiene alle rispettive sfere di attività. Concludevo auspicando una maggiore chiarezza nella politica sportiva del Governo, una chiarezza che determinasse una volta per tutte i rapporti fra i vari enti e fra essi e il Ministero affinché nell'unità di indirizzo e nella chiarezza delle rispettive competenze, concludevo, "lo sport italiano possa prosperare nell'interesse degli sportivi e della Nazione". La mia è stata però una voce clamante nel deserto ».

— E' difficile aiutare lo sport a Montecitorio?

« Io ho fatto notare tante volte che lo Stato italiano è l'unico al mondo che, lungi dall'intervenire finanziariamente a favore dello sport, ne mortifica lo sviluppo con una serie di balzelli e con prelievi finanziari massicci sulle quote del Totocalcio ».

— E gli impianti sportivi?

« A mio avviso dovrebbero finanziarsi non attraverso il contributo dello Stato ma con

i fondi del CONI ».

— Invece lo Stato...

« In Parlamento ho detto tante volte che lo Stato deve agevolare le attività sportive in ogni campo, anziché tartassare con imposizioni varie. E lo Stato dovrebbe agevolare tutto questo con una politica nuova, salutare che sarà bene accolta sia dai dilettanti sia dai professionisti ».

— Il Fascismo si ispirava all'autarchia, lei invece ha più volte propugnato la riapertura delle frontiere ai giocatori stranieri.

« Per favore, lasciamo stare il Fascismo e Mussolini. Io nego che gli stranieri limitino l'affermazione dei giovani calciatori nazionali i quali, quando hanno reali buone qualità, si pongono in evidenza ugualmente. E dico che per garantire lo spettacolo che appassiona milioni di italiani, occorre acquistare giocatori di vaglia. Se quelli che nascono in Italia non bastano, si vadano a importare dall'estero ».

— In questo momento più che da parlamentare parla da dirigente dell'Inter.

« Certo, all'epoca di Moratti l'Inter vinceva anche perché c'erano gli stranieri ».

— Lei è stato molto vicino ad Angelo Moratti. Perché il petroliere ha lasciato il mondo del calcio?

« Moratti ha lasciato l'Inter perché ormai aveva vinto tutto quello che c'era da vincere. Si rendeva conto che essendosi chiuso un ciclo bisognava rinnovare. E siccome era un sentimentale forse se ne è andato anche perché non aveva il coraggio di mandare via certi giocatori ai quali era particolarmente affezionato ».

— Secondo lei per l'Inter è stata più grave la perdita di Moratti, o quella di Herrera, oppure quella di Allodi?

« Ritengo che siano tutte collegate. Herrera e Allodi lasciarono l'Inter perché se ne era andato Moratti ».

— Lei, onorevole Servello fa parte anche dell'Inter di Fraizzoli. Che differenza c'è tra Moratti e Fraizzoli?

« Moratti, anche come capitano di industria, aveva una statura nazionale e diciamo pure internazionale. Fraizzoli ha una statura che potremmo definire ambrosiana ».

— In altre società si dice che ci si accorge della presenza dei politici solo al sabato quando mandano le segretarie a ritirare i biglietti omaggio.

« Nell'Inter, a onor del vero, cerchiamo di fare del nostro meglio. Ci sono pure un socialista (Bensi), un democristiano (Carenini) e un repubblicano (Bucalossi). L'ultima volta ci siamo riuniti quando si è trattato di decidere il nuovo ruolo di Mazzola. E tutti ci siamo trovati d'accordo. Naturalmente non ci mettiamo a parlare della campagna acquisti, quella deve essere compito esclusivo di un comitato ristretto: presidente, allenatore, general manager e magari Mazzola, vista appunto la sua nuova veste ».

— Stavamo parlando del Ministero dello Sport. Perché non si riesce a varare?

« Gli ostacoli sono rappresentati da due interessi: il CONI che difende la propria quasi-autonomia e il potere centrale che preferisce continuare a essere coperto dal CONI. Ma così non si farà mai una politica di base, cioè di sport autentico, che non è certo quello dei tifosi o dei professionisti ».

— Il MSI Destra Nazionale ha proprie organizzazioni sportive?

« Sì, i Gruppi Fiamma. Ma nell'ambito delle Federazioni Giovanili si costituiscono squadre di tutte le discipline, che partecipano ai campionati di categoria, naturalmente con vari nomi e non certo con l'etichetta politica ».

— E' vero che aderiscono al MSI anche molti campioni del calcio?

« Sì. Ma non voglio far nomi per ragioni di riservatezza, altrimenti arrivano smentite ».

— Come quelle di Mazzola e Facchetti...

« Un campione dello sport non può prendere una posizione ufficiale in campo politico. Scontenterebbe i tifosi che non la pensano come lui. Finché gioca è meglio che eviti di professare pubblicamente le proprie idee ».

— Però qualcuno si presenta anche alle elezioni.

L'on. Servello con Facchetti: il parlamentare del MSI fa parte dell'Unione Interparlamentare dello Sport ed è vicepresidente dell'Inter. In passato è stato tra i primi a interessarsi dei ristorni erariali

« Sì, il centravanti Zigoni del Verona è stato anche consigliere comunale. Così l'ex pugile Benvenuti che fu eletto a Trieste. Era candidato a Pescara l'attaccante Pace, che giocava nel Bologna. E mi sembrava che in Abruzzo sia stato eletto anche Vito Taccone, uno dei personaggi più simpatici del nostro ciclismo ».

— E' stato scritto che per l'MSI le palestre sono una scuola di violenza e che voi, i giovani, non li mandate a fare dello sport ma a tirare le bombe.

« Sono le calunnie più assurde che si possano scrivere. Noi abbiamo sempre detestato la violenza ».

— Ma i cosiddetti « sanbabilini » sono di destra o no?

« Per noi, esistono solo i delinquenti. E a nostro avviso i delinquenti non sono nè di destra nè di sinistra, sono delinquenti e basta ».

— Ma perché, secondo lei, i giovani sono portati con questa facilità a buttare le bombe?

« Questa società si sta sgretolando e i giovani non sono che l'espressione di questa società. Spesso sono anche provocati o strumentalizzati da chi ha interessi a dimostrare che viviamo nel disordine e che quindi dovremmo affidarci al solo partito in grado di rimettere le cose in sesto, cioè il Partito Comunista Italiano ».

— Voterà PCI pure lei?

« Io mi batterò per smascherare queste manovre del PCI. E mi auguro che gli italiani non cadano nel tranello teso da Berlinguer e compagni ».

— Torniamo allo sport. Secondo lei siamo un popolo di sportivi o di poeti e di navigatori come diceva Mussolini?

« La prego di lasciar stare Mussolini ».

— Ma il MSI si identifica con il fascismo oppure no?

« Guardi, io faccio tesoro di tutta la storia, da Romolo a Remo ai giorni nostri. Dico però che ogni epoca ha un proprio ciclo che si apre e si chiude. Quello di Mussolini è finito più di trent'anni fa ».

— Le stavo chiedendo se gli italiani amano lo sport...

« Siamo un popolo di sedentari, ma non perché apparteniamo a una razza inferiore, di abatini, come sostiene Gianni Brera. Forse non facciamo sport perché non abbiamo impianti ».

— Durante il Fascismo lo sport era tenuto in grande considerazione. Lei pensa che lo spirito dell'epoca sia stato determinante per la conquista dei due titoli mondiali?

« Indubbiamente Monzeglio e gli altri camerati scendevano in campo consci che il prestigio della Nazione si difende anche vincendo una partita di calcio ».

— Herrera disse pure che Mussolini fece vincere lo scudetto alla Roma e il comunista Marchini lo licenziò in tronco.

« Non so come si possa dar credito a barzellette del genere ».

— Fosse nei panni di Fulvio Bernardini suonerebbe agli azzurri l'inno del Piave come faceva Vittorio Pozzo?

« Ho già detto che ogni epoca ha delle sue caratteristiche. Allora anche il Piave poteva servire a dare la carica ai giocatori ».

— Oggi servono di più i premi partita.

« E mi risulta che la Federcalcio li elargisce a piene mani ».

— Di Bernardini cosa le risulta?

« Che è il genero di Guglielmo Giannini, il fondatore dell' "Uomo Qualunque" ».

— Vuol dire che è dei vostri?

« Non so se è dei nostri. Ma di sinistra non lo è di sicuro ».

— Pensa che riusciremo ad andare in Argentina, cioè ce la faremo a spezzare le reni all'Inghilterra, pardon, alla perfida Albione?

« Lei ha voglia di scherzare... ».

— Non ha nulla da suggerire a Facchetti e compagni?

« Devono solo scendere in campo con l'animus vincendi. Cioè con la volontà di vincere, ma con lealtà sportiva. Ma non si tratta di una guerra ».

— Forse sarà una guerra la campagna elettorale...

« La combatteremo senza esclusione di colpi, sicuri di avanzare ancora ».

— Da cosa deriva il vostro ottimismo?

« Perché c'è un risveglio della destra in campo internazionale. Il Portogallo rappresenta l'ultimo esempio ».

— Il vostro slogan...

« Vuole essere una risposta soprattutto a chi sostiene che il mondo va a sinistra. Però a questo punto sarà bene fare una precisazione ».

— E cioè?

« Noi non andiamo a sinistra se andare a sinistra significa verso il comunismo. Ma se significa far valere certe istanze, vado a sinistra anch'io. Noi non andiamo certo verso il comunismo (e per il bene della Nazione ci auguriamo che non ci vadano nemmeno gli italiani) ma siamo per il progresso e per le istanze più avanzate ».

— In Italia...

« Si parla da tempo di inserire i lavoratori nella gestione delle fabbriche, e noi siamo perfettamente d'accordo. Ma gli altri si limitano alle parole, non succede mai nulla ».

— Nello sport cosa succederà?

« Io mi auguro che nella prossima legislatura si arrivi almeno alla riforma delle società per azioni. E' una riforma che dovremmo aver fatto da tempo, tra l'altro ce lo impone il Mercato Comune, ma noi ce ne infischiamo ».

— Lei...

« Posso assicurare che tutti i problemi dello sport mi stanno a cuore anche come parlamentare. Perché, ripeto, proprio sotto la spinta del "Guerin Sportivo" fui il promotore della Consulta Parlamentare dello sport, trasformatasi successivamente in Unione interparlamentare dello sport ».

— La legge sulla corruzione nell'esercizio dell'attività sportiva a quando risale?

« Al 1964, all'epoca dello scandalo doping del Bologna. Venne presentata alla Camera il 13 marzo 1964. Io ero il primo firmatario con i colleghi Santagati, Giuseppe Gonella, Galdo Delfino, Almirante, Romeo, Calabrò, Abelli, Grilli, Angioy, Turchi e De Marzio ».

— Prevedeva la configurazione dell'illecito sportivo come reato penale, quindi punibile dalla magistratura ordinaria.

« Appunto. E un capitolo spiegava: "Non v'è dubbio che la totale mancanza di adeguate norme punitrici nella subbietta materia consente alla fraudolenza di operare pressoché indenne nell'agone sportivo, con gravissimo pregiudizio, e si potrebbe dire quasi con la degenerazione dell'essenza stessa dello sport, che fin dai tempi più remoti dell'umanità ha costituito il simbolo permanente del la lealtà. Nel disinteresse e della correttezza" ».

— Su questo si può essere tutti d'accordo.

« Però la legge dopo essere stata approvata dalla Camera è stata insabbiata e non è più andata al Senato. Come mai? ».

— Il parlamentare è lei, onorevole Servello.

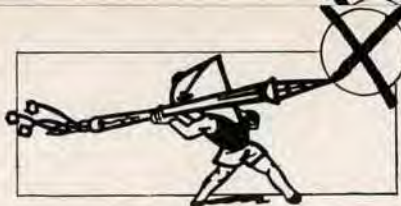
« A insabbiarla non siamo stati certo noi del MSI. Io ho presentato anche una proposta di legge per il riordinamento del CONI ».

— E che fine ha fatto?

« Sarà finita in qualche cassetto. Secondo me lo sport in Italia va male, anche perché al Parlamento ci si dimentica che esiste ».

— Qualche onorevole...

« Se ne ricorda solo quando ci sono le elezioni. E allora sarebbe bene che non se ne ricordasse affatto! ».

e. d.

CATELLA

Per il parlamentare liberale ci deve essere un'indispensabile crescita intorno alla struttura portante del C.O.N.I.

Membro della Giunta Nazionale del CONI e presidente della Federazione Motonautica, il parlamentare torinese è stato anche presidente della Juventus prima dell'avvento di Boniperti alla massima carica bianconera

Libera iniziativa in libero sport

TORINO - Onorevole Vittore Catella il Partito Liberale Italiano è all'opposizione anche nello sport?

« Nel mio caso sarebbe impossibile ».

— Perché?

« Perché com'è strutturato lo sport italiano, essere all'opposizione significherebbe essere contro il CONI ».

— E lei...

« Sono il delegato provinciale del CONI qui a Torino, e faccio anche parte della Giunta nazionale, come presidente della Federazione Motonautica ».

— Quindi un liberale allineato alle posizioni del Governo.

« Ma io credo nel CONI che, oltre tutto, fa più del Governo ».

— Secondo lei, dunque, nello sport va tutto bene?

« Per carità, non ho detto questo. Dico che secondo la mentalità liberale bisogna migliorare gradualmente, per approssimazioni successive. Per intenderci, noi liberali in tutte le cose vogliamo l'evoluzione, non la rivoluzione ».

— Quindi lei è contrario all'istituzione del Ministero dello sport?

« Certo. Faremmo un organismo tipo i paesi dell'Est. Si arriverebbe alla nazionalizzazione dello sport. Il rimedio sarebbe sicuramente peggiore del male ».

— Però almeno nel periodo del boom lo Stato avrebbe dovuto ricordarsi dello sport.

« Invece purtroppo ha continuato a ignorarlo. E semmai ci ha sempre speculato. Nel Totocalcio prende più del 50 per cento delle giocate. Con le tasse erariali sui biglietti incassa fior di miliardi e prima della riforma incassava ancora di più. Eppoi, lo Stato allo sport non ha mai dato niente ».

— Lei onorevole, al Parlamento cosa ha potuto fare per lo sport?

« Noi liberali ci battemmo per fare inserire lo sport nel piano quinquennale della prima programmazione, mi sembra fosse il 1968. Demmo il nostro contributo anche per arrivare alla legge del fifty-fifty. E ricordo che ci trovammo tutti d'accordo, dai comunisti ai missini, indipendentemente dalla coloritura politica. E lo sport dette la dimostrazione che con la buona volontà si può sempre trovare un punto d'accordo pur nella diversa impostazione delle proprie idee ».

— Il concetto liberale...

« E' per la libera iniziativa anche nel campo dello sport. Ci deve essere una crescita dell'organizzazione, certo, ma sempre intorno alla struttura del CONI ».

— Lei onorevole faceva parte della Consulta dello sport. Come mai nell'ultima legislatura la Consulta no ha funzionato?

« Perché invece di rimanere un organismo sportivo ha preso una coloritura politica. Mi spiego. Una norma interna diceva che il presidente doveva essere a rotazione. Per sei mesi c'era un presidente che si dava da fare. Poi subentrava un altro che non aveva voglia di continuare l'opera del suo predecessore, magari perché quelle erano le direttive del suo partito e allora la cosa si arenava ».

— Come vede, lei, lo sport?

« Secondo me lo sport è un fatto complementare ma non secondario della formazione del giovane, assieme allo studio. E serve non solo per rinforzare il fisico ma anche per formare il carattere. Uno dei maggiori meriti dello sport è quello di insegnare che nella vita pochissime volte si vince, e il più delle volte si perde ».

— Il PLI sembra abbandonato anche dai giovani.

« Non è vero. Nelle ultime elezioni universitarie si è registrato un certo risveglio ».

— Che voti pensate di recuperare?

« I voti di quelli che in passato hanno votato DC o per viltà o per opportunismo ».

— Le sue previsioni in genere?

« Per me si registrerà la sconfitta del comunismo. Il fatto che Agnelli e Pianelli siano al fianco della DC dimostra che non è vero quello che si diceva e cioè che ormai gli industriali italiani fossero lingua in bocca con i comunisti ».

— Si diceva anche che il PLI fosse il partito degli industriali.

« Ma non è vero. Gli industriali sono sempre a fianco di chi è al potere. E il PLI invece è all'opposizione. Oggi il PLI è il partito del ceto medio. E' logico che Agnelli sia con la DC, semmai per il PLI è il droghiere qui all'angolo della strada che dopo una vita di sacrifici è riuscito a farsi una casetta e ora ha paura che gliela portino via ».

— Lei è stato presidente della Juventus, ha partecipato alla trasformazione in Società per Azioni. Come mai, però, il Parlamento non ha ancora varato la figura di SpA senza fini di lucro che pure era stata promessa all'epoca della riforma?

« Guardi, quando Pasquale aveva proposto le SpA, gli unici presidenti a opporsi eravamo stati io e Pianelli. E non perché non ne vedessimi i vantaggi. Si figuri che come presidente della Juventus avevamo dovuto intestare all'autista il camion delle pulizie, perché come associazioni non riconosciute non potevamo possedere nulla. Una struttura giuridica era quindi necessaria ».

— E allora?

« Noi oppositori pensavamo però che in quelle condizioni avremmo potuto forzare la mano e ottenere la SpA senza fini di lucro come c'è in Francia e in Germania. Io ero già parlamentare e sapevo benissimo che se avessimo fatto la trasformazione, poi la riforma sarebbe avvenuta chissà quando. Purtroppo sono stato facile profeta ».

— Gli sportivi non riescono a capire una cosa. L'Italia è forse l'unico paese che non spende una lira per lo sport, anzi dallo sport prende miliardi (tramite il Totocalcio). Come mai il Parlamento è invece prodigo nei confronti del cinema, che spesso rasenta la pornografia? Eppure un gol di Pulici dovrebbe essere più istruttivo di uno spogliarello di Eleonora Giorgi.

« E' facile spiegarlo. Ho già detto che gli onorevoli che vengono dallo sport sono pochissimi e che gli altri considerano lo sport solo un serbatoio di voti. Debbo aggiungere che tutti i parlamentari si atteggiano a uomini di cultura. Quindi sovvenzionano a tutto spiano tutto ciò che è considerato arte. Si danno 200 miliardi al cinema, 80 ai teatri lirici. Sarà anche gusto, non lo nego, però non è nemmeno giusto ricordarsi dello sport quando ci sono le Olimpiadi e secondo loro vinciamo poche medaglie ».

— Gli sportivi fanno anche tanti rimproveri al CONI...

« Ma io vi assicuro che il CONI con tutte le sue lacune e tutti i suoi errori e l'avvocato Onesti con tutti i suoi difetti (del resto chi non ne ha?) rappresentano ancora la soluzione migliore. Guai se dovessimo nazionalizzare anche lo sport. Farebbe la fine dell'energia elettrica ».

— Lei onorevole ha qualche proposta per un'eventuale riforma?

« Io ritengo che non si debba più bluffare. Cioè si dovrebbe dire: sino a una certa età si può prendere parte alle Olimpiadi, poi si partecipa ai campionati del mondo. Perché è giusto che alle Olimpiadi prendano parte i migliori anche se De Coubertin diceva che è importante partecipare, non vincere. E questo anche per mettere tutti sullo stesso piano. Ora certe nazioni sono avvantaggiate ».

— Gli atleti dell'URSS di solito militano nell'Esercito.

« Ma l'Esercito li impiega esclusivamente come atleti. Ed è assurdo rimproverare il divismo solo agli italiani. In Russia i campioni hanno la casa e altri privilegi che di solito spettano solo agli alti burocrati dello Stato ».

— Per il calcio ha qualche proposta particolare da fare?

« Quella che avevo già fatto come presidente della Juventus: bisogna assolutamente riaprire le frontiere ».

— I suoi colleghi onorevoli dicono che ne risentirebbe la bilancia dei pagamenti.

« Si tratta soltanto di un discorso demagogico. Tanto per cominciare è assurdo negare al calcio quello che è permesso al basket e persino all'hockey. Poi se avessimo gli stranieri nelle Coppe, le nostre squadre non uscirebbero subito al primo turno o al massimo al secondo. Quindi porterebbero a casa altra valuta straniera. Eppoi si potrebbero trovare altri accorgimenti ».

— Ad esempio?

« Si compra uno straniero e si fanno partite amichevoli in quel paese. Eppoi si stabilisce: non ci possono essere in Italia più di 32 stranieri (due per ogni squadra: e scelti con determinate garanzie in base all'età e al curriculum). Se ne viene uno, ne va via un altro. Ma, ripeto, perché non ci si scandalizza se la RAI-TV spende milioni per ingaggiare i cantanti stranieri? ».

— Eppure la Lega non riesce mai a far passare la riapertura delle frontiere.

« Ma è semplice. Perché se si lascia decidere a maggioranza si avrà sempre l'opposizione delle società di serie B. Gli stranieri calmiererebbero il mercato e certe società non hanno interesse. Così possono continuare a far pagare con quotazioni da fuoriclasse certi brocchetti indigeni. Inoltre come parlamentare posso dire che questa è norma anticostituzionale ».

— Onorevole lei più che da politico parla da sportivo...

« Se permette credo di essere andato al Parlamento soprattutto per difendere gli interessi dello sport ».

e. d.

Carta d'identità del nuovo allenatore della Juventus, un uomo tranquillo che si appresta ad entrare nell'occhio del ciclone

TRAP-STORY

Giovanni Trapattoni è nato a Cusano Milanino il 17 marzo 1939; è alto m. 1,75 per 73 chilogrammi. Mediano di spinta, ha esordito in serie A con il Milan il 24-1-1960 (Spal-Milan 0-3). Ha difeso i colori rossoneri fino al campionato '70-'71: nel torneo '59-'60 con due presenze; nel '60-'61 con 30 e un gol; nel '61-'62 con 32; nel '62-'63 con 30; nel '63-'64 con 28 e un gol; nel '64-'65 con 30; nel '65-'66 con 18 e un gol; nel '66-'67 con 23; nel '67-'68 con 24; nel '68-'69 con 22; nel '69-'70 con 20; nel '70-'71 con 15. Nel campionato '71-'72 Trapattoni passava al Varese (serie A), disputando complessivamente 10 partite. Trapattoni ha vestito 17 volte la maglia azzurra della Nazionale italiana (debutto il 10-12-'69 Austria-Italia 2-1). Dal 1972 Giovanni Trapattoni è stato alle dipendenze del Milan, prima al settore giovanile, poi allenatore in seconda e, nell'ultimo campionato, sostituendo Giagnoni alla guida della prima squadra.

5

❶

FOTOVILLANI

❻

FOTOVILLANI

❷

❹

FOTOVILLANI

❸

Dall'album dei ricordi di Giovanni Trapattoni: nella foto ❶ è in compagnia dell'ex-coniglio Altafini e di Rocco; ❷ una cosa di cui si può vantare Trapattoni è quella di aver fatto soffrire anche il grande Pelé; ❸ un campione viene sempre immortalato...; ❹ Trapattoni ha lo scudetto puntato sulla maglia: è il primo della sua brillante carriera; ❺ ed eccolo con la moglie Paola e la figlia Alessandra; ❻ tre sequenze sulla scomoda panchina del Milan in un campionato sofferto; poi ❼ il premio alla pazienza e all'obbedienza: la panchina della Juve. Giuliano lo presenta alla stampa

FOTOTARTAGLIA

7

SPECIALE

Bruno Pace, ex calciatore del Bologna, che tutti chiamavano il « poeta », ha spaccato una montagna facendovi sorgere degli impianti sportivi tali da ospitare una miriade di ragazzini dai 7 ai 15 anni. Stanno forse crescendo i campioni del domani

C'è Pace tra gli ulivi

di **Giuseppe Galassi**

Ora dicono che era un poeta e che sapeva parlare d'amore... Bruno Pace è il poeta e d'amore ne ha sempre parlato. Questo è certo. Faceva il calciatore di professione, adesso insegna ai bambini la sua arte. Anche il luogo di lavoro è una specie di paradiso. Il Poggio degli Ulivi è un Eden che sovrasta l'autostrada del Mare, all'uscita di Pescara nord. I lavori sono cominciati dodici mesi addietro e, l'uomo e le ruspe, hanno compiuto il miracolo. La montagna è stata spaccata e campi di tennis, di basket, di calcio e la piscina sono nati in mezzo alla tranquillità e all'ombra degli ulivi.

Bruno Pace è il re buono che governa tanti piccoli sudditi che vanno dai sette ai quindici anni. Bruno è un vecchio amico; un essere sincero, aperto. E forse per questo la sua carriera di calciatore è finita anzitempo. Adesso ha 32 anni. Si dice abbia messo la testa a posto perché ha sposato una brava ragazza, perché è arrivato Federico, il figlioletto che ora ha quasi tre anni. La realtà è diversa.

« E' mai possibile che la gente — esordisce — **ti abbia sempre additato a mascalzoncello perché magari ti vedeva chiacchierare con una bella donna e riferiva di averti visto a letto con lei. Mi pare assurdo. Reputo di essere sempre stato un professionista serio e coscienzioso, ma mi è successo di aver avuto un certo allenatore di nome Pugliese che mi paragonava a Casanova. E così non mi lasciava vivere. Pece, Pece, (era barese n.d.r.) mi diceva, perché fumi? Fumo perché al mio fisico poche sigarette al giorno fanno bene. E lui a trattarmi da handicappato. Una volta credette di avermi visto al cinema mentre avevo la sigaretta in bocca e così fece volare uno sberlone dal dietro. In realtà lo sberlone se lo prese un signore che mi somigliava, ma che con il calcio non aveva nulla da spartire. Questo era Oronzo Pugliese, un uomo che volle la mia partenza da Bologna e che mi fece vendere al Palermo per un pugno di caramelle. Dopo nove anni di permanenza a Bologna il trasferimento è stato come una tegola in testa. Mi sono sforzato di dimenticare le Due Torri, ma il campionato del Palermo fu un vero disastro e a metà torneo eravamo già condannati alla B. L'anno dopo passavo al Verona, in serie A, ma il '73-'74 doveva essere il mio addio al calcio professionistico. E a ripensarci bene la colpa fu mia perché non seppi sopportare e stringere i denti, ma anche di Pugliese che non volle mai capire l'uomo-Pace. Comunque acqua passata ».**

— Ma tu nel calcio ci sei rimasto...

« Certo che ci sono rimasto perché è difficile vivere senza il pallone per uno che l'ha sempre amato svisceratamente. Gioco da due stagioni nell'Angolana, una squadretta di quarta serie, a titolo di puro divertimento. Poi ci sono i ragazzini... ».

— Come ti è venuto in mente di mettere su una scuola di calcio...

« Le ragioni sono tante. Avevo del terreno in una posizione ottima, riparata dal sole per via degli ulivi; in tasca avevo i frutti di tanto calcio; dovevo pensare soprattutto all'avvenire di mio figlio e di mia moglie e, così, mi son detto che era giusto che restassi in mezzo allo sport, creandomi una sopravvivenza con lo sport. Dimenticavo di dirti che in tutto ciò sono socio con mio fratello Tommaso che dovrebbe fare l'avvocato, ma anche lui ha preferito vivere all'aria aperta diventando maestro di tennis, piuttosto che esercitare la professione ».

— Pace ex-personaggio, Pace istruttore...

« Non tengo all'etichetta di ex-personaggio perché sono sempre stato solo me stesso, ma è anche vero che adesso ho precisi compiti nella vita e cioè quelli di insegnare il calcio a tutti quei bambini che vogliono apprenderne l'arte ».

— Per fare questo, ti fai pagare...

« Se non mi facessi pagare, come darei

Nella foto piccola sopra, **Bruno Pace** insieme **alla moglie e al fratello Tommaso** nell'ufficio del **« Poggio degli Ulivi »**; in alto a destra **il « Poeta » dà preziosi consigli ai suoi allievi**, mentre in basso a sinistra **li fa « lavorare » alla maniera del grande trainer olandese Rinus Michels**; in basso a destra **uno scorcio della « sezione tennis »**

da mangiare alla mia famiglia? A parte il fatto che la cifra è irrisoria, credo poi che le ottomila lire mensili siano ampiamente meritate e ripagate. Un bambino che si iscrive da noi ha il diritto a trenta ore al mese di lezioni, è assicurato se si dovesse far male, usufruisce di tutte le attrezzature sportive, compresa l'acqua per la doccia. Oltre alle normali lezioni, organizziamo anche vari tornei che, ovviamente sono un dippiù. Non voglio nemmeno considerare lo spreco dei palloni e delle magliette da gioco. Dei nostri incaricati, poi, vanno a prendere i bambini sotto il portone di casa con dei piccoli bus e li riportano alle famiglie dopo l'allenamento. E' chiaro — comunque — **che se potessi non farei pagare niente a nessuno ».**

— C'è la storia che i migliori li cartellini tu per venderli quando sarà il momento...

« E' vero che io ho costituito una Società che si chiama appunto il "Poggio degli Ulivi" e che disputa il torneo di "terza categoria dilettanti", ed è anche vero che se alla mia richiesta un genitore ha piacere che il figlio venga cartellinato per la mia società, io lo faccio. Mi pare che tutto ciò rientri in un'etica normale di vita. Devo anche aggiungere che questi miei giovanissimi car-

tellinati disputano tornei "juniores" e "pulcini" e che sono uno stimolo per i compagni a impegnarsi sempre più ».

— Quante sono attualmente le tue « promesse »?

« Ho venti bambini che hanno il talento per diventare "qualcuno". Ho detto "diventare", non sono certo però che nella realtà del domani possano approdare nell'Olimpo del calcio ».

— Quanti sono gli iscritti?

« Nei periodi di tempo non proprio bello, circa centocinquanta; quando spunterà il so-

FOTOPRESS

le conto di averne 500. A tener dietro a tutti questi ragazzini scatenati sono coadiuvato per il calcio da due istruttori federali: Remo Di Zio ed Ernesto Aronne che è anche un mio compagno di squadra nell'Angolana; per il tennis il maestro è mio fratello Tommaso; per il basket è Nicola Ricotta che guida il corso, mentre il nuoto è affidato a Maurizio Rossi ».

— Ritorniamo alla tua vita di ex-calciatore. Adesso che sei « fuori » puoi indicare il miglior tecnico italiano?

« In assoluto non posso dirlo, ma di quelli che ho avuto direi senz'altro Edmondo Fabbri. Avrei voluto però lavorare con Pesaola che reputo un grande tecnico e soprattutto pieno di umanità. Non mi è stato possibile. Pazienza ».

— E il miglior calciatore italiano?

«Ce ne sono tanti, ma per fare due nomi direi Antognoni e Pecci ».

— Hai nostalgia delle grandi folle?

« In un certo senso sì, ma solo perché non sono più nel "giro" ».

— Hai qualche rimpianto?

« Quello di aver smesso così presto. Ho trentadue anni e credo che avrei potuto giocare ad un certo livello fino a trentacinque ».

— Pierino Prati disse pubblicamente di te che eri la miglior ala italiana, anche se eri allergico al gol; Edmondo Fabbri, quando era allenatore del Torino disse che per fermare Pace occorreva chiuderlo nel gabinetto a chiave. A distanza di tempo cosa provi a risentire queste affermazioni?

« Tanta gioia. Ma anche tanta rabbia di essere nato con i piedi "grandi" gli stessi piedi che anche adesso, nell'Angolana, non mi permettono di fare gol ». □

ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIATORI

PREMIO
"IL CALCIATORE"

di pittura, fotografia e narrativa

7 - 12 giugno 1976

CIRCOLO DELLA STAMPA
MILANO - CORSO VENEZIA, 16 - PALAZZO SORMANI

Presentata a Milano la mostra delle opere di pittura e fotografia realizzate dai giocatori di calcio. Validi anche i saggi della sezione narrativa

SEZIONE PITTURA

UOMINI

Troppo spesso si tende a giudicare il calciatore solo per quello che fa in campo, per i gol che segna o che sbaglia, e a considerarlo, chissà perché, un essere staccato dalla realtà che lo circonda.

Forse fin qui c'è stato addirittura un interesse, in taluni o in molti, a creare e a mantenere viva un' immagine, non rispondente al vero, del calciatore insensibile e indifferente di fronte ai problemi di ogni giorno.

Si dimentica insomma, volutamente, che dietro ad ognuno di loro c'è tutto un mondo che vibra, piccolo o grande, di sentimenti, di cose belle o tristi, di fatti conosciuti o sconosciuti; e quasi mai si cerca di analizzare compiutamente un dato comportamento del calciatore, in campo o fuori, mettendolo in relazione con quel mondo.

Noi non abbiamo avuto scopi particolari nel promuovere questa iniziativa, che ha dato risultati sorprendenti, se non quello di sottolineare l'esistenza nei calciatori di una personalità che va rispettata e non mortificata, di una gamma di interessi che deve essere apprezzata ed incoraggiata.

SERGIO CAMPANA

La Giuria, composta dai pittori Paolo Bonato, Dalma Stella Bresolin e Giorgio Celiberti, riunitasi a Vicenza il 6 maggio 1976, ha all'unanimità formulato il seguente giudizio sulle opere concorrenti: 1. premio **Gianfranco Marchi**; 2. premio **Franco Battisodo**; 3. premio **Sandro Mazzola.**

1° PREMIO
Gianfranco MARCHI

Gianfranco Marchi è nato a Trento il 6 luglio 1951 e ha conseguito il diploma di maturità artistica all' Istituto d'Arte « Alessandro Vittoria » della sua città. E' sposato ed alterna l'attività sportiva con quella pittorica. Gioca nel Trento.

« INFERNO »

2° PREMIO - Franco BATTISODO

« LA NATIVITA' »

Franco Battisodo è nato il 15 aprile 1948 a Pesaro. Ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte « Ferruccio Mengaroni » ed ha partecipato a diverse mostre collettive e personali. Assieme al padre ha una galleria d'arte a Pesaro. Già del Bologna, gioca nella Sambenedettese.

3° PREMIO - Sandro MAZZOLA

« NATURA MORTA

Sandro Mazzola è nato a Torino l'8 novembre 1942. Della sua carriera è inutile parlare: da sempre attaccante dell'Inter, è stato 73 volte « nazionale ». La pittura è uno dei suoi hobby.

Calciatori si nasce, artisti si diventa

SEZIONE FOTOGRAFICA

La Giuria, composta dai fotografi Leonio Conte, Vito Liverani e Marco Ravezzani, riunitasi a Vicenza il 30 aprile, ha formulato unanimemente il seguente giudizio sulle opere concorrenti: 1. premio **Giuseppe Giavardi**; 2. premio **Michele Benedetto**; 3. premio **Francesco Carpenetti.**

1° PREMIO - Giuseppe GIAVARDI

• METALMECCANICI •

Giuseppe Giavardi è nato a Lodi il 3 luglio 1953. Oltre a giocare a calcio (9 anni all'Inter, uno al Como e uno al Lecco) si interessa alla musica, al teatro alla letteratura e alla fotografia, per la quale ha come modelli Cartier - Bresson e Capra.

2° PREMIO - Michele BENEDETTO

Michele Benedetto è nato a Torino il 26 dicembre 1941. Cresciuto nel vivaio juventino, ha giocato nella Carrarese, nell'Arezzo, nel Catanzaro ed ora milita nel Parma.

• ITALIA 1976 •

3° PREMIO Francesco CARPENETTI

Francesco Carpenetti è nato a Osera (Pola), il 4 ottobre 1942. Diplomato programmatore elettronico, è impiegato presso l'Amministrazione Provinciale di Grosseto. E' sposato ed ha due figli. Gioca nel Grosseto.

• LAVORO ARCANO •

SEZIONE NARRATIVA

La Giuria, composta dagli scrittori Oreste Del Buono, Gianni Mura e Virgilio Scapin, ha formulato il seguente giudizio: 1. **Paolo Sollier,** 2. **Fabio Cazzola,** 3. **Mario Morelli.** Pubblichiamo il racconto vincente.

1° PREMIO - Paolo SOLLIER

TRE GIORNI SUL DITO

L'inizio non è dei migliori: Susa non vuole lasciarmi partire; sei ore sotto il sole, le macchine unico vento, solo. Digrigno un sorriso a due ragazze appena arrivate; già sospetto la fregatura. Difatti un fottutissimo camionista le raccoglie subito: io impreco e gli auguro che gli vada buca, con le gomme e con le fanciulle. Che resti tutto il giorno a pensare come farsele e poi se la prenda nel nodo. «Non dategliela» gli urlo dietro.

Intanto arriva un marocchino e ci mettiamo insieme, ma inutilmente. Ancora vento di macchine. Stiamo per consegnarci al treno quando un samaritano francese si ferma: è fatta. Su per il Moncenisio, il confine, giù per la Francia con un bel fendente automobilistico; l'osso su cui ci fermiamo è Chambery. Un osso duro, e difatti non ci muoviamo più. Le proviamo tutte, dallo stop duro senza compromessi, allo stop preghiera, dallo stop incazzato allo stop sorriso fino allo stop-tease: niente da fare.

Ci cerchiamo un prato e mangiamo. Poche parole e Robert già dorme, con un asciugamano sulla testa. M'infilo nel sacco e comincio a ragionare sulla gente che s'incontra per caso e subito divide il cibo, si dorme vicino, si crede, blowin'in the wind, hippies di tutto il mondo unitevi; a questo punto dovrei dormire, come tutte le volte che i ragionamenti finiscono in retorica, sentimentalismo e palle varie. Ma non ci riesco. I fari delle macchine screpolano l'alba, la strada è sempre lì a dieci metri, è già ora di alzarsi.

Ci dividiamo quasi subito, perché in due proprio non funziona: un saluto, solito scambio di indirizzi che non serviranno mai e rieccomi solo. Parto quasi subito: il mio «autista» è professore di fisica, con la fissazione della fissione. E parla. Mi spiega tutto, fino alla luna: tutta una truffa, dice: «tutta politica, tutta propaganda. Non serve a niente; andare a cercare pietre lassù con tutte quelle che abbiamo qui, ma chi ha mai visto?». Un atomo dopo mi scarica a Lyon; è una città incubo, temuta da tutti gli autostoppisti, una piovra di strade, e devi camminarla tutta. Mi riduco uno straccio ambulante, coi piedi a fette, finché incontro uno dei dieci francesi che conosco. Un bel culo niente da dire. Nel colmo del delirio riesco anche a chiedergli cosa fa lì, lui che è di Lyon, io che non so più di dove sono.

Comunque mi tira fuori, e rieccomi a penzolare nella campagna: è di nuovo il tramonto, col sole che pialla l'orizzonte. E' di nuovo notte: sotto un lampione e contro un paracarro mi metto Pia in testa. Non c'è motivo, o forse il sentirmi solo, e lei è la prima che mi prende le briglie. Nasce una poesia. L'autostop del sangue.

Vorrei toccarti / i denti coi denti / e far rumore nel sangue. / E il sangue frustrato / dalla società del benessere, ricattato / dai globuli rossi / a falce e martello, / il sangue / costretto a girarmi / non ripeterà / che lo lascio morire. / Sarà come passasse nei reni / i tuoi / a cercare / pietre d'amore.

Poi a letto, anzi a prato. E' comodissimo, spesso, con l'erba nuova aggrappata a quella vecchia; sto come un papa. Ecco la bestemmia, ecco il cielo che si vendica, lampi su lampi, gocce. Intorno non c'è un riparo a pagarlo, così raccolgo gli stracci e vado a sdraiarmi di fianco a un garage, nuda terra, puzza di olio, niente romantico.

Alle sei sto già di nuovo elemosinando un passaggio; mi porta via un riccastro completo di barca a vela. Poi un immenso e caldissimo caffè francese, tutto acqua e niente caffè. Poi tutto il giorno a fare le corse con un altro autostoppista: passo in macchina e lo vedo fermo, passa lui e vede me. Cominciamo a salutarci, farci dei segni, incoraggiarci finché una macchina ci accoppia e ci porta a Tours. Per oggi sono 450 chilometri, niente male. A Tours c'è il centro di raccolta: arrivano tutti i volontari che poi vengono spediti ai vari campi di lavoro.

E vado anch'io a farmi destinare: è ora di cena, due panini di fretta. Ci sono altri; ci si ruba i nomi, da dove vieni, hai già fatto i campi, parli inglese, conosco uno di Torino.

C'è una ragazza con gli occhi che tagliano, metallici, rubati a un gatto. Mi piace senza chiedermelo. E mentre cerco il modo di parlarle lei decide di affittarmi per il viaggio: «domani sono sola, vuoi venire con me?».

Se voglio? Faccio un casino della madonna e mi faccio mandare in un campo vicino al suo; per domani siamo a posto. E per stanotte? Stanotte impossibile dormire, con lei nella testa, con addosso quei suoi occhi a punta; i seni invece non sono né a punta né rotondi: non ci sono. Un frettoloso riepilogo dei miei amori mi convince che sia un destino, colmo dei colmi, io montanaro condannato a ragazze tutta pianura.

Partiamo per primi al mattino; tra una macchina e l'altra ci raccontiamo un po'. Parliamo di solitudine, unica corda che tiene fino alla fine, di poesia di sport. Lei mi presta Baudelaire, io ricambio con Pavese, scopro che gioca a rugby, mi trovo a chiamarla mia dolce Villepreux, o Bollesan, fioriscono battute, Viviane sei la mia meta, chissà se capiterà una mischia...

Intanto capita che siamo fermi in mezzo a un rettilineo supersonico, insultati dalla velocità delle macchine. Neanche ci vedono. Non mi spiace troppo; già assaggio la notte con lei, nei prati, far l'autostop ai grilli... Ma non è destino.

Me lo dicevano, me lo ripetevano, non volevo crederci: attento quando vedi una Prinz verde guidata da uno col cappello: è la cosa più pericolosa in commercio. E difatti, qualcosa lo fulmini, mi rovina la partita. Ai due all'ora, ma ci porta via.

Eccoci a Cognac. Lei deve fermarsi qui. E' una sera di zanzare, senza un bacio, sgangherata; Viviane dice cose strane. Le pare di essere un'illusa, un nulla. Di scrivere sulla polvere dei secoli, con tutto il vento che ci sarà ancora. «Milioni di persone dicono cose, e poi ogni cosa sottoterra, i grandi uomini come i piccoli. Che senso ha essere grandi oppure piccoli?».

Io la guardo col mio ottimismo impotente. Provo a dirle che lasciamo un'impronta, che tante impronte insieme eccetera.

I suoi occhi sono un'unghiata amara. Si sputa addosso altre parole: «allora sono un segno da poco, niente più che un graffio: come se facessi l'autostop alla vita, o l'avessi fatto. E mi hanno caricato, ma non so dove; e mi hanno lasciato in un prato immenso, senza uomini, e cammino, sempre per sempre, cammino con la mia ombra davanti e l'erba mi inghiotte. E' il nulla, capisci? Io non spero più». «Porco schifo, le ribatto, questa è autocommiserazione a poco prezzo, una poltrona mentale, merda nel sangue». Ho la faccia pietrosa, lei gli occhi di lava: non vince nessuno dei due.

Tutta la notte a rotolarmi nelle zanzare, a grattarmi via le sue parole, a pungerla con le mie. Al mattino ci vogliamo bene, quasi avessimo passato la notte nello stesso letto a toglierci le stesse voglie.

E' il momento giusto per lasciarci, alla sportiva; lei ha la faccia di una che è stata placcata sulla linea di meta, a me hanno negato un rigore all'ultimo minuto. Ed è proprio l'ultimo minuto, che dura un bacio di mezz'ora, senza parole finalmente, saliva della nostra saliva, al limite del soffocamento. Si stacca. Negli occhi ha palloni da rugby sgonfi.

Me ne vado; quello sguardo laser mi accompagna come una rotaia. Alzo il pollice alla prima macchina. Pioviscbia. Mi sento Pollicino in fuga, con tutte le briciole dirottate da cupìdi dispettosi.

Non la rivedrò.

Paolo Sollier

Il « Giustiziere della Federcalcio » ha punito per un totale di novantacinque milioni, quasi venti in meno rispetto all'anno passato: segno che giocatori, pubblico e allenatori stanno maturando

IL LIBRO NERO DI BARBE'

BARBE'

La grande avventura del massimo campionato di calcio è, anche per quest'anno, conclusa ed archiviata. Tra i tanti artieri che svolgono la loro alacre opera parallelamente ai primattori dei nostri stadi, non bisogna dimenticare l'avvocato **Barbè**, la cui attività è stata intensissima anche nella passata stagione. Esaminiamo ora, con l'aiuto di qualche significativa cifra, i principali protagonisti del « libro nero » del giudice federale. Tra le società che hanno dovuto maggiormente fare le spese degli umori non sempre pacati dei propri sostenitori, troviamo al primo posto la **Roma** con 11.500.000 lire. Il motivo principale di questa pioggia di ammende che hanno investito il club capitolino può essere additato nella delusione del pubblico di fede giallorossa di fronte ad una squadra che poco o niente di valido ha espresso nel corso di una stagione indubbiamente negativa. Sempre tra le società una nota particolare di merito spetta ai neocampioni del **Torino** che, dagli oltre 18 milioni del campionato 1974-'75, sono passati ad appena 1.665.000 lire. **Pianelli** soddisfatto su tutti i fronti dunque.

Occupiamoci ora brevemente delle sanzioni a carico dei giocatori. Il « recordman » stagionale, in fatto di pene pecuniarie, è il romanista **Prati** con 1.016.000. Occorre però sottolineare che ben 1.000.000 sono il risultato di dichiarazioni non regolamentari alla stampa nei confronti del compagno di squadra **Cordova**. In questa polemica, della quale si è abbondantemente parlato a suo tempo, l'altro protagonista è proprio **Cordova** che ha dovuto « sborsare » 800.000 lire per lo stesso motivo terminando al terzo posto di questa particolare graduatoria

Roma Caput Multae

La Roma è salita ai vertici di questa « classifica nera ». Le cause vanno ricercate nelle mediocri prestazioni dei giallorossi, prestazioni che hanno creato un clima di malcontento tra i tifosi sempre più intolleranti. Straordinaria, invece, l'ondata di calma che ha pervaso i tifosi del Torino. Appena 1.655.000 di multa contro i 18.015.000 dell'anno scorso: il bel gioco e le vittorie sono — evidentemente — un ottimo tranquillante.

AMMENDE SOCIETA'	
ROMA (Anzalone)	L. 11.500.000
MILAN (Duina)	L. 7.375.000
FIORENTINA (Ugolini)	L. 7.285.000
INTER (Fraizzoli)	L. 7.050.000
JUVENTUS (Boniperti)	L. 6.460.000
ASCOLI (Rozzi)	L. 6.260.000
PERUGIA (D'Attona)	L. 5.725.000
NAPOLI (Ferlaino)	L. 5.340.000
COMO (Tragni)	L. 4.855.000
LAZIO (Lenzini)	L. 4.765.000
VERONA (Garonzi)	L. 3.535.000
CAGLIARI (Arrica)	L. 3.450.000
SAMPDORIA (Lolli Ghetti)	L. 2.500.000
CESENA (Manuzzi)	L. 1.740.000
TORINO (Pianelli)	L. 1.655.000
BOLOGNA (Conti)	L. 1.040.000
TOTALE	L. 80.535.000

Sudamericani: sangue caliente

Vinicio e Pesaola, ambedue sudamericani (brasiliano il primo, argentino il secondo), sono gli allenatori più « cattivi » di questo campionato e il Giudice Sportivo li ha toccati in tasca per 800.000 e 750.000 lire. Rispetto all'anno scorso — comunque — anche gli allenatori si sono calmati un poco: soltanto in sei sul taccuino dell'avvocato Barbè, esattamente la metà di quelli che comparivano alla fine del campionato 1974-'75.

VINICIO

PESAOLA

AMMENDE ALLENATORI		
VINICIO (Napoli)	L.	800.000
PESAOLA (Bologna)	L.	750.000
BERSELLINI (Sampdoria)	L.	325.000
CASTAGNER (Perugia)	L.	150.000
CANCIAN (Como)	L.	50.000
MAZZONE (Fiorentina)	L.	50.000
TOTALE	L.	2.125.000

Difensori su di giri

Balza subito agli occhi che i più squalificati di quest'anno sono i difensori, tanto è vero che dei sedici squalificati di quest'anno ben nove giocano in retrovia. Dei 40 turni complessivi, 26 sono stati comminati a difensori. Domanda: è diventato più difficile fermare in modo « pulito » gli attaccanti, oppure le difese si sono « incattivite » rispetto alla passata stagione? Gioco maschio d'accordo, ma i tifosi si divertono di più a vedere gol che espulsioni.

SQUALIFICHE GIOCATORI	
FEDELE (Inter)	4 turni
NICCOLAI (Cagliari)	4 turni
BEATRICE (Fiorentina)	3 turni
BELLUGI (Bologna)	3 turni
GUIDETTI (Como)	3 turni
LOGOZZO (Ascoli)	3 turni
BEDIN (Sampdoria)	2 turni
BONI (Roma)	2 turni
BRUGNERA (Cagliari)	2 turni
CLERICI (Bologna)	2 turni
CRESCI (Bologna)	2 turni
GOLA (Ascoli)	2 turni
MALDERA (Milan)	2 turni
SCORSA (Ascoli)	2 turni
VINCENZI (Milan)	2 turni
ZIGONI (Verona)	2 turni
TOTALE	40 turni

Tra i due si è inserito il veronese **Zigoni** noto, oltre che per indubbi meriti calcistici, anche per la sua estrema schiettezza nel parlare, che ha chiuso con un totale di 954.000 lire.

Vogliamo ricordare che le multe vengono pagate dagli interessati, eccetto quelle per gioco scorretto (a testimonianza dell'impegno profuso in campo) a cui provvede invece la società.

In fatto di squalifiche troviamo in testa una coppia formata da **Fedele** e **Niccolai** (4 giornate) seguita a breve distanza da **Beatrice, Bellugi, Guidetti** e **Logozzo** (3 turni). Balza subito all'occhio che tutti sono difensori: forse quest'anno è stato più arduo tentare di fermare gli avanti avversari? Dopo i giocatori i tecnici. I più indisciplinati sono nell'ordine **Vinicio** (800.000), **Pesaola** (750.000) e **Bersellini** (325.000).

Siamo arrivati in fondo ed i nostri rilievi statistici si esauriscono qui. Confrontando queste cifre con quelle dell'anno precedente, si può riscontrare una sensibile maturazione da parte delle platee, che stanno forse comprendendo come il gioco del calcio sia da prendere così com'è, senza farne motivo di violenza e spesso di dramma. Come un gioco, appunto. Certo, la meta è ancora lontana; sconcertanti ed angosciosi episodi avvengono ancora; ma chissà che forse un giorno non sia più possibile pubblicare questa rubrica annuale per mancanza di argomenti

Daniele Pratesi

Cordova e Prati: paga la multa e...

Pierino Prati e « Ciccio » Cordova non vanno proprio d'accordo. I due hanno giocato a rimbalzello sui giornali scambiandosi complimenti piuttosto pesanti. Tra i litiganti si è inserita la Lega che ha inflitto a Pierino un milione e a « Ciccio » ottocentomila lire di multa (queste soltanto per gli insulti tra di loro). Qualcuno ha commentato: invece di spender tanti soldi per insultarsi, bastava si fossero chiusi da soli in uno stanzino.

PIERINO PRATI, il più multato

AMMENDE GIOCATORI

ASCOLI

Scorsa	L. 300.000
Gola	L. 215.000
Silva	L. 160.000
Vivani	L. 126.000
Ghetti	L. 114.000
Logozzo	L. 56.000
Colautti	L. 45.000
Castoldi	L. 24.000
Morello	L. 24.000
Zandoli	L. 24.000

BOLOGNA

Clerici	L. 140.000
Chiodi	L. 116.000
Nanni	L. 110.000
Cereser	L. 56.000
Mancini	L. 55.000
Roversi	L. 45.000
Maselli	L. 24.000
Bertuzzo	L. 16.000
Vanello	L. 16.000

CAGLIARI

Niccolai	L. 150.000
Riva	L. 134.000
Butti	L. 54.000
Viola	L. 30.000
Gregori	L. 24.000
Valeri	L. 16.000

CESENA

Festa	L. 100.000
Cera	L. 90.000
Frustalupi	L. 90.000
Oddi	L. 46.000
Bertarelli	L. 16.000

COMO

Rossi	L. 186.000
Correnti	L. 145.000
Melgrati	L. 50.000
Garbarini	L. 45.000
Cappellini	L. 24.000
Jachini	L. 24.000
Martinelli	L. 24.000
Boldini	L. 16.000
Scanziani	L. 16.000

FIORENTINA

Merlo	L. 140.000
Casarsa	L. 114.000
Pellegrini	L. 100.000
Roggi	L. 56.000
Rosi	L. 50.000
Antognoni	L. 16.000

INTER

Gasparini	L. 80.000
Boninsegna	L. 60.000
Fedele	L. 30.000
Libera	L. 24.000

JUVENTUS

Capello	L. 634.000
Causio	L. 110.000
Anastasi	L. 75.000
Tardelli	L. 66.000
Damiani	L. 60.000
Furino	L. 45.000
Spinosi	L. 30.000
Morini	L. 24.000

LAZIO

Chinaglia	L. 450.000
Wilson	L. 190.000
Re Cecconi	L. 114.000
Badiani	L. 60.000
Martini	L. 50.000
Garlaschelli	L. 46.000
Borgo	L. 16.000

MILAN

Scala	L. 500.000
Turone	L. 124.000
Calloni	L. 84.000
Chiarugi	L. 50.000
Gorin	L. 24.000
Maldera	L. 24.000

NAPOLI

Bruscolotti	L. 100.000
Braglia	L. 94.000
Juliano	L. 75.000
Esposito	L. 56.000
Orlandini	L. 50.000
La Palma	L. 35.000
Savoldi	L. 30.000
Carmignani	L. 24.000
Massa	L. 24.000

PERUGIA

Novellino	L. 196.000
Frosio	L. 114.000
Baiardo	L. 90.000
Berni	L. 84.000
Amenta	L. 61.000
Lanzi	L. 40.000
Nappi	L. 24.000
Agroppi	L. 16.000
Ciccotelli	L. 16.000
Vannini	L. 60.000

ROMA

Prati L. 1.016.000
L. 1.000.000 (per dichiarazioni alla stampa nei confronti del compagno di squadra Cordova)

Cordova L. 914.000
(L. 800.000 per dichiarazioni nei confronti di Prati)

Santarini	L. 84.000
Negrisolo	L. 80.000
Rocca	L. 64.000
De Sisti	L. 16.000

SAMPDORIA

Magistrelli	L. 366.000
Bedin	L. 226.000
Valente	L. 100.000
Salvi	L. 75.000
Saltutti	L. 64.000
Orlandi	L. 60.000
Maraschi	L. 40.000
Nicolini	L. 16.000
Zecchini	L. 16.000

TORINO

Sala C.	L. 150.000
Pulici	L. 106.000
Graziani	L. 56.000
Caporale	L. 50.000
Castellini	L. 30.000
Gorin F.	L. 24.000
Zaccarelli	L. 24.000
Santin	L. 16.000

VERONA

Zigoni	L. 954.000
Sirena	L. 60.000
Moro	L. 54.000
Cozzi	L. 50.000
Mascetti	L. 40.000
Catellani	L. 16.000

la musica

PAUL & ANGELIQUE
Harmattan
ELEKTRA-T12 201

Tratto dal fortunato Lp, già in volo da mesi sulla Charter Line, questo primo 45 giri del duo fiorentino-francese estrae le virtù migliori dei protagonisti facendo risaltare la bella voce di lei e la preparazione musicale notevole per un giovane come lui. « Harmattan », facciata A è l'emblema del disco: musica semplicissima, accattivante, giocata su un flauto dal bellissimo « singhiozzo » e sulla voce, dicevamo prima, aerea della bella Angelique. Il retro cambia registro pur mantenendosi su buoni livelli.

PETER TIBERI
Telegram
ATLANTIC/10 687

Un nome nuovo per l'Italia, un bianco con la voce scurissima che riecheggia il terribile soul di questi tempi. Tiberi segue la scia della nuova generazione, prende corpo e fa impazzire con la musica dura: qui lo ascoltiamo in due brani di sicura presa, introduzioni a un successo che non potrà mancare. « Telegram » usa il telegrafo come ispirazione ritmica, con un delizioso effetto. Il lato B è un magnifico blues elettrico spostato di quanto basta per far ballare con gioia i nuovi consumatori di 45 giri.

WING & A PRAYER FIFE
Baby Face
ATLANTIC/W50 227

Compito di questo scatenatissimo gruppo ormai nella testa di tutti è quello di rievocare i « bei giorni andati » a suon di musica. Nei quaranta minuti di questo microsolco da avere a tutti i costi, passano infatti i più favolosi successi degli ultimi anni, vestiti in dolce e pittoresca maniera.

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Rubinstein-Barenboim
RCA/CRL5-1415

Una novità nel campo discografico classico, anche se i nomi di Beethoven e di Rubinstein proprio novità non sono; ma un concerto tenuto praticamente dal vivo (è nota la sua repulsione per i metodi di registrazione fatti a incastri) del grande maestro della tastiera è sempre da ritenersi un avvenimento. Recentemente ha tenuto un concerto a New York che è stato annunciato come il suo ultimo, dato che quasi cieco non vede nemmeno più la tastiera, e con tutta probabilità questa sarà la sua ultima registrazione, il suo ultimo contributo ad un arte che lo ha sempre visto protagonista sin dalla più tenera età. Polacco di origine, naturalmente il suo autore preferito non può essere che Chopin, vicinissimo a lui per sentimenti e concezione di vita, anche se nel giovane compositore la gioia di vivere è sempre stata offuscata da disavventure materialistiche che hanno sempre tarpato le ali ai suoi slanci vitali. Comunque le capacità del pianista sono talmente tante che gli consentono di cimentarsi in qualsiasi esecuzione: la sua notorietà ha raggiunto il culmine dopo una serie di concerti tenuti negli States, dove suonò oltre cento pezzi di svariati compositori, senza ripeterne alcuno. La sua cultura musicale è senza dubbio enorme e la sua esperienza di tanti anni passati sulla breccia fa il resto. Ancora adesso, in vicinanza dei novant'anni, la sua costanza nel non abbandonare mai l'esercizio è veramente ammirevole. D'altra parte Rubinstein è un personaggio anche nella vita privata; ha fatto della semplicità e dell'umiltà una regola di vita, alle soglie della conclusione della sua pienissima vita è sempre allegro, tanto da contaminare chi gli stava vicino, non ha mai pensieri tristi, ha sempre più voglia di continuare a vivere. Per quel che riguarda i Cinque Concerti di Beethoven, sono forse l'espressione più alta della lirica del tedesco, dove però le contaminazioni mozartiane o haidyane si fanno sentire abbastanza. L'accoppiata Rubinstein-Barenboim in questo caso si dimostra veramente insuperabile. Come dire il direttore d'orchestra e il pianista danno vita ad un'accoppiata vincente.

i libri

NERIO BRIGHENTI
Viaggio fra i vini d'Italia
S.E.D.D.-pp. 182

Questo interessante volume ha come scopo di far conoscere meglio non solo quella generosa bevanda che è il vino, ma anche i posti caratteristici di una Italia sempre tutta da scoprire dove esso viene prodotto e la gente che se ne occupa, diversa nel linguaggio dei vari dialetti, ma con una sola nota generale: la sincerità e la simpatia. Questa volta l'autore si è fermato nell'Emilia Romagna, regione in cui questa arte del vitigno è da sempre coltivata con la massima cura.

CESARE LANZA
Nenè
SUGAR-pp. 168 - L. 2000

Lanza, calabrese d'origine, è entrato giovanissimo nel giornalismo, avendo pubblicato i primi articoli a tredici anni. La sua origine giornalistica si scopre subito fin dalle prime righe, essendo risaltata una prosa sciolta e ben dosata; anche alcune soluzioni sintassiche possono essere accolte con favore e interesse. Quello che non convince molto è il ritratto del bimbo di cinque anni, troppo « adulto » per la sua età e alle prese con fatti e pensieri troppo grandi per lui. Poco approfonditi i temi principali del libro, specie i rapporti coi genitori.

ISSER HAREL
La casa di via Garibaldi
MONDADORI-pp. 362 - L. 4500

Questo libro è la drammatica narrazione della cattura di Eichmann in Argentina. Riconosciuto sotto falso nome in una casa di Buenos Aires, verso la fine degli anni '50, Eichmann fu braccato dagli agenti segreti israeliani, catturato e condotto in Israele per il giusto processo.

GIULIANO ENRICI
Il grande libro dei quiz
DE VECCHI-pp. 332 - L. 9.500

« Indubbiamente l'uomo, fin dalla sua comparsa sulla Terra, deve essersi fatto delle domande alle quali, di volta in volta, ha cercato di dare una risposta. Molte volte, se la risposta a un determinato perché non arrivava, mancava il tempo di farne un altra: l'uomo pagava con la propria vita il suo tributo alla conoscenza. Ma anche nell'uomo moderno, che per fortuna vive in tempi un po' meno avventurosi, la primitiva ansia del conoscere non è del tutto scomparsa, anzi si rinnova ogni giorno.

GIUSEPPE TOGNETTI
I grandi del rugby
CAPPELLI-pp. 179 - L. 4.000

Non esistono soltanto gli eroi del calcio, della boxe o del pedale: ogni sport ha i suoi pezzi di valore che giganteggiano per una dimensione atletica e tecnica in parte derivante da un'assidua preparazione, ma che può anche essere un privilegio naturale. Attraverso le vicende gli interpreti, i venti personaggi di questo volume hanno un duplice incarico: insegnare a chi pratica lo sport quali livelli sia possibile raggiungere quando si è sani di fisico e di spirito, e inoltre avvicinare al rugby chi ancora non lo conosce.

GIUSEPPE LURAGHI
Miracolo a Porta Ticinese
MONDADORI-pp. 160 - L. 3.600

Nell'universo di Luraghi il grottesco e la satira non si stemperano, ma improvvisamente prendono colore e forma, diventano partecipazione e pietà verso tutte le piccole « follie » dell'esistenza quotidiana. Il loro dato primo, ha scritto Carlo Bo, resta quello della milanesità, intesa come minoranza filosofica.

GUERIN BASKET

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

Cambiano i tempi e cambia anche il basket: un tempo mancavano i «lunghi» e abbondavano i «cervelli» mentre adesso capita esattamente il contrario. A questa deficienza, però, potrebbe ovviare l'arrivo degli «oriundi» ma ad una condizione: che siano buoni. Alle società l'incarico di scegliere con oculatezza

Alla ricerca dei Marzorati perduti

Negli ultimi tempi si è fatto un gran sproloquiare a proposito dei « turpi » oriundi (o naturalizzandi, chiamateli un po' come vi garba) che verrebbero a contaminare la gloriosa e purissima fauna italica. Si teme il pericolo che in simili frangenti possano approdare sul patrio suolo turbe di brocchi patentati. Dipenderà dalle società ovviamente; ma, per favore, non cominciamo con le discriminazioni.

Questo per rimettere a posto i meccanismi della realtà. Sotto il profilo eminentemente tecnico, la « calata-dei-barbari » potrà (se i nostri tecnici saranno intelligenti, come a suo tempo in quel di Lodi propose Rubini) ovviare ad un problema che si sta facendo sempre più pressante per il nostro basket: la carenza assoluta dei « cervelli ».

Un tempo la nostra pallacanestro era florida dei **Pieri**, dei **Riminucci**, dei **Lucev**, dei **Vittori** (dopo i trascorsi da post), dei **Bertini**, dei **Giomo**, e via dicendo. Mancando i « giganti », i giovani che si avvicinavano al basket, giocoforza miravano a quei modelli. E si plasmarono i **Cosmelli**, gli **Jellini**, gli **Ossola**, i **Villetti**. Adesso, bene o male, i giganti ci sono, mentre nel contempo soffriamo di una carenza paurosa di cervelli, di « play » che sappiano dare la palla al pivot, cambiare il gioco, o semplicemente il ritmo della squadra.

Abbiamo visto ad esempio cosa è successo ad un Sapori, balbettante a tutto spiano quando i guai fisici hanno spento **Cosmelli**. Facciamo pure un tour panoramico: di cervelli giovani capaci di accendere la lampadina ce ne sono pochi. **Marzorati**, **Carraro** (ancora con molte riserve), **Caglieris** (con riserve di altro tipo). Poi in prospettiva — e speriamo bene — il giovane **Presacco** (57) della Snaidero (ma il telaio è cartavelina). il **Fabbricatore** e il **Boselli** (58) della Cinzano (anche lui con riserve sulla potenza fisica), lo gnomo della Lazio, **Ciaralli** (57) con cerebro di prim'ordine ma, hailui, alto 1.65!!! Per gli altri, e qui faccio nomi di giovani, non si può essere davvero contenti. Il **Savio** che sta a Gorizia fa una partita si e tre no. Lo **Spillare** di Venezia difende da fucilazione. Il **Benatti** della Cinzano ha dei limiti forse invalicabili, al punto che non avendo modelli da imitare anche i promettenti **Boselli** e **Francescatto** potrebbero guastarsi. Ancora qualche nome? Bei fisici i **Salvaneschi**, i **Cattini**, i **Soro**, i **Della Costa**, i **Valenti**, buona tecnica; ma fare il play è un'altra cosa.

Alcuni di questi ragazzi, è vero, non hanno mai la verifica di sè stessi perché non giocano mai. Altri però restano al palo per distonie... ottiche. Facciamo il caso di **Salvaneschi** che come modello ha **Ossola**: indubbiamente un buon modello (come si porta la squadra in contropiede, come si smista, come si difende in aiuto) però non completo. Ossola non tira. E sarà un caso ma anche **Salvaneschi** è cresciuto con la stessa mentalità. Eppoi, non hanno confronti con gli stessi stranieri.

FOTOBONFIGLIOLI

Il migliore tra i « cervelloni » italiani è senza dubbio Marzorati: tanta materia grigia al servizio del miglior basket. Tra i compiti cui gente del genere è chiamata è anche il servire ai compagni palloni « al bacio »: come fa qui appunto il « Pierlo » che, evitato Driscoll, « assiste » nel modo migliore per Della Fiori per il quale « ciuffare » sarà la cosa più semplice

Renato Albonico imparò a Venezia dove i modelli erano **Vaccher** e **Lessana**... eroi meravigliosi di cento battaglie ma improponibili sul piano tecnico. Poi **Albonico** andò a Milano e vicino a **Gennari** affinò il suo bagaglio. Ma troppo presto fu dirottato a Bologna: lì non c'erano modelli da copiare. Solo una squadra giovanissima da tenere per mano. **Albonico** si superò, fece campionati stupendi, pagando anche di tasca propria sul campo, ciò che non aveva potuto apprendere da nessuno. Dice: ma **Albonico** non è un campione. Vero. Ma i campioni, i **Meneghin** come i **Marzorati**, da noi non nascono come i funghi.

Anche se, a dire il vero, lo stesso concetto di campione è proporzionale all'ambiente. Nella nazionale senegalese anche **Albonico** sarebbe un campionissimo. Così come nell'NBA, **Meneghin** e **Marzorati** canterebbero in coro con molti e moltissi altri. I **Sorenson**, i **Lauriski** (per non dire dei **McMillen** e dello stesso **McDaniels**) ci devono far meditare sempre quando parliamo di valori assoluti.

Fine della filippica. Con l'avvento degli « oriundi » potrebbe aprirsi la caccia ai **Marzorati** perduti. Tenetevi il « fogliaccio »: fra un lustro tireremo le somme. □

Dopo lo scudetto, i tifosi Sinudyne la pretendono

Bologna vuole la Coppa Europa

FOTOLIVERANI

Con l'arrivo di Driscoll e Caglieris (qui sopra durante un time out) **Peterson si è trovato a disposizione una squadra poco meno che perfetta. Merito anche di Porelli** (in alto) **che sa guidare la società altrettanto bene. Da questo duo, i tifosi della Sinudyne si aspettano il primato continentale**

Ai tifosi felsinei, l'appetito è venuto mangiando. In sempre maggior numero ci scrivono di voler adesso la Coppa dei Campioni. In sostanza, essi dicono che ormai una città come Bologna dal basket ha avuto tutto, tranne appunto la sola Coppa Europa. Ergo — così concludono — la Sinudyne deve attrezzarsi per vincerla. O almeno per tentare di vincerla. Non ci riuscirà al primo colpo, ma picchia oggi picchia domani, anche la Coppa Europa a Bologna deve finire.

Il bello è che i bolognesi, la Coppa Europa l'hanno già vinta, ma era roba del **Simmenthal.** Non tutti i tifosi più giovani sapranno che la finalissima dell'edizione vinta dal **Simmenthal** del cav. **Bradley** ebbe luogo proprio a Bologna, tra quattro squadre. Era l'epoca del «gran dispitto» tra **Simmenthal** e **Virtus.** La società bolognese fece sequestrare un incasso dei milanesi e corsero parole grosse. Tutto ciò, però non impedì agli appassionati petroniani di applaudire il gran gioco dei milanesi e di sostenerli sul campo nel loro vittorioso sforzo.

Adesso la ruota è cambiata: la squadra di Bologna è in auge, quella di Milano meno. A Bologna, hanno anche sentito di cambiamenti della **Girgi**, che detiene la « Coppa ». A Bologna non vogliono impicciarsi dei fatti altrui, ma sanno molto bene che — se « va via » **Bisson** — chiunque arrivi a sostituirlo non consentirà mai alla **Girgi** di ripetersi a quei livelli. E pertanto in difesa della « Coppa » in Italia, resterà la sola **Sinudyne.** Ecco perché vogliono che la squadra si attrezzi.

A Bologna, fatta una rapida indagine, sarebbero lietissimi se approdasse **Villalta**, ma solo per il campionato. Per la Coppa, occorre ben altro. Ecco perché in questi giorni si ripetono in continuità delle processioni sotto la casa di Porelli, affinché l'Elemosiniere del Tesauro Bianconero scucia la grana e colpisca nel segno.

Lo scudetto sulla fontana del Gigante, a Bologna l'hanno già messo. Adesso vogliono metterci la Coppa. Bisogna fare in modo che nulla sia trascurato perché il colpo possa essere almeno tentato. □

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Il contropiede grimaldello numero uno!

Tutti gli allenatori valutano sempre, preparando gli incontri, le caratteristiche della squadra che devono incontrare, adattando e variando opportunamente i giochi di difesa e attacco in funzione appunto dell'avversario di turno. Nelle interviste pre-partita leggiamo sovente frasi come: « ...lascieremo spazio a Tizio chiudendo sugli altri quattro giocatori... », « ...il nostro problema è come marcare Caio... », ecc. Vedendo la partita o leggendone la cronaca si scopre poi che la squadra dai mille problemi ha brillantemente vinto ricorrendo, ovviamente possedendone i requisiti, ad un « grimaldello » di eccezionale efficacia: il contropiede. Quante volte una squadra ha vinto realizzando alcuni « fast-breaks » stronca-avversari o perlomeno è riuscita a rimettere in forse un risultato che sembrava ormai a netto favore degli avversari!

Un rimbalzo difensivo conquistato, una palla intercettata, una veloce rimessa, una palla a due creano le basi su cui far scattare il contropiede con buone probabilità di riuscita se tutta la squadra opera in modo organico per svilupparlo e concluderlo.

L'azione di contropiede, che presuppone come risultato finale il sovrannumero degli attaccanti sui difensori, si articola su alcuni « momenti » fondamentali che sono:

a) **il tagliafuori difensivo,** attraverso il quale i difensori assumono una efficace e corretta posizione difensiva essenziale per conquistare

b) **il rimbalzo,** che permette al difensore che ha conquistato la palla di effettuare

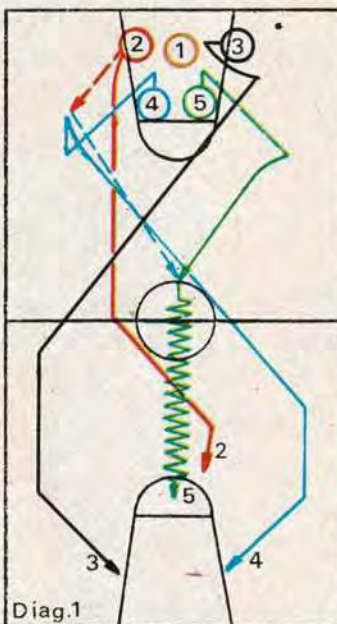
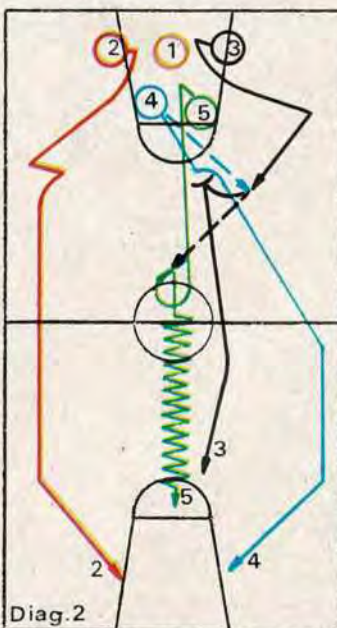
c) **l'apertura** del contropiede sul compagno che ha preso posizione nel punto previsto e che rende possibile

d) **lo sviluppo** del contropiede secondo lo stile adottato dalla squadra o la reazione degli avversari al fine di permettere

e) **la conclusione** del contropiede.

L'azione di contropiede è pertanto complessa e considerando la velocità con cui la si deve eseguire (per sperare di ottenere un risultato positivo), il poco tempo a disposizione e la vastità del terreno da coprire, si capisce come a volte, nonostante le premesse favorevoli, sia sufficiente un piccolo errore per mandarla a monte. Ogni allenatore imposta lo sviluppo del contropiede secondo le proprie teorie e i giocatori che ha a disposizione. Così, ci sono squadre che sviluppano il contropiede lungo la fascia centrale del campo e altre lungo le linee laterali, squadre che fanno portare la palla sempre al play-maker e altre no, indipendentemente da chi ha conquistato il rimbalzo, squadre che usano il « rimorchio » —ossia il giocatore sopraggiunge in aiuto quando la difesa è riuscita a riottenere la parità numerica — e altre no.

Nei due diagrammi riportati in questa pagina sono presentati due schemi di contropiede che si differenziano nell'impostazione per il semplice fatto che nel **Diag. 1** il rimbalzo è conquistato dal **giocatore 2,** mentre nel **Diag. 2** dal **giocatore 4.** In entrambi, dopo l'apertura, la palla viene portata avanti nella fascia centrale del campo con due giocatori **(flankers)** che fiancheggiano il portatore e un giocatore in posizione arretrata che funge da rimorchio **(trailer). Il portatore** si arresta sulla linea di tiro libero e passa la palla al compagno che vede in posizione migliore per il tiro.

Aldo Oberto

Cavalleria e pagliacci

Il nuovo Consiglio Federale aveva preso un'unica delibera ineccepibile, sacrosanta: « I cittadini italiani possono giocare a pallacanestro, anche se provengono da federazione straniera ». Naturalmente, siccome era un provvedimento intelligente e giusto, è stato subito abolito, dietro congrue pressioni interessate. Quindici giorni fa, il Consiglio Direttivo aveva detto « bianco ». Con raro esempio di coerenza, dopo appena due settimane ha detto « nero ». Chiunque ritenesse i consiglieri dei girella, dei voltagabbana, dei saltimbanchi, dite voi se avrebbe ragione o torto. Noi siamo cavallereschi, e non vogliamo emettere alcun giudizio. Ma se Bob Lienhard, ancora cittadino americano, ritenesse che alcuni dei suoi prossimi connazionali sono dei pagliacci, dite ancora voi se potrebbe o meno essere ritenuto un visionario.

Con la nuova intelligente delibera, Luciano Acciari — che farà gli interessi dell'IBP, però è un ragazzo intelligente — ha riconosciuto: « Abbiamo fatto dei cittadini di Serie A, di Serie B, ed anche di Serie C ». Con l'intelligente decisione livornese dei giureconsulti federali, se un italiano arriva in Italia il mese venturo od anche in agosto, può giocare fin da quest'anno. Invece, un italiano che — alla stessa data — si trovi in Italia da cinque anni, potrà giocare soltanto — come italiano — dal '77-'78!! Quando è detto questo, è detto tutto. Così, per non aver voluto ammettere ventiquattro ottimi giocatori stranieri, finiremo per avere qualche modesta mezza cartuccia argentina o brasiliana. E un paio di squadre, se sapranno contenersi con astuzia, dal '77-'78 avranno tre giocatori provenienti da federazione straniera (Cinzano, Forst, Chinamartini). Perché poi un giocatore italiano — cittadino italiano a tutti gli effetti, che paga le tasse e, se del caso, va sotto le armi — non debba potersi trasferire da una squadra all'altra di pallacanestro, questa è un'altra perla giuridica che solo le menti geniali del basket votaliolo possono partorire.

C'era una sola cosa seria da fare: stabilire che i cittadini italiani hanno gli stessi diritti dei giocatori. Se provengono da federazione straniera, varare una limitazione — rivolta alle squadre, e non a loro — che ne consente uno solo. Quindi vagliare caso per caso, rifiutarsi di prendere per buone le « nazionalizzazioni » fasulle (ma col codice non si scherza!). Invece, si è scelta la strada delle discriminazioni, si sono fatti figli e figliastri. Ed è venuto fuori un altro gran buridone.

SQUADRETTA - A Livorno, Bob Gaillard ha detto che gli USA, con la « squadretta » che portano a Montreal, non vinceranno le Olimpiadi. Non c'era bisogno che lo dicesse lui.

Tutte le volte che si vara una nazionale USA, viene regolarmente fuori la speciosa discussione sulla sua « forza ». Qualcuno dice che non è forte, qualche altro sostiene invece che è forte. Nessuno che si prenda la briga di spiegare cosa intende per « forte ». Anche quest'ultima squadra è formata di gente che — grazie al cavolo — sa giocare a pallacanestro. Ma non è una nazionale USA « forte » in quanto le mancano i migliori. Anche la nazionale italiana, se le manca Meneghin, è forte: tanto è vero che batte la Romania e il Portorico. Ma non è « forte », ovviamente, come quando ha Meneghin nelle file. La Nazionale USA varata per Montreal e che ha battuto la Spagna 155-105 è una squadra che ha almeno sei uomini di secondo piano. Se c'è qualcuno che ha mai sentito citare Landsberger anche se Farina sostiene che è buono, dica dove e quando, per favore, e noi faremo tanto di cappello. Nel ruolo-chiave mancano Parish, Douglas, Benson, Rollins, tanto per citare quattro pivot. Ma poi mancano, perché non si sono presentati, tutti gli altri « All America ». □

In USA si decide

Fra poche ore si conoscerà il destino dell'ABA. Quattro società (Denver Nuggets, New York Nets, Indiana Pacers, San Antonio Spurs) hanno chiesto di entrare a far parte della NBA pagando la bella cifra di quasi cinque miliardi a testa. La riunione dei proprietari della NBA ha luogo a Hyannis, Mattachussets. I Kentucky Colonels e i St. Louis Spirits (anch'essi dell'ABA) minacciano di far saltare in aria l'accordo, a meno che le quattro formazioni preferite non rilevino le azioni delle due società rimaste fuori dall'accordo.

● **John Lucas**, uno dei rinunciatari delle Olimpiadi, è stato la prima scelta assoluta. Il suo nome è stato fatto dagli Houston Rockets.

● **Anche Richard Washington**, un altro di coloro che hanno disertato il concentramento olimpico, è stato prima scelta: esattamente di Kansas. Idem per Leon Douglas (scelto da Detroit) e per Robert Parish (scelto da Golden State).

● **Viva e comprensibile** soddisfazione nei russi che sono stati in Italia (c'è ad esempio Arzhamastov che parla bene l'inglese) per le defezioni a catena nella squadra olimpica americana.

A Milano si spera

Fatto un rapido sondaggio, il 90 per cento degli interpellati ritiene che, se la Girgi cederà Bisson, rinuncerà al suo ruolo di preminenza. A Milano si spera che vada in porto un'operazione alquanto complessa per mettere in piedi uno squadrone. Si spera anche di trovar bene nei quattro USA che stanno per arrivare in vista della « summer season ».

● **Dice Carraro:** « Cosa serve giocar bene, guadagnare gli Oscar, ottenere riconoscimenti, se poi il traguardo olimpico resta un miraggio? ». La delusione del ragazzo, che avrebbe strameritato le Olimpiadi, va compresa.

● **Cosa dicono** i nostri supertecnici della difesa, dopo che a Livorno si son viste le squadre affidarsi spesso e volentieri alla zona, URSS compresa? Cardaioli gongolava: « Con Tkacenko in campo, la zona degli Urali è più statica della mia ».

● **Otto mesi fa**, Porelli denunciava Vinci alla Procura della Repubblica. A Livorno, prima della riunione del Consiglio, si è seduto un'ora accanto a lui ai bordi del campo, davanti agli occhi di tutti. Il servizio dei pompieri è del resto obbligatorio su tutti i campi.

Il russo di Coppa e il ritratto di Jones

● « **Ma quale americano di Coppa?** » si diceva a Livorno. Qui, se le cose vanno avanti di questo passo, bisogna prendere il... russo di Coppa.

● **Bianchini** ha riferito al Jordan di aver visto la sua foto nella sede dei Boston Celtics campioni del mondo. Ma c'è anche l'adesivo della Sinudyne.

● **Un povero ciolla**, approdato ad un campionato superiore ai suoi meriti per interventi altrui, cercava di capire qualcosa alla lezione di Donohue. Non sapeva che l'ex-maestro di Alcindor stava parlando di basket.

● **Un pittore belga** ha fatto un grande ritratto a Jones, che ora non sa dove metterlo a causa delle proporzioni del dipinto. Dopo Montreal il « Mister » per antonomasia, avrà precipue funzioni di Ministro degli Interni e dell'Informazione. Vuole realizzare un servizio di comunicazioni internazionali « via-telex ».

● **Rubini** non aveva visto male con Shelton. E' prima scelta dei Knicks. L'unico guaio è che quelli che sceglie lui, poi non vengono.

Azzurri elettorali

● **La squadra azzurra** si è trovata ad essere strumentalizzata a Livorno nel pieno della campagna elettorale. Il presidente si è scusato dicendo che, quando il torneo fu assegnato a Livorno, le elezioni non erano previste.

● **Gatti** vicinissimo a Vatteroni nelle giornate labroniche. Dio li fa poi li accoppia.

● **De Sisti** vicino a Formigli, Zuccheri vicino a Bianchini, al Palazzetto piccolo durante le lezioni. Meglio soli che male accompagnati.

● **Porto San Giorgio** rinuncia quest'anno al suo torneo perché non ci sono squadre italiane all'altezza, a causa dell'invadenza della Nazionale.

● **Donohue** ha dichiarato: « URSS e Italia dovrebbero giocare contro Boston Celtics e Phoenix Suns perché sono più professioniste di loro ».

● **Ora che le condizioni** di Silvester paiono nettamente migliorate, ecco la decisione a lingua biforcuta dei federaloidi che annulla il suo sacrificio.

● **Roventi a Livorno**, da parte delle due squadre cittadine, le critiche alla promozione dell'Olimpia di Firenze: « Se non avevano gli aiuti che si son visti, passavamo noi ». Be': una sola, non certo due...

● **Gamba** ha per contratto di poter assistere ogni anno in America a « stage » e corsi tecnici per suo aggiornamento professionale.

● **Tommasini** ha rilevato che Rutgers e San Francisco sono costati il quintuplo del Nassau o della Riccadonna. In compenso valevano la metà.

● **La Nazionale**, da un po' di tempo a questa parte, serve solo per i « comizi pagati » dei giocatori, che approfittano del ritrovarsi insieme per sputtanare le società dalle quali sono locupletati, e per investire di fulmini e saette (nonché minacce) i loro dirigenti. Sputare nel piatto dove si mangia è indubbiamente un'operazione molto nobile. Ma, a parte questa considerazione, bisogna riconoscere che le pecore societarie hanno quello che si meritano. E avranno pesci in faccia in sempre maggiore quantità dai loro giocatori. I dirigenti si indignano e manifestano il loro sdegno verso questi sistemi mitingai in chiave azzurra quando parlano con altri. Però non fanno l'unica operazione dall'effetto supersicuro che hanno alla loro portata. Dopodiché certi indecorosi spettacoli di mercenarismo di basso conio smetterebbero di colpo.

Queste le risultanze principali del torneo di Livorno: con sette uomini solo è difficile far strada anche se si è americani

I mostri russi e il karatè

I russi ogni tanto vengono pervasi dalla mania di uccidere il basket e di fargli una propaganda contraria di proporzioni-monstre. Quando sono presi da questa loro libidine, portano in giro degli elementi spaventosi a guardarsi, in campo e fuori. Passi per **Tkacenko**, che qualcosa sa fare, anche se entra nel vivo un'azione su tre; ma **Silantiev** — il Krumine moderno — è una cosa da far spavento. Chi per la prima volta si è avvicinato al basket vedendo i russi, avrà davvero pensato che si tratta di un gioco per mostri, o per fenomeni da baraccone. E sì che potrebbero fare tranquillamente a meno di lui, perché **Belov, Zighili** e **Muyneks** sono elementi di tutto rispetto. Se a Montreal non sarà permesso il karaté, **Tkacenko** potrà avere problemi.

Il « Sindacato azzurro » ha fatto anche a Livorno la sua ottima figura. Da un po' di tempo vengono prese a pretesto le convocazioni azzurre, ad opera dei nostri baldi fusti del canestro, per sputtanare lo sport che lautamente li rimpingua. Però sul campo essi se la cavano bene.. Il C.T. aveva garantito a **Recalcati** che lo avrebbe portato alle Olimpiadi, e — così come avemmo occasione di precisare — non poteva certo rimangiarsi la sua parola. Ha preferito non far scendere in campo i tre esclusi nel torneo di Livorno, altrimenti — come avevano dimostrato i galoppi con l'URSS — tutti si sarebbero accorti che Carraro va attualmente più forte di almeno tre dei convocati. Questo riconferma che non bisogna mai firmare cambiali in bianco un anno per l'altro con chicchessia.

Invece, per tacitarli ed ottenere la loro dedizione in questo periodo di allenamento senza speranza, sia Carraro che Villalta hanno avuto garanzie per il futuro. Ferracini viceversa non ha avuto garanzia alcuna. Per quello che si è visto a Livorno, abbiamo sette uomini che girano bene. Per il resto, urge Merlin Cocai.

I bambinotti del **San Francisco,** pur giunti in otto soli, hanno perso **Hardy** per infortunio
Come tecnica e concezione di gioco, avevano un velodromo di vantaggio su tutti. □

L'impercettibile, ma ugualmente meritevole deviazione di Vendemini sul tiro dello stratosferico Tkacenko

Il violento stoppo di Cartwrigt, minorenne magnifico, ad Alexander Belov tornato ad altissimo livello

Il sindacato azzurro

La Nazionale è oggi un sindacato. I giocatori, quando vestono la maglia azzurra, parlano soltanto di grana da spillare alle società. Fanno anche qualche ricattuccio, sotto forma di aut-aut alla Federpaniere, e la Federpaniere cede regolarmente ai valorosi e bravissimi pagnottari azzurri i quali, oggi come oggi, hanno sei-sette uomini di gran valore, e gli altri invece che faticano a tenere il passo. Sul livello del primo tempo anti-URSS di Livorno, alle Olimpiadi si può prendere una medaglia. Ma può, una squadra senza cambi, tenere quello standard per una partita al giorno in un torneo lungo come quello delle Olimpiadi?

A Livorno erano presenti moltissimi allenatori. Hanno detto cose interessanti, ma tutti hanno pregato di non fare i loro nomi. Perché nel basket c'è l'atmosfera del terrore. Zorzi, per esempio, ha raccomandato di non scrivere il suo parere. Secondo lui, con Carraro, l'URSS sarebbe stata battuta: « E' l'uomo adatto per tenere Arzhamaskov e per trafiggerlo in sospensione ». E Cardaioli ha raccomandato di non pubblicare che, secondo lui, per competere ad alto livello, contro formazioni che hanno i Tkacenko e i Silantiev (o come la Jugo che avrà cinque pivot), è un delitto lasciare a casa un Bovone: meglio averlo per quell'unica occasione in cui serve.

Quando Alexander Belov prende l'ascensore e sale in sospensione, c'è poco da fare anche per un Menego

Ancora il mostruoso Tkacenko. Ma almeno lui sa giocare. La vera « vergogna » è Silantiev, detto il Krumine moderno

Il ciambellano e il granduca

● **Otello Formigli,** gran ciambellano di panchina del Granduca di Toscana, è stato ferocemente attaccato a Livorno da alcuni suoi colleghi. Ma Formigli non è cattivo, tutt'altro. E' buono, in certe cose è tre volte buono. Anche se ha messo boria, va compreso. Capita anche a gente più in auge di lui, attribuire a proprio merito alcune sonanti realizzazioni votaiole. E se anche è vero che la sua è la squadra peggiore di sempre approdata in « A », perché farne colpa proprio al povero Otello?

● **L'arrivo di Bestgen** a Livorno ha fatto dire ai maligni: « Ecco il premio per la sua direzione pro-Italia di Edimburgo ». In realtà Bestgen è stato chiamato «in extremis» in sostituzione di altro zufolatore rinunciatario.

● **Dicono a Verona** che dovrebbe essere pubblicato dalla Federazione il nuovo schieramento dell'Olimpia d'Arno, che si schierava con l'uno in più, quello decisivo, di stanza nei corridoi federali. E' una tattica particolarmente valida che riesce in particolar modo se l'incaricato è un ex-arbitro, e che comunque avrà ancora maggior successo l'anno venturo. I fiorentini insomma sono in questo come i romani: e il loro prode allenatore al gas è il Bianchini della situazione.

● **Visti ripetutamente** al « mercatino » di Livorno i cestisti russi: ma non si sa se compravano o vendevano. Stock di caviale e macchine fotografiche erano peraltro vendute anche al « Palazzo ».

● **A Livorno fungeva** da « consigliere al tavolo » il proteiforme Menichetti: che ogni tanto, anziché punti, faceva segnare voti sul referto. Ma che ha passione da vendere.

● **Porelli,** rimescolando per bene Vinci, è stato uno degli artefici della rimangiata della delibera sugli « italiani ». Ha tirato l'acqua al suo mulino e va compreso. Però ha fatto una smorfiaccia mai vista quando ha capito che, col parto labronico delle menti federali, il suo odiato Cinzano avrà dal '77-'78 ben tre giocatori di scuola USA!!!

● **Nella testata** del nuovo « Basket » federale c'è una freccia. Si vuole che sia una spiritosa allusione alla letale « freccia-del-parto » scagliata da Coccia con la ristrutturazione, contro il basket italiano poco prima di dire a tutti « arrivederci e grazie, adesso arrangiatevi voi ».

● **Dopo aver saputo** che anche ad Hamilton, con la nazionale femminile, andrà Tricerri, l'altro vicepresidente Salerno pesta i piedi e insiste: « A Montreal però voglio andare io! ».

● **Oriundi « graduati »** l'anno scorso, ma ancora validissimi: Jerry Minetti (Rhode Island), Joe Greco (Vermont). Poi ci sono tra quelli ancora più freschi: Enrico Di Cicco (Connecticut), Pietro Fusi (Georgia). A parte l'ovvio Restani, che tuttavia fra i « pro » si trova bene.

Conclusa la serie B si può fare un bilancio: da stare allegri c'è ben poco, d'accordo, ma qualcuno si può salvare anche se siamo sempre giù

I «meno peggio» nella micragna

Se alla serie B si tolgono i marpioni provenienti dalla A (**Masini, Melilla, Bufalini, Cedolini, Cranucci, Stefanini, Tirabosco** ecc.), i buoni giocatori non più giovanissimi e quindi con poche probabilità di passare alla serie superiore e le mezze figure, i giocatori veramente buoni e giovani, ai quali si può pronosticare un avvenire di A restano pochi. Abbiamo provato a elencarne dieci.

Rossi (Rodrigo), 24 anni, 1,99: non è più giovanissimo, ma ha avuto una maturazione abbastanza lenta. Molto potente sotto canestro, ma anche agile, con Vandoni ha imparato anche a far fruttare il buon jump dalla media. Elemento alla Guidali, forse più potente.

Casprini (P. Livorno), 20 anni, 2,06, pivot: con lui, in meno di un anno Sauro Bufalini è riuscito a fare miracoli. Sicuro al rimbalzo, già dotato di una buona mano, discreta conoscenza dei movimenti del ruolo, ha le più grosse lacune nella difesa e nell'inseperienza.

Pedrotti (Fernet Tonic) 20 anni, 2,07, pivot: dopo due anni di di ottimo svezzamento alla corte di Zuccheri, è pronto per il ruolo di vice-Serafini alla Sinudyne. Incontenibile sotto canestro, dotato di un buon jump dalla media, discreti fondamentali, ha lacune difensive e d'esperienza colmabili in un tempo non troppo lungo.

Ramazzotto (Ferroli S. Bonifacio), 21 anni, 1,99, ala-pivot: salta moltissimo, tira bene in jump dalla media e in gancio; agile, veloce, è potenzialmente una grossa ala. Sufficiente in difesa, non è un buon passatore. E' il Pieric della B.

Betteli (Ferroli S. Bonifacio), 21 anni, 1,96, ala: gran tiro in jump dalla media e anche lunga distanza. Molto veloce, ottimo contropiedista, buon palleggiatore, buon passatore. Match-winner nato, finora non si è mai troppo concentrato in difesa.

Monari (Sarilla), 20 anni, 1,97, ala: fisico potente, ottimo rimbalzista aggiunto; buon tiro dalla media, discreta velocità. Tutti i fondamentali, però, sono da rifinire.

Balanzoni (Wilkinson Varese), 21 anni, 1,95, ala: buon tiro da media e lunga distanza, molto utile sotto canestro. Non ecessivamente veloce, ma agile. Buoni i fondamentali (scuola Gianni Asti), sufficiente concentrazione in difesa.

Tallone (Wilkinson Varese), 21 anni, 1,88, guardia. Dopo il matrimonio, è tornato l'ottimo giocatore di due stagioni fa. Eccezionale contropiedista, buon palleggiatore, buon passatore, tiratore preciso anche dalla distanza. Le lacune stanno nella difesa e nella visione di gioco.

Bucilli (Ferroli S. Bonifacio), 22 anni, 1,86, guardia: completa il trio dei gioielli del Ferroli. Buon palleggiatore, discreto passatore, gran tiratore frontale (nelle giornate-sì segna anche dagli spogliatoi), motorino instancabile, manca ancora in autorità e visione di gioco per essere un grosso playmaker.

Bettarini (Olimpia FI), 20 anni, 1,88, playmaker. E' purtroppo, l'unico regista della B che potrebbe giocare tranquillamente in A, forse anche in A 1. Fisico alla Carraro, gran tiratore, ottimo passatore e palleggiatore, sufficiente visione di gioco, grande autorità nonostante l'età e la scarsa esperienza (solo quest'anno ha giocato in B). Senz'altro il giovane più promettente insieme a Pedrotti e Betteli.

p. l. v.

Confusioneide

Quando Acciari ha conferito con Coccia per farsi spiegare cosa Vinci avrebbe dovuto dire all'ultima conferenza stampa, ha avuto la sorpresa di udire che la « superficie velica totale della randa più genoa è di 45 metri quadrati più drifter di 32 metri quadrati e spinnaker di 60 ». Il past-president (ed attuale presidente effettivo) era andato in confusione ed aveva scambiato i foglietti velici con quelli cestistici. Gli era accaduto anche al momento di varare la formula di campionato.

Meritocrazia

La Sinudyne manda Pedrotti a migliorarsi in America. Che sciagurate, non è vero? queste nostre società, che non fanno proprio nulla per migliorare i propri giocatori, nella speranza di dare qualche elemento valido al basket azzurro di domani!

● **Anche per la Girgi**, la Coppa dei Campioni comincia presto, il 14 ottobre. Siamo alle solite: tutta l'attività viene condensata e compressa alla rinfusa.

● **Tom Heinshon**, che la lungimiranza del « duo » Ercole-Di Stefano fece conoscere all'Italia, oltre a beccarsi il titolo assoluto della NBA, è andato a quota 412 nelle vittorie conquistate (in 8 anni), ed è primo assoluto nella media delle vittorie annue, con 52, tra gli allenatori americani «ogni epoca»!!! Qualcuno dei nostri «maghi», che magari non vince neanche in prima divisione, storceva la bocca a quel che diceva!!!

Marquinho a Genova ha chiesto subito se era possibile andare a cavallo. Tranquillizzato sulle possibilità ippiche della squadra, si è accordato in un battibaleno. Tanelli gli ha promesso di allestirgli come premio partita un maneggio personale. Marquinho, che ha diritto alla doppia nazionalità sarà tesserato come oriundo

Riscatto lietissimo

● **Lorenzo Bettarini**, 20 anni, 1,88, playmaker, match-winner dell'Olimpia Firenze neopromossa in A 2, non molti anni fa era una delle più valide promesse del « vivaio-Snaidero ». Poi preferì andarsene per certi dissapori del padre con la società (ultimo periodo-Cescutti), e fu ceduto alla Libertas Lavoratore di Ezio Cernich (grande allevatore di giovani). La scorsa estate l'ha avuto in prestito (con diritto di riscatto) appunto l'Olimpia.

● **Presente persino** il ministro uscente dello sport, Sarti, alla megafesta dell'Olimpo Alba, organizzata nella terra del Barbaresco e dei tartufi per festeggiare la promozione in C. Anche il presidente della Regione Piemonte e il sindaco di Alba (che si è lasciato sfuggire una mezza promessa sul futuro Palazzetto) hanno partecipato alla simpatica cena a base di agnolotti e costine di maiale consumata sulla terrazza della « fattoria » del munifico viticoltore Ceretto.

Urgenza e presingiro

Il 13 ottobre del '75 si è giocata a Bologna la partita Sapori-Sinudyne. Il COG deliberava il 16 ottobre. Contro quella delibera reclamò « in via d'urgenza » la società bolognese. Sapete quanto si è conosciuto il testo della decisione? Esattamente col comunicato 402 del 26 aprile 1976, giunto (fra l'altro) il dieci di giugno. Ed era un reclamo in via d'urgenza! Altrimenti, se ne sarebbe riparlato l'anno prossimo!

● **Marquinho**, al Villaggio olimpico di Monaco, incontrò Manuela Horac, che faceva la hostess, e la sposò. Ora hanno un bimbo.

FAUSTO AGOSTINELLI

Ecco i migliori dell'anno nell'esercito di studenti che disputano in America i campionati scolastici

I minorenni - fenomeno

Come è già stato scritto su queste colonne, il basket americano non è solo N.B.A., A.B.A. e «Colleges»; ci sono anche e soprattutto regolari campionati per le scuole medie. Ed è qui che i campioni in erba (tutti ragazzini dai 14 ai 17 anni), i quali rappresentano una riserva inesauribile per le Università, si mettono in luce con valanghe di canestri e rimbalzi. Anche quest'anno il «Guerino» vi presenta i cosidetti All America dei giovani.

PRIMO QUINTETTO

Albert King, junior 16 anni, esterno di m. 1,98 di Fort Hamilton, Brooklyn. **King** fa parte del primo quintetto per il secondo anno consecutivo e, malgrado un infortunio alla caviglia, è riuscito a mantenersi sulla formidabile media della scorsa stagione e cioè 26 punti, 18 rimbalzi, 60% nei tiri su azione ed un 90% dalla lunetta. Grande regista a dispetto della statura, **King** vanta un record personale di 43 punti e 28 rimbalzi.

Gene Banks, junior 16 anni, esterno di m. 1,98 del West Philadelfia. Atleta molto robusto e gran combattente, **Banks** ha realizzato una media di 25 punti e 20 rimbalzi con una strabiliante percentuale del 65% nei tiri. Qualche esperto lo ha paragonato ad un **Mc Ginnis** in miniatura ed ha suggerito di eleggerlo giocatore dell'anno.

Stuart House, senior 17 anni, pivot di m. 2,11 del Denby di Detroit. Con una impressionante media di 30 punti e 20 rimbalzi è considerato uno dei migliori «Big Man» delle medie degli ultimi dieci anni. Malgrado la sua altezza è dotato di una grande velocità e di un penetrante gioco offensivo.

Darrell Griffith, senior 17 anni, guardia di m. 1,93 di Male Louisville. Considerato uno dei più completi giocatori dell'ultima leva, ha fatto una media di 24 punti e 13 rimbalzi con una percentuale del 62%.

Jo Jo Hunter, senior 17 anni, guardia di m. 1,90 del Makin, Washington. Con una media di 28 punti, 11 rimbalzi e 7 assist per partita, Hunter è considerato uno dei migliori talenti usciti dalle scuole di Washington. Praticamente richiesto da tutte le università della nazione, ha ridotto le sue preferenze al Notre Dame, Maryland, North Carolina e Rutgers, ma si dice che potrebbe essere un «Hardship Case» per il Filadelfia '76.

SECONDO QUINTETTO

Glen Grunwald, senior 17 anni, esterno di m. 2,05 del Fast Leyden, Illinois. Praticamente impossibile fermarlo. **Grunwald**, malgrado la ferrea difesa adottata dagli avversari nei suoi confronti, è riuscito a fare una media di 25 punti e 12 rimbalzi. In quattro anni ha segnato qualcosa come 2.335 punti. Grande difensore ed anche ottimo regista, ha limitato le sue preferenze all'Indiana ed al North Carolina.

Mike O'Koren, senior 17 anni, esterno di m. 2,00 dell'Hudson Catholic del New Jersey. Con una media di 25 punti, 14 rimbalzi ed una percentuale del 62%, O'Koren ha battuto tutti i record del New Jersey. E' un classico esterno, alla Rick Barry per intenderci. Sembra che abbia già dato parola al North Carolina di Dean Smith, ma il Notre Dame ha fatto sapere che nutre grosse speranze per avere O'Koren.

Jim Graziano, senior 17 anni, pivot di m. 2,08 di Farmingdale, New York. **Graziano**, da senior, ha realizzato una media di 19,8 punti concludendo la carriera con 21 punti e 16 rimbalzi.

Rickey Brown, senior 17 anni, pivot di m. 2,08 di West Fulton, Atlanta. Media 25 punti e 15 rimbalzi.

Johnny Nash, senior 17 anni, guardia di m. 1,90 di Long Beach, California. Versatile giocatore, vanta una media di 15 punti ed è considerato uno dei migliori prodotti della California della corrente stagione. Sembra che abbia già firmato per il Long Beach State.

TERZO QUINTETTO

James Wilkes, senior 17 anni, esterno di m. 2,03, di Dorsey, California. Media di 20 punti e 11 rimbalzi, è stato votato miglior giocatore dell'anno di Los Angeles.

Graig Shelton, senior 17 anni, esterno di m. 1,98 di Dumbar, Washington. Grande rimbalzista (19 di media) è anche un tiratore molto preciso realizzando quest'anno una media di 24 punti.

Wayne Mc Koy, junior 16 anni, pivot di m. 2,08 di Lutheran, New York. Giocatore di grande talento, **Mc Koy** è andato al disotto della media realizzata lo scorso anno. Costretto a giocare contro due ed a volte tre avversari, è riuscito a fare una media di 21 punti e 12 rimbalzi.

Ron Perry senior 17 anni, guardia di m. 1,85 di Chatholic Memorial, Massachussets. Cannoniere e migliore guardia mai uscita dallo stato del Massachussets, **Perry**, che la scorsa stagione realizzò una media di 35 punti (55% su azione e 91% dalla lunetta) ha terminato la scuola media segnando 2.445 punti in quattro anni. Sembra che abbia già firmato per l'Holy Cross.

Rick Branning, senior 17 anni, Guardia di m. 1,90 di Marina Beach, California. Media di 25 punti.

Segnaliamo i nomi di altri cinque giovani atleti che, pur non facendo parte dei primi tre quintetti, hanno davanti una luminosa carriera. **Mike Gminski**, senior, pivot di m. 2,10. Vanta una strabiliante media di 40 punti e 20 rimbalzi per partita ed ha già firmato per la Duke University della A.C.C.

Lavon Mercer, senior, pivot di m. 2,10 di Metter, Georgia. Media di 37 punti e qualcosa come 30 rimbalzi per partita. Il suo record personale è di 42 rimbalzi.

Clyde Austin, senior, guardia di m. 1,87 di Maggie, Virginia. Con una media di 31 punti, 10 assist e 5 rimbalzi per partita ed un record personale di 51 punti e 17 assist, ha battuto tutti i record della scuola. Austin ha già firmato per il N.C. State.

Jonathan Moore, senior, esterno di m. 1,98 di Burke, South Carolina. Media 33 punti e 27 rimbalzi e con un record personale di 43 punti e 32 rimbalzi. Furman e South Carolina sono le sue preferenze.

Alcindor, quando giocava nella scuola nuova del «Memorial Power»

Paul Aiello, senior, guardia di m. 1,90 di Rhode Island. Aiello ha terminato la scuola con una media di 20 punti ed un record personale di 38 punti e 14 assist. Le sue scelte sono Notre Dame, Providence e Indiana.

Concluso l'elenco dei «giovani fenomeni» una citazione è d'obbligo nei riguardi degli allenatori delle scuole medie. La maggior parte sono insegnanti di educazione fisica, mentre alcuni lo fanno soltanto per hobby!!! E' grazie a questi oscuri «lavoratori-della-palla-a-spicchi» se molti giovani un giorno diventano dei campioni. Molti di questi tecnici sono oriundi italiani: **Frank Savalli** (lo scopritore di Jim Graziano), **Bob Baroni** della scuola di Masuk High (Connecticut) scopritore di Mike Gminski; **George Cella** del Jersey City; **John Volpe** del Yorkers di New York, scopritore di Bernard Toon che è freshman alla Marquette University.

Fausto Agostinelli

Marchi risparmiati

L'URSS parteciperà l'anno venturo alla Coppa dei Campioni. Il motivo — secondo alcuni — sta nel fatto che il '77 non è anno olimpico. Ma è una spiegazione che non sta in piedi. Neanche il '75 era anno olimpico, e i russi non parteciparono alla Coppa dei Campioni. La vera è un'altra: in memoria di Semasko, il dirigente russo recentemente scomparso, la FIBA ha annullato le ammende in marchi che l'URSS avrebbe dovuto pagare prima che le sue squadre potessero ancora prendere parte alla Coppa. Il versamento in marchi l'URSS non l'avrebbe mai fatto. Ora, non dovendo pagare nulla, parteciperà. L'anno olimpico non c'entra proprio per niente.

● **Nomi di altri «oriundi»:** Paolo Ajello (Rhode Island); Daniele Mazzulla (Rhode Island); Franco Maturi (N.D. New Haven).

Addio Charlie

● **Charlie Yelverton**, dopo la sfortunata annata bresciana, è tornato in America. Yelverton spera di poter provare per qualche squadra pro (Indiana Pacers, in particolare) ma se non troverà posto negli States tornerà in Italia per i tornei estivi, nella speranza di un ingaggio italiano in coppa o di un ingaggio belga, francese o svizzero, nazioni in cui giocherebbe con piacere.

● **Otello Savio**, playmaker della Goriziana, ha scelto come data per il matrimonio il 20 giugno. I maligni dicono l'abbia fatto per risparmiarsi qualche invito, poiché molti compagni ed amici in quel giorno non potranno prendere parte alla cerimonia a causa delle votazioni. A Savio gli auguroni del Guerino.

HAWES NONO

Caro Mister, puoi darmi i dati statistici della stagione di Hawes a Portland? Come si è classificata la squadra?

LUIGI NALLE - Venezia

Portland è stata quest'anno una delle grandi deluse, avendo fallito i « playoffs », ed avendo avuto un « record » negativo. Hawes se l'è cavata discretamente. Ha giocato una media di quattordici minuti e mezzo per partita; ha segnato p. 5,1; ha avuto la percentuale del 43,1%, che è diventata del 76% sui tiri liberi. E' riuscito anche in 14 stoppate (media 0,3 per gara) ed ha avuto un indice di valutazione di 21, che ne ha fatto il nono giocatore della squadra.

ARBITRI U.S.A.

Caro Mister, sono un arbitro, e visto che voi gloriate tanto ciò che accade in America, vorrei sottolineare quel che ha detto il collega Compagnone, che è andato laggiù: mai parlano degli arbitri, gli arbitri non esistono. Perché non si fa lo stesso anche qui?

LETTERA FIRMATA - Napoli

Verissimo che in America il costume sportivo del pubblico è migliore (anche perché chi esagera va in galera e ci resta); vero è ché degli arbitri si parla poco. Ma si parla poco perché dirigono bene. Quando dirigono male, si beccano anche in America il fatto loro. L'Herald Tribune, che non è certo un foglio specializzato, dopo la quarta partita Boston-Phoenix, dedicava parole roventi ai due arbitri Manny Sokol e Bob Murphy, contro i quali si era lanciato Tom Heinsohn, trattenuto a stento da John Killilea. Dunque, quanto lei dice, è vero in parte. E stia pur certo che se gli arbitri italiani arbitrassero come i loro colleghi americani, di loro si parlerebbe molto meno. Ma soprattutto molto meglio.

QUATTRO INCONTRI

Caro Aldo, nel corso del campionato, cioè prima dei playoffs, quali erano stati i risultati tra Boston e Phoenix? E mi sai dire la media dei punti segnati e di quelli subiti dalla sorprendente squadra dell'Ovest?

GINO BALZARINI - Milano

I Boston Celtics appartengono alla « zona-Est », mentre i Phoenix Suns appartengono alla « zona-Ovest ». Eppure le due squadre, secondo la intelligente formula americana (che suddivide le squadre in gironi per la classifica, ma fa sì che si incontrino anche squadre di gironi diversi, ed è questo l'enorme miglioramento rispetto ai sistemi europei) si erano incontrate quattro volte: a Boston vinsero i Celtics 112-106 e 122-102; a Phoenix vinsero ugualmente i Celtics 114 a 100 e 109-108. Quanto alla media dei punti segnati e subiti, eccola: i Suns hanno segnato una media di p. 108,3 per partita, ed hanno subito poco meno: p. 107,8. Nella finalissima, il Boston ha lamentato le condizioni precarie di Havlicek.

SENZA PIVOT

Caro Aldo, ma questi USA sono proprio scemi! Neanche stavolta sono stati capaci di formare una Nazionale vera (...) Ma possibile che non abbiano imparato la lezione? Eppure gli sarà pur bruciata la stangata di Monaco! (...)

EMILIO PENSINI - Bologna

Prima di tutto, bisogna sgomberare il terreno dall'equivoco che negli Stati Uniti si siano strappati le vesti di dosso per aver perso la medaglia d'oro a Monaco. Gli ha bruciato non la sconfitta in sè, ma il « come ». Lei tenga presente che la loro situazione è un po' simile a quella che era la nostra nel calcio, quando mandavamo alle Olimpiadi le squadre di studenti: perdevamo, ma nessuno faceva una piega, tanto sapevamo benissimo che i nostri migliori non erano gli olimpici, bensì gli altri assi che erano rimasti a casa per professionismo. Una nazionale che ha McAdoo e Jabbar, non è che si dispera se un Brewer o un Hendersohn perdono! Ma poi c'è il fatto che per gli USA è matematicamente impossibile (come su queste colonne si è sempre scritto) formare una nazionale come l'intendiamo noi, cioè formata dai migliori, sia pure dilettanti. In giugno, i giocatori americani o rinunciano a «priori»; oppure, anche molti di quelli che accettano l'invito, poi, quand'è il momento di presentarsi, non si fanno vedere perché hanno altro da fare. Così non si sono presentati i tre più forti pivot dell'anno. Sono infatti assenti sia Robert Parish (il superpivot nero di m. 2,13), sia Leon Douglas (il pivot dei Giochi Panamericani di m. 2,10, in forza all' Alabama) sia Kent Benson (il pivot bianco dell'Indiana, la squadra campione, quello che aveva segnato 28 punti alla nazionale russa). Fra l'altro anche Mitch Kupchak (il pivot di North Carolina, la squadra di Dean Smith, allenatore olimpico) pur essendosi messo a disposizione, è incerto perché ha un occhio infortunato.

LEGA DIVISA

Mister gentilissimo, a Roma combattono la Lega solo perché ha sede a Bologna? (...)

MARINO FORNI - Bologna

La preoccupazione dei detentori del potere è una sola: evitare un'affermazione della Lega. Non perché la Lega abbia sede a Bologna, per carità! Sarebbe la stessa cosa se la Lega avesse sede a Milano ovvero a Napoli. Dà semplicemente fastidio che possa aver risalto il lavoro fatto dalla Lega in contrapposizione col « dolce far niente » di capitolina consuetudine. Il sol pensiero che la Lega voglia « lavorare », fa venire gli stranguglioni a chi è abituato a considerare le cariche federali come una semplice « sinecura ». L'anno scorso gli emissari di quello che l'avv. Porelli definì (con espressione felice ma indubbiamente feroce) « il caro estinto » fecero fuoco e fiamme per combattere i rappresentanti di Lega e trovarono « alleati » perfino tra i... traditori dello schieramento societario. La tattica di Coccia negli ultimi tempi era stata questa: lui, scaltro, com'è, sapeva perfettamente che durante il campionato le società sono divise da continue e insanabili rivalità, nate e fomentate dai campi di gioco. Coccia, durante il campionato, non temeva nulla dalla Lega. Invece durante la pausa estiva la Lega era forte perché in quel periodo poteva essere unita e compatta. Per applicare il « divide-et-impera » anche durante la sosta dei campionati, Coccia ha aumentato le squadre di Lega, mettendo i « burundi » vicino ai « big ». Così il disaccordo è garantito in ogni periodo dell'anno. Inoltre, i dirigenti societari dovrebbero essere tutti a diciotto carati, per lasciare fuori della porta di Lega i loro risentimenti personali. E molti non lo sono. Su questa divisione fatale dei vari iscritti, si basa la forza dei « federalotti » al potere. Solo una Lega unita e compatta sul genere della NBA americana, nonchè governata da un « commissioner » coi controbaffi, potrebbe trionfare di una tattica maligna sì, ma indubbiamente abile come quella che i « votaioli » di carriera mettono in atto da venti anni in Italia. L'unica volta che la Lega è stata compatta (al Congresso di Formia) ha sbaraccato in men che non si dica coloro che allora detenevano il potere.

FONDATI TIMORI

Caro Giordani, non capiterà per caso anche l'anno venturo di dover giocare le prime partite di campionato in una palestrina qualunque, perché il Palazzo dello Sport era occupato da non ricordo quale manifestazione? (...)

FELICE AVANDERO - Torino

Lei ha fatto benone a ricordare la faccenda. In Italia il problema degli impianti sportivi è critico quasi ovunque. Anche a Bologna si sono spesso verificati degli episodi discutibili, che hanno portato al « Palazzo dello Sport » degli avvenimenti e dei personaggi che con lo sport avevano ben poco a che spartire. Ma il record penso sia stato effettivamente battuto a Torino dall'episodio che lei rievoca. La locale squadra di Serie A non poté disputare le prime partite di campionato sul suo campo al Palazzo dello Sport di viale Ruffini, perché l'impianto era stato assegnato alla... lirica per una serie di rappresentazioni di opere. Allora i tifosi torinesi garantirono che in segno di protesta avrebbero suonato le loro trombe alla rappresentazione del « Nabucco », impedendo alle note verdiane di spiegare la loro magica seduzione. Poi per fortuna il buon senso degli sportivi prevalse, e al caos creato da un' amministrazione comunale senza dubbio sconcertante non se ne aggiunse altro da parte dei tifosi pur inviperiti. Ci si chiede se davvero costerebbe tanto lasciare gli impianti all'uso per il quale sono stati costruiti. Altrimenti, se la lirica va al Palazzo dello Sport, per qual motivo il basket non si dovrebbe poter giocare al Teatro Regio? Fra l'altro è più centrale ed accogliente!... Vedremo in ogni modo se nel prossimo autunno accadrà di bel nuovo la goduria dell'anno scorso.

TIME-OUT

ROBERTO ALOISIO, Reggio Calabria - **Sono novaresi Tommasini e Sacchetti.** LUCA MAGGIORINO, Cagliari - **L'anno venturo Sutter può chiedere la cittadinanza.** ADALBERTO PROFETARI, Firenze - **Certo, al basket italiano è utile che il Giglio sia giunto in « A ».** AMOS POLVA, Sondrio - **Bell, Nitray e Dehil possono giocare nella nazionale belga perché sono stati naturalizzati tre anni fa.** GABRIELE MARGHERI, Firenze - **Considerazioni giuste, ma già fatte più volte, non le pare?**
LUCCIA, MILANO - **Inutile farsi ilusioni: aspettiamo il verdetto del campo, con quei ragazzini.** MARCO FARSILE, Bologna - **Oscar Eleni.** VANIDIO GIARI, Rimini - **Sì, Vendemini è riminese.**

L'exploit di Adriano Panatta al « Roland Garros » ha cancellato tutti i dubbi sollevati in malafede dopo la splendida vittoria che il nostro campione aveva ottenuto agli Internazionali di Roma

Fu vera gloria

di **Roberto Mazzanti**

Continua in modo splendido ed entusiasmante il momento magico di Adriano Panatta: dopo il successo ottenuto di forza al Foro Italico, ecco la nuova ed ancor più significativa affermazione al Roland Garros, nel consacrato tempio della « terra battuta », davanti ad un pubblico esigentissimo, nei confronti di un lotto quanto mai qualificato di avversari. Il trionfo parigino del campione italiano ha le caratteristiche dell'impresa eccezionale perché raggiunta subito dopo la vittoria di Roma: prima di lui erano stati capaci in passato di fare una simile accoppiata vincente soltanto sette tennisti, superassi del calibro di Lewis Hoad ('56), di Jaroslaw Drobny ('57), di Merwin Rose ('58), di Rod Laver ('62), di Tony Roche ('67), di Ilie Nastase ('73) e di Bjorn Borg ('74). Nemmeno Pietrangeli, due volte trionfatore a Roma ('57 e '61) e altrettante a Parigi ('59 e '60), era riuscito in un'impresa del genere.

FOTOANSA — ADRIANO PANATTA

Chi aveva obiettato che negli « Internazionali » d'Italia Panatta era stato facilitato dall'assenza di molti grossi calibri e da un tabellone abbastanza agevole ora deve ritenersi soddisfatto ...di avere ottenuto da un campo al di sopra di ogni sospetto come quello di Parigi la conferma del valore mondiale del nostro campione.

Al Roland Garros infatti c'erano tutti i migliori (con le sole eccezioni di Connors e Nastase), il tabellone era imponente (128 gli atleti in lizza), si è giocato fin dal primo turno sulla distanza dei cinque set: un torneo massacrante, quindi, dal quale poteva emergere soltanto chi era in possesso di grandi mezzi tecnico-fisici. E' emerso Panatta, il suo gran tennis, fatto anche di estro e fantasia oltre che di potenza ha dettato legge, la legge del più forte. Parigi ha bocciato i regolaristi (anche se Solomon in finale ha fatto di tutto per dimostrare il contrario), gli aficionados dei colpi liftati, delle palle arrotate, dei rovesci a due mani, del gioco difensivo ad oltranza, dell'ostruzionismo eletto a tattica esclusiva. Li ha messi tutti in fila il grande servizio di Adriano, le sue imprendibili volees, gli smashes e i drop-shot di un atleta, che tra l'altro ha dato dimostrazione di reggere il confronto sul piano della regolarità anche con i pedalatori folli.

Questa settantaquattresima edizione degli Internazionali di Francia era nata sotto la stella di Borg: l'asso svedese infatti era alla ricerca del suo terzo successo consecutivo, un'impresa che da più di sessant'anni nessuno riusciva a portare a compimento. L'« orsacchiotto » di Stoccolma (emigrato per ragioni fiscali nell'accogliente Principato di Monaco) ha avuto la sfortuna di trovare lungo il cammino Adriano Panatta scatenato: è uscito di scena rilanciando nello stesso tempo le chances di successo dell'azzurro.

All'inizio, infatti, il campione d'Italia aveva rischiato: contro il cecoslovacco Hutka, ad esempio, la qualificazione era giunta soltanto al ventiduesimo gioco della quinta partita. Superato indenne il momento delicato, Panatta ha quindi ingranato la marcia giusta e si è sbarazzato senza troppi problemi dei vari Kuki, Hrebec, Franulovic, Borg, fino al grandissimo match contro Dibbs, un piccolotto americano che non lascia mai la linea di fondo e tira gran fendenti a due mani. Gli ha lasciato nove games in tutto e si è presentato caricatissimo all'appuntamento decisivo contro il gemello di Dibbs, l'altro USA « rasoterra » Solomon, un avversario antipatico con il quale tra l'altro aveva un conto in sospeso, il ritiro immotivato ed antisportivo dagli « Internazionali » del Foro Italico.

Contro Solomon, Panatta ha dimostrato (fin tanto che fisico e riflessi l'hanno sorretto) come si gioca veramente a tennis, come si può fare della regolarità ma anche come si deve approfittare di ogni occasione favorevole per proiettarsi a rete, per concludere di volo quanto di buono un atleta riesce a costruire pur stando attaccato alla linea di fondo. La smorzata usata opportunamente sul rovescio dell'americano metteva in evidenza i limiti tecnici dei « bimani » e consentiva all'azzurro di raccogliere punti importanti quanto belli. Poi un attimo di distrazione nel terzo set, qualche errore di troppo e qualche occasione non sfruttata per portarsi sul 4-2 rimettevano in gara la macchina-Solomon (il suo pressing da fondo campo infatti non ha fatto registrare alcuna pausa, i suoi colpi lunghi e pesanti costringevano Panatta ad affannose rincorse e a controproducenti sprechi d'energie).

E' questo il momento-verità: Panatta ha perso il terzo set ma senza farsi prendere dallo scoramento ha coraggiosamente tenuto il campo, ha continuato con il suo gioco d'attacco senza preoccuparsi troppo dei passanti sempre più precisi di Solomon, quindi al tie-break ha imposto la legge del suo servizio, la legge del più forte, la legge del primo tennista italiano dal gioco veramente moderno; e ha dominato meritando alla fine il trionfo che i parigini gli hanno riservato. La coppa che ha sollevato al termine della finalissima è la stessa alla quale avevano invano dato la caccia Borg, Ashe, Vilas, Gottfried, Ramirez, Kodes, Newcombe, Fibak, Dibbs, Orantes, Fillol, Jauffret, Barazzutti e naturalmente Solomon.

In un mese esatto il campione d'Italia è riuscito così a vincere gli Internazionali d'Italia e di Francia oltre a due incontri di Coppa Davis (su Pilic e Franulovic a Bologna) totalizzando la bella serie di 15 successi consecutivi. Ha guadagnato anche una montagna di dollari (a Parigi l'assegno era di 25 milioni di lire), ha conquistato pure i 120 punti riservati al Grand Prix dove ora si trova davanti a tutti con largo margine. Dopo tante speranze, sofferenze, delusioni e promesse mancate, Adriano Panatta ha saldato il conto con gli appassionati italiani, con la disinvoltura e la classe proprie di un campionissimo: gli anni di decadenza (dopo lo splendore delle stagioni d'oro di Nicola Pietrangeli) sono giunti finalmente al termine. Panatta ha chiuso questa parentesi (sedici anni) con un accoppiata Roma-Parigi che entra di diritto nell'albo speciale delle performances di tutti i tempi. □

FOTOTONELLI

Bjorn Borg è stato battuto durante i quarti dal nostro campione. Eccolo impegnato con Adriano sotto gli occhi ammirati di Caroline di Monaco (al centro con gli occhiali scuri)

SINGOLARE MASCHILE

Quarti: Solomon b. Vilas 6-1 0-6 7-6 6-1; Ramirez b. Taroczy 4-6 7-6 2-6 6-1 7-5; Dibbs b. Orantes 6-3 3-6 6-3 6-3; Panatta b. Borg 6-4 6-2 2-6 7-6.

Semifinali: Solomon b. Ramirez 6-7 6-0 4-6 6-4 6-4; Panatta b. Dibbs 6-3 6-2 6-4.

Finale: Panatta b. Solomon 6-1 6-4 4-6 7-6.

SINGOLARE FEMMINILE

Finale: Barker b. Tomanova 6-2 0-6 6-2.

DOPPIO MASCHILE

Finale: McNair-Stewart b. Gottfried-Ramirez 7-6 6-3 6-1.

DOPPIO FEMMINILE

Finale: Bonicelli-Lovera b. Harter-Masthoff

SINGOLARE MASCHILE JUNIORES

Finale: Gunthardt b. Clerk 4-6 7-6 6-4.

SINGOLARE FEMMINILE JUNIORES

Finale: Tyler b. Zoni 6-1 6-3.

Aspettavamo i « giovani leoni » nostrani: nessuno li ha visti, all'appuntamento con la grande corsa in rosa. In compenso, abbiamo ritrovato Gimondi, il campione, l'uomo che ha salvato la patria ciclistica dalla strapotenza belga. Ora, l'appuntamento è per i Mondiali

Un Giro Felice

di **Giorgio Rivelli**

FOTOANSA
FELICE GIMONDI

La lunga maratona ha rieletto Felice Gimondi. La logica del « tran tran » ha dato ragione al meno vecchio tra gli anziani della leva che sta tramontando. Perché Gimondi compirà in settembre i 34 anni, e se c'è Poulidor (già quarantenne) che continua a correre, e sovente bene, e se Bartali divenne campione d'Italia a 38 anni e vinse il suo secondo Tour de France a 34, e Coppi concluse la sua « cinquina » in rosa nel '53 quando era alla soglia dei 34 e due mesi dopo sarebbe divenuto campione del mondo a Lugano, non si vede perché Gimondi debba essere catalogato tra le « mummie » del ciclismo.

La sorpresa, piuttosto, è un'altra. Deriva dal ritmo passivo che il giro ha espresso sulle montagne dove il « gruppo compatto » ha macinato rapporti bassissimi per cui anche i « pinco-pallino » restavano appiccicati all'ultima ruota in una sorta di avanzata cicloturistica che ha finito per spodestare le regole più consuete del ciclismo d'avventura.

Persino il giornale organizzatore ha fatto ammissioni amare: ha detto e scritto che la corsa è stata povera di contenuti, qualcosa che sapeva troppo di « gruppo » e che, per il bene del ciclismo, non bisognava più ripetere nel futuro. E' stata una ammissione oltremodo onesta che — superati i momenti di giusta stravolgente euforia per la crescita e infine il colpo mancino del personaggio più popolare — è venuta a mettere le cose a posto. Tra l'altro, come si fa a non considerare i danni (morali e materiali) che sono venuti a influenzare ed a ridurre il potenziale psico-fisico di De Muynck, il fiammingo dalla faccia lunga e scarna e sofferta che ha opposto alla « corsa di gruppo » le proprie iniziative, quella sui « sassi » di Matera ad esempio, poi al Ciocco e al Vajolet, rivelatesi le uniche seduzioni di una corsa moscia? De Muynck aveva i maggiori nemici in casa propria. S'è visto quando ha riavuto la maglia rosa, a quattro giorni dalla fine del giro: De Vlaeminck è scappato come un leprotto subito imitato da De Witte, e il primo della classe ha avuto conferma dell'isolamento nel quale aveva sino a quel momento gareggiato. Crediamo che si tratti di una edizione più unica che rara nella storia delle grandi corse a tappe: cioè di un leader che arriva a precisarsi per natura propria, senza alcuna spinta morale e corale, nel vuoto pneumatico della compartecipazione ai diritti ed ai doveri che è la regola fissa delle squadre professionistiche.

De Vlaeminck lo ha osteggiato con incredibile insistenza, sino a negargli faccia a faccia qualsiasi possibilità di aiuto: *« Tu sei mio gregario, io sono il tuo capitano! »*. E con questa premessa e con questo insolente viatico, De Muynck è stato messo a confronto con un Gimondi che sentiva di avere in mano l'avversario anche se non sapeva come affrontarlo perché ne temeva l'imprevedibile reazione. Gimondi ha detto che la caduta di De Muynck nella discesa dello Zamblia faceva il paio con la sua caduta di Santa Giustina, nella tappa di Longarone. Forse è giusto, ma soltanto in termini numerici. In realtà il peggio lo ha sofferto il fiammingo che a cronometro era la controfigura di se stesso: il volto ferito ed emaciato, la pelle arrossata dalle abrasioni le ossa ed i muscoli doloranti. Di contro Gimondi aveva a disposizione la classe, la grinta, la spietata risolutezza che deriva da un carattere di ferro. La differenza doveva necessariamente manifestarsi ed è persino incredibile che soltanto 44" abbiano diviso i due strenui avversari nel duello a colpi di lancetta, dopo 28 chilometri che finivano troppo presto per Gimondi (l'uomo dei lunghi spazi, delle cadenze interminabili, della crescita sotto sforzo) e troppo tardi per un De Muynck che a metà corsa era ancora saldo in sella alla maglia rosa e che alla fine — a conti fatti — doveva concedere a Gimondi il piacere incommensurabile del trionfo per soli 19".

CONTINUERA' LA SERIE POSITIVA?

Ha messo in cassaforte il suo terzo trionfo in maglia rosa e nessuno, qui, ha voglia di guardare indietro. Anche perché ne sortirebbe, inevitabilmente, un confronto, una verifica, un processo alle due precedenti vittorie la seconda delle quali — 1969 — si realizzò come è facile rammentare, in correlazione con la messa fuori gara di Merckx « colpito » a tradimento da una pillola (o come lui sostiene, da uno scambio di borraccia o di « provette ») e reso inoffensivo con scandalo in sovrappiù dal verdetto dell'antidoping.

Facciamo mente locale e ci troviamo in presenza di una coincidenza, che ci auguriamo non casuale e che, anzi, vorremmo che servisse come metro di misura per realizzare ciò che, ora, è soltanto un auspicio. Fausto Coppi, l'ultima volta che vinse il Giro d'Italia (1953) aveva 34 anni, come Gimondi e, sopra la maglia rosa, indossò quaalche mese più tardi la maglia iridata dei sette colori.

Nello sport la cabala, sovente, trova modo di dettare le sue magie: perché dunque rifiutarsi di credere a Gimondi che imita Coppi e che fa durare nel tempo il suo miracoloso recupero?

Il campionato mondiale, quest'anno, ha luogo in Italia e tanto basta a garantire a Gimondi (che meglio di altri subisce il fascino, adottandolo come stimolo, dei grandi entusiasmi popolari) la presenza eccitante della grande folla. Il fattore campo, quando c'è di mezzo Gimondi, conta anche nel ciclismo. Tra l'altro Felice ha cominciato a voltare pagina, a credere in se stesso, proprio a Ostuni dopo avere disputato una prova a cronometro che fece stupire tutti, lui per primo. A Ostuni (sullo stesso circuito della tappa a cronometro rivelatrice) si correrà il campionato mondiale ed anche questa assonanza, questa parentela può avere il suo ruolo e la sua efficacia.

Ormai redento dopo una primavera lacrimosa e tormentosa che lo aveva portato sull'orlo dell'abbandono agonistico, Gimondi ha ritrovato il mordente e la autorità e la consapevolezza di chi, puntando sulla esperienza e sul mestiere, e facendo uso di quell'ingrediente magico che è di pochi, cioè la classe, può capovolgere ogni partita e raggelare anche la più scontata previsione. Ecco dunque che la sua vittoria in maglia rosa viene a dare una grossa mano al ciclismo italiano ed al commissario tecnico Martini che ora possono, insieme, allontanare tutte le perplessità e giocare gettoni mondiali sul trentaquattrenne bergamasco di ferro. Soltanto Eddy Merckx (che adesso si mette temporaneamente in pensione, ma che può risorgere all'ora « X ») potrebbe mischiare le carte alla Nazionale di Gimondi e mandare all'aria il progetto del bis arcobaleno.

MERCKX ULTIMO ATTO

Eddy Merckx è stata la grande delusione di questo Giro. Il male al soprasella è stato esagerato, ampliato e strumentalizzato per coprire le magagne di un fisico rozzamente stremato da troppo fatiche continuate. Quando mai un campione della sua statura è risultato evanescente nel calore della lotta, così estraneo al clima di battaglia che pure lo aveva cresciuto e caratterizzato per un lungo decennio? Non esistono pietre di paragone, nella sua storia di « mostro » Eddy Merckx non racconta altro evento così banalmente vuoto di sapori, così privo di tensione e di brio. Si direbbe che il tracollo di Ostuni abbia segnato l'inizio della sua fine come personaggio d'alta ribalta del Giro d'Italia.

Dopo di allora s'è trascinato in una condotta sbiadita, sovente sofferta, mai esaltante, mettendo insieme un coacervo di delusioni da lui stesso mai sofferte.

I suoi cedimenti al Ciocco, sulle Dolomiti, al Vajolet, hanno bensì insospettito perché intervallate da impennate d'orgoglio: ma non sono valse che a consacrare la sua inutilità di protagonista.

Adesso, fattosi convinto di avere bisogno di un sano riposo, Merckx ha rinunciato alle « kermesse », agli allettamenti stramilionari che gli piovono egualmente addosso come nei giorni di festa (perché anche un fenomeno che sta bruciandosi fa spettacolo!) ha infine detto « no » al Tour. E' costata tanta amarezza interiore, la sua decisione. Ma non poteva andare oltre nel marasma dei sentimenti e degli intrighi psico-fisici senza crearsi altri grossi problemi di sopravvivenza. E siccome Merckx non vuol saperne di smetterla col ciclismo (perché gli piace e perché gli garantisce emolumenti principeschi) ecco il suo deliberato « no » al preannunciato scontro-rivincita con Thevent, il suo giustiziere dell'anno scorso, sulle strade di Francia.

« *Per risalire* — ammette Merckx — *mi abbisogna una grossa vittoria. Credo che il circuito di Ostuni possa giovarmi* ».

E' una promessa. Meglio tenerne conto.

GIMONDI

I grandi sconfitti comunque non sono stati De Muynck o Merckx, bensì i giovani dell'ultima leva di casa nostra: nell'ordine Bertoglio, Baronchelli, Battaglin e da ultimo Moser. Quest' ultimo è il solo che abbia giocato a carte scoperte, molto sovente, illudendosi di poter cambiare la faccia del Giro con operazioni pre-figurate, con l'applicazione di dogmi antichi, con l'attuazione di temi strategici a lunga scadenza. Moser ha bisogno di lasciarsi alimentare e sedurre dal proprio istinto, ora che è ormai da quattro anni sul proscenio professionistico.

Eppure Gimondi insiste nel dire che Moser sarà il suo successore. Forse ha ragione perché Gimondi ha naso. Ma bisognerà che il « bocia » corregga la sua natura: meno improvvisazione e meno studio. Stia a metà strada, il giusto equilibrio può dargli una forza « intelligente » commisurata alla sua straordinaria potenza.

Baronchelli Giovanbattista ha deluso pur salvando la sua bella immagine di ragazzino in cerca di maturità: dicono che il Giro gli abbia fatto bene in funzione del Tour de France e questa è la speranza più bella che può accompagnare la sua imminente avventura fuori dai confini del nostro paese. Mentre Battaglin (messo fuori combattimento da mille congiure psicologiche) deve pensare a risalire la corrente e Bertoglio, ridimensionato rispetto al soggetto patriarcale e docile e autorevole che l'anno scorso ha salvato la faccia al nostro ciclismo, aggredito da un pallido Galdos, se non va in Francia a riscattarsi rischia di restare la copia conforme di Franco Balmamion, due volte vincitore del Giro d'Italia del passato senza che molti lo rammentino.

Giorgio Rivelli

GIRINGIRO

(dal diario di un inviato in rosa)

TERZA ED ULTIMA SETTIMANA

MARTEDI' 8 GIUGNO - LONGARONE — La crisi di Merckx, la caduta di Gimondi, lo spavento nelle ossa del 59. Giro d'Italia. Veramente il Giro delle cadute, dei patemi e dei ritiri: Van Linden all'ospedale, Gimondi spalla ammaccata e fianco contuso, si rialza e prosegue. Nessuna forza al mondo può fermare Felice, ma forse l'avventura Felice è alla fine, nessun sogno può durare, la giovinezza non è eterna. Gimondi non si accontenta e lotta, ma domani ci sarà il Falzarego e se non bastasse, il Sella ed infine il Vajolet, le Torri sterrate del Vajolet. Ci pare di dover scrivere che finora la corsa gli ha obbedito, che Gimondi ha pedalato con antica grazia e valore romantico, che il vigore, il valore della sua prestazione sconfiggono quelli dei suoi rivali più giovani, mentre si profila la minaccia di Joan De Muynck, lo scalatore belga senza denti, un rude lottatore forse non troppo dotato fisicamente ma certo dotato di classe.

MERCOLEDI' 9 GIUGNO - TORRI DEL VAJOLET — Cos'è la classe? La classe è l'energia consumata di Gimondi, la tenacia incrollabile di Merckx che non si arrende e continua. Oggi però è successo quel che doveva fatalmente accadere. La Forcella Staulanza, il colle di Santa Lucia, il Falzarego, il Passo di Sella Cima Coppi, le Torri di Vajolet hanno spremuto il plotone, hanno spremuto la vecchia classe di Gimondi e, sull'ultimo tremendo chilometro sterrato, inutilmente Bertoglio ha attaccato, è arrivato secondo e stasera De Muynck comanda, come temevasi, la classifica del Giro d'Italia. Un brutto giorno per noi, soprattutto se questi benedetti giovani non vorranno capire di dover impegnarsi più a fondo, anche nella privacy anche nei costumi per continuare Gimondi ed i campioni veri di un tempo. Ridicolo l'attacco di Moser agli organizzatori per l'ultimo chilometro sterrato del Vajolet. Che voglia gli arrivi con tappeto di velluto verde?

GIOVEDI' 10 GIUGNO - TERME DI COMANO — Su questo traguardo vince Conati, dopo una tappa inutile e dubbiosa, i dubbi di Gimondi, ce la farà nella tappa a cronometro a spodestare De Muynck? I dubbi di De Muynck, ce la farà tutto solo a vincere il Giro? Anche se i nostri con le loro rivalità intestine — vedi Baronchelli che si scatena soltanto quando si tratta di riacciuffare Moser — i dubbi di un percorso troppo impegnativo, cioè eroico per la truppa di corridori di oggi, troppo diversi dal Merckx ora che Merckx non è più lui?

VENERDI' 11 GIUGNO - BERGAMO — Chi poteva vincere a Bergamo, alla fine di una tappa delirante, il Giro d'Italia del delirio? Gimondi naturalmente e la sua volata vittoriosa ha spaccato la folla, poche volte abbiamo veduto la folla spaccarsi per la gioia immensa, la gioia sentita universalmente per il campione più amato, Gimondi Felice di Sedrina. E come dimenticare i cartelli che gli ha regalato la folla della sua terra, della sua Bergamo, della sua Sedrina: « Il cuore me lo dice che vincerà Felice »; « Gimondi sei forte, cadran le rose, cadran le spine ma Gimondi non avrà mai fine ». E la galeotta illusione del cronista: se fosse vero?

SABATO 12 GIUGNO - ARCORE — Ad Arcore nella mattinata succede che De Muynck solo ed un po' tetro perde nella cronometro la maglia rosa venturosamente conquistata e tutto ciò accade proprio perché Gimondi Felice di Sedrina sferra il suo attacco deciso. Il passato non è cominciato insomma per Felice ed il Giro di Milano del pomeriggio lo diploma ufficialmente re d'Italia. Tutta la Milano-bene gode di alcune ore di spensieratezza nel centro storico una volta percorso da Toscanini. Ed era veramente giusto che questa edizione della corsa « torrianescamente » rivoluzionaria venisse premiata dall'unico rivoluzionario permanente del nostro sport, un uomo cioè rimasto sano e serio in un mondo né sano né serio come è, ahimè, anche quello dello sport.. A paragonare a certi eroi del calcio l'eroe di Sedrina pare davvero che il tempo si sia fermato; e noi che abbiamo assistito ad almè all'abbraccio del campione alla moglie Tiziana sappiamo di aver scritto esclusivamente la verità. E i lettori ci comprendano se noi, così poco reputes, fin dalle prime tappe abbiamo solfeggiato, in questo Giringiro, l'immancabile vittoria di Gimondi.

Vincenzo La Mole

Pedalare è bello

Il 27 giugno si rinnova un appuntamento importante: parliamo del « Giro delle due valli » imperniato sul 1. Trofeo GIORGIO ANTONELLI e sul 3. Gran Premio ROTO, organizzato dalla Società ciclistica S. Lazzaro. Andare oggi alla riscoperta della bicicletta (e dei suoi vantaggi) è superfluo; per questo, si è scelta la formula più azzeccata: nessun carattere agonistico ed un percorso (partenza da S. Lazzaro, valle di Zena, Quinzano, valle dell'Idice, S. Benedetto del Querceto, Bisano, Monterenzio, Ca' di Bazzone ed arrivo al Parco Comunale Rodriguez) tra i più belli e genuini della nostra provincia.

Infine, per i « quasi girini », un ricchissimo monte-premi: primo fra tutti il Trofeo intitolato a Giorgio Antonelli per ricordare la sua immatura scomparsa ed il 3. Gran Premio offerto dalla Ditta ROTO di Campeggio di Monghidoro (specializzata in accessori per cicli da corsa) patronatrice del raduno. Come dire, per l'appunto, pedalare è bello.

BERTOGLIO

Nel prossimo numero il « Film del Giro »

BASEBALL: dopo il « brodino » in Coppa

E adesso... Germal

Messo alle strette dall'opinione pubblica (oltre che da una parte dei dirigenti), **Phil Robinson** ha ...capito tutto ed, approfittando dell'arrivo dell'**Anversa** per la finale di Coppa dei Campioni, ha schierato contro i belgi la formazione migliore (quella con **Romano** lanciatore cioè) ed anche se con notevole fatica la vittoria è arrivata. Al solito, i riminesi hanno battuto poco (solo 5 validi contro un lanciatore non più che discreto), ma in difesa ha giganteggiato **Romano** tornato alle sue migliori prestazioni come dimostrano i 16 eliminati al piatto.

D'accordo che il **Luchtball** — giunto a Rimini senza i due suoi americani — è poco più di una squadra di serie B: resta però il fatto che, dall'inizio del campionato, mai i campioni si erano espressi come contro i campioni del Belgio. E vedendo, venerdì sera, come lanciava **Romano** e come giravano a vuoto le mazze dei gialli dell'**Anversa**, a molti è tornata alla memoria la prova sostenuta dallo stesso Richter nei 5 innings che ha lanciato contro la **Colombo**: e questo ricordo, se rapportato alla classifica, non poteva non far mangiare le dita ai riminesi.

Robinson, da parte sua, sta predicando un verbo che è senz' altro giusto e che prescinde dalla necessità che sia sempre il lanciatore a vincere le partite. In via teorica, su assunti di questo tipo, siamo senz'altro d'accordo: solo che, nella realtà, decidere di fare a meno di un **Romano** sul monte di lancio perché la difesa sia più forte non ha senso. E la classifica — non ce ne voglia il bravo **Robinson** — è lì a dimostrarlo.

Le tre partite contro l'**Anversa**, sono state utilizzate dalla **Derbigum** come un normale turno di campionato: con **Romano**, infatti, hanno lanciato **Bazzarini** nella seconda partita e, nella terza, partito Martinini, ha continuato Boscarol e ha chiuso Di Raffaele.

In ambedue le occasioni, la vittoria ha premiato i campioni: la partita « vera », però, quella che contava, era solo la prima. Che **Romano** ha vinto come era solito fare lo scorso anno e quello precedente quando **Di Bernardo** lo « inventò » lanciatore per necessità.

A questo punto, messe alle spalle la **Coppa dei Campioni**, alla **Derbigum** debbono pensare con ogni loro forza al campionato che, dopo la sospensione, propone a **Rimini** tre partite che potrebbero anche mettere la parola fine con largo anticipo alla lotta per il titolo. Da venerdì a domenica, infatti, in riva all'Adriatico sarà la volta della **Germal Parma** e contro la prima della classe, i campioni sono chiamati ad un solo risultato: 3 vittorie su 3.

FOTOANSA

ANDERSTORP - Giro d'onore per i piloti classificati ai primi tre posti del G.P. di Svezia. Da sinistra **Depailler giunto secondo, Scheckter il vincitore e Niki Lauda, classificatosi in terza posizione**

AUTOMOBILISMO

Perché l'accoppiata Tyrrell a sei ruote (e la Lotus di Andretti) hanno rotto la serie d'oro Ferrari in Svezia

Mancati a Lauda i cavalli in più

di **Marcello Sabbatini**

«Al motore Cosworth occorrono ancora una ventina di cavalli per lasciare dietro la Ferrari». Questa dichiarazione di quell'indiscutibile intenditore di corse che è l'ex multicampione del mondo Jackie Stewart, dice da sola la verità sull'improvvisa rottura della serie d'oro Ferrari in Svezia. Quella Tyrrell (ma anche quella Lotus di Andretti) che s'involano senza remissione su quelle che sono state definite le curve lunghe di Anderstorp, hanno curiosamente costretto i tecnici Ferrari a curiose capriole verbali per cercare una curiosa giustificazione alla sconfitta, che tra l'altro può anche venire senza crearsi un dramma. E l'**angoscia** dell'improvviso arretramento nei valori, ha giocato un brutto scherzo ai tecnici ferraristi presenti a Anderstorp, ai piloti e alla immancabile schiera di interpreti giornalistici, soliti a pappagallare solo quello che gli viene propinato con tono ufficiale.

E' accaduto così che, mentre al venerdì, ottenuto nel pomeriggio il miglior tempo abituale, sono stati elevati peana di esaltazione sulla T.2 perfettissima che ha smitizzato anche il trabocchetto di Anderstorp e di contro è stata irrisa la sei ruote descritta come un pesce fuor d'acqua che procedeva di traverso, il giorno dopo — a quinta posizione di partenza ottenuta, da Lauda, con un buon secondo dai più veloci Scheckter e Andretti — è avvenuta una clamorosa ritirata strategica. E allora si è addirittura avallato, anche con raffinate argomentazioni tecniche, che **« il divario era possibile solo perché la T.2 era troppo perfetta e aderente a terra. Perciò non andava forte come d'abitudine! ».**

Ma la spiegazione tecnica giusta di parte ferrarista non è certo venuta. E non può essere avallata con quell'ulteriore insistere sulla «freddezza» delle gomme che sono rimaste di 20-30 gradi (non si sa esattamente quanto) sotto lo standard necessario di riscaldamento per una migliore aderenza.

In realtà proprio questa ultima versione cautelativa avalla la tesi di Stewart (e di chi era a Anderstorp e più serenamente sul piano tecnico ha valutato le circostanze). In Svezia come a B. Hatch nella Corsa dei Campioni di inizio primavera si è ripetuta la storia delle « gomme fredde ». Ma queste non vanno tante intese come « motivo » quanto come « conseguenza ». Per dirla in breve, sulle due piste (dove non a caso la Tyrrell si è espressa al meglio in questi due mesi appena d'attività anche a sei ruote) la Ferrari non tanto ha sfigurato rispetto al plafond solito perché « troppo perfetta » e quindi non idonea con i cambraggi soliti a mantenersi ai vertici, quanto perché con la ridotta aderenza avuta su questi tracciati i suoi piloti, usi ad avere alle spalle la grinta dei venti cavalli in più, che sono e restano da alcuni anni la chanche migliore del boxer Ferrari rispetto al Cosworth, non hanno avuto più la potenza necessaria per mortificare gli avversari.

Le parole di Stewart lo confermano. E lo conferma soprattutto una osservazione di un serio tecnico al di fuori della mischia, che ha detto: **« Bastava guardare le gomme di tutte le monoposto in Svezia a fine corsa. Erano lucide, pulite, poco consumate tutte. Il che vuol dire che su una pista così l'aderenza possibile era ridotta per tutti. E di conseguenza non si riusciva a scaricare sulle ruote la potenza in più. Chi aveva più cavalli, aveva meno vantaggio. E' il caso della Ferrari come della stessa Ligier che col 12 Matra in queste ultime corse era stata una bomba. A potenze livellate, con vantaggio per i Cosworth che hanno così livellato il loro handicap, sono venuti fuori non a caso i piloti più di grinta ».**

Una analisi tecnica che certo appare più attendibile delle solite rocambolesche trovate — per giornalisti — che i mass -media Ferrari tirano fuori quando c'è da registrare una giornata negativa. La giustificazione è stata poi complicata dalla scarsa fantasia del tecnico responsabile presente a Anderstorp che non ha saputo inventare nulla di originale per ridurre l'handicap che si è manifestato sabato pomeriggio, dopo che ci si era cullati sugli allori del risultato da pole position del primo giorno di prove.

L'altro anno perlomeno Forghieri si aggrappò alle gomme dure per risolvere i guai nella stessa pista e poi gli andò bene al punto da acciuffare una vittoria che venne fuori dalla casualità degli episodi agonistici che quest'anno hanno fruttato il terzo posto. Con quella decisiva incidenza del fattore buona sorte, che in alcuni momenti sono determinanti e che, per esempio, hanno facilitato Lauda stavolta nel far punti, mentre di contro hanno punito fin troppo Merzario con una avaria di motore all'ultimo giro, dopo che aveva compiuto una spettacolare rimonta. □

FOTOANSA

24 ORE DI LE MANS - Jackie Ickx e l'olandese Van Lennep si sono aggiudicati la classica di Le Mans con una Porsche 936. E' stato un vero e proprio monologo quello della coppia belga-olandese: è sufficiente pensare che il secondo equipaggio arrivato (Lafosse-Migault su Mirage) si è presentato al traguardo con ben 11 giri dai vincitori. Durante la « maratona » è morto un pilota francese, Handrè Haller, che dopo cinque ore è finito fuori pista con la sua Datsun.

MOTO: ancora sconfitto Agostini con la MV; sta ormai diventando un'avventura pericolosa

Ma quando finirà?

Misano Supreme, una gara più entusiasmante, quella della **250** e **350** con un tocco di drammaticità, che a Misano non si trasforma mai in tragedia, come è accaduto al Mugello.

Agostini è caduto. Dirà che c'era dell'olio, ma è una scusa penosa, alla curva detta della « Brota Pela » l'asfalto era pulito e asciutto, perfetto. Solo che al telaio **MV** non è passato il vizio di andar via davanti quando si guida al limite e si arriva con le sospensioni anteriori un po' caricate per una staccata ritardata al massimo. E' la dinamica della caduta che eliminò **Bonera** all'ultima di Campionato italiano, al **Mugello**, nel '75, quello di « Ago ».

Ha vinto quindi **Cecotto**, « piantonato » autorevolmente da un incredibile e meritevolissimo **Peppino Consalvi**, fino all'ultimo giro. **Consalvi** è un privatissimo che spende un sacco di soldi per poter disporre di una macchina competitiva, e oggi certamente l'ha, curatissima in tutti i dettagli. Per cui è stata una bella giornata e la sua dedizione la meritava ampiamente. Per **Cecotto** una buona prova nella 350, ma c'è di mezzo anche una moto nettamente migliorata ed un **Villa** fuori gara subito assieme ad **Uncini**, lasciandogli via libera, come più tardi avrebbe fatto Agostini.

Grossa rivelazione della gara è stato un **Bonera** finalmente ritrovato al pieno di una forma stupenda, attardato in partenza ma ottimo terzo dopo un inseguimento entusiasmante in sella alla **Harley** con telaio **Bimota** che gli permetteva di piegare stupendamente dove **Agostini** diceva ci fosse l'olio. A conferma della forma ritrovata di **Bonera** è venuta la vittoria nella 250, dopo un duello all'ultima staccata con **Paolo Pileri** in sella alla **Morbidelli-Bimota.** Nel tentativo di rintuzzare una staccata fulminante di Bonera, Pileri è caduto alla **« Brota Pela »,** in entrata sfasciando la moto, ma uscendo totalmente indenne come prima Agostini.

Nonostante le aspettative, anche la 125 ha avuto la sua parte di elevata drammaticità, con **Bianchi** e **Pileri,** gli alfieri della onnipotente **Morbidelli,** che ormai non si parlano nemmeno più e che si sono battuti all'ultimo sangue da quegli acerrimi nemici che ormai sono. Una lotta fratricida, che però ha esaltato la **Morbidelli** e la classe 125, che non ha potuto vivere della battaglia fra la casa pesarese e la **Malanca** per le defaillances meccaniche in cui sono incappate le pur promettenti macchine bolognesi, ora nelle mani di **Conforti** e di un ottimo **Lusuardi.**

La 500 ha detto meno di quanto ci si attendesse data la superiorità, dimostrata su tutti da **Marco Lucchinelli.** Solo **Virginio Ferrari** stava tenendogli testa fin quando il motore della **Suzuki** prestatagli dallo stesso **Lucchinelli** non lo ha lasciato a piedi. A quel punto **Agostini** si è installato al secondo posto e non gli è rimasto molto da fare se non difendere la posizione dall'azione molto convicente del bravo **Cereghini.**

Bruno De Prato

FOTOANSA

AGOSTINI DOPO LA CADUTA

Bocciato il Mugello

L'Associazione piloti italiani motociclismo (Apim) ha diramato un comunicato nel quale afferma: « Attendiamo tuttora di sapere che utilizzazione intende fare la F.M.I., dello studio sugli spazi di fuga, che è stato consegnato nelle mani del presidente comm. Colucci; tale studio riporta i calcoli per determinare gli spazi necessari affinché i piloti caduti si fermino senza trovare ostacoli ».

Ricordando poi che al Mugello si è nuovamente corso e altre gare sono in calendario sull'identico tracciato su cui morirono Buscherini e Tordi, il comunicato afferma: « Il Mugello è pericoloso e rimane pericoloso finché non interverranno le opportune modifiche. La maggioranza dei piloti seniores ha manifestato il desiderio di ricercare una soluzione alternativa piuttosto di correre al Mugello. Il 27 giugno è in programma una corsa junior: come intende intervenire la FMI? ».

TIRO A VOLO: alla ricerca del quarto oro olimpico

Riserva di caccia

Il tiro a volo è sempre stato « feudo di caccia » per noi italiani. A conquistare gli allori olimpici furono **Rossini** nel '56, **Mattarelli** nel '64 e **Scalzone** nel '72; **Rossini,** inoltre, fu medaglia d'argento a Roma, mentre **Ciceri** ('56) e **Basagni** ('72) completarono le vittorie azzurre a Melbourne e a Monaco classificandosi in terza posizione. Ad offrire le migliori prestazioni e le maggiori soddisfazioni è stato senz'altro il falconarese **Liano Rossini** che, nell'arco delle quattro Olimpiadi a cui ha partecipato (da Helsinki a Tokio), si è così comportato: 7. nel '52, 1. nel '56, 2. nel '60, 4. nel '64. Nel piattello-skeet, invece, di cui sono state disputate finora solo due edizioni, è salito sul podio il solo **Garagnani** che è giunto secondo nel '68 a Città del Messico dopo aver abbattuto l'identico numero di piattelli (198) del sovietico **Petrov**, medaglia d'oro.

A Montreal partiremo, al solito, fra i favoriti e se i prescelti confermeranno i risultati fin qui conseguiti, il presidente della Fitav, **Roberto Miracoli** (tutto un programma il cognome...) non tornerà certamente in Italia a mani vuote. La selezione durissima, articolata com'era in sette prove, s'è conclusa a Casalecchio di Reno, dove **Nuccio Pepe, Romano Garagnani** (skeet), **Silvano Basagni** e **Ubaldesco Baldi** (fossa) hanno staccato il biglietto per Montreal. Riserve in Italia sono stati designati: **Brunetti** e **Dominici** per lo skeet, **Manfredi** e **Negrini** per la fossa.

I tiratori italiani giungeranno tra i primi a Montreal, addirittura il 24 giugno, perché il campo di gara olimpico presenta sensibili differenze con quelli italiani. Ecco una specialità che non dovrebbe deluderci: una nota lieta nel marasma degli sport dove contiamo poco se non nulla.

f. g.

ATLETICA: scadenze olimpiche troppo vicine

Crisi di tempi

Le **Olimpiadi di Montreal** giungono troppo presto, quasi in periodo inopportuno, per l'atletica italiana, travagliata dagli infortuni dei suoi pochi « bigs » tuttora impegnati in quell'opera di rinnovamento e ristrutturazione i cui risultati positivi non tardano, in verità, ad evidenziarsi. Preambolo necessario per dire che il livello medio del nostro movimento atletico sta divenendo interessante; non così quello di vertice che, per esso, sono richiesti tempi maturazione più lunghi. Alquanto valido, comunque, è il lavoro del nuovo settore tecnico e del Centro Studi (diretto dal prof. **Benzi**), il cui apporto è essenziale per una evoluzione fisiologica e farmacologica di questo e altri sport. Non per nulla il **« piano Allodi »** della Federcalcio prevede l'utilizzo del Centro Studi della Fidal.

Alto, maratona e disco sono le tre specialità che hanno assunto dimensioni internazionali. Nella **maratona** possiamo vantarci di essere l'unico paese a possedere tre atleti che hanno già corso la gara in meno di 2h15': **Cindolo, Fava** e **Magnani.**

Nell'**alto** siamo la terza « forza » al mondo dopo USA e URSS: il fuoriclasse, di cui ancora difettiamo, potrebbe essere il diciannovenne **Fortini**, valicando l'asticella posta a 2,23.

Anche per il disco la storia è recente: protagonisti **De Vincentis** e **Simeon** in occasione della finale dei Campionati di Società che hanno celebrato i successi dell'**Atletica Rieti** in campo maschile e della **Snia Milano** in quello femminile. Il precedente primato di **De Vincentis** (63,90 del settembre scorso) è stato frantumato tre volte, dapprima dallo stesso ascolano con 64,48 (terzo lancio), quindi da **Simeon** con 64,96 e 65,10 (quinto e sesto tentativo) che ha realizzato l'ottava prestazione mondiale stagionale.

f. g.

PALLAVOLO: la Nazionale in ritiro a Madonna di Campiglio alla ricerca di una condizione olimpica

Tutti per Montreal

Ci ha detto **Anderlini**, tecnico della nazionale italiana: **« Stiamo perseguendo il terzo obiettivo della nostra storia pallavolistica: dapprima abbiamo raggiunto la leadership tra i paesi dell'occidente europeo, quindi s'è compreso, tecnici e giocatori, che alcune equipès d'oltre cortina potevano essere sconfitte. Il che s'è puntualmente verificato in occasione del Torneo preolimpico di Roma dove i miei ragazzi hanno superato Bulgaria e Jugoslavia ed hanno impegnato duramente la Cecoslovacchia. Da questo momento abbiamo cominciato la scalata ai vertici assoluti. E il primo passo di questa terza fase s'è compiuto durante la tournèe in Giappone ».**

— Cosa manca alla Nazionale e, in subordine, al volley italico, per entrare a far parte stabilmente dell'elite mondiale?

« I discorsi sono leggermente differenti perché riguardano, da una parte, tutto il movimento pallavolistico e i suoi rapporti con la rappresentativa nazionale, dall'altra i difetti tecnici più evidenti d'una certa rosa di giocatori. In molti altri paesi la Nazionale è maggiormente protetta: viene, cioè, ridimensionato il campionato (in alcuni casi addirittura non s'è disputato n.d.r.) **che, tra l'altro, da noi, esprime un incredibile numero di partite inutili. In Asia i nostri avversari, tutti da medaglia, provenivano da lunghissimi periodi di raduno collegiale; noi neanche un giorno! Tecnicamente vorrei che si giungesse a metodiche quasi universali; in Italia troppe e troppo differenti sono le tecniche espresse. Non per nulla mi baso su giocatori e società che lavorano in un certo modo, appunto quello che ritengo più opportuno per affrontare dignitosamente i "mostri sacri" del volley mondiale ».**

— E' soddisfatto del lavoro fin qui svolto?

« Certamente: in poco più d'un anno abbiamo vinto la Coppa Primavera a Parigi, siamo giunti secondi ai Giochi del Mediterraneo, abbiamo ottenuto la qualificazione olimpica, s'è, soprattutto, incrementata la qualità del gioco, grazie da una maturata mentalità di tutto l'ambiente. C'è stata, in verità, la battuta d'arresto agli Europei di Belgrado, che nulla intacca perché sarebbe stato impossibile rimanere in forma per sette-otto mesi consecutivamente ».

— Parliamo di Olimpiade...

« E' un argomento che mi fa tremare nonostante i miei cinquantasei anni: mai avrei pensato ai tempi in cui allenavo l'Avia Pervia di poter condurre per la prima volta l'Italia alle Olimpiadi! I ragazzi, in verità, sentono meno di me quest'argomento, ma è comprensibile: i giovani, oggi, si adattano a tutto in gran fretta ».

— Dove possiamo arrivare?

« Spero proprio un settimo-ottavo posto; ci stiamo preparando con grandissima serietà qui a Madonna di Campiglio: sei ore al giorno di allenamenti, con particolare cura alla ricezione su battuta, ai muri ed alla condizione atletica, fondamentale in questa disciplina dove bisogna stare "svegli' anche per tre ore di seguito ».

— Quali sono i programmi futuri?

« Rimarremo a Madonna di Campiglio fino al 17 giugno, poi ci trasferiremo a Tirrenia per dieci giorni, fatta eccezione dell'intervallo di tempo che servirà ai giocatori per votare. Nella cittadina toscana dovremo sostenere, dal 21 al 27, una partita al giorno con una delle migliori squadre di club polacche, l'AZS di Varsavia. Gli azzurri, poi, saranno liberi per tre giorni, quindi riprenderanno a sostenere partite d'allenamento fino all'otto luglio, giorno della partenza per Montreal ».

Filippo Grassia

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A
Classifica finale per squadre

ARICCIA	Nencini	29	Mattioli	16	Di Coste	14	Salemme	7
DENICOTIN	Negri	32	Piva	29	Bergamini	13	Roncoroni	4
GIAIOTTI	Bendandi	42	Venturi	11	Szymczyk	8	Recine	6
GORENA	Ambroziak	35	Donato	35	Breda	3	Fusaro	3
GRESLUX	Tiborowski	28	Di Bernardo	22	Zuppiroli	20	Messerotti	6
KLIPPAN	Karov	33	Nannini	22	Pilotti	14	Lanfranco	11
PANINI	Skorek	30	Montorsi	23	Dall'Olio	8	Giovenzana	8
PAOLETTI	Nassi	37	Greco	22	Alessandro	10	Koritarov	6
CUS PISA	Innocenti	47	Lazzeroni	11	Mansani	11	Zecchi	5
CUS SIENA	Caneschi	18	Carmagn.	15	Giusti	15	Bravi	11
GARGANO	Candia	33	Marchese	27	Bertolotto	7	Antonini	3
IPE ROMA	Bonini	25	Belletti	22	Castigliani	10	Devoti	8
LUBIAM	Giuliani	31	Skiba	13	Carletti	10	Matassoli	10
NOVALINEA	Veliak	30	Manzin	27	Sardi	13	Pellarini	5
SPEM FAENZA	Ricci	25	Guerra	20	Musil	8	Errani	8
VIRTUS AVERSA	Faenza	29	Goatley	23	Moliterno	7	Vitale C.	7

PALLANUOTO: continuano le contestazioni ai direttori di gara

Chi lavora sottacqua?

Continuano nel mondo della pallanuoto le superpolemiche sugli arbitraggi, che in questo campionato sarebbero « scandalosi », diretti — come dice qualcuno — dall'alto. La polemica dura da diverse settimane ed è stata ultimamente alimentata dall'arbitraggio del napoletano De Stefano per lo scontro Sori-Florentia, arbitraggio che ha suscitato le ire dei liguri che hanno accusato il direttore di gara di avere favorito sfacciatamente i fiorentini lanciati quest'anno, dopo 28 stagioni di attesa, a riconquistare lo scudetto. Ma soprattutto il mondo della pallanuoto ligure è in fermento dopo aver saputo che De Stefano sarebbe in predicato di essere uno dei due arbitri candidati a rappresentare l'Italia nelle prossime Olimpiadi di Montreal!

RISULTATI (6.a di ritorno)
A NAPOLI:
Pro Recco-R.N. Napoli **13-4** (4-1 2-0 4-2 3-1)
Can. Napoli-Nervi **4-3** (0-0 2-1 0-2 2-0)
A CAMOGLI:
Camogli-Mameli **7-7** (2-0 1-3 0-3 4-1)
A SORI:
Sori-Fiat **11-4** (3-1 4-2 3-0 1-1)
A CIVITAVECCHIA:
Civitavecchia-Florentia **5-4** (1-1 2-1 1-1 1-1)
A ROMA:
Lazio-Lerici **11-7** (3-0 2-2 3-2 3-3)
CLASSIFICA:
Florentia punti 30; Pro Recco 29; Can. Napoli 23; Sori 22: Nervi 20; Civitavecchia 17; Camogli 16; Lazio e R.N. Napoli 12: Mameli 10: Fiat 8; Lerici 3.

TV sport

ITALIA

16 giugno - mercoledì
Rete 1 - 22,45 Mercoledì sport Telecronache dall'Italia e dall'estero
Rete 2 - Ciclismo: Camaiore - Gran Premio di Camaiore.

19 giugno - sabato
Rete 2 - 17,30 Ciclismo: Legnano - Campionato italiano assoluto su strada
19,00 Sabato sport - Tuttolimpia

20 giugno - domenica
Rete 1 - 18,40 Notizie sportive
19,00 Campionato italiano di calcio
21,50 La domenica sportiva Cronaca registrata di un tempo di una partita
Rete 2 - 14,30 Pomeriggio sportivo
19,50 Sport 7

SVIZZERA

16 giugno - mercoledì
23,25 Ciclismo: Giro della Svizzera Morel-Losanna - Sintesi della tappa

17 giugno - giovedì
23,00 Ciclismo: Giro della Svizzera Losanna-Soletta - Sintesi della tappa

18 giugno - venerdì
23,40 Ciclismo: Giro della Svizzera Soletta-Murten Morat - Sintesi della tappa e circuito a cronometro individuale

19 giugno - sabato
23,30 Sabato sport

20 giugno - domenica
19,00 Domenica sport - Primi risultati
23,00 La domenica sportiva

21 giugno - lunedì
20,45 Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

16 giugno - mercoledì
21,15 Calcio: Coppa delle Nazioni - Zagabria: Germania Occ.-Jugoslavia - Semifinale

17 giugno - giovedì
21,15 Calcio: Coppa delle Nazioni - Belgrado: Olanda-Cecoslovacchia - Semifinale

18 giugno - venerdì
16,55 Atletica leggera - Celje: Giochi Balcanici

19 giugno - sabato
16,55 Atletica leggera - Celje: Giochi Balcanici
21,15 Calcio: Coppa delle Nazioni - Finale per il terzo posto

CON 2500 LIRE PUOI ISCRIVERTI AL GUERIN CLUB
E RICEVERE GRATIS IMMEDIATAMENTE:

LA TESSERA

IL DISTINTIVO

IL PORTACHIAVI

LA MAGLIETTA

L'AUTOADESIVO

Come modalità di pagamento potrai scegliere fra queste: ❶ **Versamento sul c/c postale n. 10163400;** ❷ **Vaglia postale;** ❸ **Assegno bancario. Intestare a Editoriale Mondo Sport, via dell'Industria, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna).** Specificare nome, cognome, indirizzo completo, età, taglia della maglietta e squadra di calcio preferita per l'autoadesivo

GUERIN SPORTIVO

VORREI SAPERE DA...

Capello

COMITE GIOVANNI
NOME E COGNOME
DELL'ARTIGLIERE 17
VIA E NUMERO
90143 PALERMO
CAP - CITTA' E PROVINCIA
NUMERO TESSERA DEL « GUERIN CLUB » 372

1) COSA PENSA DELL'ABOLIZIONE DEL VINCOLO ESPONENDO VANTAGGI E SVANTAGGI PER GROSSI CAMPIONI COME LUI E PER I GIOCATORI MINORI.
2) RIUSCIRA' A QUALIFICARSI PER I PROSSIMI MONDIALI LA NAZION. AZZURRA? E CON QUALE TIPO DI GIOCO: L'"OLANDESE" o L'"ITALIANO"?
3) QUALE RUOLO PENSA POSSA AVERE IL CALCIO VISTO COME FENOMENO SOCIALE?
4) LE CAUSE TECNICHE E DI NATURA PSICOLOGICA CHE HANNO FATTO FALLIRE LA JUVE IN 3 CAMPI
5) COSA PENSA DI UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI TIFOSI ALLA VITA DELLE SOCIETA' DI CALCIO

Risponde Fabio Capello

Cari amici, sono rimasto felicemente sorpreso per la moltitudine di persone che hanno scritto alla Redazione del Guerin Sportivo per farmi delle domande. Ne sono commosso e vi ringrazio. L'unico rammarico è che, evidentemente, non posso rispondere alla massa delle lettere giunte (sono migliaia), però vi assicuro che le ho lette tutte.

Le avevo portate con me negli Stati Uniti e, nei ritagli di tempo, mi mettevo a tavolino per rispondere. Tra tutte ho scelto l'intervista di Giovanni Comite di Palermo perché mi è sembrato che riassumesse le tante domande postemi. Ad ogni modo ho cercato di rispondere anche ad altri quesiti poiché mi sembrava superficiale lasciare il discorso a metà. Bando alle chiacchiere e veniamo al dunque.

Questa è l'intervista di Giovanni Comite:

❶ Che cosa ne pensa dell'abolizione dei vincolo? Può espormi quali sono — a suo avviso — i vantaggi e gli svantaggi per i grossi campioni e per i giocatori meno noti?

❷ La Nazionale riuscirà a qualificarsi per i prossimi Mondiali? E quale tipo di gioco attueranno Bernardini e Bearzot?

❸ Quale ruolo pensa possa avere il calcio, visto come fenomeno sociale?

❹ Vorrei che lei mi illustrasse le cause tecniche e psicologiche che hanno fatto fallire la Juventus in ben tre campi del nostro campionato.

❺ Che cosa ne pensa di una partecipazione attiva dei tifosi alla vita delle società di calcio?

GIOVANNI COMITE

❶ Ho fatto parte del consiglio direttivo dell'AIC e, nelle riunioni, ho tenuto sempre una posizione molto cauta. Non tutto è giusto nel mondo del calcio, ma siccome è costruito sulla inderogabilità del vincolo, togliendolo del tutto penso che questo mondo si sfascerebbe.

I vantaggi per i grossi campioni sarebbero senz'altro notevoli ed i guadagni maggiori, potendo trattare direttamente con i vari presidenti interessati al loro acquisto. Per i meno noti, credo che la situazione resterebbe com'è ora.

❷ Sarà senza dubbio una qualificazione difficile perché l'Inghilterra è un osso duro. Credo che saranno importantissimi i gol che riusciremo a fare contro il Lussemburgo, in quanto probabilmente si qualificherà la squadra che avrà il miglior quoziente reti.

Il tipo di gioco che attueremo non si sa ancora, lo conosceremo pochi giorni prima dei vari incontri.

❸ Ho sempre visto il calcio come fenomeno di massa, come una partecipazione attiva della gente a questo spettacolo. Purtroppo in questi ultimi tempi si è andati un po' degenerando, ma questo è dovuto senz'altro al grave momento politico-economico che stiamo attraversando.

❹ Giustamente, il signor Comite, dice che abbiamo fallito. Però, come attenuante, lasciatemi dire che almeno nelle due coppe dalle quali siamo stati eliminati, il sorteggio ha avuto una parte determinante. Prima l'Inter e poi il Borussia.

In campionato dobbiamo recitare il « mea culpa », perché nel momento cruciale ci siamo rilassati e, quando abbiamo cercato di recuperare, di riprenderci, il Torino era ormai scappato. Giocando poi con l'assillo di vincere, abbiamo commesso degli errori che ci sono costati cari.

Sarà senza dubbio una qualificazione difficile perché l'Inghilterra sarà un osso duro. Credo che saranno importantissimi i gol che riusciremo a fare al Lussemburgo, perché probabilmente si qualificherà la squadra che

Fabio Capello ha risposto alle domande dei soci nei ritagli di tempo durante il quadrangolare USA del bicentenario

❺ I tifosi occupano una parte importante nel complesso di una società calcistica per il grosso contributo di colore, di passionalità, di attaccamento che dimostrano. Però, per dirigere bene una squadra, una società, ci vuole esperienza, freddezza e competenza calcistica e questi sono requisiti che non tutti posseggono.

Questo per l'intervista che io considero migliore. Ora, come avevo accennato prima, vorrei rispondere ad altre domande che reputo interessanti al fine di un discorso completo.

RICCARDO BIANCHI - Como: **che cosa ne pensa dell'attuale calcio-mercato?**

Risponde Fabio Capello

E' la cosa più vergognosa che ci sia: degli uomini trattati come bestie. Sarebbe ora di finirla con questa buffonata. Esistono i telefoni ed altri mezzi per contrattare senza dover andare per forza in un albergo ben definito, in un preciso periodo e farsi aiutare dai mediatori che sono la parte più infame di quel mondo.

VITTORIO GIACCHETTI - Bitonto: **che cosa bisogna fare per ristrutturare il calcio italiano in modo da renderlo più spettacolare?**

Per rendere più spettacolare il calcio, basterebbe riaprire le frontiere e vedere così all'opera, ogni domenica, i migliori assi stranieri. Ammesso che si riuscisse a farli venire in Italia.

GIAN PIERO COLUCCI - Napoli: **lei è friulano. Che cosa ha provato quando ha saputo della tragedia?**

Leggendo, vedendo la televisione e parlando con i miei genitori per telefono, ho sentito una stretta al cuore, ma poi conoscendo la solidarietà, la carità e la volontà dei miei conterranei, mi sono calmato. Comunque un grazie profondo a tutti quelli che ci hanno aiutato.

CARLO SCHIO - Mori: **che cosa prova un campione come lei nel leggere sui giornali di essere tra i « cedibili » della propria squadra?**

La nostra carriera purtroppo è breve e un po' diversa da quella degli altri lavoratori. Bisogna capire che quando si è arrivati al culmine inizia poi, inevitabilmente, la parabola discendente e quindi prima o poi si deve lasciare il posto ad altri. Perciò se la Società crederà opportuno cedermi, accetterò la decisione e ringrazierò tutti senza fare drammi. Finirà la mia carriera di calciatore e ne inizierà un' altra.

GIANNI LAVARELLO - Genova: **qual è stato l'avversario che l'ha meglio impressionato durante questo campionato?**

Senz'altro Pecci. E' nettamente l'uomo che tra i giovani si è elevato per capacità tecniche e personalità.

CIRO FUMMO - Napoli: **perché nella sua società non accadono mai fatti spiacevoli, non ci sono discussioni, ne polemiche? Che peso ha la FIAT in tutto ciò?**

Anche alla Juventus, come in tutte le famiglie, ci sono dei contrasti di vario genere. L'importante, però, è parlarne assieme e non dare pubblicità alla cosa. Una volta chiarita la questione, una stretta di mano e amici come prima. La FIAT nella Juventus non ha nessun peso. Almeno credo.

TOMASI SIDERAKIS - Napoli: **che cosa ne pensa della Nazionale greca?**

Ho giocato a Firenze contro la Grecia e ho avuto un'ottima impressione. E' una squadra che gioca un calcio dinamico, moderno e in attacco ha dei giocatori veramente validi e capaci di inventare il gol in qualsiasi momento. A noi hanno segnato due reti, ma Zoff ha dovuto lavorare molto e bene. Alla Nazionale greca i migliori auguri per i prossimi incontri.

MARIO GIANNETTI - Napoli: **saprebbe indicarmi le cause del clamoroso fallimento del Napoli '76?**

La Società, l'ambiente e tutti i giocatori si sono adagiati dopo l' acquisto di Savoldi. Venendo dal secondo posto dello scorso campionato, pensavano di aver risolto ogni problema e quindi hanno giocato con meno volontà, meno grinta, meno caparbietà nella convinzione che tanto ci avrebbe pensato Savoldi a far quadrare i conti.

MAURIZIO TONELLATO - Treviso: **se dovesse andarsene dalla Juve, in quale società preferirebbe giocare?**

Mi dispiacerebbe lasciare la Juventus (alla quale sono legato come tifoso fin da bambino). Mi piacerebbe la Roma perché sarebbe un ritorno e non avrei bisogno di ambientamento, sia per me che per la famiglia. Oppure mi andrebbe bene anche Bologna perché mia moglie è di un paese della provincia bolognese.

ROBERTO MASCITTI - Savignano: **che cosa si prova ad appartenere ad una squadra odiata dalla metà degli italiani e amata dall'altra metà? Quale responsabilità comporta?**

E' meraviglioso quando si vince, tremendo quando si perde. Non ci sono mezze misure nei nostri riguardi: la responsabilità di dover sempre vincere per non incorrere negli sberleffi della parte avversa.

MAURO PIERI - Castelnuovo A.: **che cosa ne pensa del momento politico nazionale? Come voterà?**

Sono repubblicano e voterò PRI. E' grave, anzi gravissimo e speriamo che gli italiani intuiscano a cosa vanno incontro votando in una certa maniera. La libertà, tutte le libertà, sono dei beni ai quali non si può rinunciare.

FRANCESCO RUSSO - Palermo: **è religioso?**

Sono cattolico convinto e praticante.

GIUSY PIUBELLI - Cusano: **pensa di meritare tutti i soldi che prende?**

Di soldi ne prendiamo tanti, ma paghiamo una quantità di tasse tale che se tutti coloro che guadagnano come noi (o più di noi) versassero all'Erario il loro imponibile, per lo Stato molti problemi sarebbero risolti. Non entro in merito alla faccenda se i soldi che guadagno sono meritati oppure no, ma i milionari non esistono solo nel calcio.

TIZIANA CANNIZZARO - Roma: **che cosa ne pensa delle nuove leve del calcio nostrano?**

Non vedo molti giovani interessanti, forse perché appena si mettono in evidenza vengono sopravvalutati e quindi si sentono degli arrivati. Nel calcio come nella vita non si sa mai abbastanza.

Ed ora un ringraziamento particolare anche a: **Giampiero Loi; Fiorenza Oliva; Giorgio Giorgini; Vito De Palma; Arnaldo Chiapatti; Giuseppe Pizzuti; Jean-Michel Cavanna; Claudio Solari; Francesco Domenichini; Antonello Ferraiuolo; Nicola Gargano; Fabrizio Bergami; Angelo Perego; Luciano Quinto; Vito Di Bugno; Renato Botto; Giuseppe Broggini; Enrico Zucchini; Carlo Giorgetti; Sauro Scuriati; Michelino Bonelli; Luigi Casadio; Filippo Michelacci; Rosa Cappuzzello; Paolo Rocchetta.**

Vostro

Fabio Capello

Welcome piccolo Vito

Il nostro direttore, tornando dagli Stati Uniti ci ha portato l'adesione di un nuovo piccolo socio. Si tratta di **Vito Clemente**, ha quattro anni ed è la mascotte del **Brooklyn Italian.** Eccolo nella foto bardato da vero calciatore. A lui e a tutti gli italiani di « Brooklyn » il saluto degli amici del GUERIN CLUB e una speranza: che il piccolo VITO sia soltanto il primo di una lunga serie di amici d'Oltratlantico. Good-bye.

VORREI SAPERE DA...

Claudio Sala

NOME E COGNOME

VIA E NUMERO

CAP - CITTA' E PROVINCIA

NUMERO TESSERA DEL « GUERIN CLUB »

Cari superamici del GUERIN CLUB, da questa settimana partiamo con una nuova intervista al campione che vi permetterà di trasformarvi ogni mese in giornalisti sportivi

Vorrei sapere da...

La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale, fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta — oltre ad essere pubblicata con relativa risposta — verrà premiata con un magnifico dono della VALSPORT

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: **GUERIN SPORTIVO CLUB - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA.**

Il Club e il bowling

Questo è il tris femminile campione assoluto d'Italia 1976.
Da sinistra: Marucchio, Cinque, Manaresi
Ed ecco a destra i migliori, per categoria, del campionato bolognese a squadre.
Da sinistra: Giannetti, Morucchio, M. Cinque, Brunelli

Il Guerin Club ha dato il proprio nome — da poco più di quindici giorni — a una squadra di bowling: si tratta della **« MANDRAKE GUERIN SPORTIVO »**. Un'associazione formata sia da ragazzi che ragazze. Sono veramente fortissimi, sentite un po' qua: Domenica 23 maggio 1976, sulle piste milanesi del Bowling Loreto, si è concluso il Campionato Italiano Tris di Bowling e la formazione femminile della **Mandrake Guerin Sportivo** di Bologna, composta da **Giovanna Morucchio, Donatella Manaresi** ed **Emanuela Cinque**, si è laureata Campione d'Italia 1976. Veramente grandi le nostre giocatrici che, degne del titolo vinto, hanno condotto in testa tutta la fase di qualificazione, e trascinate dalla capitana Emanuela, premiata anche come migliore giocatrice del torneo, si sono distaccate nella finalissima tra gli applausi del numeroso pubblico presente.

La classifica finale ha visto quindi prime le Mandrake Guerin Sportivo Ladyes, seconde B.C. Napoli, terze Oltremare Napoli.

Nella categoria maschile, divisa in primo e secondo gruppo, rispettiva vittoria dei giocatori locali della A.S. Cobra per il primo gruppo con Caffaratti, Novelletto, Barbieri, e della A.S. Cosmos di Parma per il secondo gruppo. Grande e calorosa accoglienza al Bowling di Bologna per le nostre neo-campionesse da parte di tutti, in particolare dai giocatori della A.S. Mandrake Guerin Sportivo, che porta così a sette i titoli italiani conquistati.

MAX FIVE

Il trofeo Lubiam al «Guerin Sportivo»

Le formazioni del « Guerin Sportivo » e della « Gazzetta di Mantova » riprese al « Martelli » prima della finale. Sono riconoscibili Fiorini, Tomiet, Maioli, Selmo, Begalli e Maccacaro

Splendida affermazione del « Guerin Sportivo » nel Trofeo Lubiam di calcio, che ha visto scendere in campo le formazioni di nove testate giornalistiche. Nella finalissima, disputatasi allo Stadio Martelli di Mantova, lo squadrone biancoverde ha battuto per 3-1 i rappresentanti del quotidiano locale e ha così conquistato il primo scudetto per calcio-giornali. Un'affermazione di prestigio che premia anche l'impegno e la bravura dei nostri calciatori, passati di vittoria in vittoria nell'arco di due mesi.

Nelle file del « Guerin Sportivo » hanno giocato nomi prestigiosi del calcio veterani, alcuni dei quali sono tuttora ben vivi nel ricordo degli sportivi: Traspedini, Maioli, Mascalaito, Selmo, Begalli, Piccoli, Ranghino, Maccacaro, Tomiet, Pasquina e così via. Come si vede il « Guerino » ha schierato l'ossatura dei « Giallo-blù 70 », l'equipe veronese che ha conquistato lo scorso anno lo scudetto veterani battendo la Spal.

Il « Trofeo Lubiam » ha allineato, si è detto, nove squadre di altrettanti giornali, ampiamente rinforzate da calciatori di nome. « Radio Montecarlo », finita al terzo posto, ha schierato per esempio Micheli, Tomeazzi, Salardi, Mari, Pirisi e Santoni, mentre « Il Giornale di Vicenza » ha fatto scendere in campo Cinesinho e Rasoto. Sfortunata l'esibizione dei berici di « Sport 70 », che hanno dato comunque vita a bellissime partite grazie all'apporto di Tiberi, Rossetti, Colausig, Sacchiero e Trulla.

Al terzo posto (ex-aequo) è finita anche la « Gazzetta di Reggio », che ha schierato il blocco del Colorificio S. Marco di Venezia: i reggiani sono stati sconfitti in semifinale (ai rigori) soltanto dal « Guerin Sportivo ».

La fase finale della manifestazione, disputatasi allo « Stadio Martelli » di Mantova, ha visto la presenza di un folto pubblico. Mattatore della giornata è stato il centravanti Tomiet, autore di due reti decisive. Fiorini e Frigo (« Gazzetta di Mantova ») hanno messo a segno dal canto loro gli altri due gol.

Questa la formazione schierata dal « Guerin Sportivo » nella giornata conclusiva: Lanza, Begalli, Cressoni, Leso, Fiorini, Madinelli, Giglioli, Selmo, Tomiet, Maccacaro, Maioli. Hanno contribuito al successo anche Piccoli, Malagutti, Zamperlini, Scandola, Traspedini, De Togni, Orna, Girelli, Purgato, Mascalaito, Ranghino, Pistori, Recchia, Pasquina e Baruffi, scesi in campo nelle precedenti partite.

Lo squadrone del « Guerin Sportivo » (che parteciperà alle manifestazioni della prossima stagione con lo scudettto tricolore sulle maglie) è stato diretto dalla panchina dalla triade Barbi-Caldana-Pellicari, anche questi nomi ben noti agli sportivi.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: vi scoprirete in piena forma e la cosa vi aiuterà ad affrontare un momento abbastanza pesante prima del meritato riposo. Attenti giovedì i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: lasciate perdere certi discorsi se vedete che vengono recepiti in malo modo.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: sarete più che mai nell'occhio del ciclone: l'importante è non perdere mai la calma e valutare sempre i propri limiti prima di qualsivoglia decisione. SENTIMENTO: periodo alquanto favorevole per i nati nella terza decade. Un briciolo di malinconia per gli altri. Buona serata lunedì.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: è forse giunto il momento di valutare seriamente il vostro operato e di apportare, se sarà il caso, le dovute modifiche. Non fidatevi troppo di un Sagittario. SENTIMENTO: non crediate di farla ancora franca, non sempre chi tace non vede. Buona armonia con Vergine e Ariete.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: netti sintomi di ripresa per quanto riguarda la vostra situazione finanziaria. Attenti mercoledì a non rischiare più di quanto non sia nelle vostre possibilità. SENTIMENTO: una notizia vi metterà in allarme e di cattivo umore: aspettate un po' prima di prendere posizione.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: avrete una gradita sorpresa da un amico che non vedevate da molto tempo: la sua proposta è interessante ed è forse il caso di valutarla seriamente. SENTIMENTO: ancora qualche incertezza, ma non fermatevi sempre a considerare cose che nella vita a due hanno una parte marginale.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: le cose da fare sono molte, ma è meglio che le sbrighiate tutte prima di trovarvi irrimediabilmente ingolfati. Giornate positive giovedì e venerdì. SENTIMENTO: ancora qulache bracciata e arriverete alla meta. Consideratevi fortunati per come la storia si concluderà.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: avrete tutta la sua comprensione e vi ricrederete notevolmente sul suo conto: aveva una fama sbagliata. Un successo inatteso verso il fine settimana. SENTIMENTO: discussioni futili e indisponenti guasteranno un po' la vostra settimana. Cercate di mantenere la calma.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: non lasciatevi sedurre all'idea di un progetto che vi verrà presentato: non sempre le cose sono come le si vede e, soprattutto, lasciate passare qualche attimo: forse passerà anche l'entusiasmo. SENTIMENTO: settimana buona, nel complesso. Attenti solo a non abboccare mercoledì.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: avete scartato definitivamente l'ipotesi in quanto non avete considerato alcuni degli aspetti positivi della cosa. Attenti a un appartenente al segno dell'Acquario. SENTIMENTO: settimana alquanto positiva. Mercoledì e giovedì incontro determinante per i nati nella seconda decade.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: non disarmate proprio ora che si tratta di raccogliere i primi frutti delle vostre fatiche. Gli astri vi saranno favorevoli ed è forse il momento migliore per tentare il tutto per tutto. SENTIMENTO: qualche preoccupazione alla quale non è del tutto estranea l'attuale situazione finanziaria.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: i nati nella prima decade si sentiranno alquanto insicuri e poco propensi a legare con colleghi e amici. Cerchino di reagire e di essere un tantino più filosofi. SENTIMENTO: siete ancora in tempo per rivedere un progetto che traballa un po': l'importante è che lo facciate subito.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: il vostro entusiasmo sta decisamente scadendo: cercate di trovare qualche aspetto insolito che vi aiuti a superare l'attuale crisi. Buone possibilità di aiuto da parte di un Leone. SENTIMENTO: smettetela di fare i bambini, perché c'è disparità tra il vostro comportamento e l'importanza della posta.

JUGOSLAVIA

DA PAGINA 22

dei migliori giocatori dell'ultimo campionato sembra si sia guadagnato in via definitiva il posto in squadra. Molto mobile, possiede un tiro forte e preciso.

DANILO POPIVODA (1-5-1948), attaccante dell'**Eintracht** di **Braunsweigh**, 21 presenze e 6 reti. Ha compiuto notevoli progressi da quando milita nel campionato tedesco, dando maggior concretezza al suo gioco. Molto veloce e pericoloso sotto rete.

IVICA SURJAK (23-4-1953), attaccante dell'**Hajduk** di **Spalato**, 28 presenze e 6 reti. E' l'attaccante più dotato a disposizione di **Mladinic** ma più che un uomo gol è una mezza punta che si muove con intelligenza e pericolosità, abilissima nell'aprire varchi e procurare occasioni per i compagni.

DRAGO VABEC (26-10-1950), attaccante della **Dinamo** di **Zagabria**, 9 presenze e 3 reti. Viene preferito in questo momento al più classico **Dzajic** per le sue doti di generoso combattente. Possiede un forte tiro di sinistro col quale trova la rete anche da lunghe distanze.

Quasi titolari possono essere considerati anche:

ENVER MARIC (16-4-1948), portiere del **Velez** di **Mostar**, 33 presenze. Titolare ai tempi del mondiale, è ritornato a difendere la porta della nazionale contro il **Galles** esibendosi al meglio del suo rendimento e parando fra l'altro un rigore. Quasi imbattibile fra i pali, ha il suo punto debole nelle uscite.

JURIKA JERKOVIC (25-2-1950), centrocampista dell'**Hajduk** di **Spalato**, 35 presenze e 7 reti. Meno tecnico di **Acimovic** ma più mobile, meno generoso di **Vukotic**, ma più completo, trova quasi sempre un posto in squadra in sostituzione dell'uno o dell'altro.

FRANCO VLADIC (19-10-1952), interno del **Velez** di **Mostar**, 17 presenze e 3 reti. E' il miglior rifinitore a disposizione di **Mladinic**, valido sia nell'ultimo passaggio che nelle conclusioni. Spesso in squadra come ala tornante in appoggio al centrocampo.

DRAGAN DZAIJC (30-5-1946), ala del **Bastia**, 77 presenze, 21 reti. Il più classico giocatore jugoslavo delle ultime generazioni. Un estrema dal dribbling stretto e fantasioso che ubriaca i difensori avversari. Ma poco carattere e attualmente scarsa forma fisica.

Gli altri giocatori a disposizione di **Mladinic** saranno probabilmente i difensori **Vladislav Bogicevic** (7-11-1950), libero della **Stella Rossa** di **Belgrado**, 19 presenze e 2 reti; **Luka Peruzovic** (26-2-1952), stopper dell'**Hajduk** di **Spalato**, 3 presenze; **Boro Primorac** (1-2-1954), terzino del **Velez** di **Mostar**; i centrocampisti **Bosko Dordevic** (6-9-1953), del **Partizan** di **Belgrado**, 1 presenza; **Vladimir Petrovic** (1-7-1955), della **Stella Rossa** di **Belgrado**, 9 presenze e 1 rete; **Edhem Slivo** (5-1-1950), del **Sarajevo**; l'attaccante **Slavisa Zungul** (28-7-1954), dell'**Hajduk** di **Spalato**, 5 presenze e 1 rete.

GERMANIA OCC.

DA PAGINA 22

marcatura ma poco abile nell'appoggio. La sua presenza consente a Beckenbauer maggiori possibilità di sganciamenti offensivi.

RAINER BONHOF (29-3-1952), centrocampista del **Borussia** di **Mönchengladbach**, 16 presenze. Uno dei giocatori più completi ed eclettici d'Europa. Nel suo club viene impiegato come terzino o come stopper, in Nazionale come centrocampista. Unisce a doti atletiche fuori del comune una buona base tecnica.

HERBERT WIMMER (9-11-1944), centrocampista del **Borussia** di **Mönchengladbach**, 34 presenze e 4 reti. Fu una delle rivelazioni dell'edizione 1972 del campionato europeo quando, con l'allora compagno di club **Günter Netzer**, formava una coppia di centrocampisti per quel momento senza rivali in Europa. Motorino inesauribile, è particolarmente pericoloso per l'efficacia con la quale sa sfruttare le fascie laterali.

ERICH BEER (9-12-1946), centrocampista dell'**Herta** di **Berlino**, 8 presenze e 6 reti. Solamente ora a quasi trent'anni ha trovato la giusta continuità di rendimento e il posto in nazionale. Più che un regista è una mezza punta dal tiro potente e preciso. In campionato ha realizzato 21 reti.

ULRICH HOENESS (5-1-1952), attaccante del **Bayern** di **Monaco**, 31 presenze, 5 reti. Liberatosi dei guai fisici che lo avevano condizionato nelle ultime due stagioni è ritornato l'irresistibile attaccante di prima, quello che era stato paragonato al grande Helmut Haller per il gioco fantasioso e spettacolare.

DIETER MULLER (1-4-1954), attaccante del **Colonia**, nessuna presenza, 18 reti in campionato.

BERND HOLZENBEIN (9-3-1946), attaccante dell'**Eintracht** di **Francoforte**, 23 presenze e 2 reti. Entrato in squadra durante la fase finale della Coppa del Mondo 1974 **Schön** lo considera ormai un elemento insostituibile, sempre ammirevole per impegno e generosità.

Ed ecco gli altri elementi a disposizione di Schön per la fase finale del campionato europeo.

Rudi Kargus (15-8-1952), portiere dell'**Amburgo**, 1 presenza; **Manfred Kaltz** (6-1-1953), terzino dell'**Amburgo**, 2 presenze, tecnicamente più dotato di **Dietz** al quale ha dovuto cedere il posto a causa di un grave infortunio; **Peter Raichel** (30 novembre 1951), terzino dell'**Eintracht** di **Francoforte**, 2 presenze; **Ulrich Stielike** (15-11-1954), centrocampista del **Borussia** di **Mönchengladbach**, 4 presenze; **Dietmar Danner** (29-11-1950), centrocampista del **Borussia** di **Mönchengladbach**, 5 presenze; **Bernd Dünberger** (17 settembre 1953), centrocampista del **Bayern** di **Monaco**, nessuna presenza; **Hans Bongartz** (3-10-1951), centrocampista dello **Schalke 04**, 1 presenza; **Bernd Gersdorff** (18 novembre 1946), attaccante dell'**Eintracht** di **Braunsweigh**, 1 presenza; **Ronnie Worm** (7-10-1953), attaccante dell'**MSV** di **Duisburg**, 3 presenze e 4 reti; **Bernd Franke** (12-2-'48), portiere dell'**Eintracht Braunschweig** 2 presenze; **Peter Nogly** (14-1-1947), difensore dell'**Hamburger**, nessuna presenza; **Heinz Flohe** (28-1-1948), centrocampista del **Colonia**, 19 presenze e 2 reti.

OLANDA

DA PAGINA 23

catore dalle inesauribili risorse atletiche, ha per ora vinto la concorrenza di **Thijssen** e **Wim Jansen** per il ruolo di terzo centrocampista, grazie alla superiore velocità d'azione.

JOHAN NEESKENS (15-9-1951), centrocampista del **Barcellona**, 32 presenze e 16 reti. Subito dopo i mondiali ha avuto una flessione di rendimento, che lo ha accompagnato fino a metà di questa stagione. Nelle ultime giornate del campionato spagnolo e nelle partite con la nazionale olandese ha dimostrato di aver ritrovato la miglior condizione e di essere sempre quel produttivo giocatore così ammirato durante il mondiale.

WIM VAN HANEGEM (20-2-1944), centrocampista del **FEYENOORD**, 44 presenze e 1 rete. Con uno straordinario finale di campionato ha riconquistato il posto in nazionale che sembrava aver definitivamente perso dopo la disastrosa prova contro la Polonia nel settembre dello scorso anno. Pur essendo abbastanza lento ed usando esclusivamente il piede sinistro, è ancora uno dei più classici centrocampisti europei.

JOHNNY REP (22-11-1951), attaccante del **Valencia**, 17 presenze e 6 reti. Anche lui molto scaduto subito dopo il mondiale, è ritornato negli ultimi mesi al rendimento migliore ed ora è una delle punte più ricercate e contese d'Europa. Lo vorrebbe **Crujiff** al suo fianco nel **Barcellona**, lo rivorrebbe l'**Ajax**, lo vorrebbe addirittura **Hennes Weisveiler**, uno che non ama certamente gli olandesi, nel **Colonia**, la squadra che allenerà dal prossimo anno.

JOHAN CRUJIFF (25-4-1947), attaccante del **Barcellona**, 42 presenze e 21 reti. Vinta la guerra con **Weisveiler**, rinnovato il contratto col **Barcellona**, ha ritrovato la miglior condizione psicofisica e nei due incontri col Belgio

ROB RESENBRINK (3-7-1947), attaccante dell'**Anderlecht**, 25 presenze, 7 reti. Quest'anno è stato forse la miglior punta d'Europa in assoluto. Ha trascinato l'**Anderlecht** alla conquista della Coppa delle Coppe, torneo del quale ne è stato capocannoniere con 8 reti.

Gli altri uomini a disposizione di **Knobel** sono: **Jan Ruiter** (21 novembre 1946), portiere dell'**Anderlecht**, nessuna presenza; **Jan Jongbloed** (25-11-1940), portiere dell'**Amsterdam**, 14 presenze; **Wim Meustege** (28-7-1952), difensore dello **Sparta** di **Rotterdam**, nessuna presenza; **Hen Van Rijnsoever** (6 novembre 1952) difensore dell' **AZ 67**, 1 presenza; **Peter Arntz** (5-2-1953), difensore del **Go Ahead Eagles** di **Deventer**, 2 presenze; **Wim Jansen** (28-10-1946), centrocampista del **Feyenoord**, 40 presenze e 1 rete, con molte possibilità di impiego al posto di **Willy van de Kerkhoff** o di **Van Hanegem** qualora ci fosse un avversario particolarmente pericoloso da marcare; **Jan Peters** (18 luglio 1954), centrocampista del **NEC Nijmegen**, 9 presenze; **Jan Van Deinsen** (19-6-1953) centrocampista dei **Go Ahead Eagles** di **Deventer**, nessuna presenza; **Ruud Geels** (28 luglio 1948) attaccante dell'**Ajax**, 8 presenze e 2 reti, capocannoniere del campionato olandese; **René Van De Kerkhoff** (16-9-951), attaccante del **PSV Eindhoven**, 9 presenze e 2 reti;

CECOSLOVACCHIA

DA PAGINA 23

più interessanti della squadra che disputò la fase finale della Coppa del Mondo 1970. Possiede tutte le doti del grosso difensore ma non ha costanza di rendimento. Giocatore dell'anno nel 1974. Puó ricoprire qualsiasi ruolo della difesa.

LADISLAV JURKEMIK (20-7-1953), difensore dell'**Inter Bratislava**, 11 presenze e 1 rete. Nel suo club gioca da libero, interpretando il ruolo nel modo più tradizionale. Nelle ultime gare, **Jezek** gli ha preferito **Ondrus**, che svolge il compito in modo più moderno ed offensivo.

JAROSLAV POLLAK (11-7-1947), centrocampista del **VSS Kosice**, 33 presenze e 6 reti. Altro «messicano» della formazione. Centrocampista mobilissimo copre una vasta zona di campo ed è sempre pronto a ripiegare nelle retrovie quando qualche difensore si sgancia all'attacco.

JOSEF MODER (19-9-1947), centrocampista del **Lokomotiv Kosice**, 11 presenze e 5 reti. Formidabile tiratore, ha realizzato tre delle quattro reti cecoslovacche nel doppio incontro con l'Unione Sovietica. Attualmente in gran forma.

LUBOMIR KNAPP (3-3-1951), centrocampista del **Banik Ostrava**, 9 presenze e 3 reti. E' un centrocampista veloce e mobile, per queste sue caratteristiche potrebbe essere in campo congli olandesi.

MIROSLAV GAJDUSEK (4-12-1951), centrocampista del **Dukla Praga**, 13 presenze. Regista dell'Under 23 campione europeo nel 1972.

PREMYSL RICOVSKI (18-8-1950), centrocampista dell'**Union Teplice**, 23 presenze e 10 reti. Con **Gajdusek** costituiva la coppia di interni dell'Under 23 che vinse il campionato europeo. E' tecnicamente fra i migliori centrocampisti a disposizione di **Jezek**.

MARIAN MASNY (13-8-1950), attaccante dello **Slovan Bratislava**, 19 presenze e 7 reti. Punta velocissima, che parte da lontano lungo le fasce laterali ma che non disdegna produttive incursioni al centro.

ZDENEK NEHODA (29-5-1952), attaccante del **Dukla Praga**, 30 presenze e 19 reti. Un po' grezzo nel palleggio ma robusto, forte di testa e buon tiratore con entrambi i piedi.

LADISLAV PETRAS (1-12-1946), attaccante dell'**Inter Bratislava**, 19 presenze e 8 reti. Elemento estrosissimo, nelle giornate di vena diventa una punta incontenibile. Già presente in Messico.

PETER GALLIS (24-11-1949), attaccante del **VSS Kosice**, 8 presenze e 3 reti. Grande opportunista, rapido e furbo, è il miglior cannoniere del campionato cecoslovacco.

Altri elementi a disposizione di Jezek ma con minori possibilità di giocare sono l'esperto portiere **Alexander Vencel** (8-2-1944) dello **Slovan Bratislava**, 12 presenze; i difensori **Zdenek Koubek** (28-6-1951) dell'**Union Teplice**, 3 presenze; **Pavel Biros** (12-4-1954) dello **Slavia Praga**, 3 presenze; il centrocampista **Jaroslav Panenka** (25-10-1953) dello **Zbrojowka Brno**, 7 presenze e 1 rete; gli attaccanti **Rudolf Svehlik** (21-4-1951) dello **Spartak Trnava**, 9 presenze e 3 reti, **Karel Dvorak** (14-7-1952) del **Dukla Praga**, 2 presenze.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO